

I B-52 PARTITI DALL'INGHILTERRA IN AZIONE CONTRO CITTA' E OBIETTIVI MILITARI DI TUTTO IL PAESE. IL PENTAGONO: E' COMINCIATO L'«A-DAY»

# INFERNO DI BOMBE SULL'IRAQ

Ondate di attacchi su Baghdad distrutti molti palazzi del governo  
Rumsfeld: vogliamo indurli alla resa



## COLPISCI E TERRORIZZA

Maurizio Molinari

CON l'offensiva aerea è cominciata la battaglia di Baghdad. L'operazione «Iraqi Freedom» sta bruciando le tappe con il VII cavalleggeri che avanza nel deserto verso l'Eufrate senza trovare ostacoli, il controllo dei campi petroliferi ormai acquisito nel Sud, i marines attorno a Bassora e la cattura degli aeroporti ad Ovest da parte delle truppe speciali che impediscono lanci di missili contro Israele.

Se Saddam Hussein, o chiunque altro è alla guida del regime dopo il blitz chirurgico che ha dato

abbattendo su Baghdad è tutta via solo all'inizio.

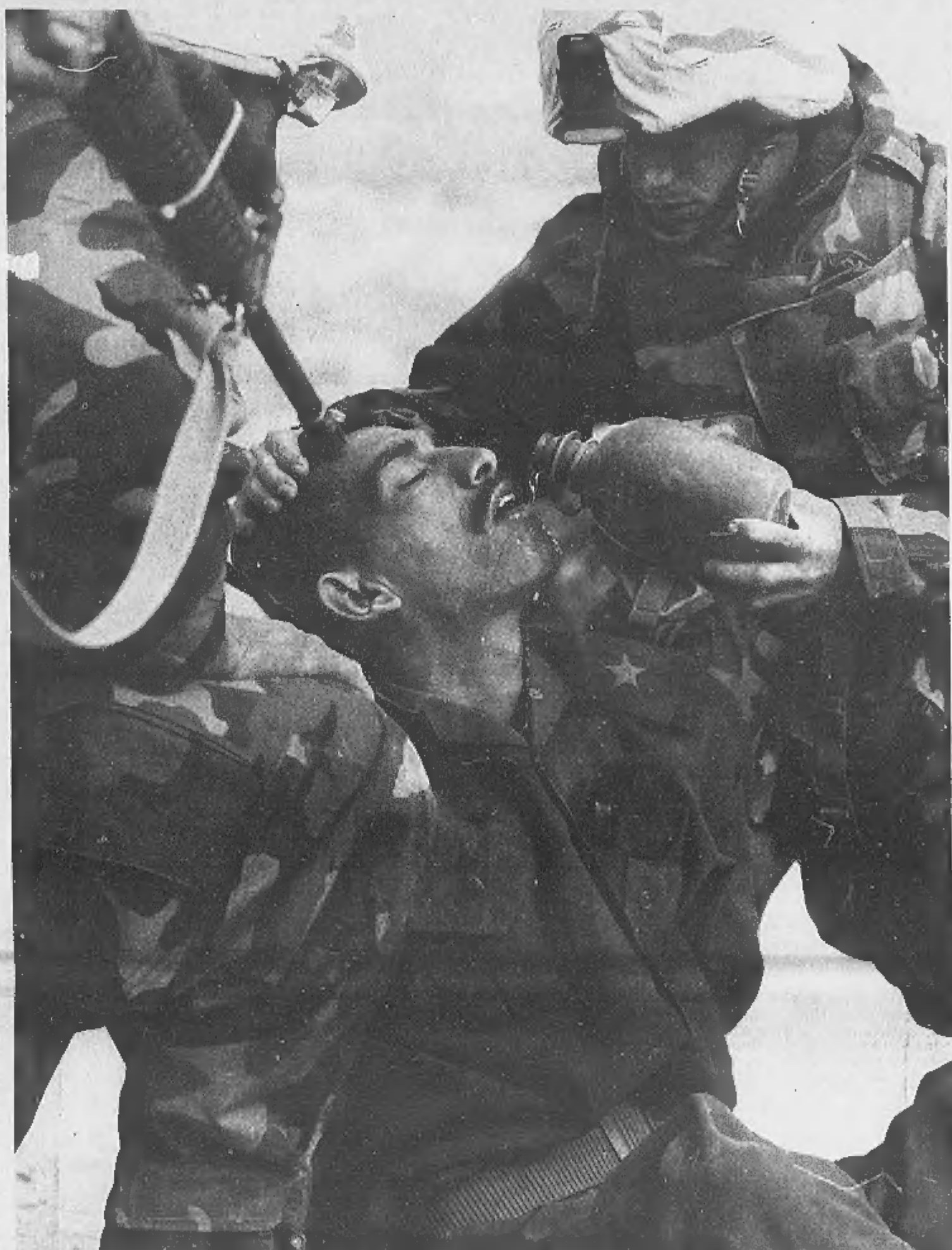
L'attacco condotto con l'intenzione di «Shock & Awe» (Colpisce e terrorizza) aumenterà gradualmente di intensità nelle prossime ore e giorni per inviare alla Guardia Repubblicana avvertimenti sempre più duri affinché si arrenda. Evitare la guerra urbana per la Casa Bianca ha un forte significato politico: combattere fra mucchi di cadaveri di civili e militari in una città distrutta dai bombar-

damenti pone il rischio dell'apertura di un fronte interno di protesta stile-Vietnam.

L'esito del braccio di ferro militare si gioca anche sul numero di vittime civili. I ruoli sono invertiti rispetto ai manuali di guerra tradizionali: il presidente americano George Bush attacca ma ha interesse ad evitare vittime quanto più possibile, il dittatore iracheno Saddam Hussein si difende ma ha l'interesse opposto perché l'unica possibilità di fermare la guerra, e di riuscire a sopravvivere, è nel farla apparire sui teleschermi come un immane massacro.

### PENSANDO AL DOPOGUERRA

Un piano per la ricostruzione che coinvolga anche gli iracheni  
J. Schlesinger e T. Pickering A PAGINA 10



Un marine punta il fucile contro il prigioniero iracheno, un altro lo disseta con la borraccia: centinaia di soldati di Saddam si sono già arresi alle truppe alleate  
(FOTO AP/STUDIO WOLFE) Bonazzi, Cándito, Cavallero, di Robilant, Galeazzi, La Martina, Martinetti, Mastrolilli, Minzolini, Novazio e Zaccaria DA PAGINA 2 A PAGINA 15

## IL SILENZIO DEL MONDO ARABO

Igor Man

SILENZIO. Gli arabi racciono. Sino a ieri si erano stracciate le vesti attaccando la «politica imperialista» di Bush, i più radicali: vedi la Siria; ovvero, i cosiddetti moderati disegnando scenari catastrofici in conseguenza d'una guerra per altro diffusamente impopolare. Oggi, tutti muti. La riunione della Lega Araba ha avuto un esito disastroso, tuttavia le discussioni, gli alterchi, gli appelli che l'hanno impietosamente sferruzzata ci han detto almeno due cose: che Saddam non è amato dai «fratelli» (ma questo lo sapevamo), e che proclamare di attendersi dal Tiranno il «nobile gesto storico» di togliere il disturbo (per il bene del suo popolo) andando in esilio coi figli e la cassa, era pura ipocrisia. Dietro la quale urgeva la paura. La paura, appunto, che la guerra fortissimamente voluta dal presidente Bush, una guerra senza garanzie sul futuro dei «fratelli palestinesi», alla lunga provochi la rivolta dei nuovi dannati della terra. Una rivolta nel segno fosco del terrorismo islamista nuovo, quello di Bin Laden per intenderci, un terrorismo ideologicamente religioso. Figlio di una sorta di controriforma islamica senza misericordia.

Il timore (o la consapevolezza?) che il primo obiettivo dei neoradicali islamisti non sarebbero più gli americani, bensì i «rafi», i sovrani della regione levantina, hanno spinto i vari regimi arabi, ognuno con sfumature diverse, ma con l'identica, terrorizzante preoccupazione, ad armare una armatura grottesca all'apparenza, tragica in verità. Ma che la guerra c'è, racciono. Dodici anni fa lo scenario era profondamente diverso: sempre spinti dal disprezzo (condito di timore) di Saddam Hussein, ricco e spocchioso, falso credente, i paesi arabi si incartarono nella bandiera americana (sinanco la Siria di Assad) e fu la Tempesta nel Deserto. Finita, per altro, in coda di pesce giacché Saddam venne risparmiato. Gridarono molto, allora, gli arabi contro Saddam, stroncando con la violenza le manifestazioni popolari in suo favore: i cortei di poveri morti di fame, piagati dalla ferita purulenta della Palestina occupata. Ora è diverso. Gli arabi dopo aver gridato «al lupo al lupo» forse sentono che il lupo sta arrivando. Come ha ben scritto Thomas Friedman, uno dei pochi giornalisti americani che davvero conoscono il mondo arabo, ciò che inquieta i despoti arabi è «il sottosuolo». Questa volta le masse arabe (esistono, esistono) anziché farsi sparare addosso scendendo in piazza, potrebbero aver operato per il sottosuolo. Vale a dire per un'alleanza cospirica con il neoterrorismo clericale-ideologico. Offrendo, insomma, ai terroristi cresciuti alla scuola implacabile di Osama il famoso stagno in cui il pesce (terrorista) nuoterebbe a suo agio. E' dunque nel sottosuolo il perché del silenzio dei sovrani, dei «rafi» arricchiti rubando sistematicamente gli aiuti generosi degli Usa ai loro popoli. La paura dei sanculotti di Osama li fa muti. (Almeno per ora).

### I SERVIZI

#### LA TENSIONE DELLA PRIMA LINEA

E' l'inseparabile compagna del soldato  
Dai veterani i consigli dell'esperienza

John Keegan A PAGINA 5

#### ASSISI, LA DOLCE RABBIA DEI FRATI

«Non possiamo accettare il conflitto unilaterale deciso dagli Usa. E continueremo a pregare»

Aldo Cazzullo A PAGINA 13

#### L'ESERCITO TURCO PASSA I CONFINI

Inutile il monito di Powell, truppe sono entrate al Nord  
Ankara dà il via libera agli aerei Usa, ma nega le basi

Andrea di Robilant A PAGINA 10

#### INCENDIATI SETTE POZZI DI PETROLIO

Se le operazioni dovessero trascinarsi per mesi  
i mercati e i listini ne potrebbero risentire

Mario Deaglio A PAGINA 15

### LE RUBRICHE

#### DIARIO DELLA PAURA

Quella prima incrinatura che ha trasformato il mondo  
Uetta Tornabuoni A PAGINA 11

#### BUSHIANA

Il presidente stratega segue il treno della grande invasione  
Paolo Mastrolilli A PAGINA 6

#### SCHROEDERIANA

Scavalcato a destra da Fischer  
il Cancelliere è sempre più isolato  
Francesco Sforza A PAGINA 8

#### LA GUERRA DELLE PAROLE

Il coraggio e l'orgoglio di rivendicare il dubbio  
Pierluigi Biondini A PAGINA 9

**ITALGEST**  
MONTECARLO  
BEAUSOLEIL  
RESIDENCE HENRI

A pochi metri da Montecarlo e dal Casinò, prenotiamo 64 magnifici appartamenti nuovi con splendida vista sul mare e sul Principato. Bilocali con terrazza, giardino, e parcheggio sotterraneo compreso: € 107.500 (€ 208.150.000) ESCLUSIVA ITALGEST

**848-842.842**  
Tel. +39 0184 44 90 73 (20 linee)  
www.italgestgroup.com

### BUONGIORNO

## Quelli che non sfilano

La maggioranza dei giovani tifa per la pace, ma non tutti si riconoscono nei pacifisti a senso unico, senza per questo diventare automaticamente dei «fascisti». Affermazione banale, se la guerra non accresce il germe di ogni intolleranza: la rappresentazione semplificata della realtà. Così chi sfilava contro Bush è un fiancheggiatore di Saddam (Fallaci dixit), mentre chi non lo fa viene considerato un servo delle compagnie petrolifere. Per fortuna non esistono i Giovani del luogo comune, quel soggetto di massa teorizzato dai predicatori del passato e del presente. Esistono i giovani con la minuscola, gruppi e individui pieni di slanci e ricadute, sogni e risvegli. La visita al forum della loro televisione preferita, Mtv, consente di gettare

uno sguardo un po' meno stereotipato. Il desiderio di pace è condiviso da tutti. Pace nei cuori, premessa di quella fra i popoli. Ma appena si scende sul concreto di questa guerra, le divisioni affiorano, eccome. Agli antiamericani duri e puri, gli unici ad avere visibilità mediatica, molti altri ragazzi rinfacciano le contraddizioni: non aver mai manifestato contro i dittatori nemici dell'Occidente, predicare il boicottaggio delle multinazionali senza togliersi le Nike dai piedi, usare i cortei come scusa per bigliare la scuola e farsi le carne, imbastire un po' poco al non violento Gandhi e un po' troppo a Che Guevara, che non disdegnava la violenza per realizzare i suoi ideali. E' un bel dialogo fra sordi che hanno voglia di sturarsi le orecchie.

## grazie a Kinder attivazione + 9 mesi di Alice Time gratis

Se hai già il modem ADSL, 9 mesi di abbonamento gratuito ad Alice Time, l'ADSL a consumo: grazie a Kinder e al 75 euro di contributo governativo (quest'ultimo valido per tutte le offerte e fino a esaurimento fondi).



Per saperne di più chiama subito 800.312.960 o vai su [www.magic-kinder.com](http://www.magic-kinder.com)





PER RUMSFELD IL REGIME STA PERDENDO IL CONTROLLO DEL PAESE

**Putin: «Questa crisi minaccia anche le Repubbliche ex sovietiche»**

«La crisi irachena ha travalicato i limiti del conflitto locale e si è costituita una fonte potenziale di instabilità per altre regioni del mondo, compresa la Comunità di Stati indipendenti». È questo l'allarme lanciato ieri dal presidente russo Vladimir Putin nelle ore in cui l'operazione militare anglo-americana nel Golfo entrava nel vivo. Un'operazione che Mosca continua a definire «illegittima», ma di cui a questo punto non può far altro che auspicare una fine «al più presto», cercando di porre alcuni paletti per il dopo. Due, in particolare: salvaguardare la partnership Mosca-Washington ed evitare che la prevedibile vittoria degli uomini del generale Franks si traduca in una lunga occupazione militare unilaterale americana. In una risoluzione votata a larga maggioranza, la Duma ha chiesto a Putin di chiedere al Consiglio di Sicurezza di inviare in Iraq le forze di pace dell'Onu e di promuovere una riunione speciale dell'Assemblea Generale per discutere l'attacco americano all'Iraq e il dopoguerra, ma il ministro degli Esteri Ivanov ha respinto la risoluzione.



Il presidente Vladimir Putin: «vinsiamo per una fine rapida dell'azione militare»

**Missile Usa colpisce per errore la raffineria iraniana di Abadan**

Un razzo ha colpito ieri sera il deposito di una raffineria di petrolio nel Sud-Ovest dell'Iran, al confine con l'Iraq, causando due feriti. Il deposito è quello di Abadan, una cinquantina di chilometri ad Est della città irachena di Bassora. Abadan, in particolare, si trova sul lato iraniano dell'estuario dello Shatt al Arab, esattamente di fronte alla penisola di Fao, caduta ieri nelle mani delle forze angloamericane; la città, assieme a Khorramshahr, fu il primo centro ad essere conquistato dalle truppe di Saddam Hussein quando l'Iraq scatenò la guerra contro l'Iran, nel 1980. «È stata una bomba sganciata da un aereo americano impegnato negli attacchi contro l'Iraq a colpire Abadan», ha riferito la tv di Teheran, qualificando l'accaduto come «atto, diabolico». L'Iran ha presentato una protesta diplomatica a Stati Uniti e Gran Bretagna per la violazione del suo spazio aereo. L'Iran, per affrontare l'emergenza umanitaria provocata da questo conflitto, ha preparato 20 campi profughi, nelle zone Nord e Sud della frontiera con l'Iraq.



Check tecnico prima di una missione: un aereo con missili anti-tank

CADUTI IN COMBATTIMENTO DUE SOLDATI USA. FORSE UCCISI DUE VICEPRESIDENTI E IL COMANDANTE CHE GASO' I CURDI

# Sull'Iraq 1500 bombe in un giorno

## Un generale si arrende ai marines con i suoi ottomila uomini

Paolo Mastrolilli  
NEW YORK

La contraerea irachena ha cominciato a sparare verso le otto di sera locali, e poco dopo le bombe hanno dilaniato Baghdad, avviando la campagna che i militari americani avevano definito «shock e timore». Enormi esplosioni hanno scosso la capitale, da dove si sono alzate colonne di fumo che ricordavano quelle dei funghi atomici. Nelle scorse ore continuava l'invasione di terra, che ha già conquistato il porto meridionale di Umm Qasr, i pozzi di petrolio del sud, e le potenziali basi di lancio degli Scud contro Israele nel deserto occidentale. La Seconda Guerra del Golfo, insomma, è entrata ieri nella fase più intensa, anche se americani e inglesi hanno subito le prime perdite.

La campagna «shock e timore» doveva aprire il conflitto, ma era stata rimandata per il raid di mercoledì notte contro Saddam. Washington sperava di averlo ucciso, o quanto meno di aver scosso la leadership al punto di farla cedere senza combattere. La sorte del Rais resta incerta, secondo la Abc nel primo attacco sono morti tre capi del governo, tra cui due vicepresidenti, Taha Yasin Ramadan e Izatt Ibrahim al Douri, oltre a Ali Hassan Majid, noto come «Chemical Ali». In questa zona si è arreso anche il comandante della 51ª divisione, con 8.000 uomini e 200 carri armati, incaricati della difesa di Bassora. Ma i contatti per la resa generale non hanno dato i risultati voluti, anche se il capo del Pentagono Rumsfeld ha detto che il Rais e il regime «stanno perdendo il controllo del paese». Quindi il presidente Bush ha dato via libera al «A-Day», l'offensiva aerea più massiccia, anche per forzare le discussioni sulla capitolazione ancora in corso.

Il primo segnale dell'offensiva «shock e timore» era venuto quando i bombardieri B52 erano decollati dalle basi in Gran Bretagna, dopo che la Turchia aveva autorizzato il sorvolo del proprio spazio. Il primo colpo, però, lo hanno dato 320 missili a guida satellitare lanciati dalle navi, mentre all'attacco hanno partecipato i bombardieri invisibili F-117, B1 e B2, e i caccia F-14 Tomcat ed F/A-18 Hornet, decollati dalle cinque portaerei nel Golfo Persico e nel Mediterraneo. Il capo degli Stati Maggiori Riuniti, Myers, ha detto di aver individuato «diverse centinaia di obiettivi militari in tutto il paese», su cui lanciare 1.500 bombe in 24 ore. A Baghdad sono stati colpiti il «Palazzo Vecchio» sul fiume Tigri, residenza di Saddam e simbolo del potere, ministeri come quello degli Esteri, e basi della Guardia Repubblicana.

Le bombe, però, sono cadute in tutto il paese, anche per spianare la strada all'offensiva di terra cominciata giovedì. Le forze americane e inglesi hanno conquistato il porto meridionale di Umm Qasr, dove i marines hanno alzato e subito abbassato la bandiera americana, per sembrare una forza di occupazione, e la penisola di al Faw, molto importante sul piano strategico, perché era la rampa di lancio per i missili contro il Kuwait e le navi nel Golfo. La Marina ha intercettato anche due imbarcazioni irachene con 68 mine, che forse puntavano ad attaccare i Usa. La coalizione ha preso i giacimenti di petrolio di Rumaila, i più importanti del sud, dove due giorni fa

una trentina di pozzi erano stati incendiati. In questa battaglia, però, sono morti due marines, mentre in mattinata era caduto un elicottero CH-46 Sea Knight con otto inglesi e quattro americani a bordo. Tutti i membri dell'equipaggio, guidati dal pilota Ryan Beaupre dell'Illinois, hanno perso la vita, ma secondo il Pentagono si è trattato di un incidente.

La fanteria e la cavalleria corazzata sono davanti a Bassora e avanzano su Baghdad, e Myers ha detto che hanno penetrato il territorio iracheno per 100 miglia. Saddam ha offerto 14.000 dollari a chi uccide un nemico, centinaia di suoi soldati si sono arresi, e alcuni avrebbero sparato ai comandi che non volevano. La città di Nassiriyah, snodo fondamentale per attraversare il fiume Eufrate sulla via della capitale, è sotto attacco ma ci sono resistenze. Di questo passo, secondo il portavoce americano Al Lockwood, «arriveremo a Baghdad nel giro di tre o quattro giorni».

Le forze speciali hanno conquistato anche le basi aeree H2 e H3, nel deserto occidentale, da dove potevano partire gli Scud contro Israele, mentre Myers ha rivelato che alcuni reparti hanno raggiunto il nord dell'Iraq, per guidare i guerriglieri curdi verso le città petrolifere di Kirkuk e Mosul, dove sono avvenuti altri bombardamenti.

Il presidente Bush, ricevendo alla Casa Bianca una delegazione parlamentare, ha giudicato la situazione così: «La campagna sta facendo progressi, e continuerà fino a quando l'Iraq sarà liberato e disarmato».



I Royal Marines che hanno occupato assieme ai Seals della Marina americana i centri di pompaggio di petrolio alimentati da due oleodotti nella penisola di Al Faw, nel Sud dell'Iraq

UNA «VENEZIA D'ORIENTE» TEATRO DI VENT'ANNI DI STRAGI

# Bassora, vecchi splendori e recenti orrori

## La città sciita che gli Usa sperano di conquistare senza battaglia

il luogo

Milmo Cándido

I fumi dei pozzi in fiamme, lontani sull'orizzonte, e le case che riempiono di tuoni un cielo impolverato dal caldo non sono storia nuova per Bassora. In questi giorni, certo, un mondo si avvia alla fine. Si chiude un regno che ha portato la morte e il terrore. Ma qui per vent'anni i morti hanno affollato la terra che quasi non c'era più posto, fianco a fianco i soldati e la gente qualunque. Ed erano migliaia, centinaia di migliaia, un popolo. Questo che le armate del Nuovo Ordine si preparano a liberare è uno dei cimiteri della storia.

Il mare a Bassora oggi sa di petrolio e di merda. E' verde marino, macchiato dall'iride degli idrocarburi e dai liquami della vita quotidiana d'un Paese. Un tempo, però, questa fu la «Venezia dell'Oriente», e nei porti della città delle spezie se ne cantavano le meraviglie: i canali d'acqua che penetravano dolci nella rete delle vecchie case, le grandi moschee dorate, il crocevia brulicante dove l'Africa e l'Asia s'incontravano a scambiarsi la loro identità. C'erano anche otto milioni di palme, che facevano l'aria come di zucchero con la dolcezza spossa di quei datteri dorati che si scioglievano

PERCHÉ BAGHDAD È ILLUMINATA A GIORNO

# L'oscuramento non serve più

Fre le cose che possono sorprendere, nelle immagini televisive da Baghdad, è la città illuminata di notte: non dai tralicci o dai bengala nemici, ma dalle luci delle case, accese a onta delle bombe americane. È una cosa che va contro la saggezza convenzionale, secondo cui l'oscuramento è la prescrizione numero uno quando c'è un bombardamento oppure lo si teme. Perché mai la regola non varrebbe più? Secondo gli esperti militari, con le attuali tecnologie l'identificazione notturna dei bersagli può avvenire quasi come alla luce del giorno. Inoltre, per gli iracheni è una questione di orgoglio mostrare che nella capitale la vita continua; la stessa capacità di resistenza psicologica della popolazione di Baghdad potrebbe essere accresciuta da notti non afflitte dall'inutile pena aggiuntiva del buio in casa.

[e. st.]

nel sole. Ora quella palme sono coperte di polvere, e i canali sono diventate cloache puzzolenti. Montagne di spazzatura e di rifiuti coprono l'acqua, i bimbi che ci giocano sono esploratori di un nuovo mondo anfibio, malato di miseria e disperazione.

Perché Bassora è anche la capitale del mondo sciita. Cioè del 60% della gente dell'Iraq; ma quel 60% è la gente che non conta nulla, che non comanda, che non ha ricchezza, che non ha potere. Che deve solo ubbidire e pazientare, perché l'Iraq è questo - un Paese che il uno Stato - una nazione, e dove tutto sta nelle mani dei sunniti (che sono solo il 19% e però sono quelli che danno gli ordini, hanno

le Mercedes, tengono dentro la loro mani la terra, gli affari dello Stato, il comando degli eserciti). Essere sciiti in Iraq è come essere cittadini di serie B, merce avariata, che nessuno vuole.

Un giorno questi cittadini di serie B deciderà «ora basta». Era il 28 febbraio del 1991, le armate americane di Desert Storm stavano già a Nassiriyah (proprio come oggi i carri di Franks), e Kuwait City già festeggiava impazzita di gioia le prime ore della liberazione. Un tank in fuga, un T-72 che stava retrocedendo dalla frontiera abbandonata ormai agli Abrams 1-M1A di Schwarzkopf, tagliò via dalla strada del lungomare ed entrò sferragliando dentro il

viale polveroso che sbocca su piazza Saad. La piazza è il cuore pulsante di Bassora, dentro ci sta l'anima e la vita della gente; ma quel mattino il carro entrò nella piazza che questa era vuota, tutti se ne stavano tappati in casa a consumare nel buio delle finestre sbarrate il terrore d'una guerra perduta. Il capitano aprì la torretta del carro, e tirò fuori la testa e le spalle.

Era un giovanotto, la storia non ne ricorda il nome ma solo gli occhi che bruciavano di rabbia. Nella piazza vuota, il ragazzo levò il pugno furioso contro il gigantografia di Saddam dipinta sull'intera parete del palazzo del governo provinciale: «Bastardo, hai distrutto il nostro paese e il nostro onore. Ora è arrivata la tua fine». E diede un comando secco. La torretta del T-72 ruotò piano, fino a quando la bocca del cannone fu puntata in direzione della pancia del Rais. Ci fu un attimo solo di sospensione, poi il colpo partì. E il muro crollò.

E fu come il segnale della rivoluzione. Le finestre si spalancarono, le porte si aprirono, migliaia di sciiti invasero la piazza e soffocarono di baci e d'affetto quel giovanotto senza nome. La rivoluzione durò quasi una settimana, e si allargò a Karbala e a Najaf, fin dentro le moschee dove i fedeli vanno a pregare l'orma antica di Ali. E ci furono morti impiccati ai cancelli, gente sgozzata per strada, linciag-



Uno scorcio di Bassora, la «Venezia d'Oriente»

gi di furore e di vendetta. Poi però Bush senior diede l'ordine di non appoggiare la rivoluzione, c'era il rischio del contagio khomeinista; e Saddam, che stava riprendendo nel suo pugno il vecchio potere, mandò elicotteri ed aerei a fermare quella rivoluzione. Gli elicotteri e gli aerei passarono sopra il naso dei marines, che li guardarono in silenzio da dentro le brandine dove prendevano il sole e aspettavano un ordine che non arrivò. L'ordine ch'era arrivato diceva invece di non vedere quei rotori, di non sentire il wa-wa-wa che riempiva l'aria; e fu come se tutti fossero all'improvviso ciechi e sordi. E la rivoluzione di Bassora finì, allagandosi in un oceano di sangue sciita,

aggiungendo altri cadaveri ai cadaveri d'una città morta.

Oggi a Bassora, dei vent'anni di guerre palite dentro la storia quotidiana della gente senza nome - prima la guerra contro Khomeini, poi quella contro Schwarzkopf, poi infine quella contro Saddam - restano solo i palazzi distrutti. E 81 statue di bronzo e di pietra che stanno montate sul lungo parapetto che accompagna le acque marce dello Shatt el-Arab: le statue, a misura reale d'un uomo, sono i comandanti morti durante la Prima guerra del Golfo. Hanno - tutti il braccio destro teso in avanti, con il dito che punta verso la Persia. Sono gli eroi del regime. Nessuno di loro è sciita.



LA CAPITALE IRACHENA INVESTITA DAL FUOCO ANGLOAMERICANO

Stanno bombardando a tappeto l'area di Al Tasharije, la stessa aggredita l'altra notte, quella della cittadella di Saddam, dei ministeri e dei grandi alberghi e lo stanno facendo con cadenze terrificanti. Esplosioni che si susseguono ravvicinate

## reportage

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

**M**EZZ'ORA fa le incursioni sono ricominciate e adesso siamo in pieno «strike and awe», colpisce e terrorizza, il che in una campagna contro il terrorismo pare quanto meno inappropriato. Stanno bombardando a tappeto l'area di Al Tasharije, la stessa aggredita l'altra notte, quella della cittadella di Saddam, dei ministeri e dei grandi alberghi, e lo stanno facendo con cadenze terrificanti, esplosioni che si susseguono con sequenze molto ravvicinate e spandono la loro eco per chilometri. Quella più forte sembra legata alla distruzione del Palazzo presidenziale, altri boati si odono da sud-ovest, seguiti da raffiche di fucileria che lasciano immaginare scontri per le strade. Forse gli americani stanno usando le famose «superbombe», quelle in grado di penetrare per molti metri nel bunker più spesso.

Le sirene e gli allarmi hanno suonato alle 8, 10 di sera (le 6, 10 italiane) e immediatamente dopo la solita salva di esplosioni è giunta dal centro, grosso modo l'area su cui era stata diretta la prima incursione all'alba dell'altro ieri. Fino al momento in cui leggerete queste note gli allarmi suoneranno ancora ed ancora, e si vedranno immagini di altri edifici che bruciano, altre fiammate che attraversano il cielo: 320 sono i missili già caduti su Baghdad e dintorni.

Attenzione però: la notte è tele-schermata e si può vedere in qualche modo la deformazione, la spettacolarizzazione, la colonna di fumo che questa notte altri obiettivi saranno colpiti, eppure domattina probabilmente la metropoli scoprirà ancora una volta che fiamme, fumo e boati l'hanno scalfita appena, e la furia degli invasori s'è rivolta contro persone e palazzi che la sovrastavano proprio come in questi momenti la sovrastano i missili e tecnologie di guerra della Superpotenza.

Secondo la Bbc ci sono «serie possibilità» che Saddam Hussein sia rimasto ucciso già nella prima incursione: l'idea nasce dal fatto che dopo l'attacco al bunker nel quale Tarik Aziz si era appena recato, il gruppo di potere iracheno ha chiesto soccorsi medici, anche se non si sa bene per chi. In effetti nelle ultime ore il «Raiss» è riapparso in tv in una breve sequenza con il figlio Ouday e si è fatto sentire con una breve dichiarazione radiofonica che incitava il popolo alla resistenza. Potrebbe trattarsi di immagini e frasi registrate giorni fa.

Converrà dunque attendere elementi più precisi prima di azzardare ogni previsione. Piuttosto, sembra più interessante verificare ciò che accade in città, seguire i mutamenti che possono essere colti solo in filigrana, cercar di capire se davvero la «battaglia di Baghdad» costituirà il picco di questa guerra o se i giochi sono già fatti e la campagna bellica è già vinta, in attesa di scoprire chi vincerà poi la ben più ardua battaglia per la pace.

Preghiere e Kalashnikov: ieri mattina, nel primo venerdì di guerra di invocazioni al Supremo l'immagine di Baghdad era questa, e si trattava di una scena ricca di dettagli, che s'offriva a letture diverse, perfino ambivalenti in qualche scorcio e in altri terribilmente minacciosi. Le nuove facce della metropoli paiono altrettanti annunci del prossimo futuro, mostrano quante sfaccettature potrà assumere l'idea espressa da tempo ma di cui non c'è persona al mondo che possa immaginare le applicazioni. Questa non sarà una guerra «classica», le altre, viene già combattuta e più ancora lo sarà in modi del tutto nuovi che si potranno scoprire soltanto via, via. Dopo le tante incursioni notturne la metropoli pare essersi risvegliata, almeno in qualche misura: le arterie principali restano deserte, ma nelle trasversali, nei quartieri popolari, viuzze del «slum» di Batawin, l'antica torre ebraica, al mattino la gente torna fuori, siede sotto i portici o sui marciapiedi, chiacchiera e si scambia notizie con un fare pressoché disteso. Ieri a chi scrive è capitato di sedersi con un famoso collega intorno ad un tavolino di plastica per mangiare un piatto di «dofelafel», la polpettina di farina di ceci, come ci si trovasse in un'assoluta mattina di



Enormi colonne di fumo si alzano da diversi punti della capitale irachena durante il massiccio bombardamento di ieri sera, il più pesante dall'inizio dell'attacco americano

# BAGHDAD

## Ho visto bruciare i santuari del regime

vacanza. I primi attacchi americani hanno raggiunto l'obiettivo: forse non il «Raiss», né i suoi figli, non il centro delle comunicazioni militari e neppure le installazioni segrete, ma lo spirito della gente di Baghdad, quello sì.

Gli «avvertimenti» delle superbombe e dei missili Tomahawk non scuotono forse la determinazione di Saddam Hussein però rassicurano la gente comune, allentano la morsa del

terrore ed aprono nuovi spazi a chi volesse provarsi a cambiare la cosa dall'interno. La Superpotenza non ce l'ha con gli iracheni ma con Saddam, i missili e le bombe non colpiscono i civili, i «danni collaterali» almeno per il momento sono ridotti al minimo. Il regime riesce a denunciare 37 feriti in tutto, fra cui alcune donne, porta le tinte negli ospedali perché vengano ripresi ma non ha corpi straziati da offrire.

Dalla più grande moschea della città, quella di Un Al-Ma'areq, nella zona di Junaina e Ghazalia ieri l'«imam» guidava la preghiera di mezzogiorno tenendo in una mano il Corano e nell'altra il mitra. L'invito a resistere agli infedeli si accompagnava all'invocazione a Dio perché seppellisse gli invasori sotto un oceano di sabbia, alla tivù ed alla radio i politici tornavano a farsi vivi come persone appena uscite da uno stato di

choc. Mahamud Djab Al-Hamad, ministro degli Interni, è apparso sugli schermi su uno sfondo di immagini patriottiche abbracciando un Kalashnikov e mentre scorreva l'ennesima megafilata ha minacciato: «Baghdad sarà l'inceneritore degli americani e degli inglesi». Poco più tardi il capo del ministero delle Informazioni, Al Shafiq, ha tenuto una conferenza stampa affiancato da soldati in armi per dire: «Le persone che si



L'impressionante «fungo» di un'esplosione si espande nel cielo della capitale irachena

arrendono agli invasori non sono militari ma contadini, qui non esistono disertori. Gli americani non usciranno dalla palude in cui si sono cacciati».

In meno di tre giorni la guerra dell'informazione e dei «bluff» sta prendendo sempre più il posto di quella tradizionale. Anzi, a considerare le mosse che gli esperti militari hanno registrato finora quella dell'Iraq è una sorta di «guerra»

dove l'esercito degli invasori attacca «chirurgicamente» e quello del Paese invaso non resiste se non con battaglie di facciata. Non potrebbe fare altrimenti, a ben vedere, tanta arrendevolezza comincia a rivelarsi sospetta.

Basta attraversare le vie di Baghdad con occhi appena più attenti per notare alcuni dettagli. I soldati non si vedono ma cominciano a circolare strani figure vestiti in abiti civili e con l'immancabile Kalashnikov portato come un bastone. Sono volontari del partito «Baath» e sono ricomparsi nei loro quartieri vestiti come persone qualsiasi, sempre col mitra in mano. Altri raccontano di militari che sarebbero stati acquistati negli alberghi, di buche e trincee scavate lungo molte strade della città e pronte ad essere riempite di benzina cui dare fuoco nel caso di invasioni militari o sommosse di popolo. Qualcosa di drammatico sta accadendo nella struttura del regime, qualche riflesso delle fortissime tensioni interne si può cogliere nella linea che gli iracheni tengono rispetto ai giornalisti stranieri. Finora è stato un atteggiamento piuttosto ondivago, che fino a poche ore fa si sosteneva in qualche «riserva» e in un certo allentamento di freni ma adesso, di colpo, torna a farsi oppressivo, come per altro è normale in simili momenti. Bene o male, con poche eccezioni in cui noi rappresentiamo gli aggressori ed i loro alleati.

Ieri pomeriggio, ad un tratto il direttore del ministero Uday Alhaj è uscito furioso dal suo ufficio gridando di fronte a tutti: «Basta adesso, fuori dalle palle, siete peggio di quei cani dell'esercito americano». Ce l'aveva con l'unica troupe della CNN rimasta a Baghdad. La televisione americana è stata espulsa dal Paese con la velocità del fulmine e subito dopo è stata convocata una riunione di tutte le guide e gli interpreti incaricati di seguire e spiare i cronisti stranieri. Da oggi radio e televisioni potranno muovere i propri giornalisti soltanto in gruppo e solo nei luoghi che il governo vorrà far visitare. A molti colleghi sono stati sequestrati i telefoni satellitari, c'è perfino l'ipotesi che tutti i giornalisti ammassati all'albergo «Palestine» vengano spostati d'autorità al «Ragheed», l'area di bombardamento. Sono tutti segni che nel regime qualcosa sta cedendo.



Il B-52, che vola dal 1952, grazie a successivi aggiornamenti tecnologici dovrebbe restare in servizio fino al 2040

## Il B-52, da quasi mezzo secolo bombardiere invincibile

### Lancia missili e trasporta trentadue tonnellate di ordigni

Protagonisti nella guerra del Vietnam e usati ampiamente nella prima guerra del Golfo, in Kosovo, in Afghanistan, i bombardieri B-52 oggi in azione in Iraq hanno rappresentato per decenni l'estrema risorsa nell'eventualità di un conflitto con l'Urss, sorvolando 24 ore su 24 il territorio americano per sfuggire a un eventuale attacco nucleare sovietico contro le basi aeree e altri obiettivi a terra e attuare così un'immediata rappresaglia. Il prototipo del bombardiere uscì dagli impianti della Boeing di Seattle il 29 novembre 1951 e fece il volo inaugurale nell'aprile 1952. Di B-52 ne sono stati costruiti complessivamente 744. I circa 90 che volano ancora

dal modello H, costruiti all'inizio degli Anni 60 a Wichita, nel Kansas, e migliorati nel tempo. Col rifornimento in volo hanno un raggio d'azione illimitato. La loro produzione è cessata da 40 anni ma l'Air Force conta di tenerli in servizio fino al 2040. Destinati al bombardamento nucleare a lungo raggio (ma impiegati di fatto nei bombardamenti convenzionali a tappeto) i B-52 possono trasportare 12 missili sotto le ali e altri otto all'interno e hanno il primato mondiale di capacità di carico di bombe, quasi 32 tonnellate. Sono lunghi 48,03 metri e hanno un'apertura alare di 56,42. Gli otto reattori della Pratt and Whitney consentono una velocità di 1024 km/h.

Forse gli americani hanno impiegato le «superbombe» Quelle in grado di penetrare per molti metri nel bunker più ciclopico

Finora sulla capitale e i suoi dintorni sono caduti 320 Cruise Dalle televisioni straniere si diffonde la voce che il Raiss sia morto nel primo raid

## B-52 LA FORTEZZA VOLANTE

IL JET DELL'US AIR FORCE A OTTO MOTORI GIOCA UN RUOLO FONDAMENTALE NELLA FORZA AEREA STATUNITENSE



I BOMBARDIERI HANNO LASCIATO LA BASE AEREA DI FAIRFORD IN GRAN BRETAGNA DIRETTI IN IRAQ

### E' IL PIU' ANTICO BOMBARDIERE AMERICANO

- usato per la prima volta nel 1952 e ci si aspetta che resti in servizio fino al 2040
- viene regolarmente aggiornato con nuove armi, sistemi di navigazione e sorveglianza

### GRAN TRASPORTATORE

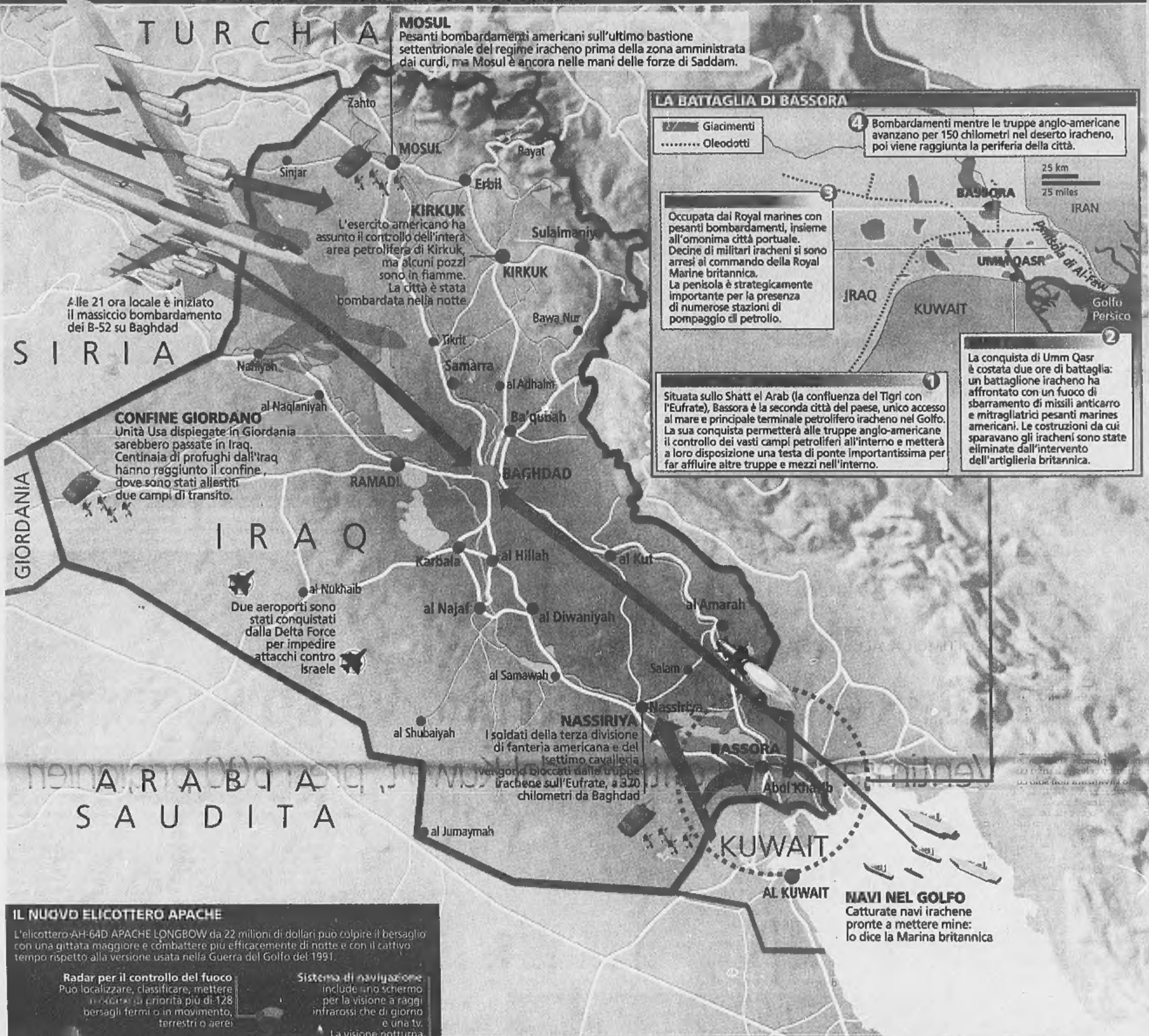
- volo di crociera fino a 15.167 metri di altitudine
- autonomia senza fare rifornimento di 14.162 km
- porta fino a 35 tonnellate di armi interne ed esterne

### POTERE DI FUOCO

- lancia fino a 20 missili Cruise dalla piattaforma
- armi addizionali sulle ali



## COM'E' SCATTATO IL PIANO DELL' «A-DAY»



**MOSUL**  
Pesanti bombardamenti americani sull'ultimo bastione settentrionale del regime iracheno prima della zona amministrata dai curdi, ma Mosul è ancora nelle mani delle forze di Saddam.

**KIRKUK**  
L'esercito americano ha assunto il controllo dell'intera area petrolifera di Kirkuk, ma alcuni pozzi sono in fiamme. La città è stata bombardata nella notte.

Alle 21 ora locale è iniziato il massiccio bombardamento dei B-52 su Baghdad.

**CONFINE GIORDANO**  
Unità Usa dispiegate in Giordania sarebbero passate in Iraq. Centinaia di profughi dall'Iraq hanno raggiunto il confine, dove sono stati allestiti due campi di transito.

Due aeroporti sono stati conquistati dalla Delta Force per impedire attacchi contro Israele.

**NASSIRIYA**  
I soldati della terza divisione di fanteria americana e del settimo cavalleria vengono bloccati dalle truppe irachene sull'Euprate, a 320 chilometri da Baghdad.

### LA BATTAGLIA DI BASSORA

■ Giacimenti  
..... Oleodotti

4 Bombardamenti mentre le truppe anglo-americane avanzano per 150 chilometri nel deserto iracheno, poi viene raggiunta la periferia della città.

Occupata dai Royal Marines con pesanti bombardamenti, insieme all'omonima città portuale. Decine di militari iracheni si sono arresi al comando della Royal Marine britannica. La penisola è strategicamente importante per la presenza di numerose stazioni di pompaggio di petrolio.

1 Situata sullo Shatt el Arab (la confluenza del Tigri con l'Euprate), Bassora è la seconda città del paese, unico accesso al mare e principale terminale petrolifero iracheno nel Golfo. La sua conquista permetterà alle truppe anglo-americane il controllo dei vasti campi petroliferi all'interno e metterà a loro disposizione una testa di ponte importantissima per far affluire altre truppe e mezzi nell'interno.

2 La conquista di Umm Qasr è costata due ore di battaglia: un battaglione iracheno ha affrontato con un fuoco di sbarramento di missili anticarro e mitragliatrici pesanti marines americani. Le costruzioni da cui sparavano gli iracheni sono state eliminate dall'intervento dell'artiglieria britannica.

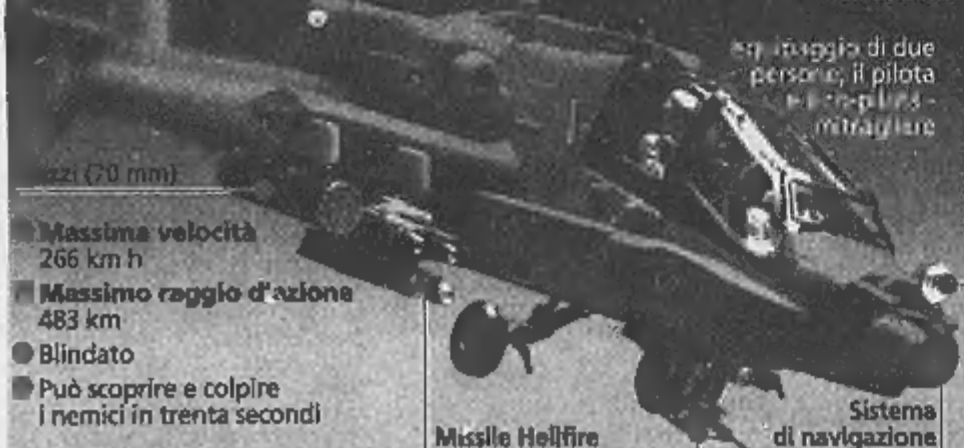
**NAVI NEL GOLFO**  
Catturate navi irachene pronte a mettere mine: lo dice la Marina britannica.

### IL NUOVO ELICOTTERO APACHE

L'elicottero AH-64D APACHE LONGBOW da 22 milioni di dollari può colpire il bersaglio con una gittata maggiore e combattere più efficacemente di notte e con il cattivo tempo rispetto alla versione usata nella Guerra del Golfo del 1991.

**Radar per il controllo del fuoco**  
Può localizzare, classificare, mettere in mira e colpire più di 128 bersagli termici in movimento, terrestri o aerei.

**Sistema di navigazione**  
Include uno schermo per la visione a raggi infrarossi che di giorno è una tv. La visione notturna del pilota permette all'equipaggio di procedere e attaccare nell'oscurità.



**ARMI CON OBIETTIVI**  
Razzi non guidati da 70 mm  
● gittata 6 km  
● a bordo ce ne sono 76  
Missili Hellfire anti carro armato  
● gittata circa 8 km  
● a bordo ce ne sono 16  
Mitragliatrice da 30 mm gittata 2 km. Spara 625 colpi al minuto.

**OBIETTIVI D'ATTACCO**  
1 Gli Apaches volano rasoterra e usano colline e altri terreni per proteggersi.  
2 Le immagini in tempo reale appaiono sul mirino montato sull'elmetto dell'equipaggio.  
3 Il radar è in grado di rilevare il nemico giorno e notte e anche con il brutto tempo.

### LE ARMI DELL'ATTACCO DI TERRA

#### IL CARRO ARMATO AMERICANO PIU' POTENTE

Spesso definito il miglior carrarmato pesante del mondo, l'ABRAMS M1A2 è veloce e molto armato, con la principale bocca da fuoco guidata da un computer.



**TRE VERSIONI**  
Molto simili esternamente M1 costruito nel 1980 - 1985  
M1A1, 1985-93  
M1A2, dal 1993

**CARATTERISTICHE**  
● massima velocità: 68 km all'ora  
● raggio di combattimento: 200 km al giorno  
● peso: 68 tonnellate  
● lunghezza: 9,8 metri  
● larghezza: 3,7 metri  
● costo: 4,3 milioni di dollari

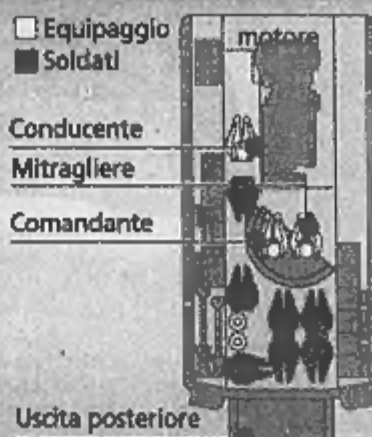
**POSIZIONE DELL'EQUIPAGGIO**  
Il comandante dell'M1A2 ha visione notturna, controllo delle armi e consolle di rotta. E' collegato agli altri M1A2 via radio e computer.



Il motore a turbina ha 1500 cavalli vapore di potenza.

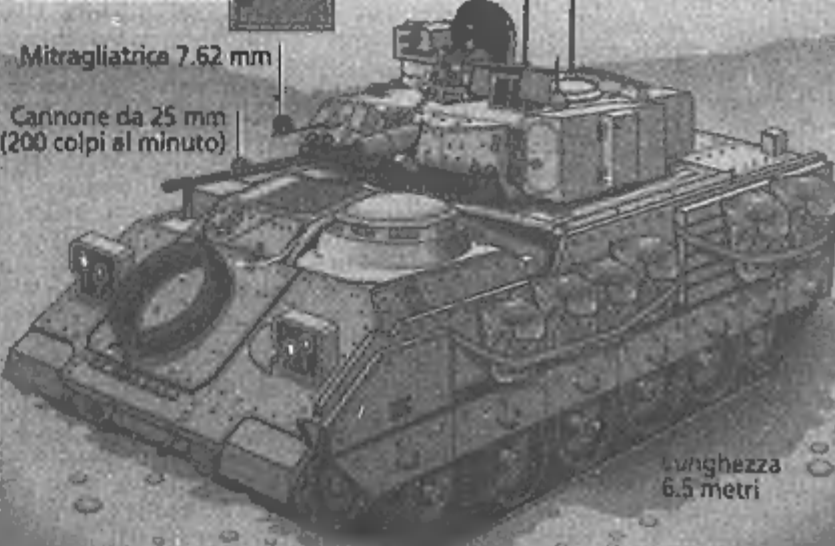
#### M2A3 VEICOLO DA COMBATTIMENTO BRADLEY

Usato soprattutto nella Guerra del Golfo del 1991, il Bradley adesso si è evoluto, con un sistema di navigazione basato sul computer e un equipaggiamento per comunicare.



#### HA TRE SCOPI

- Porta i soldati in battaglia
- Procura fuoco di copertura quando le truppe lasciano il veicolo. Il cannone può essere usato contro le forze aeree
- Combatte accanto ai carriarmati Abrams





## IMPROVVISATA SVOLTA NELL'OPERAZIONE «IRAQI FREEDOM»

Rumsfeld annuncia che i militari sono già penetrati in poche ore per 360 chilometri in territorio iracheno. I genieri si stanno preparando a lanciare i ponti sull'Eufrate. Al momento opportuno verrà percorsa l'ultima parte del cammino.

Maurizio Molinari  
corrispondente da NEW YORK

Poco prima dell'alba di giovedì, Saddam Hussein aveva tentato di colpirli di sorpresa, per ucciderne il più possibile, mentre erano raggruppati. Alcuni missili Al Samoud-2 sono caduti vicino al loro «Camp Commando», la base in Kuwait. Uno è passato, molto basso, non distante da alcuni mezzi militari. Gli uomini del Settimo Cavalleggeri del Terzo squadrone della III divisione di fanteria dell'Us Army l'hanno preso quasi come un affronto personale. Chi arriva a vestire la divisa del reparto che fu del generale Custer ha già di per sé il sangue caldo. Alle spalle hanno non solo Little Big Horn e le guerre indiane, ma le battaglie di Luzon, Anzio e delle Ardenne, la campagna in Corea, la caccia ai vietcong. A loro viene dato il compito di aprire la strada lì dove il nemico è più agguerrito, dove sembra imbattibile. Ci vuole non solo addestramento, ma coraggio da vendere per entrare nei loro ranghi.

Arrivati da oltre un mese nelle sabbie del Kuwait, non aspettavano altro che l'ordine di superare il confine: gli Al Samoud-2 hanno aggiunto la rabbia. Quando il tenente colonnello Terry Ferrell ha chiesto di scaldare i motori, i cavalieri dell'Us Army che per emblema hanno una piccola scialoba su fondo bianco celeste, hanno cominciato l'avanzata non solo come «pay-back» degli attacchi dell'11 settembre contro Washington e New York a nome delle vittime di Ground Zero, ma anche per vendicare quegli Al Samoud-2 beffardi e minacciosi che li hanno obbligati a correre dentro ai rifugi indossando in fretta e furia le maschere antigas entro i sette minuti d'ordinanza, facendoli sentire per una volta vulnerabili. Il compito assegnato al Settimo Cavalleggeri dagli ordini di battaglia del generale Tommy Franks si riassume in una richiesta: arrivare a Baghdad costi quel che costi. «Questa volta nessuno fermerà l'esercito americano all'Elba - ha detto un portavoce della Terza Divisione - come avvenne di fronte a Berlino nel 1945».

Quando i primi blindati Bradley si sono messi in moto, è stata l'intera Terza Divisione di fanteria - ventimila uomini - a capire che il momento era giunto. L'ultima luce verde era arrivata poco prima dai marines del Primo Corpo di Spedizione: il fianco orientale è sicuro, i campi petroliferi di Rumaliya a Ovest di Bassora «non costituiscono minaccia». Eliminate le sacche di resistenza, anche grazie ai Royal Marines britannici, la strada per Baghdad a quel punto è aperta, non restava che percorrerla.

La guerra d'informazione pianificata dal Pentagono - con altrettanta attenzione di quella dedicata all'assalto all'Iraq - ha affidato ai blindati del Settimo Cavalleggeri il compito di portare con sé in Iraq l'intero pubblico americano in un'avventura degna del grande scienziato. La piccola telecamera della Cnn posizionata su uno dei mezzi di trasporto truppe ha fatto vivere in prima persona a decine di milioni di americani, nella notte fra giovedì e venerdì, l'inizio della cavalcata nel deserto verso Nord, direzione Baghdad. I campi minati a ridosso della frontiera sono stati aperti dai bulldozer antimine, i blindati Bradley e carri armati Abrams li hanno superati lentamente e poi, una volta arrivati in aperto deserto, hanno spinto sull'acceleratore. L'andatura iniziale è stata di 20 chilometri l'ora ma è poi aumentata a 30, 40, 50.

La polvere del deserto si alzava attorno ai blindati agli ordini del sergente maggiore Berhane Gabriel - il vicecomandante - e creava un effetto da videogame. Gli americani sono rimasti in piedi l'intera notte, appassionati e incuriositi da quelle immagini vere della punta avanzata dell'in-



Soldati iracheni si sono arresi alle truppe alleate che avanzano da Sud e adesso, stesi a terra faccia in giù, vengono perquisiti da un marine

Una raffica di missili Al Samoud-2 ha tentato inutilmente di fermare la partenza del convoglio. All'azione partecipano anche i marines britannici

L'inviato della Cnn al seguito dei soldati: «Attorno a me una grande onda d'acciaio che avanza. Abbiamo incontrato poca resistenza»

## IL REGGIMENTO DEL «GENERALE» CUSTER



Il Terzo squadrone del Settimo Cavalleggeri nacque come Compagnia C il 28 luglio del 1866, con base a Fort Riley, in Kansas. Impegnato nelle guerre indiane divenne noto per la campagna contro i Comanche, in Montana, in Dakota e per la battaglia di Little Big Horn dove il tenente colonnello Custer, passato alla storia come «generale», nell'intento di attaccare un villaggio Sioux portò i suoi 242 uomini e se stesso in una trappola mortale tesa dagli indiani. Il Settimo Cavalleggeri ottenne nel 1883 il titolo di «truppe» operò in Messico nel 1916-1917, ma poi cadde in disgrazia con le gerarchie militari uscendo di scena nel 1928 per essere riorganizzato nel 1940. Durante la Seconda Guerra Mondiale ha partecipato a 14 campagne: da Luzon alla Tunisia, dalla Sicilia ad Anzio, dalla Renania alle Ardenne. Durante la Guerra Fredda i suoi fronti sono stati la Corea e il Vietnam. A caccia di nemici unni facevano con gli indiani.

IL SETTIMO CAVALLEGGERI GUIDA L'OFFENSIVA DI TERRA ATTRAVERSO IL DESERTO

# Tank e blindati corrono verso Baghdad

## Ventimila uomini entrano dal Kuwait, presi 600 prigionieri

vasione. L'inviato della tv americana Walter Rodgers così ha descritto quello che vedeva: «Attorno a me c'è una grande onda d'acciaio che avanza nel deserto senza incontrare alcuna significativa resistenza». Gli scontri infatti sono stati ridotti. Pochi carri, alcuni camion iracheni, neutralizzati dalle unità più esterne alla colonna di comando: scontri brevi, una volta messi fuori combattimento la marcia è continuata fino a quando si è posto lo stesso problema che assillava Montgomery a Rommel nelle sabbie del Nord Africa: il rifornimento di carburante. Allontanarsi troppo dalle retrovie può essere pericoloso, si diventa vulnerabili agli agguati e agli imprevisti. Meglio fermarsi in attesa dei grandi camion-cisterna da 5000 galloni - circa 10 mila litri - che non hanno potuto tenere il ritmo di marcia.

Dopo 360 chilometri divorati in poche ore - questo il dato fornito dal ministro della Difesa Rumsfeld - blindati, carri armati, jeep Humvee e trasporto truppe si sono fermati, disponendosi nel deserto in formazione di

sicurezza. Primo bottino di guerra: 600 prigionieri tra gli iracheni da quando le truppe alleate sono entrate nel Sud dell'Iraq, giovedì sera.

Lo stop nel deserto serve anche per consolidare la testa di ponte. Dietro, a un'ora o due di distanza, c'è il grosso della Terza Divisione di fanteria: uomini e mezzi destinati a cingere d'assedio la capitale di Saddam Hussein con i loro cannoni da 155 mm. I cavalieri del deserto devono spazzare via ogni ostacolo affinché l'invasione possa procedere secondo i tempi stabiliti. La marcia dei blindati di Ferrell è ricominciata ieri dopo il tramonto ma questa volta la corsa è rallentata.

Siamo oramai a quasi metà del cammino verso Baghdad coperto, in vista del fiume Eufrate che dovrà essere superato con i ponti artificiali. E' l'ora dei genieri. E' stata la loro notte. Oltre l'Eufrate ci sono zone ad alto rischio, e i fanti del Settimo Cavalleggeri sanno che il momento da loro più atteso, quello dello scontro frontale con la Guardia Repubblicana, sta per arrivare.



Un marine innalza la bandiera americana sull'entrata del complesso di edifici del porto nuovo di Umm Qasr. Una gaffe: il Pentagono si era raccomandato che le truppe americane non assumessero la parte di conquistatori, ma quella di liberatori. Quindi, la «Stars and Stripes» è stata ammainata

A DISPETTO DELL'ENORME SUPERIORITA', LA COALIZIONE ANGLOAMERICANA DOVRA' METTERE IN CONTO I SUOI MORTI

## La paura, inseparabile compagna del soldato

John Keegan

ANDARE in guerra è un'esperienza del tutto personale. Julian Grenfell, nel 1914, scrisse ai suoi familiari che la guerra era piacevole poiché ricordava un picnic «senza tuttavia avere la vacuità di un picnic». Rupert Brooke, sulla via di Gallipoli, disse di aver sognato tutta la vita di recarsi a Costantinopoli in una spedizione militare. Entrambi dei giovani privilegiati, destinati a essere ricordati come poeti. E' improbabile che vi siano molti ragazzi come loro nel contingente britannico che in queste ore sta muovendosi dal Kuwait verso l'Iraq. Ma anche oggi sarà difficile occultare i propri sentimenti, malgrado l'esercito rifugga l'attuale moda di manifestare a tutti i costi ogni emozione.

A dispetto dell'evidente ed enorme superiorità della coa-

lizione angloamericana sulle imparate forze irachene, i soldati sanno infatti perfettamente che anche una vittoria con tutta probabilità sarà breve e semplice comporterà inevitabili perdite. Ognuno di coloro che parteciperanno all'operazione fronteggerà la paura, e sa che probabilmente quella paura lo tormenterà fino alla fine della campagna.

In che modo faranno fronte a tutto questo? Ognuno a modo suo, senza dubbio; ma si risconterà anche una certa comunanza di sensazioni. E' di grande aiuto all'esercito, ogni volta che si avventurano nell'ignoto, il fatto che non vi sia un solo luogo sulla faccia della terra nel quale non si sia già combattuto. L'Iraq è esempio lampante della tesi in questione. L'episodio di Kut è tutt'altro che foriero di buoni auspici, ma malgrado tutto le forze di

Per far fronte al timore inevitabile del campo di battaglia è fondamentale la tradizionale struttura del reggimento

E' essenziale il ruolo dei veterani che hanno già vissuto momenti di tensione durante i combattimenti e sanno preparare i giovani al debutto

spedizione si ripresero da quel disastro e si avviarono alla vittoria in quella che i veterani chiamano «Me-spot».

Alla Royal Navy, la Marina di Sua Maestà, il Golfo evoca il ricordo del periodo in cui la pax britannica era al suo culmine. Grazie al lavoro di generazioni di marinai la pirateria era stata cancellata

e la schiavitù soppressa. Sem-

pre in Iraq la Raf si guadagnò un'ancora più singolare successione quando, ad Habbaniyah, nel 1941, la sua flotta rese vane gli attacchi terrestri delle forze filo-naziste di Rashid Ali, durati molti giorni, grazie a bombardamenti e attacchi a volo radente.

E' fondamentale, naturalmente, il tradizionale siste-

ma dei reggimenti. I suoi sostenitori hanno vinto una dura battaglia per preservarlo, in un modo così schiacciante da far sembrare addirittura noiose le loro argomentazioni. E' tuttavia fuori di dubbio che le unità militari in grado di creare un'atmosfera familiare nella quale tutti si conoscono e nella quale - aspetto ancor più importante - le famiglie da casa possono avere costantemente il polso della situazione, funzionano meglio delle organizzazioni incentrate su una rigida disciplina e sulla burocrazia.

La reputazione viene percepita come una variabile strettamente connessa all'intero reggimento, e nessun soldato è ansioso di acquisire gloria personale qualora ciò possa pregiudicare l'azione dei compagni. In questi reggimenti a struttura familiare sono sempre presenti dei veterani, che hanno

già vissuto momenti di tensione in battaglia e sentono la responsabilità di occuparsi dei giovani. Un buon comandante e un buon sergente maggiore si assicurano che queste relazioni all'interno del reggimento siano salvaguardate. Un buon reggimento è infatti una complessa rete di legami che si intersecano a cavallo delle varie gerarchie: la battaglia potrà spezzarne qualche filo, ma la sostanza rimarrà intatta.

Un timore che affligge quasi ogni soldato riguarda il suo destino nel caso in cui venga ferito. Il personale medico ne è perfettamente conscio e ha il basilare compito di rassicurare i futuri pazienti, particolarmente sulla rapidità degli interventi. Prima verrà prestato il soccorso, maggiori saranno le possibilità di sopravvivere, e di limitare le conseguenze dannose del ferimento.



BAGHDAD CERCA IN OGNI MODO DI NEGARE VUOTI DI COMANDO

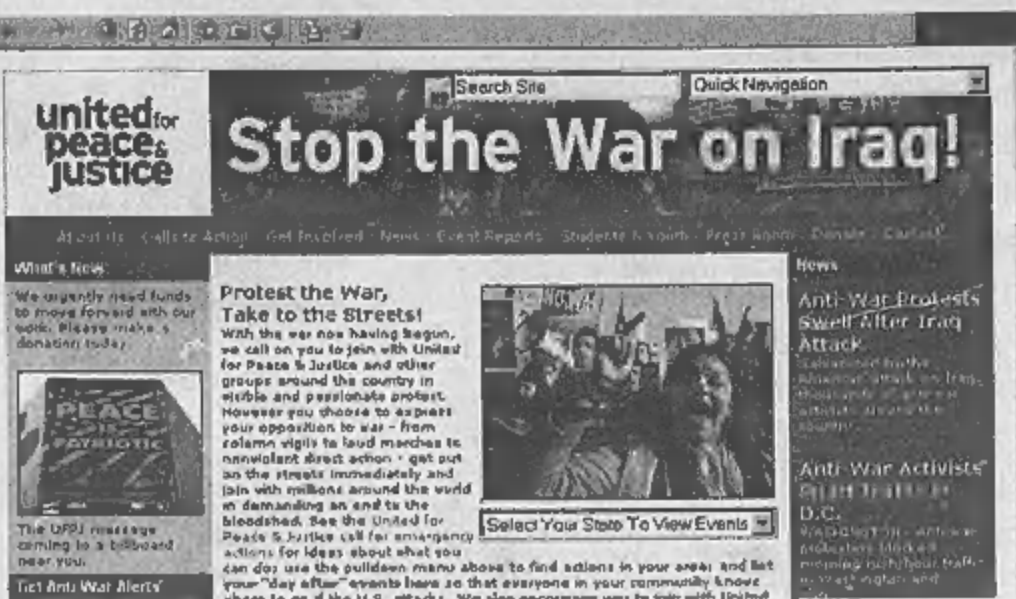
## Toronto, fischi all'Inno Usa

In Canada, a Toronto, i tifosi della squadra locale di hockey hanno fischiato sonoramente l'inno americano prima dell'inizio della partita contro i «New York Islanders». Il sentimento contro la guerra ha preso piede anche negli Stati Uniti: a New York oltre 5000 persone hanno occupato Times Square e scene simili si sono ripetute a Chicago, Los Angeles e San Francisco. Centinaia gli arresti. Nella foto, un corteo a Tokyo



## «Guerra» batte «sesso»

I venti di guerra arrivano su Internet e scombussolano le classifiche delle parole più cercate: «sesso» e «Britney» (Spears), sino a pochi giorni fa regine della rete, hanno lasciato il posto a «Iraq» e «guerra». Negli Usa, secondo Yahoo, la classifica vede «Iraq» al primo posto, seguita da «NCAA Basketball», a dimostrazione che lo sport ha un suo ruolo anche in momenti di crisi. Nella foto, il sito www.unitedforpeace.org



NESSUN DUBBIO, CHE A ESSERE COLPITA DAI CRUISE SIA STATA LA CASA-BUNKER DEL DITTATORE

# Saddam è vivo e ricompare in tv col figlio Qusay

## I bombardamenti, però, potrebbero avere ucciso il secondogenito Uday

Maurizio Mollinari

corrispondente da NEW YORK

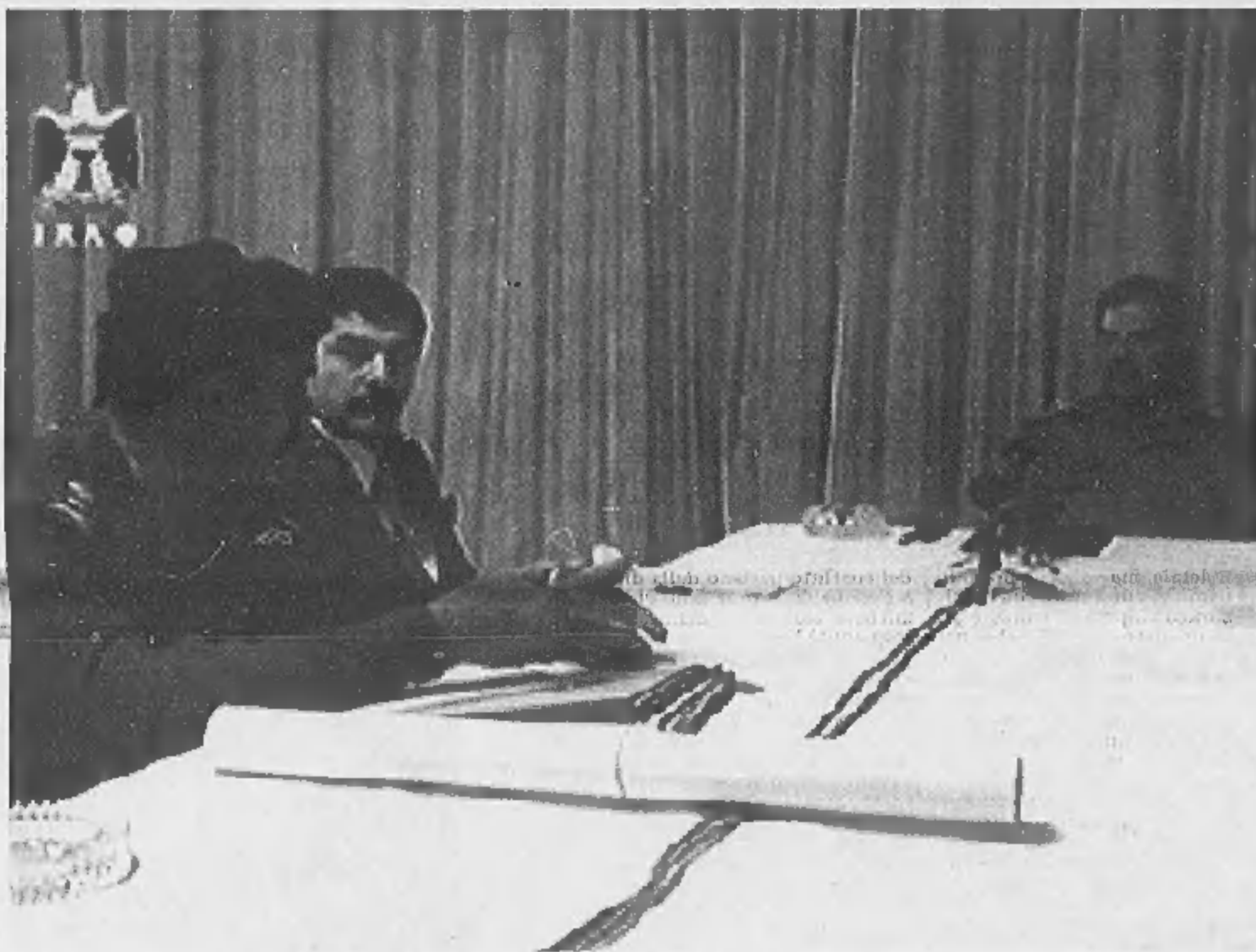
«Saddam è vivo». E' stato il ministro iracheno dell'informazione, Mohammed Said al-Sahaf, a smentire le voci della morte del Raiss di Baghdad. «L'obiettivo era la casa di Saddam e della sua famiglia, ma stanno tutti bene», ha detto il ministro, accusando il presidente americano George Bush di essere alla guida di una «gang internazionale di bastardi che pratica l'assassinio». Al fine di rafforzare il messaggio la tv di Stato ha mandato in onda immagini in cui Saddam si vede a fianco del figlio Qusay, al quale tre settimane fa aveva assegnato la responsabilità di guidare la difesa della città di fronte all'assedio alleato.

L'esame della voce condotta da esperti della Cia sulle immagini diffuse due giorni fa, dopo il blitz condotto dagli americani con i missili cruise nel tentativo di eliminarlo, ha dato esito positivo. «E' davvero la sua voce e l'uomo in questione sembra proprio Saddam Hussein», conferma il portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer, sottolineando però che «non sappiamo quando quel nastro è stato fatto». Il sospetto è che potrebbe essere rimasto ferito durante l'attacco e chi è oggi al comando a Baghdad tenti di non far trapelare la notizia per non demoralizzare le truppe, diffondendo nastri e video preparati in precedenza proprio per casi come questo.

«Non sappiamo in che condizioni sia: se è vivo, morto o ferito», dice il portavoce di Downing Street. «Potrebbe essere morto», insiste il ministro della Difesa britannico, Geoffrey Hoon. La Cia di George Tenet resta convinta del fatto che quando i quaranta missili Tomahawk raggiunsero la casa-bunker Saddam era lì dentro: «C'era lui e c'erano i suoi figli in quell'edificio quando i missili sono arrivati su questo non c'è alcun dubbio», ripetono le fonti di intelligence ostentando una sicurezza che lascia supporre che la «fonte» non sia un informatore iracheno, come detto in un primo momento, ma piuttosto alcuni soldati delle truppe speciali infiltrati oltre le linee. Reparti della Delta Force operano a Baghdad sin da prima dell'attacco, si tratta di uomini travestiti da iracheni, che conducono una vita apparentemente normale. Probabilmente erano loro che tenevano Saddam sotto controllo. L'uso delle bombe anti-bunker da parte dei bombardieri F-117 sarebbe stato consigliato proprio dalle truppe speciali.

E' sempre la Cia che, esaminando il video, sottolinea come Saddam dica: «Questa famiglia ha fatto dei sacrifici per questa guerra». Potrebbe essere una conferma che a morire sarebbe stato il figlio Qusay, suo prediletto. L'agenzia del Kuwait «Kuna» continua a sostenere questa tesi da 48 ore, aggiungendo che anche Izzet El Douri, comandante militare centrale, sarebbe rimasto sotto le macerie assieme ad altri leaders.

La guerra di voci e smentite fra angloamericani e iracheni cela il braccio di ferro sul fronte militare. Se Saddam fosse morto, gravemente ferito o impossibilitato a guidare il Paese i comandi della Guardia



Saddam come è ricomparso ieri sugli schermi della televisione irachena. Con lui c'era anche il figlio Qusay (al centro), a conferma che entrambi si sono salvati nei bombardamenti

Repubblicana avrebbero infatti meno motivo di battersi fino alla fine contro l'esercito americano che sta avanzando verso la capitale da Sud. Non a caso il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, ieri al Pentagono ha più volte ripetuto: «Non so se Saddam controlla il Paese, percepiamo grande disorientamento nei comandi iracheni». Chiunque guidi, il regime

iracheno appare comunque determinato a battersi.

Da qui l'annuncio fatto ieri delle taglie che il Raiss in persona avrebbe messo sulla testa degli invasori: qualsiasi iracheno che riuscirà ad uccidere un soldato nemico avrà per ricompensa quattordicimila dollari, catturandolo il premio verrà raddoppiato a ventottomila, se invece riuscirà ad

abbattere un aereo incasserà ben cinquantacinquemila dollari. Si tratta di cifre enormi in un Paese dove il reddito mensile non supera poche decine di dollari e servono per incentivare proprio le unità della Guardia Repubblicana incaricate di fronteggiare l'offensiva: più nemici riusciranno ad abbattere, più diventeranno ricchi. La contromossa di Washington

non si è fatta attendere: bloccati tutti i fondi iracheni negli Stati Uniti. Non ci sono informazioni certe su quanto sia depositato presso le banche americane a nome di Saddam e dei suoi famigliari, ma i portavoce dell'amministrazione dicono chiaramente che «serviranno per la ricostruzione del Paese quando Saddam se ne sarà andato».

Paolo Mastrolilli

Il presidente-stratega  
che segue il treno  
della grande invasione

## Bushiana

Il ragazzo che all'università faticava a prendere la sufficienza è diventato uno studioso di strategia e geopolitica. Chi gli sta vicino racconta che Bush ha anticipato l'inizio della giornata lavorativa alle sei del mattino e tempesta i militari di domande dettagliate, pur evitando il fare il micromanager della guerra. Una concentrazione che nel retroscena spiega come siano arrivati ai missili su Baghdad.

Secondo l'editorialista del «Washington Post» Jim Hoagland la svolta avvenne durante una riunione a quattro occhi col vice Dick Cheney, nel luglio dell'anno scorso. Da allora il treno dell'invasione si è mosso, senza possibilità di fermarlo. Il segretario di Stato Colin Powell era scettico sulla guerra e sull'opportunità di farla senza l'Onu, e il 5 agosto fece il famoso intervento durante una cena col presidente, che decise il passaggio attraverso il

Palazzo di Vetro. Cheney non lo riteneva utile e lo disse in pubblico, aprendo una disputa con Powell che forse si è chiusa solo dopo le prime bombe. Ma Bush li lasciò fare, perché secondo Hoagland «aveva sviluppato rapidamente la sua visione in bianco e nero della malvagità unica e del pericolo rappresentato dal regime iracheno». Quindi fece contento Tony Blair, quando gli chiese di abbassare i toni e parlare di disarmo invece di cambio di regime; fece contento Powell, aggiungendo di suo pugno la frase nel discorso all'Onu per chiedere la risoluzione 1441; e fece contento il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, lasciando che avviasse lo spiegamento di forze che avrebbe reso inevitabile l'attacco. Nella sua mente il treno dell'invasione era partito, e non l'avrebbero certo fermato le ispezioni di Hans Blix. Ora, come fece suo padre nel primo weekend della Guerra del Golfo, passerà il fine settimana a Camp David, aspettando la notizia che quel treno è arrivato a destinazione.



# Cacciata la Cnn: «Diffonde bugie»

## Il regime: «La tv è uno strumento della propaganda»

Paolo Mastrolilli  
NEW YORK

La Cnn stacca la spina, perché il governo iracheno ha deciso di cacciare i suoi corrispondenti da Baghdad. La televisione che aveva raccontato in diretta la Prima Guerra del Golfo, diventando il simbolo del nuovo giornalismo d'informazione a ciclo continuo, non potrà più essere l'occhio americano nel Paese. Continuerà a trasmettere le immagini fornite a tutte le tv dalle agenzie e dalle emittenti arabe come Al Jazeera, ma per raccontare la caduta di Saddam dovrà tornare in città assieme ai soldati americani, alla resa dei conti è davvero dietro l'angolo come prevede il Pentagono.

La decisione del regime è stata annunciata ieri dalla stessa Cnn, proprio all'inizio della grande campagna di bombardamenti sulla capitale. Il 17 gennaio del 1991, quando gli ordigni di Desert Storm avevano cominciato a cadere su Baghdad, il mondo li

aveva visti attraverso gli occhi di Peter Arnett, Bernard Shaw e John Holliman. Ieri, quando l'offensiva «Shock e Terrore» è cominciata, i corrispondenti della tv di Atlanta, Nic Robertson e Rym Brahimi, erano in silenzio o forse già preparavano le valigie per il viaggio verso il confine con la Giordania. Invece, per ironia della sorte e scelta politica degli iracheni, proprio Arnett si è preso la sua rivincita sul network che l'aveva cacciato dopo le glorie della Guerra del Golfo, raccontando l'attacco in diretta per la tv concorrente Msnbc e Nbc.

Il ministero dell'Informazione, che nel 1991 era guidato dall'attuale capo della diplomazia Naji Sabri, ha spiegato così la sua decisione: «La Cnn ha ricevuto l'ordine di lasciare l'Iraq, perché è diventata uno strumento della propaganda, usato per diffondere bugie e voci false». Gli iracheni avrebbero perso la pazienza per due motivi: primo, le notizie diffuse sulla possibile morte di Saddam, che vengono viste come un

tentativo del governo americano di precipitare la leadership nel caos; secondo, le immagini trasmesse in diretta col videotelefono dai corrispondenti aggregati alle truppe di terra, che stavano mostrando l'avanza verso Baghdad come una corsa senza ostacoli. Secondo il regime questi filmati sono falsi e fabbricati, e hanno lo scopo di scoraggiare la popolazione e l'esercito iracheno. Gli iracheni avevano creato problemi alla Cnn fin dall'inizio, rifiutando l'ingresso a giornalisti come Christiane Amanpour e Richard Roth. Nic Robertson faceva parte della squadra del 1991, ed era stato accettato insieme con Rym Brahimi, figlia dell'ex ministro degli Esteri algerino e laureata in giornalismo alla Columbia University di New York. Con loro c'erano un fotografo e un operatore, che ora dovranno abbandonare il Paese, oppure sperare che le truppe americane arrivino così in fretta da evitare la fuga.

E' un brutto colpo per la Cnn,

non solo per la rivincita di Peter Arnett, che era stato licenziato nel 1998, dopo un reportage contestato sull'uso del Sarin gas da parte degli americani in Laos nel 1970. Il vero problema infatti sono gli ascolti, e soprattutto la concorrenza spietata della tv di notizie conservatrice Fox, che appartiene a Rupert Murdoch.

L'audience della Cnn è scesa costantemente negli ultimi anni, e i capi della Time Warner che l'hanno comprata da Ted Turner speravano nella guerra come occasione di rilancio. L'ascolto ovviamente è cresciuto, ma la Fox ha consolidato il suo primato, sfruttando la sua assonanza con le posizioni dell'amministrazione Bush. Per esempio mercoledì sera, quando i primi missili sono caduti su Baghdad, 5,8 milioni di spettatori li hanno guardati sulle tv di Rupert Murdoch e 5 sull'ex regina delle notizie 24 ore al giorno, secondo i dati del Nielsen Media Research. Quella stessa notte, quando il capo della Casa Bianca si è rivolto alla popolazione



Brent Sadler, uno degli inviati della Cnn, registra un servizio nell'Iraq del Nord

ne per annunciare l'inizio della guerra, 9,7 milioni di spettatori hanno scelto la Fox e 8,5 la Cnn. Più indietro c'era la Msnbc, con 2,3 milioni. Questo significa perdere terreno tanto sul piano del prestigio, quanto su quello pubblicitario.

L'unico vantaggio che la televisione di Atlanta aveva sulla con-

corrente principale era la presenza a Baghdad, perché fin dal principio le autorità irachene avevano vietato l'ingresso dei corrispondenti della tv di Murdoch, considerandoli agenti del governo di Washington. Da ieri anche questa finestra si è chiusa, aspettando l'arrivo delle truppe americane.



UNA GRAVE INCOGNITA PESA SULL'OFFENSIVA IN IRAQ



Un gruppo di marines con maschere antigas: sono stati addestrati a lungo a utilizzarle, prima che venisse lanciata l'offensiva nel territorio iracheno

## Si teme che il Raïss ora decida l'attacco con le armi chimiche

È il primo conflitto dalla Grande Guerra in cui l'Occidente si trova di fronte a quella minaccia. Gli americani protetti da tute speciali, che però sono troppo scomode nel caldo del deserto

Paolo Mastroianni  
NEW YORK

Chi c'era raccontò di aver visto «una spessa muraglia di gas giallo-verdastro, alta dappri- quanto un uomo e poi più elevata». Ai tedeschi erano bastati otto minuti per pompare il veleno dalle loro bombole, e il risultato era stato devastante: almeno 15 mila soldati francesi gassati, di cui 5 mila morti.

Era il 22 aprile 1915 quando a Ypres, località belga del fronte occidentale, avvenne quello che è finito nei libri di scuola come il primo attacco chimico della storia. Così famoso che da allora in poi il gas usato dai tedeschi contro i francesi venne chiamato iprite.

I tempi sono cambiati e le armi pure, ma la Cia e parecchi esperti militari americani temono che nel Golfo Persico possa ancora cominciare il primo conflitto chimico e biologico dall'epoca della Grande Guerra. Sbagliano, in realtà, perché secondo Tuciddide i gas li usarono pure gli spartani nel 429 avanti Cristo, quando nella guerra del Peloponneso incendiavano pece e zolfo per sollevare nubi tossiche. E sbagliano perché è vero che nella Seconda Guerra mondiale tutte le parti svilupparono gas micidiali, ma non li usarono sul campo di battaglia, però gli italiani avevano adoperato il mustard in Abissinia nel 1936, e in Vietnam gli americani avrebbero rovesciato tonnellate di napalm e agente arancio defoliante che ancora oggi lasciano il segno sulla popolazione.

Anche i gas di Saddam, del resto, non sono novità, perché il Raïss li aveva impiegati già nella guerra degli anni Ottanta contro l'Iran, e nel 1988 contro i curdi di Halabja. Ma quelli sono conflitti dimenticati, mentre questo di oggi è il primo che si combatte davanti alle telecamere con la possibilità di usare le armi chimiche e biologiche più sofisticate della storia, se la Cia ha ragione e Baghdad nasconde davvero tutto quello che il segretario di Stato americano Colin Powell ha denunciato all'Onu il 5 febbraio scorso.

Secondo quel rapporto le scorte irachene - non individuate dagli ispettori Onu - sono impressionanti. Saddam dovrebbe avere almeno 8.500 litri di antrace, ma forse ne ha prodotti fino a 25 mila; 550 pezzi di artiglieria con gas mustard; 6.500 bombe chimiche, scomparse dalla guerra con l'Iran; 10 mila galloni di botulino; e scorte tra 100 e 500 tonnellate di agenti chimici, fra cui i gas sarin, mustard, e almeno quattro tonnellate del micidiale VX. A questo

potrebbero aggiungersi altre sorprese macabre, visto che i suoi scienziati - come Rihaab Taha, la famigerata «dottorosa germe» - avevano studiato anche i possibili usi militari della peste, il colera, il tetano il tifo, il vaiolo, la febbre emorragica e varie altre malattie infettive. Non è sicuro che il regime abbia trasformato tutti questi incubi in armi, e non è detto che abbia gli strumenti per lanciarli sui nemici. Però in Iran l'aveva fatto, e poi aveva modificato gli aerei Mirage per spargere l'antrace, aveva provato a costruire velivoli senza pilota allo stesso scopo, e gli ispettori dell'Onu hanno trovato testate chimiche vuote fino a poche settimane fa.

Ma proviamo a capire quali sono i pezzi più pericolosi

Saddam, secondo Powell, ha 8500 litri di antrace, 550 obici di gas mustard, 6500 bombe chimiche e 100 tonnellate di gas nervini

nell'arsenale di Baghdad e quali effetti producono. L'antrace è un batterio che in natura colpisce soprattutto gli animali, ma può essere trasformato in arma sotto forma di polvere secca, per farlo inalare agli uomini o assorbire dalla pelle. È letale, ma se viene preso in tempo si può curare con l'antibiotico «Cipro». Il vaiolo è un virus noto a tutti, che nel passato aveva fatto stragi, ma era stato vinto dai vaccini. Aveva colpito l'ultima volta in Somalia negli anni Settanta. Il botulino è una tossina prodotta da un batterio, che ingerita tramite il cibo provoca la paralisi e la morte quasi immediata. I gas nervini, a cui appartengono VX, sarin, soman e tabun, bloccano il colinesterasi, ossia l'enzima che regola la trasmissione degli impulsi nervosi, e così fermano la respirazione e altre funzioni vitali. L'antidoto per neutralizzarli è l'atropina. Il mustard gas invece risale proprio alla Prima guerra mondiale, ed è un veleno vescicante che attacca anche il sistema respiratorio.

Tutte queste armi, in teoria, sarebbero vietate dalla Convenzione di Ginevra del 1925,

e dalle successive Convenzioni contro le armi biologiche del 1972, e chimiche del 1992. L'ultima, però, l'Iraq non l'ha mai firmata, e quindi si sente esentato sul piano della legge internazionale. Anche i rapporti consegnati poco prima del conflitto parlano della distruzione di tutte le armi chimiche e biologiche, ammesse in quantità limitata.

Se le accuse lanciate da Powell all'Onu sono vere, i soldati americani rischiano di ritrovarsi in mezzo al deserto nelle stesse condizioni dei francesi a Ypres, anche davanti ad agenti diversi. Washington prevede che circa il 3% delle sue truppe potrebbe operare in zone contaminate, ma il rischio diminuisce con gli spostamenti veloci, che limitano soprattutto l'efficacia

L'Iraq non ha mai firmato la convenzione del 1992 su questa materia, quindi si sente esentato sul piano della legge internazionale

dei gas. Gli strateghi americani, quindi, ritenevano che i loro soldati fossero più esposti a un attacco chimico e biologico preventivo, quando si preparavano alla guerra ammassandosi in Kuwait e negli altri Paesi vicini, piuttosto che durante l'avanzata vera e propria sul terreno aperto. Nei combat-

Le nuovissime protezioni riducono del 50 per cento la capacità di combattere. La temperatura interna aumenta di cinque gradi

timenti urbani, invece, queste armi potrebbero risultare molto efficaci, e quindi resta solo l'incognita se i rischi per la popolazione civile basteranno a trattenere Saddam dall'usarle. Perciò il Pentagono si è preparato all'emergenza, a partire dall'addestramento.

Negli Stati Uniti c'è una base chiamata Fort Leonard Wood, dove i soldati vanno per specializzarsi proprio ad agire in ambienti contaminati. Simulano attacchi, fanno le prove con le tute speciali, si chiudono con le maschere dentro stanzoni pieni di gas per imparare a non averne paura. Le forze armate americane, poi, comprendono le Technical Escort Unit, che hanno proprio il compito di intervenire nei casi di contaminazione, e prelevare campioni per analisi dove ci sono laboratori e agenti chimici e biologici.

Tutte le truppe inoltre viaggiano con robot e sensori, per rilevare subito la presenza di sostanze tossiche, e portano con loro i materiali per la decontaminazione. I soldati sono equipaggiati con le Mission Oriented Protective Posture (MOPP), e i Battle Dress Overgarment (Bdo), e le nuovissime tute protettive Jslit, che secondo gli esperti riducono la capacità di combattere fino al 50%, per problemi visivi e di movimento, ma garantiscono una difesa totale contro gli agenti letali per almeno 45 giorni. Una volta dentro queste tute, però, si può solo bere: per mangiare o andare al bagno bisogna levarsele, con l'aiuto di un compagno, e la temperatura interna sale in media di 5 gradi rispetto a quella esterna. Questo è uno dei motivi per cui i militari volevano attaccare in inverno, perché nell'assiduo estate irachena non si sarebbero potuti muovere. Ora si vedrà se avevano ragione.



Un geniere britannico indossa una tuta ad alta protezione, in grado di riparare da attacchi con armi chimiche o biologiche

### 1918, UNA NUBE DI CLORO E FOSGENE SUL CARSO



#### San Michele, 4000 morti

L'iprite - una miscela irritante e vescicante di cloro e fosgene, che ha preso il nome dalla località dove per la prima volta i tedeschi ne fecero un uso bellico (Ypres, Francia, aprile 1915, 20 mila morti in una decina di attacchi) - era stata ottenuta in laboratorio dall'inglese Guthrie nel 1860, entrando in produzione nell'industria dei coloranti tedeschi nel 1884. Gli italiani la provarono sulla loro pelle nella Prima Guerra Mondiale: il 29 giugno 1916, a San Michele di Carso, furono investiti da 150 tonnellate della terribile miscela. Duemila uomini delle brigate «Pisa» e «Regina» morirono sul colpo (foto), altri duemila nelle settimane successive per l'azione ritardata del fosgene

### 1988, IPRITE SUI VILLAGGI CURDI



#### Halabja, la strage dei 5000

L'iprite arrivò a Saddam negli Anni 1980 dall'Inghilterra, in violazione dell'embargo ufficiale di materiale chimico (e nucleare). Miscela di cloro e fosgene, l'iprite abbina i vantaggi dei due gas: l'uno, assai più pesante dell'aria, aderisce al terreno restando compatto; l'altro, più volatile, tende a disperdersi e «brucia» i polmoni, uccidendo anche a distanza di settimane. L'Iraq utilizzò questo gas prima contro le truppe irachene (1982), poi contro i curdi dei villaggi iracheni occupati dagli iraniani (1988). Nella foto, la strage di Halabja, presa dalle truppe irachene nel marzo 1988 e bombardata di iprite da Saddam per riprendersela. Morirono in 5000. Uomini, donne, bambini.



LE PRESSIONI DAL DIPARTIMENTO DI STATO USA PER LE AMBASCIATE DI SADDAM

Washington chiede di espellere i diplomatici iracheni: no di Francia e Olanda

Nelle scorse settimane, prima dell'apertura del conflitto, l'amministrazione americana aveva chiesto ad oltre 60 nazioni di espellere i diplomatici iracheni sospettati di spionaggio. Ma ieri il dipartimento di Stato americano ha chiesto a tutti i paesi europei di cacciare il personale delle ambasciate di Saddam. Finora però gli Stati Uniti non sono riusciti a convincere molti. Il governo tedesco ha deciso di non dar seguito all'invito Usa a chiudere l'ambasciata dell'Iraq a Berlino. «Abbiamo preso atto della richiesta», ha comunicato un portavoce del ministero degli Esteri. Giovedì comunque il governo del cancelliere Gerhard Schröder, su segnalazione statunitense, aveva espulso quattro diplomatici iracheni coinvolti in attività incompatibili con il loro status. Il ministero dell'Interno ha intanto reso noto che le pratiche degli iracheni che hanno chiesto asilo politico sono state congelate. In Svizzera il Consiglio federale dovrebbe decidere la prossima settimana sulle undici «feluche» irachene da espellere, mentre Francia e Olanda ieri si sono rifiutate. Un portavoce del ministero degli Esteri francese ha sottolineato che si tratta di una decisione che riguarda «la sovranità nazionale». Analogo l'atteggiamento dell'Olanda. Il portavoce del ministero degli Esteri Bart Jochims ieri ha fatto sapere che il governo segue da vicino la situazione e ha precisato che finché i diplomatici iracheni rispettano le regole, nei loro confronti non sarà adottato alcun provvedimento. Anche Mosca ha annunciato un rifiuto, «se arriverà la richiesta».



Il ministro degli Esteri Franco Frattini

La replica di Frattini da Bruxelles  
«L'Italia sta valutando la richiesta»

L'Italia sta «valutando» la richiesta degli Stati Uniti di espellere alcuni diplomatici iracheni sospettati di attività incompatibili con il proprio status. E' quanto ha riferito ieri da Bruxelles il ministro degli Esteri Franco Frattini, che ha così che per la prima volta confermato che Roma rientra fra la sessantina di capitali a cui gli Usa hanno inoltrato la richiesta di espulsione. Nell'ultima settimana molti Paesi hanno espulso diplomatici iracheni, ma la Francia e la Russia hanno respinto la richiesta americana. L'incaricato d'affari iracheno, Fares Ali al Shoker, ieri ha confermato di essere stato contattato dalle autorità italiane. Al Shoker ha reso noto che il provvedimento non dovrebbe coinvolgere tutto il personale diplomatico in Italia. A Roma, alla sezione d'interessi irachena presso l'ambasciata sudanese, ci sono cinque diplomatici e tre funzionari amministrativi, mentre all'ambasciata presso la Santa sede ci sono due diplomatici e due funzionari. Ma sulla vicenda si è subito innestata una polemica politica, «il ministro degli Esteri Frattini afferma che il governo italiano sta valutando la richiesta americana di espulsione di diplomatici iracheni. Sono stupito solo del fatto che non abbiano già ubbidito». E quanto ha affermato in una dichiarazione la senatrice di sinistra Tana de Zulueta, secondo la quale, ironicamente, «per il governo "valutare" è una parola un po' troppo grossa; ma, se dovesse aderire alla richiesta americana, sono sicura che gli espulsi potrebbero riparare facilmente in Francia o in Germania».

IL PRESIDENTE FRANCESE: BLAIR NON E' UN AVVERSARIO, MA SIAMO USCITI DALLA LEGALITA' INTERNAZIONALE

# Aitolà di Chirac: giù le mani dall'Iraq

## «No a un voto dell'Onu per una amministrazione anglo-americana»

Cesare Martinetti  
inviato a BRUXELLES

Tony Blair e Jacques Chirac per una nuova risoluzione all'Onu sul dopoguerra in Iraq e Jacques Chirac gli risponde subito che non se ne parla nemmeno: «La Francia dice no a una risoluzione che servirebbe soltanto a legittimare la guerra e a dare il potere di amministrare l'Iraq ai belligeranti britannici e americani».

Insomma, la guerra continua. Quella in Iraq, per il quale il presidente francese non risparmia un distillato di battute emotive: «Dramma... dolore... sofferenza... incertezza». E anche: «Le bombe che cadono minacciano donne e bambini». Ma continua anche la guerra diplomatica, quella che ha portato la Francia a minacciare un veto al Consiglio di Sicurezza dell'Onu per bloccare la risoluzione di Usa, Gran Bretagna e Spagna che cercavano il sigillo all'intervento militare e quella che ieri ha portato Chirac a dire con largo anticipo che la Francia voterà contro la nuova risoluzione annunciata da Tony Blair come se già ci fosse un accordo: «Ne ho sentito parlare - finge di minimizzare Chirac - ma la Francia non la lascerà passare».

Arrivato a Bruxelles con l'aura del leader dei paesi che hanno

detto di no alla guerra, spinto dai sondaggi che ieri a Parigi davano addirittura il 92 per cento dei francesi d'accordo con il loro presidente, Jacques Chirac non ha rinunciato ad usare tutte le sfumature della sua maschera per giocare da protagonista sul palcoscenico di Bruxelles. Non risparmiando nemmeno il colpo di teatro con quello che oggi è il suo principale antagonista, Tony Blair che è apparso pallido, teso e tirato. Ma anche, come sempre, appassionatamente convinto della sua posizione. Giovedì, all'inizio del vertice, Chirac aveva ostentatamente ignorato il premier nella riunione pubblica, costringendo poi la sua portavoce a ridurre l'effetto del gesto dicendo che i due si erano poi salutati nei corridoi. Venerdì mattina gli ha mandato un bigliettino di condoglianze per la morte degli otto soldati britannici in Kuwait; nel pomeriggio ha finalmente incontrato a quattro occhi il primo ministro britannico: «Ci siamo spiegati». Anzi: «Gli ho spiegato che, se anche le posizioni dei nostri governi erano diverse sull'Iraq, non per questo abbiamo mai criticato gli inglesi né affermato che essi erano degli avversari». E qui Jacques Chirac ha usato una delle sue metafore preferite: «Io conosco bene l'Europa e so che non è un letto di rose, ma un cammino accidentato e pieno di

trappole. Se vogliamo continuare insieme, uno dei miei migliori è quello di non accumulare i rancori. Siamo obbligati a camminare insieme per continuare l'avventura europea». E Blair, ha riferito il presidente francese ha assicurato di essere «ne lo stesso stato d'animo».

Ma dove vuole arrivare Monsieur Chirac e la Francia? Da questo Consiglio europeo più o meno si è capito: superare il più in fretta possibile lo strappo nell'Onu e nella Ue e riportare l'equilibrio diplomatico esattamente al punto di partenza, prima del grande choc iracheno. La diplomazia francese teme soprattutto che la crisi affermi un nuovo ordine delle cose nel mondo. Per questo - simbolicamente - durante la cena dei capi di stato e di governo, a un certo punto Chirac si è alzato in piedi e ha proposto a tutti un grande brindisi a Coates Similia, il capo del governo greco, presidente di turno dell'Unione Europea. Chirac ha voluto brindare alla «saggezza» del vecchio oppositore del colonnello golpista greco. E perché Similia è stato così saggio? Perché nella discussione sull'Iraq ha evitato di far riemergere le divisioni («Sarebbe stato inutile») ed ha imposto il dibattito sul dopo: come superare la crisi, come aiutare il popolo iracheno, come affrontare il dopoguerra e l'amministra-

zione del paese. E i Quindici hanno concordato che dovranno essere Ue e Onu.

La Francia non ha cambiato posizione né giudizio: con l'inizio delle operazioni militari in Iraq deciso senza il consenso del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e «belligeranti» sono usciti dalla legalità. Bisogna dunque «ripristinare la legalità internazionale», ricucire lo strappo, riportare alle organizzazioni multinazionali la gestione del dopo guerra. Va salvaguardata l'integrità del territorio iracheno, bisogna lasciare agli iracheni il governo del loro paese. Di qui il nuovo avvertimento a britannici e americani: giù le mani dall'Iraq.

Ma la Francia è disposta a pagare la sua parte di «fattura» per la ricostruzione dell'Iraq? Domanda prematura, ha risposto Chirac, nel momento in cui stanno cadendo le bombe e ancora non sappiamo quanto ci sarà di ricostruzione. «Le cose non sono nere o bianche, la vita è complicata». Speriamo che ci siano «meno danni» meno dolore possibile.

E cosa ne pensa Chirac del fatto che ieri nelle manifestazioni a Parigi gridavano: Bush uguale a Saddam? «Tutte le manifestazioni sono legittime e si comprendono, ma mentre stanno cadendo le bombe e la gente muore bisogna salvare la dignità ed evitare gli eccessi. Mica facile».



Il presidente francese Jacques Chirac

LA PROPOSTA: IN APRILE VERTICE AD ANVERSA

# Francia, Germania e Belgio «Difesa europea comune»

Schroeder: «La riunione è aperta a tutti i Paesi Ue che vogliano parteciparvi». Prodi: «Va nella giusta direzione per la sicurezza»

Emanuele Novazio

inviato a BRUXELLES

Il cancelliere Schroeder garantisce che non si tratta di «una iniziativa contro la Nato». Ma il vertice sulla difesa europea che ad aprile riunirà ad Anversa Francia, Germania e Belgio rischia di offrire nuovo alimento alle divisioni che la guerra d'Iraq ha prodotto fra i 15. «La riunione è aperta a tutti i Paesi Ue che vogliono parteciparvi», ha detto Schroeder in chiusura del vertice europeo di Bruxelles. Ma è un fatto che Belgio, Francia e Germania sono i Paesi che in ambito Nato si sono opposti all'intervento contro l'Iraq.

L'iniziativa, apprezzata anche dal presidente della Commissione Romano Prodi, non arriva di certo a sorpresa. Rappresenta, al contrario, un'evoluzione politica significativa dell'iniziativa franco-tedesca annunciata al vertice Nato di Praga, lo scorso novembre, e presentata poi alla Convenzione per la riforma delle istituzioni europee. «Si tratta di portare avanti questo processo», confermano fonti belghe. Comunque Prodi: il mini-vertice «va nella giusta direzione», perché «siamo una famiglia e dobbiamo essere capaci di provvedere anche alla nostra sicurezza».

I tre Stati europei sono quelli contrari alla guerra in Iraq. Il cancelliere tedesco assicura: «Non si tratta di una iniziativa contro la Nato»

L'obiettivo, aggiunge il Presidente della Commissione, è superare l'attuale situazione di forte disequilibrio in cui «c'è il gigante Stati Uniti e ci sono dei nani europei», per arrivare a un sistema che vede due giganti, uno americano e uno europeo, lavorare insieme.

Due gli elementi chiave nella proposta franco-tedesca formalizzata a Praga: la definizione di una politica degli armamenti comune e la messa a punto di meccanismi decisionali comuni. Non vanno sottovalutate, naturalmente, le potenziali conseguenze industriali di un'alleanza sulla difesa in Europa: ma la decisione di tenere il vertice ad aprile - in pieno conflitto iracheno o nell'

immediato dopoguerra - offre all'iniziativa soprattutto una sovraesposizione politica strategica. Intanto perché, come ha notato il presidente francese Chirac, «la decisione dimostra che è vero che l'Europa non è un letto di rose, è anche vero che funziona», «ma dimostra il dialogo rimasto aperto con la Gran Bretagna sempre in tema di difesa. In secondo luogo perché riafferma l'intenzione europea - o perlomeno di un nucleo di Paesi europei - di attenuare la dipendenza dall'ombrello americano in un momento in cui gli Stati Uniti esibiscono una visione controversa dell'ordine mondiale. Ieri alcuni Paesi, l'Austria in testa, hanno reagito con freddezza alla proposta, sottolineando la necessità di «dar prima risposta a molte domande»: a cominciare da quella che riguarda «la sovranità degli Stati sulla futura forza armata e sul suo finanziamento». Ma che la Difesa comune sia un tema saldamente al centro dell'attenzione europea lo confermano le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Polemizzando con la Francia per la sua minaccia di bloccare col veto la risoluzione sull'attacco all'Iraq, Silvio Berlusconi ha invitato i partner a chiedersi se «vuole vivere con una sola su-



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder con il premier britannico Tony Blair

perpotenza o la si vuole affiancare con un'altra potenza, un'Europa che sia più importante dal punto di vista militare». Ma se è questo che si vuole, sottolinea il premier, «se vogliamo dunque «anche noi protagonisti della storia del mondo e se vogliamo essere un soggetto più vasto, l'Europa deve investire nella difesa».

Le parole di Berlusconi, che in più occasioni nel recente passato ha ricordato le difficoltà in cui versa il bilancio della Difesa italiana, potrebbero ri-

nare come una provocazione e una sfida per quei Paesi, come la Francia appunto, che mostrano una forte diffidenza nei confronti della politica estera americana. Ma il problema sottolineato dal presidente del Consiglio è reale, come ha convenuto Prodi: adeguati strumenti di difesa (da integrare con le strutture atlantiche, considerati i costi che rendono puramente ipotetica un'autonomia assoluta dell'Europa in questo campo) sono una garanzia di visibilità politica e strategica.

Francesca Sibona

Scavalcato a destra dal verde Fischer è sempre più isolato

# Schroederiana

La politica estera tedesca? «Si fa a Parigi», dicono a mezza voce i diplomatici che lavorano per il cancelliere scuotendo la testa e allargando le braccia. Da quando ha vinto le elezioni, Gerhard Schröder non è mai stato tanto solo. Il suo ministro degli Esteri Joschka Fischer lo scavalca a destra rilasciando interviste in cui fa proclami di filoamericanismo in vista del dopo-guerra e non mancando mai di ripetere quanto sono stati importanti gli Stati Uniti per la liberazione della Germania dal nazifascismo (ma bisognerebbe forse ricordare che era al grido di «Abbasso l'America» che Joschka gettava le molotov nelle manifestazioni degli anni Settanta). I pacifisti lo scavalcano a sinistra denunciando alla Corte Costituzionale per aver concesso basi e spazio aereo agli americani, «rendendosi così complici dello

sterminio del popolo iracheno». E anche i verdi, alleati di governo, non hanno apprezzato la scelta delle basi e ne hanno fatto oggetto di un duro dibattito al Parlamento. Il risultato è che oggi il cancelliere Gerhard Schröder è l'unico leader europeo a essere considerato nello stesso tempo pacifista e guerrafondaio, inaffidabile agli occhi degli americani e poco amato dai sostenitori del no alla guerra.

Dove ha sbagliato Gerhard Schröder? Gli esperti di relazioni internazionali lo accusano di aver trascurato la radice storica del pacifismo tedesco: «I tedeschi non sono pacifisti in nome di un'onestà opposizione alla guerra - si legge in una lettera aperta al quotidiano «Die Welt» firmata da cento intellettuali, storici e professori universitari - ma per un ingenuo desiderio di innocenza politica». Harald Martenstein, scrittore e sociologo, dice che i tedeschi «Sono alla ricerca di un'identità che consista in qualche altro dai crimini hitleriani». Mettendosi dalla parte delle potenziali vittime, «si possono finalmente sentire dalla parte giusta».





PROPOSTE E PROGRAMMI UMANITARI PER GLI IRACHENI IN FUGA

Fini: il governo appoggia i piani per l'emergenza profughi

Il vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, ha incontrato ieri il rappresentante in Italia dell'Alto Commissariato per i Rifugiati dell'Onu, Augustine Mahiga che ha esposto i programmi dell'Acnur per fronteggiare l'eventuale emergenza profughi in relazione alla crisi irachena. Il Vice Presidente del Consiglio ha confermato il pieno appoggio del governo italiano all'azione umanitaria dell'Acnur ribadendo l'impegno dell'Esecutivo anche a livello europeo per un concreto e fattivo sostegno ai programmi umanitari che le Nazioni Unite svilupperanno nelle zone interessate dal conflitto in atto. Il piano di aiuti e accoglienza per i profughi dell'Iraq è quasi pronto, manca ancora qualche dettaglio che sarà messo a punto in base alle decisioni che l'Italia spera arrivino dal vertice Je a primavera in corso a Bruxelles. «L'Italia ha ribadito il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, è pronta a fare la sua parte, ma in concorso con l'Unione europea».



Il vice premier Gianfranco Fini

La Caritas: Coordinamento europeo e permessi di soggiorno

Coordinamento europeo e misure ad hoc per accordare permessi di soggiorno come «protezione umanitaria di carattere temporaneo» alle migliaia di profughi che la guerra in Iraq porterà alle frontiere europee. Sono le due proposte formulate alle istituzioni dal vicedirettore nazionale della Caritas italiana, padre Giancarlo Perego. «Sono due modalità già utilizzate per l'accoglienza degli sfollati dalle guerre in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo. Le Caritas nazionali hanno accolto molte persone in collaborazione con le istituzioni proprio con un coordinamento europeo e con il soggiorno umanitario temporaneo, ed anche in questa occasione c'è l'esigenza di tutelare i diritti umani fondamentali di chi non ha più una terra né una casa» dice padre Perego. Padre Perego giudica «credibile» le stime dell'Acnur di 600 mila iracheni in fuga nelle prossime settimane dall'Iraq invaso dalle truppe anglo-americane.



Distribuzione di viveri ai profughi del Kosovo

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: L'ONU ABBANDONI UN SISTEMA ORMAI SUPERATO

# Berlusconi: che errore il veto francese

## «L'Europa parli con una voce sola; oggi è divisa, e c'è troppa ipocrisia»

Augusto Minzolini

Inviato a BRUXELLES

Forse oggi Silvio Berlusconi dirà di non essere stato compreso, di essere stato mal interpretato, ripetendo la tecnica del passo avanti e del passo indietro che gli è cara, ma ieri il premier italiano le ha davvero cantate a chi considera i maggiori responsabili delle crisi che hanno investito la Ue, i rapporti Usa-Europa, l'Onu, ovvero, in primo luogo la Francia di Chirac e, in parte minore, anche la Germania di Schröder. E' stato il Cavaliere stesso a informare la stampa del suo l'accuse: una vera e propria requisitoria degli errori commessi che il capo del governo italiano ha svolto in forma in gran parte indiretta. Prudenza che però non gli ha evitato uno scontro con Chirac e Schröder sull'annoso problema delle quote latte, che da parte francese e tedesca ha avuto tanto il sapore della ripicca. «Ricordati che il semestre di presidenza italiano è alle porte» è stata la velata minaccia del Presidente francese, che tradotta dal lessico europeo suona più o meno così: potrei bloccarti ogni decisione.

Ma Berlusconi che, insieme ad Aznar, è considerato il grande amico dei due belligeranti, Bush e Blair, non poteva esimersi dallo spiegare perché l'Unione Europea ha potuto trovare un accordo sulla crisi irachena solo occupandosi del futuro, del dopo Saddam, rimuovendo del tutto il presente che non è cosa di poco conto dato che si tratta di una guerra. «Non siamo tornati sulle divisioni - ha ammesso il Cavaliere - che però sono rimaste nell'aria. C'era, però, troppa ipocrisia in giro per cui ho deciso di parlare. Del resto anche se con Chirac non ho avuto un colloquio, al mio ministro degli esteri, de Villepin, avevo già ripetuto i quattro punti che avevo considerato l'atteggiamento della Francia sull'Iraq, la sua decisione di porre un veto su una possibile seconda risoluzione dell'Onu, un errore a lo continuo a considerare tale. Questo giudizio è talmente radicato nella mente di Berlusconi che il premier italiano ha messo in discussione addirittura il diritto di veto nel Consiglio di sicurezza dell'Onu: «Credo che sia un meccanismo obsoleto, corrisponde ad una situazione ormai lontana nel tempo, è legato alla fase del post-secondo conflitto mondiale. C'è bisogno di una nuova riorganizzazione che tenga conto del nuovo ordine mondiale».

Qualcuno obietterà che in una fase di ricucitura forse il Cavaliere avrebbe fatto bene a sorvolare, ma sarebbe stato, appunto, un peccato di ipocrisia e sull'ipocrisia si costruisce ben poco. «Con la guerra all'Iraq - è stato il ragionamento del premier italiano - abbiamo preso atto che nel mondo esiste una sola superpotenza che si è presa l'incarico di disarmare un paese a cui l'Onu aveva intimato di distruggere armi di distruzione di massa. Qualcuno considera legittimo quest'intervento, altri come la Germania e la Francia no. Solo che questi ultimi nei mesi scorsi hanno sottovalutato la determinazione degli Usa. Così siamo arrivati all'impotenza dell'

«Berlino e Parigi nei mesi scorsi hanno sottovalutato la determinazione degli Usa. Così siamo arrivati all'impotenza delle Nazioni Unite, alla crisi dei rapporti transatlantici e della Ue»

Onu, alla crisi dei rapporti transatlantici, alla crisi della Ue». Ed ancora: «Se ci fosse stata una seconda risoluzione votata compattamente da tutti Saddam forse avrebbe avuto un diverso comportamento. E' chiaro che la prova di questo non si avrà mai, ma la divisione non ha dato a Saddam Hussein la speranza di poter continuare a fare il gioco che ha fatto per dodici anni. In più una seconda risoluzione sarebbe stata la prova che l'Onu è ancora vitale e non impotente come è ora».

Insomma, per Berlusconi Francia e Germania hanno sbagliato e quanto è avvenuto deve essere un ammonimento per il futuro. «La scelta è semplice: o vogliamo un mondo in cui c'è una sola superpotenza, o un altro in cui gli Usa vengono affiancati dall'Europa. Ma per quest'ultima ipotesi ci vuole un'Europa che parli

con una voce sola nella politica estera come nella difesa. Ci vuole un'Europa più autorevole sul piano militare con investimenti nel settore. Ci vuole un'Europa più grande che contenga dalla federazione russa ad Israele. Dobbiamo pensare ad un nuovo ordine mondiale perché questa è la posta in gioco».

Insomma, questo è lo schema ambizioso che il Premier ha in testa. Per svilupparlo avrà il semestre di presidenza italiano nel quale potrà contare sulla solidarietà di Inghilterra e Spagna e sull'appoggio di Bush (è già previsto un vertice Usa-Ue in giugno). Un appoggio da non sottovalutare, il semestre italiano coinciderà con il dopo-Saddam e con la fase della ricostruzione in Iraq. E' un dato importante: se la Francia e la Germania vorranno partecipare, dovranno ricucire con Washington e Berlusconi è nella posizione adatta per svolgere il ruolo del mediatore. Sempre che non rovini tutto quel caratteraccio di Chirac, che con il Cavaliere si prende poco. Ieri in una fase dello scontro sulle quote latte (dove l'Italia ha ragione da vendere) il Cavaliere per convincere il presidente francese gli ha fatto vedere una cartina dove con i disegni di tante mucchette era segnata la popolazione bovina nel nostro paese. La maggior parte era concentrata in Lombardia e questo è bastato a Chirac per sfoderare il solito sarcasmo: «Ho capito perché ci tieni tanto: ne hai talmente tante attorno a te che non ti permettono più di uscire».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Pierluigi Battista

Quegli intellettuali con il coraggio e l'orgoglio di rivendicare il dubbio

## la guerra delle parole

In tempi di guerra guerreggiata, tra lotti e distinzioni, sembra irresistibile la tentazione, tra gli intellettuali, di intonare l'inno manicheo del conflitto tra Bene e Male. Tanto più apprezzabile, nel fragore delle armi, appare la rivendicazione orgogliosa del dubbio, del tentennamento, della perplessità che attraversa ambedue gli schieramenti d'opinione. Sono dubbiosi i cattolici che, come Marco Follini, sono lacerati tra le ragioni della lealtà atlantica e le sollecitazioni del Papa. E' dubbioso Giovanni Sartori che soppesa le ragioni del sì e quelle del no alla guerra, rifiutandosi di demonizzare le une e le altre. Oppure Adriano Sofri, che è contro la guerra anglo-americana ma incassa le repliche risentite degli oltranzisti del pacifismo a senso unico solo perché ha invitato chi è ostile alla guerra a non baloccarsi in un atteggiamento di ipocrisia equidistanza tra l'America e il tiranno Saddam. O anche Umberto Veronesi, che confessa a Stefania Rossini dell'Espresso di

coltivare un «mix feeling»: «non riesco a stare con il pacifismo di moda. Le dittature mi fanno orrore». O Claudio Magris, contrario alla guerra, ma attento a non sposare «lo stolto antiamericanismo aprioristico, pronto a gridare contro ogni fallo degli Usa, ma silenzioso verso i Paesi in cui si lapidano le adultere e si decapitano gli omosessuali». Sentimenti di «mix feeling» condivisi da molti intellettuali nel mondo, da Ian McEwan, dilaniato tra il pacifismo del «cuore» e l'interventismo della «ragione», a Ralph Dahrendorf, da Elie Wiesel, uomo mite ma incapace di indulgenze verso Saddam, a André Glucksmann, molto critico nei confronti di Chirac. Ottimi segnali. Purtroppo smentiti da uno sconsiderato appello del leader della «Nuova Destra» francese, Alain De Benoist, che giustifica «qualunque atto di rappresaglia compiuto nel mondo contro gli interessi americani»: con qualunque mezzo. Terrorismo intellettuale. Terrorismo tout court.



# La Ue cerca di ripartire dall'economia

## Il vertice di Bruxelles minato dai contrasti di politica estera

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Spaccata sulla guerra in Iraq, la Ue cerca di ripartire dall'economia: il suo primo motore. Sembra quasi un ritorno al passato. Ma Costas Simitis, premier greco e presidente di turno dell'Unione, chiudendo il vertice di Bruxelles, lo ammette senza falsi pudori: «Sulla politica estera abbiamo linee contrastanti. Dobbiamo trovare l'unità sulle cose che ci danno forza». Qualcuno, dice Simitis, aveva sostenuto l'opportunità di «parlare di riforme strutturali e di competitività mentre in Iraq stava per cominciare la guerra che, poi, è iniziata». Qualcuno, insomma, voleva rinviare l'incontro di Bruxelles. Ma il summit «non doveva essere una vittima della guerra e non lo è stato». La prova migliore di unità - di quella che resta, almeno - è «non abbandonare gli obiettivi che sono strategici per la Ue e guardare al futuro».

Una prova ostinata di ottimismo quella di Simitis. Ma scorrendo le 36 pagine del documento conclusivo sottoscritto ieri dai Quindici, ci si rende conto che anche gli obiettivi strategici dell'economia europea corrono seri

Simitis, premier greco e presidente di turno dell'Unione: «Abbiamo linee contrastanti su temi internazionali. Dobbiamo trovare l'unità sulle cose che ci danno forza»

rischi. Per gli effetti della guerra, nell'immediato, naturalmente. Ma non solo. L'elenco dei ritardi supera quello delle realizzazioni. Nel 2000, a Lisbona, fu stilata un'ambiziosa agenda di cose da fare per rendere il mercato unico europeo - entro il 2010 - il più competitivo del mondo. Oggi, a tre anni di distanza, l'obiettivo sembra difficile da raggiungere. «Mancano sette anni. Ce la possiamo fare», dice Romano Prodi, che è accanto a Simitis nella conferenza finale del vertice. «Ma è necessaria la volontà di farlo», avverte il presidente del-

Apertura di Prodi sugli obiettivi strategici «La Commissione continuerà a vigilare sul Patto di stabilità, ma terrà conto dei fatti straordinari come una guerra»

la Commissione europea. «All'attuale ritmo ci vorrebbero vent'anni soltanto per risolvere il problema della rete dei trasporti europei», nota Prodi. Ma l'impegno della Commissione è di eridurre alla metà il tempo. Per questo e per altri obiettivi ci vuole la collaborazione dei governi che devono approvare le direttive. Simitis ha fatto il bilancio di quelle passate nei primi tre mesi del tormentato semestre di presidenza greca. Il brevetto europeo, prima di tutto: «Ci sono voluti 14 anni, adesso c'è». E, proprio ieri, in dirittura d'arrivo, la nuova normativa comu-



Il presidente di turno Costas Simitis

ne per la tassazione dei prodotti energetici. Un terreno sensibile, adesso, con il rischio concreto di uno choc petrolifero indotto dalla guerra in Iraq.



Il presidente della Commissione europea Romano Prodi

vigilia del vertice si era parlato della possibilità di «allentare» in qualche modo i vincoli del Patto di stabilità. Su questo punto l'accordo generale è stato di mantenere l'osservanza dei parametri fissati a Maastricht, a partire dal limite del 3 per cento di deficit. «La Commissione - ha detto Prodi - continuerà a vigilare sul Patto di stabilità, ma terrà conto, come è doveroso e come è anche scritto nel Trattato, dei fatti straordinari come una guerra». Niente «allentamento preventivo», insomma. Ma quando si tratterà di tirare le somme dei conti europei, il fattore-guerra sarà

preso in considerazione e avrà prodotto effetti gravi sull'economia europea. E per gli effetti della guerra - quelli sul terreno in questo caso - la Commissione, subito dopo la conclusione del summit, ha preso già un impegno. Tre milioni di euro sono stati sbloccati e saranno versati alla Croce Rossa internazionale per aiutare gli sfollati che si attendono all'interno dell'Iraq. I fondi fanno parte della prima «tranche» di 21 milioni di euro stanziati dalla Commissione che ritiene necessario destinare complessivamente cento milioni di euro per la crisi umanitaria.



LO STALLO DIPLOMATICO CHE HA CREATO GRANDI DIFFICOLTÀ AL COMANDO AMERICANO

## Yemen, corteo con 4 morti

■ Proteste anche ieri in tutto il mondo. Quattro morti, tra i quali un bimbo di 11 anni e un agente, negli scontri tra polizia e manifestanti che protestavano a Sanaa (Yemen) contro l'inizio delle ostilità. I dimostranti volevano raggiungere l'ambasciata Usa. Decline di feriti negli scontri (foto) con la polizia alla moschea egiziana Al Azhar, dove in decine di migliaia hanno protestato contro la guerra.



## Polveri bianche alle ambasciate

■ Lettere sospette contenenti una misteriosa polverina bianca sono pervenute giovedì a diverse rappresentanze diplomatiche straniere a Berlino, tra le quali l'italiana. La prima ambasciata a lanciare l'allarme è stata l'australiana, seguita da quelle di Canada, Polonia, Israele, Gran Bretagna, Spagna e Paesi Scandinavi. Sono in corso analisi per stabilire la natura della polvere che sarebbe comunque innocua. Nella foto addetti alla decontaminazione.



INUTILE IL MONITO DI POWELL ALL'ALLEATO: NON OLTREPASSATE IL CONFINE

# L'esercito turco entra nel Nord dell'Iraq

## Ankara dà via libera agli aerei Usa ma non concede le basi

Andrea di Robilant  
ROMA

Alla fine di un estenuante braccio di ferro tra Washington e Ankara, il governo turco ha dato ieri sera di aver concesso l'uso dello spazio aereo alle forze americane. Il sì della Turchia, che faciliterà le operazioni di bombardamento iniziate in Iraq, è arrivato sebbene il governo Usa abbia ribadito la sua opposizione all'entrata di soldati turchi in territorio Nord iracheno, dove vive una popolazione a larghissima maggioranza curda. Inutile il monito americano: in serata, fonti militari turche hanno annunciato l'entrata di un'avanguardia dell'esercito nel Nord dell'Iraq, in tutto 1500 uomini.

Non è ancora chiaro che cosa abbia sbloccato la trattativa tra i due governi, ma è certo che lo stallo diplomatico stava creando serie difficoltà al comando americano, che ha bisogno dello spazio aereo turco per le sue operazioni di guerra. Fino all'ultimo, il governo di Ankara aveva insistito che avrebbe concesso lo spazio solo in presenza di un via libera degli americani all'ingresso di truppe turche nel Nord Iraq.

«Comprendiamo le sensibilità della Turchia», dichiarava il segretario di Stato Colin Powell ancora ieri pomeriggio. «Ma le truppe turche non dovrebbero entrare in Nord Iraq». Gli ha fatto eco il segretario alla Difesa Rumsfeld, secondo il quale uno scenario del genere sarebbe «imbarazzante» per gli Stati Uniti. Il duplice altolà del governo americano è venuto dopo che voci di infiltrazioni turche in Nord Iraq erano rimbalzate per tutta la giornata.

Già nei giorni scorsi c'erano stati grossi movimenti di truppe lungo il confine turco-iracheno, che secondo Ankara dovrebbero servire a bloccare eventuali ondate di profughi curdi dall'Iraq. Ma ieri mattina un quotidiano dava notizia della presenza di soldati turchi nelle strade della città di Zaku, in Nord Iraq. E nel primo pomeriggio la Cnn confermava che forze dell'esercito turco erano in territorio iracheno. Più tardi fonti militari di Ankara hanno smentito che ci fossero «carri armati» turchi in

Iraq senza però dare precisazioni convincenti sulla presenza o meno di soldati nella regione curda.

Le voci di infiltrazioni turche hanno reso ancora più ispidi le già difficilissime trattative tra americani e turchi sull'uso dello spazio aereo. Giovedì il parlamento turco aveva dato il via libera all'uso dello spazio aereo (ma non alle basi, come gli americani chiedevano). Poi il governo turco ha intavolato con l'ambasciatore americano Robert Pearson una trattativa «tecnica» che si è rivelata essere una durissima trattativa politica. Pearson ha negoziato fino alle quattro di ieri mattina solo per sentirsi dire alla fine che anche la concessione minima dello spazio aereo

rimaneva sospesa.

A bloccare la situazione non c'era soltanto la richiesta del via libera Usa all'entrata di truppe turche in Iraq. Ankara insisteva che se gli Stati Uniti volevano sorvolare la Turchia dovevano fornire informazioni al governo turco circa il tipo di aerei, il tipo di missione e la destinazione. «A quanto pare», è sbottato un diplomatico americano, «Ankara ci ha concesso lo spazio aereo senza darcelo». Poi, in serata, il via libera del governo turco.

Sin dall'inizio le trattative con la Turchia, dove secondo i sondaggi il 94 per cento della popolazione è contrario alla guerra, si sono rivelate particolarmente frustranti per l'amministrazione Bush. Inizialmente il

governo americano aveva chiesto di poter mandare 62 mila soldati in Turchia per poter aprire un fronte nel Nord dell'Iraq. In cambio era disposto a concedere un cospicuo pacchetto economico di oltre sei miliardi di dollari.

Dopo il fallimento di quell'accordo all'inizio di marzo, il governo americano sperava comunque di poter contare sulle basi aeree turche per aspetti logistici per rifornire i propri aerei di carburante. Invece il Parlamento ha approvato il solo sorvolo. E ieri gli americani hanno temuto il non aver ottenuto nemmeno quello dalla Turchia, che pure negli anni è stato uno dei più solidi alleati degli Stati Uniti in ambito Nato.

UNO STRAORDINARIO IMPEGNO DI RISORSE UMANE E FINANZIARIE DOPO L'ELIMINAZIONE DELLE ARMI DI STERMINIO

# Come ricostruire il Paese coinvolgendo gli iracheni

## Un piano in quattro punti pensando al dopoguerra

James Schlesinger è ex direttore della Cia ed ex segretario Usa per la Difesa e l'Energia. Thomas Pickering è stato sottosegretario di Stato e ambasciatore all'Onu. Questo articolo è tratto dal rapporto sul dopoguerra in Iraq realizzato da un gruppo di esperti indipendenti.

## analisi

James Schlesinger e Thomas Pickering

NEW YORK

In seguito alla guerra contro Saddam, gli interessi americani richiederanno un impegno straordinario di risorse umane e finanziarie per assicurare l'assistenza e la ricostruzione dell'Iraq nel periodo di transizione post-bellico. Questi interessi includono l'eliminazione delle armi irachene di distruzione di massa e la fine dei contatti iracheni, limitati o estesi che essi siano, con il terrorismo internazionale; l'assicurarsi che un governo iracheno di transizione possa mantenere l'unità e l'indipendenza territoriale, contribuendo contemporaneamente alla stabilità del Paese; e l'offrire al popolo iracheno voce in capitolo nel prendere decisioni vitali riguardo al futuro della loro esistenza. Ma i funzionari americani devono ancora descrivere in modo particolareggiato al Congresso degli Stati Uniti e al popolo americano l'ampiezza delle risorse richieste per rispondere ai bisogni del dopoguerra. E non hanno ancora delineato una struttura di governo possibile per il dopoguerra. Questi problemi richiedono un'attenzione immediata.

Gli Stati Uniti devono agire in quattro direzioni chiave:

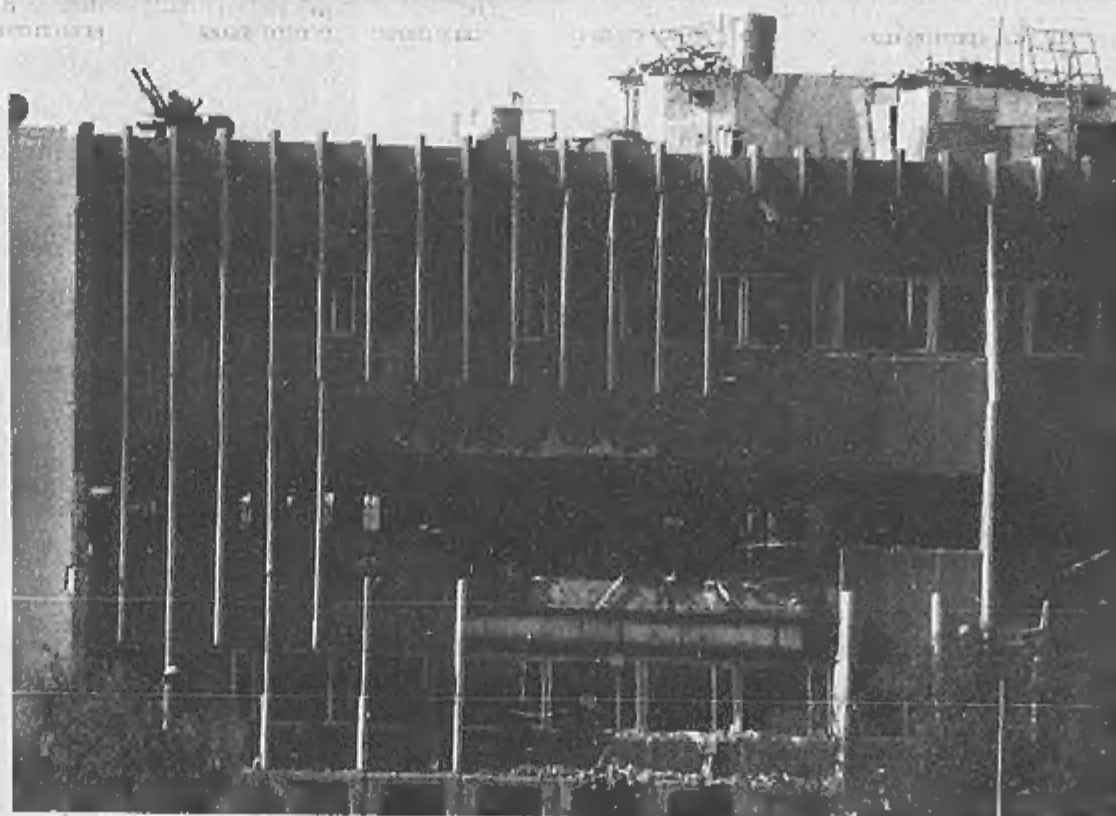
1. Assumere un impegno politico rispetto al futuro dell'Iraq: il presidente dovrebbe rafforzare le sue recenti dichiarazioni di sostegno dell'impegno americano in Iraq chiarendo al Congresso

so, al popolo americano e a quello iracheno che gli Stati Uniti manterranno la rotta stabilita. Dovrebbe inoltre annunciare un programma di ricostruzione post-bellico multimiliardario di lunga durata e cercare una formale approvazione del Congresso. Annunciando il programma, il presidente darebbe fiducia agli iracheni rispetto all'impegno americano nel contribuire significativamente allo sviluppo dell'Iraq e permetterebbe agli enti governativi degli Stati Uniti di progettare più efficacemente il coinvolgimento americano a lungo termine. Le risorse americane necessarie per la pace, la stabilizzazione e la ricostruzione potrebbero ammontare a circa 20 miliardi di dollari all'anno per parecchi anni. Questa cifra presuppone uno schieramento di 75 mila truppe per ristabilire la pace post-bellica (a circa 16,8 miliardi di dollari l'anno) e l'istituzione di un fondo per la ricostruzione e l'assistenza umanitaria. Se il numero delle truppe necessarie ammontasse a più di 75 mila - una possibilità reale - la richiesta di fondi sarebbe di molto maggiore.

2. Proteggere i civili iracheni, una chiave per ottenere la pace: dall'inizio del conflitto i militari americani dovrebbero schierare le forze non l'obiettivo di stabilire la sicurezza pubblica e di fornire aiuti umanitari. Si tratta di mansioni diverse da quelle generalmente assegnate alle truppe di combattimento, ma saranno fondamentali per evitare l'anarchia e per assicurare gli iracheni che altrimenti potrebbero abbandonare le loro case. Dal momento che le donne e i bambini costituiranno la maggior parte dei rifugiati e dei profughi, bisognerebbe impegnarsi per assicurare che siano protetti dagli abusi sessuali e che abbiano assistenza sanitaria. Il governo Bush dovrebbe appoggiare questa priorità di pubblica sicurezza durante la transizione. In assenza di sicurezza pubblica nessun altro obiettivo americano relativo alla ricostruzione dell'Iraq potrebbe

realizzarsi. Se l'amministrazione fallisse nell'affrontare in modo efficace questa priorità, alimenterebbe la convinzione che il risultato dell'intervento americano porti solo a un incremento delle sofferenze umane.

3. Condividere il peso della transizione e ricostruzione post-bellica. Il governo Bush dovrebbe muoversi rapidamente per coinvolgere le organizzazioni internazionali e altri governi nel processo di transizione e ricostruzione post-bellica. Questa mossa alleggerirà il peso che ora poggia interamente sui militari e i civili americani e contribuirà a diminuire l'impressione che gli Stati Uniti vogliano controllare l'Iraq dopo la fase di transizione. Il governo Bush sarà probabilmente riluttante, specialmente all'inizio del processo di transizione, a cedere parte del controllo. D'altra parte altri governi potrebbero esitare a prendere parte in attività di cui hanno poca responsabilità. Il governo dovrebbe affrontare questo dilemma promuovendo risoluzioni di un consiglio di sicurezza post-bellico che assicurino la leadership americana rispetto alla sicurezza nell'Iraq del dopoguerra, ma dovrebbe anche prevedere una significativa partecipazione internazionale o la condivisione di responsabilità nel prendere decisioni importanti. Le risoluzioni potrebbero spingere il World Food Program o un'altra organizzazione umanitaria internazionale ad assumersi la responsabilità di



Le risorse americane necessarie potrebbero ammontare a 20 miliardi di dollari l'anno per anni

Uno degli edifici distrutti dalle bombe americane nel complesso del palazzo presidenziale di Baghdad

possibile per stabilire i meccanismi consultivi iracheni sugli aspetti legali, politici, e costituzionali così che il periodo di governo provvisorio sia limitato e caratterizzato da una crescita di responsabilità irachene sul piano politico e amministrativo. Sarebbe molto sensato sostenere un governo federale, geograficamente insediato in Iraq. Nell'Iraq del Nord la popolazione curda agisce fuori dal controllo del regime da oltre dieci anni. Se, da un lato, le decisioni sulla struttura costituzionale dell'Iraq dovrebbero essere prese dagli iracheni, una soluzione priva di un sistema federale rischierebbe di portare conflitto nell'Iraq futuro, ed è compito dei funzionari americani appoggiare una struttura federale nelle discussioni con le controparti irachene e con i Paesi vicini. Riguardo al petrolio, il governo Bush dovrebbe trovare un equilibrio attento fra la necessità di assicurare che gli introiti del petrolio vadano a beneficio del popolo iracheno e l'importanza di rispettare il diritto degli iracheni di prendere decisioni circa le risorse naturali del loro Paese. In particolare il governo dovrebbe dare pubblicamente risalto al fatto che gli Stati Uniti rispetteranno e difenderanno la proprietà irachena delle risorse economiche del Paese, particolarmente del petrolio. La rimozione del regime non altererà gli obblighi iracheni rispetto all'attuale programma «Oil for Food» delle Nazioni Unite, ma probabilmente sarà necessario modificarlo. Il governo dovrebbe cercare un nuovo quadro giuridico sancito internazionalmente per assicurare un flusso sicuro di petrolio e per riservare a un governo iracheno futuro la definizione della politica generale del petrolio. Per assistere all'effettiva attuazione di questi piani, sarebbe necessario istituire un consiglio superiore in grado di prendere decisioni, con una significativa partecipazione irachena e internazionale.

Copyright European Viewpoint

Oggi con  
La Stampa

un SUPPLEMENTO di 12 pagine  
dedicato alla  
Moda

Si ringraziano:

Kristina T. Web, Valentino, Blumarine, M. Schön, Iceberg, Rodenstock, Lancetti, L. Vuitton

a cura dei servizi promozionali publikompass



NEL 1999 IL GOVERNO ITALIANO DECISE I BOMBARDAMENTI SU BELGRADO SENZA UNA RISOLUZIONE DELL'ONU

Anche Adriano Sofri definì quel conflitto come una «operazione di polizia internazionale». Secondo l'allora ministro Fassino i nostri militari erano impegnati in un «intervento umanitario». E Milosevic era definito come il «nuovo Hitler».

Ma quella scelta del premier diessino, con la concessione delle basi alla Nato, scatenò le reazioni degli intellettuali di sinistra e dei giovani pacifisti che assaltarono anche Botteghe Oscure.



Durante la guerra del Kosovo Massimo D'Alema era presidente del Consiglio

# KOSOVO

## Le «bombe etiche» di 4 anni fa tormentano D'Alema

STA diventando un'ossessione, e anche un tormento. L'altra sera, durante la fiaccolata pacifista del Colosseo, un gruppo di giovani esagitati si è avvicinato a Massimo D'Alema per gridargli con tono palese: «Sei un «Kosovo, Kosovo». Due giorni prima, c'era stato un feroce scontro verbale tra il presidente dei Ds e il ministro Carlo Giovanardi («buffone», «bugiardo», «no, bugiardo tu») e l'argomento, ancora una volta, è stata la partecipazione italiana, governata da Massimo D'Alema, alla guerra contro la Serbia. Ora ci si mette il calendario a complicare la cosa. Giusto quattro anni fa, sera del 24 marzo 1999, si levavano in volo i bombardieri Nato per martellare Belgrado assieme ai missili Cruise lanciati dalle navi militari americane schierate nell'Adriatico. Quattro anni fa, non un secolo fa. Ed è fatale che la coincidenza delle date sia destinata a rinfocolare le polemiche sulle analogie e le differenze tra la guerra di oggi e quella di quattro anni fa, sul diverso comportamento dell'allora presidente del Consiglio e oggi autorevole dirigente dell'opposizione. Polemiche alimentate da date, parole, giudizi, voti parlamentari. Davvero il Kosovo è tanto diverso dall'Iraq?

Quella del Kosovo fu una guerra anomala. Talmente anomala che si arrivò a non chiamarla guerra. Non guerra ma operazione di «polizia internazionale», la definì Adriano Sofri, esponente di una sinistra che nella tragedia apocalittica dell'ex Jugoslavia scoprì le ragioni e la necessità di un intervento armato. L'allora ministro della Giustizia Piero Fassino assicurò che i militari italiani non vanno a «fare la guerra». Non era guerra, ma intervento umanitario, fondato su una nuova dottrina: il diritto di ingerenza umanitaria. Se la dottrina Bush della «guerra preventiva» è una novità, anche il diritto di ingerenza introdotto da una novità concettuale nella storia tradizionale della guerra. Le immagini della «pulizia etnica» di Milosevic in Kosovo diedero alla guerra uno spessore «etico». Si rivendicò il perseguimento di un «Ordine Giusto», alla guerra venne conferito un significato salvifico, destinato a sconfiggere la terribile concretezza della morte e della distruzione. «Bombe a fin di bene», le definì l'amaro sarcasmo di Domenico Siniscalco sul manifesto.

Chiamate a travolgere la vecchia nozione di «Stato nazione», le bombe «etiche» diedero al primo conflitto targato Nato condotto in Italia dagli eredi del Pci la valenza di uno scontro tra Bene e Male. Del resto, Milosevic dipinto come il «nuovo Hitler» (effettivamente, secondo una famosa copertina dell'Espresso), la persecuzione contro gli albanesi

del Kosovo equiparata a un «nuovo Olocausto», un «genocidio», dove le masse dei profughi derivate dalla «profuganza», secondo l'icastica definizione dello scrittore Carlo Scaroni) rappresentavano la figura dei «nuovi ebrei». E di fronte all'imperativo morale di fermare il nuovo Olocausto, che valore poi poteva avere il richiamo alla «legittimità» o alla «legalità» dell'intervento armato, che invece infiamma l'odierna guerra anglo-americana all'Iraq.

E infatti, in Italia, il governo di allora non visse la mancanza di una risoluzione Onu come un insormontabile impedimento alla necessità della guerra. Due giorni dopo che la macchina della guerra si era già messa in moto, esattamente il 26 marzo del 1999, Massimo D'Alema denunciava nel Parlamento della

Repubblica chiamato ad autorizzare la partecipazione italiana a una guerra Nato che era già cominciata «da sostanziale paralisi del Consiglio di sicurezza, bloccato nelle sue deliberazioni dai reciproci veti dei suoi membri». Oggi, come allora, la paura del «veto» impedisce che l'intervento armato avvenga «sotto l'egida dell'Onu». Ma allora, a differenza di oggi, il presidente del Consiglio D'Alema riteneva che «l'uso della forza può rivelarsi necessario quando gli strumenti della ragione e della persuasione pacifica si rivelino impotenti».

D'Alema, nel suo libro sul Kosovo, rivendicherà a tal punto la legittimità di quella partecipazione italiana da voler precisare: «Vorrei ricordare che, quanto a impegno nelle operazioni militari noi siamo stati, nei 78 giorni del conflitto, il terzo Paese, dopo

gli Usa e la Francia e prima della Gran Bretagna». Le componenti più radicali della coalizione del centro-sinistra al governo rumoreggiavano e Armando Cossutta si recava a Belgrado. Ma anche le componenti più radicali dell'opposizione rumoreggiavano e pure Umberto Bossi di recava nella Belgrado di Milosevic. Ma il grosso dell'allora opposizione sostenne la guerra, colmando le lacune dell'allora maggioranza e l'ideologia dell'intervento umanitario divenne ben presto ideologia condivisa e bipartisan. ■ L'Onu? E il mandato mancato da parte delle Nazioni Unite? Walter Veltroni, allora segretario dei Ds, in un'intervista a Repubblica dichiarava l'inefficienza di «appellarsi all'Onu», per di più «paralizzando dal sistema dei veti» e d'altronde, per Veltroni non reggeva più «la vecchia antitesi ideologica

tra la Nato «cattiva» e l'Onu «buona». L'ideologia dell'intervento umanitario, al contrario, avrebbe dovuto fondare un nuovo internazionalismo con al centro «la difesa dei diritti umani» e capace di superare le vecchie lobbies non interventiste: «la sinistra delle lacrime non salva una vita». Persino la «sindrome di Monaco», cavallo di battaglia degli interventisti di oggi che non vorrebbero lasciar via libera all'«Hitler» di oggi Saddam Hussein, venne rievocata per giustificare le «bombe umanitarie».

La sinistra pagò un prezzo salato per la sua posizione neobellista. Corti e manifestazioni attraversarono le città e a Roma un gruppetto di estremisti violenti finì addirittura per dare l'assalto a Botteghe Oscure. Tra gli intellettuali, gli artisti, gli anchorman della sinistra si diffu-

sero poderosi sentimenti antighervernativi e restano nella memoria le immagini di Michele Santoro sui ponti di Belgrado battuti dalle bombe «etiche». Un intellettuale come Alberto Asor Rosa esprime il suo disgusto dicendo: «Inorridito dalle esternazioni compiaciute di giovani esponenti della sinistra europea contraddistinti dagli spiriti più animali della tradizione capitalistica occidentale». Si criticava che in una sindrome di enfasi eticizzante Tony Blair fosse arrivato a definire «Demonio» il leader serbo. Un intellettuale tedesco molto caro alla sinistra come Hans Magnus Enzensberger sferrò la «retorica universalistica», «la teologia dei diritti dell'uomo», le «illusioni di una morale onnipotente». Ma per sottolineare l'aspetto «etico» della guerra Nato si sottolineò tra gli interventisti il ruolo «umanitario» della «Missione Arcobaleno» pubblicizzata in trasmissioni a reti unificate condotte da Bruno Vespa e Maurizio Costanzo tanto da configurare la guer-

ra, scrisse ironicamente il Foglio, come un «Live Aid condotto con altri mezzi». Ma la guerra era rivendicata come «giusta» e sacrosanta al punto da innescare inusitate corse al primato bellicista. E quando il ministro della Difesa del governo D'Alema, Carlo Scognamiglio, sottolineò che solo con quel governo la Nato aveva trovato un interlocutore affidabile, l'ex premier Romano Prodi si inalberò assai e dovette puntigliosamente precisare: «Ancorché dimissionario, fu il mio governo il 12 ottobre del '98 ad assumersi la responsabilità di decidere a favore dell'Activation Order. E fui io stesso, come presidente del Consiglio, a firmare il relativo provvedimento». Il provvedimento in questione riguardava la possibilità di usare le basi militari in Italia: ben cinque mesi prima dello scoppio della guerra vera e propria e quando ancora, con il fallimento dei negoziati di Rambouillet, l'emergenza umanitaria assunta come base etica dell'intervento armato, non aveva raggiunto il suo acme. Quattro anni fa, soltanto. Senza l'Onu ma «eticamente» giustificata. Ecco perché il ricordo della guerra del Kosovo suona ancora come un'ossessione.



Profughi kosovani in fuga dai villaggi attaccati dai serbi nel 1999

## «Una giornata di lavoro per la pace»

Appello del Sermig: raccogliamo fondi per i bambini iracheni

TORINO

Operazione Baghdad. I pacifisti che vogliono partecipare concretamente alla campagna di aiuti umanitari all'Iraq potranno farlo con donazioni sul conto corrente con donazione n° 29509106 intestato al Sermig di Torino. Causale: Operazione Baghdad. I fondi saranno utilizzati per i profughi, per i bambini iracheni e per alcuni ospedali di Baghdad «che sono messi malissimo». Per il momento, niente vestiti, né cibi, né medicinali. Meglio raccogliere soldi, pensano i volontari, perché ad acquistare il necessario ci penseranno i comitati che operano già. Amman (dove ad agosto sarà inaugurata una casa di accoglienza interreligiosa per handicappati, musulmani e cristiani insieme). Così anche i costi di trasporto saranno inferiori.

È la prima iniziativa dei giovani del Sermig e del suo fondatore, Ernesto Olivero, all'indomani della fiaccolata per la pace che a Torino ha riunito oltre 100 mila persone. Olivero, padre di 125 missioni di pace, a partire da quella del '91 nella Guerra del Golfo, ha cominciato a lavorare da subito al programma di aiuti alla popolazione irachena. «Faremo sicuramente anche un ponte aereo dall'Italia - spiega Olivero - perché gli effetti di

Il fondatore del centro Olivero: «Temiamo un milione di profughi. Chiediamo anche ai politici gesti concreti di solidarietà. Vogliamo portare aiuti con un ponte aereo»

questa guerra si annunciano devastanti, temiamo un milione di profughi. Per il momento riceviamo solo donazioni in denaro. Bisognerà vedere anche come reperire gli aerei. Nel '91 era stato il governo a mettere a disposizione 18 aerei, oggi penso che saremo costretti ad affittarli perché questa maggioranza si schiera a favore del conflitto». Così i pacifisti torinesi - che elencano con orgoglio 652 spedizioni di aiuti, prima fornitura di medicinali al Libano, nell'87 - si sono riuniti nella notte e hanno scritto un manifesto di condanna alla guerra. Un documento che contiene anche un appello a tutte le persone di



Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino.

buona volontà e alle forze politiche di ogni schieramento: chiediamo loro di continuare a battersi per la pace non soltanto a parole, ma con gesti di solidarietà concreti, come donare l'equivalente di una giornata di lavoro per i profughi e per i bambini iracheni.

Martedì mattina, Olivero stava per raggiungere Baghdad, via Amman, per chiedere un incontro al rais. «Ma l'avevano chiesto le autorità del posto, capi religiosi ma anche laici - racconta - i quali sono in contatto ormai da anni. Poi è arrivata la notizia dell'ultimatum di Bush e dei suoi alleati, la chiusura delle frontiere e ma-

linquore sono ripartiti. Ma ancora non dispero. La prossima settimana torno in Giordania per coordinare la raccolta di fondi anche con i nostri partner di Amman e Baghdad. Per adesso raccogliamo soldi e poi in base alle reali necessità li tramutiamo in ciò che serve. Il problema non è portare cibo o materiale italiano, ma qualcosa di compatibile con il loro modo di vivere. Certi medicinali o cibi li dobbiamo acquistare in loco. Ogni operazione con un obiettivo, per far fronte a necessità immediate. Mai come questa volta spero che non ne fosse bisogno».

Lietta Tornabuoni

Quella prima incrinatura

che trasforma il mondo

in cui siamo sempre vissuti

diario della paura

Ti chiedono «per noi ci sarà pericolo, con questa guerra?», ma il tono è leggero, come per una conversazione sociomondana sull'argomento del giorno: non è il tono della paura e anche tra i manifestanti per la pace cogli, più che spavento, tristezza, indignazione, ira.

Circolano piuttosto irritazione e fastidio, per i soliti motivi: soldi e traffico. Commercianti, alberatori, agenzie appaiono desolati per il rischio di sparizione del turismo di primavera: persone in viaggio d'affari sono inviperite per gli aerei e i treni bloccati dalle manifestazioni; a Roma e altrove chi ha necessità di spostarsi inveisce contro i cortei pacifisti che rendono impraticabili le città. Quando i ministri Urbani e Lunardi arrivano alla cerimonia romana per l'inizio dei lavori della nuova ala del Maxi, il Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo (curatore Paolo Colombi), e annunciano che no, per via della guerra non se ne fa nulla, non è il momento, non tira aria, il pubblico internazionale, gli artisti e gli studiosi si arrabbiano. Ma cosa

c'entra, un evento culturale non è mica incompatibile oppure offensivo rispetto alla guerra, questa è retorica insensata, tanto più che il buffet viene subito aperto: allora cerimonia no, e buchiere si?

La paura non è verbalizzata sembra per ora un'altra, più sottile, psicologica, culturale. Lo scarto, la rottura, la caduta della regola, la destabilizzazione si sono già compiuti, alterando e trasformando di colpo l'assetto del mondo in cui siamo vissuti finora. Se a valere è la legge del più forte, anziché i patti del vivere internazionale, anche domani può succedere che l'India usi la bomba atomica contro il Pakistan, che da un Paese arabo arrivino uomini armati in Italia superando in barca a remi un minimo braccio di mare, che la Cina cominci a combattere una guerra nucleare: se lo squilibrio dell'errore sostituisce l'equilibrio del terrore che non esiste più, può accadere di tutto e il pericolo può avvicinarsi pure a noi. Questa consapevolezza, razionalizzata o no, provoca uno smarrimento profondo, una confusione, un senso di perdita. Paura, no. Non ancora.





IL CAPO DELLO STATO A SAINT VINCENT PER I PREMI DI GIORNALISMO

# Ciampi: «Difendere l'Onu e ricomporre l'unità europea»

Il Quirinale non riceverà i movimenti pacifisti «nel doveroso rispetto delle proprie competenze. La posizione del nostro Paese è già stata fissata chiaramente da esecutivo e Parlamento»

Amedeo La Mattina  
ROMA

Ricomporre l'unità dei Paesi europei; recuperare il rapporto tra l'Ue e gli Stati Uniti; impegnarsi nel processo di pace in Medio Oriente; per il capo dello Stato sono questi i compiti che l'Italia dovrà affrontare quando a luglio assumerà la presidenza dell'Unione Europea. L'occasione per esprimere le sue preoccupazioni è stato il ricevimento al Quirinale della Giuria del Premio «Saint Vincent di Giornalismo» e dei vincitori del Premio. Un appuntamento che Carlo Azeglio Ciampi ha voluto mantenere per «rendere onore al mondo dell'informazione che, proprio nei momenti più drammatici, consente ai cittadini di sapere, di conoscere i fatti e di formarsi una propria opinione libera ed indipendente. Momenti drammatici di fronte ad un intervento militare al quale l'Italia ha deciso di non partecipare».

Una scelta politica compiuta dal Governo e dal Parlamento, ha precisato il presidente della Repubblica, «nel rispetto della Costituzione, ma anche volta all'obiettivo di ricomporre l'Unità europea e del rapporto transatlantico». Poi c'è un altro punto che sta a cuore al capo dello Stato: il mantenimento della centralità del Palazzo di Vetro. «Occorre adoperarsi affinché le recenti vicende non intacchino il prestigio e la funzionalità dell'Onu che è la massima istituzione preposta all'ordinato svolgimento delle relazioni mondiali». Pertanto, quanto sta avvenendo non deve avere «effetti disorientanti sull'alleanza transatlantica» e su questo aspetto il Consiglio europeo ha ritrovato «solidi elementi di coesione».

Il Quirinale ieri si è però trovato al centro di una polemica per il rifiuto del presidente della Repubblica di incontrare parlamentari e movimenti sulla posizione dell'Italia nel conflitto iracheno. «Alla vigilia delle aperture delle ostilità - ha spiegato un comunicato - la posizione del nostro Paese è stata fissata, in modo chiaro e inequivocabile, nelle sedi istituzionali competenti, mediante le deliberazioni adottate dal governo, sottoposte poi al Consiglio Supremo di Difesa e approvate dalla Camera e dal Senato. Il Quirinale si è detto pronto a ricevere capigruppi e leader di partito. Pronta la replica di Paolo Cento che ha definito la decisione di Ciampi un errore. Durissima Rifondazione comunista. «Il combinato disposto con cui il presidente della Repubblica rifiuta il confronto con i movimenti e dichiara legiti-

timo l'operato del governo - ha sostenuto Fausto Bertinotti - prende molto negativamente. Pensavamo che solo il governo e la sua maggioranza mostrassero una distanza dal Paese. La risposta del Presidente della Repubblica - ha aggiunto il segretario del Prc - sottolinea questa distanza e dimostra che il Capo dello Stato fra il governo ed il paese sceglie il governo». E ancora: «Per quanto riguarda proseguiremo nella nostra iniziativa di chiamare in causa la presidenza della Repubblica di fronte a quella che gran parte dei giuristi della cultura italiana considerano un atto illegale».

Intanto è scoppiata una surreale «guerra» tra Ulivo e i movimenti. Per i pacifisti sono state organizzate due manifestazioni contro la guerra, una promossa dai segretari dell'Ulivo nei giorni scorsi e un'altra dal comitato «Formiamo la guerra». Per tutta la giornata di ieri si è cercato unificare i due appuntamenti, ma il tentativo è fallito dopo una

serie di riunioni e contatti che hanno coinvolto gli stessi leader dell'Ulivo. Infatti Francesco Rutelli è intervenuto per dare la «piena disponibilità» a trasformare le due manifestazioni in un incontro privo di insegne di partito e di coalizione. Ma gli esponenti del comitato hanno accusato i vertici del centrosinistra di aver scippato loro l'iniziativa facendola diventare una manifestazione di partiti aperta agli altri. E hanno chiesto all'Ulivo di rinunciare a piazza del Popolo, ai propri simboli e agli interventi dei leader politici. Rutelli, Fassino e Pecorelli Scario hanno accolto quasi tutte le richieste ma hanno tenuto fermo l'appuntamento a piazza del Popolo. Morale della favola oggi ci saranno due manifestazioni, con il rammarico della segreteria Cgil che si è impegnata fino in fondo per una soluzione unitaria. «Il mancato accordo - hanno spiegato alla Cgil - è tanto più incomprensibile se si ascoltano le ultime notizie che arrivano dall'Iraq».



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. A destra un pacifista in Piazza San Pietro

Bertinotti: «Sono negativamente sorpreso e preoccupato. Ciò dimostra che fra il governo e il Paese il presidente sceglie il governo»

Per il verde Paolo Cento «è un errore rifiutarsi di parlare con una parte importante della democrazia che ha anche rilevanza costituzionale»



## Cameramen, una vita da mediani

All'ombra degli inviati, i telecineoperatori spesso rischiano la vita

Giacchino Galeazzi  
ROMA

Sono l'occhio di Desert Storm II e, da ieri, la loro firma affianca quella degli inviati. Accanto alle ancorwomente agli «anchorman» italiani, a seguire l'avanzata delle truppe Usa è un drappello di telecineoperatori e tecnici. Lo scoop mondiale del Tg3 sull'offensiva anglo-americana e il bombardamento dei palazzi governativi di Baghdad (realizzato dall'inviata Giovanna Botteri e dal cameraman Guido Cravero e Enrico Bellano) ha focalizzato l'attenzione sulla compagine schierata dalla Rai per la crisi irachena, ossia i giornalisti Lilli Gruber, Franco Di Mare, Monica Maggioni, Sandro Petrone, Giuseppe Bonavolenti e Leopoldo Innocenti, gli operatori Giuseppe Di Matteo, Mario Silcotti, Gianfranco Botte e Silvio Giubetti, il tecnico Sergio Salata e il montatore Fabio Casalinuovo. Sono entrati in Iraq al seguito delle «legiones» del generale Tommy Franks. Tra decine di edizioni straordinarie (radiofoniche e tv), gli aggiornamenti in tempo reale di Teletutto, l'informazione satellitare di Rainews e quella via web di Rainet, il servizio pubblico sta totalizzando cifre record. Da quando sono iniziate le ostilità le edizioni

serali del Tg Rai superano complessivamente i 20 milioni di telespettatori. E in ogni fascia oraria gli inviati di guerra trasmettono gli ultimi sviluppi dal fronte. Un impegno colossale, pianificato da tempo. La Rai, sulla scia degli americani, ha preparato i suoi inviati con un corso di sopravvivenza, integrato da un addestramento al Centro di formazione permanente dell'esercito alla scuola di guerra di Civitavecchia. Un «training camp» di allenamento fisico e nozioni salva-vita, dallo studio dei protocolli operativi delle Forze armate a elementi di pronto soccorso e

esercitazioni per l'evacuazione di un ferito in fiamme o di un elicottero finito sott'acqua. Tessere in un mosaico dalle dimensioni gigantesche. I giornalisti che seguono Desert Storm II sono diverse migliaia, di tutti i paesi del mondo. Una parte delle «divisioni mediati-

che» avanzano insieme alle truppe: tra cronisti, fotografi e operatori tv. L'esercito statunitense ne ospita circa 500, di cui 400 americani e 100 di altre nazionalità. Per l'offensiva contro Saddam, il Pentagono, infatti, ha deciso di tornare all'antico. Nel 1991, all'epoca del primo attacco a Ba-

ghdad, i mass media si erano dovuti accontentare dei filmati girati a bordo dei bombardieri e ogni fotogramma era attentamente vagliato dal comando militare prima di essere divulgato. A suggerire allora il massimo della prudenza era il «no» della ferita del Vietnam, coi giornalisti sparsi ovunque e i generali impossibilitati a controllare l'informazione in guerra. Stavolta, al contrario, la Casa Bianca torna al metodo sperimentato durante la Seconda Guerra mondiale: giornalisti, fotografi e operatori tv sono assimilati (kintarsiati, come si dice in gergo) alle truppe. I cronisti, così, sono incorporati nelle unità militari, indossano le divise anti-armi chimiche in dotazione all'esercito, ma non sono armati. I reporter si muovono agli ordini del comando Usa, utilizzando per gli spostamenti mezzi militari. Pure per la trasmissione dei testi, delle foto e delle immagini hanno a disposizione strumenti e tecnologie del Pentagono. L'amministrazione militare li ospita gratuitamente. L'unica spesa a carico dei giornalisti è stata l'acquisto di un elmetto e del giubbetto antiproiettile.

Una presenza, comunque, tutt'altro che al riparo dai pericoli. Nel '94, a Mostar, le milizie croato-bosniache colpirono una troupe della Rai uccidendo il giornalista Marco Luchetta e gli operatori Alessandro Ota e Dario D'Angelo e, poche settimane dopo, a Mogadiscio, in un agguato vennero uccisi la giornalista del Tg3 Maria Alpi e il cameraman Miran Hrovatin. Nel '99 in Kosovo, a Dulje, cadde sotto i colpi dei cecchini il giornalista italiano di lingua tedesca Gabriel Gruener del settimanale «Stern».

Tornare a casa, in questo momento, è impossibile. «Sì, le frontiere sono chiuse e in più le strade, che sono l'unica via di comunicazione ormai, sono diventate troppo pericolose per i occidentali. Paura? Come si dice qui: inshallah, se Dio vuole».

PARLA IL MILITARE AUTORE DELLO SCOPPO

«La calma irreale in attesa dell'esecuzione»  
Paura? Qui si dice Inshallah, se Dio vuole»

BAGHDAD

«Io e Giovanna Botteri siamo alla finestra della camera d'albergo, dal balcone che si affaccia sulla città e sul Tigri. Non è possibile circolare a Baghdad. Il telecineoperatore del Tg3, Guido Cravero, che ha ripreso il bombardamento dei palazzi presidenziali con immagini esclusive che hanno fatto il giro del mondo, racconta come è nato lo scoop. Cravero è nato a Sanfré, in provincia di Cuneo, ha molte

esperienze di lavoro all'estero tra cui Mozambico, Kosovo e Afghanistan. «Quando ci sono i bombardamenti - dice al Tg3 Piemonte - assolutamente preferibile rimanere in albergo, in questo albergo in particolare, che è distante da qualsiasi ministero, da qualsiasi possibile obiettivo, o almeno, speriamo. E si sta ben calmi e tranquilli. Per la città in quei momenti non c'è assolutamente nessuno, si ha una sensazione di irrealtà totale. La sensazione è quella che deve



Il cameraman Guido Cravero

provare il condannato a morte in attesa dell'esecuzione».

Per quanto riguarda l'atmosfera a Baghdad e in particolare la situazione della popolazione, Cravero ha parlato di una calma

**Cambio**

Le nuove auto italiane

ISTITUTO GEOGRAFICO D'AGOSTINI

**Atlante Stradale d'Italia**

Scala 1:1400.000

1600 Schede

Edizione 2003

## PRIMA DI PARTIRE FERMATI IN EDICOLA!

Oltre 240 tavole e più di 1600 schede di alberghi, ristoranti e osterie

Il più pratico e utile per viaggiare

**OFFERTA UNICA!**

Cambio + Atlante solo € 1,80

IN ESCLUSIVA CON CAMBIO DAL 15 MARZO IN EDICOLA



SILENZIO E LA TRISTEZZA DEI SEGUACI DEL POVERELLO NEL CONVENTO CHE E' DIVENTATO LA CAPITALE MONDIALE DELLA PACE

I fratelli che arrivano da 17 paesi diversi seguono insieme davanti alla tv le fasi del conflitto: «Gli americani si illudono. Gli iracheni non si arrenderanno mai»

La Rai ha rinviato il concerto di fratellanza per l'Africa registrato l'altra sera nella Basilica Superiore. Si mormora di veti politici



La cerimonia di riapertura della Basilica Superiore di Assisi colpita dal sisma



Giovanni Paolo II in preghiera sulla tomba di San Francesco

## reportage

Aldo Cazzullo

Inviato a ASSISI

**S**AN FRANCESCO 1182-1226. Davanti alla più scabra delle lapidi, attorno all'urna di pietra che custodisce le spoglie del santo, nella prima alba gelida di primavera - prima alba di guerra - ■ inginocchiando 45 frati in saio nero. Vengono da 17 paesi: frate Pietro Taki dal Giappone, John Kapenda dallo Zambia, Pasquale Magro da Malta, Domenico Lim Dong Bin dalla Corea. «Ci siamo svegliati sotto la nuvola nera della guerra» si duole il celebrante. «Ma noi pregheremo ancora per la pace». Legge nel suo italiano malfermo frate Alfred Parambathu, dal Kerala, India: «Poiché grande Dio ■ il Signore/grande re sopra tutti gli dei/nella sua ■ sono gli abissi della terra/sono sue le vette dei monti/suo è il mare, egli l'ha fatto/le sue mani hanno plasmato la terra». All'ingresso del Sacro Convento è inciso il Canto delle creature: «Beati quelli che le sosterranno in pace/ca da Te, Altissimo, saranno incoronati».

Nella cappella delle reliquie c'è il corno donato a Francesco dal sultano Malek el Kamil, nel 1220. Il padre custode, Vincenzo Coli, capo della comunità, l'ha suonato il mese scorso per la visita di Tarek Aziz, se spero che ne sia stato toccato, che abbia ■ un passo verso la conversione. Di una cosa sono certo, e l'ho detto ai giornalisti che hanno telefonato l'altro giorno, quando Tarek pareva morto: è vivo; non è tipo da fuggire, né da tradire. Nella sala accanto al refettorio c'è il televisore al plasma donato ai francescani da Piersilvio Berlusconi, l'anno scorso. Acceso sul Tg5, illuminato dai lampi di guerra, «Mettila la Cnn!». «Non si potrebbe vedere Telediaro come l'altra sera?» chiedono gli spagnoli. Frate Thomas Calleja propone timidamente il tg romeno.

«E il Signore disse a Mosè: io indurirò il cuore del faraone, e dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il ■ esercito, e gli egiziani capiranno che ■ il Signore». La sera, nella sala capitolare, i frati si dispongono attorno a lunghi tavoli e ascoltano la lectio divina sull'Esodo di don Nazareno Marconi, biblista, discepolo di Carlo Maria Martini. «Dobbiamo capire che la Bibbia è stata scritta da orientali. Che pensano per simboli». «Dobbiamo capire - aggiunge don Marconi nel refettorio, davanti a ■ piatto di brodo - che gli arabi non ■ occidentali che parlano arabo. Gli americani si illudono quando parlano di resa. Gli iracheni non si arrenderanno mai».

Padre Decio, dal Brasile: «Gli americani impongono la legge del più forte. Come se io ti dicessi: vengo a casa tua, ■ tu non puoi fare nulla».

certo registrato l'altra sera nella basilica superiore, serata di fratellanza per l'Africa e non solo, ■ Dalla ■ Bocelli, Albano e Annii Stewart. Si mormora di veti politici. «La telecamera si è fermata per dieci secondi di silenzio sulla tomba - racconta padre Enzo Fortunato, portavoce della comunità - E' stato come se Francesco avesse parlato alla nazione e avesse gridato ■ suo desiderio di pace». Dice padre Enzo che è «rabbia silenziosa» quella che provano i frati. Il loro non è un convento qualunque, a loro sono negati tranquillità e oblio, non conoscono il ■ di decadenza ■ l'odore di minestrone di altri luoghi santi ■ un tempo gloriosi. Qui la storia ha ripreso a passare. Qui il Papa ha riunito per la prima volta nell'86 e per l'ultima nel 2002 i capi delle altre religioni, confuciani e animisti, giainisti e zoroastriani, accanto a loro e a Ciampi ha pregato per la pace, ■ ha lasciato ■ lampada che arde giorno e notte sull'urna del ■

to. Qui giungono ogni anno 5 milioni di pellegrini tra cui anche musulmani ed ebrei, «gli ebrei hanno sempre avuto buoni rapporti ■ il Sacro Convento, prestavano denaro ai frati» racconta ■ padre custode. Qui terminano ■ marce frequentate dai leader della sinistra che ■ passano talvolta qualche giorno, fischiate da altri marciatori, sorpresi dal cronista a un tavolo ■ trattoria. La rete di amicizie tessuta dai francescani è partita da sinistra, D'Alema, Bertinotti, Cofferati, Violante, Giulietti, e si è allargata a destra, sdoganando Sandro Bondi che del frate ha il fisico del ruolo e qui è spesso ospite con ■ figlio Francesco, ■ poi Casini, Alemanno, Pera. Ci sono uomini Rai - perso Baldassarre - un altro amico, Mauro Mezi -, principi della Chiesa come monsignor Paglia, calciatori, direttori di giornale, cantanti, manager di Stato (l'altra sera c'erano Gnudi, Enel, e Sarni, Poste), sindacalisti (Epifani, Pezzolza, Angeletti festeg-

geranno qui il primo maggio). E se è vero che all'ultima preghiera interreligiosa Berlusconi prese qualche fischio (visto anche un frate fischiare con le dita), è vero pure che alla vigilia delle ultime elezioni fece ad Assisi ■ tappa benaugurante. Una lapide ricorda che qui il 4 ottobre 1962 Papa Giovanni XXIII «ascendeva pellegrino apostolico ■ venerare ■ sepolcro di San Francesco e impetrarne l'intercessione sul Concilio Vaticano II». Accanto c'è l'oblitteratore per ■ cartellino dei dipendenti. E il ■ del Canto: «Laudato si', mi Signore, per sora nostra ■ corporale/da la quale nullo omo vivente può scampare».

Della morte i frati parlano come di una dama di compagnia. La morte è nelle loro letture, nelle loro meditazioni, nel loro lessico, accanto ad altre parole desuete, «compietas», «romitorio», «dormitio». Affidano le miserie e le tragedie ai santi e ai martiri della famiglia senza tempo dei francescani: sant'An-

tonio da Padova, san Giovanni ■ Copertino, padre Pio, san Bonaventura da Bagnoregio, padre Massimiliano Kolbe, dei quali parlano con ■ certa confidenza. Con pari dimistichezza discutono di Nazioni Unite, diritto internazionale, disunità europea. Padre Enzo: «Già è una fatica per noi accettare guerra ■ l'imprimatur Onu; però lo facciamo, ■ crediamo che il santo sarebbe d'accordo. Ma la guerra unilaterale degli americani no, non possiamo accettarla». Americano è il generale dei francescani, Joachim Jeremek da Buffalo, anche lui contrario al conflitto. Frate Alfred: «Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione/dissi: Sono un popolo dal cuore travagliato/non conosco le mie vie/perché ho giurato nel mio sdegno/non entreranno nel luogo del mio riposo». Il centralino è intasato da telefonate di pacifisti, altri si presentano al portone, cattolici insieme con militanti della Cgil e di Emergency

chiedono e ottengono di essere ricevuti, pregano nella basilica inferiore sotto il cartello «pax, pax, vrede, paz, friede, eirene, peace». Non si trova la chiave della cella 64 dove ha dormito il ministro Alemanno. Telefona pure Milly Carlucci presentatrice del ■ chiede quando andrà in onda. «Laudato si', mi Signore, per quelli che perdono per lo tuo amore/■ sostengo ■ infirmitate ■ tribulazione».

Gli iracheni ■ vittime ma anche infedeli da convertire. Il padre custode è contrario a interpretazioni che considerano buoniste dell'incontro tra Francesco e il sultano, «ho visto alla cronaca di frate illuminato che racconta come Francesco inviò i musulmani a convertirsi», Francesco ■ Wojtyla non ■ un uomo fragile, ■ se Cimbabue l'ha ritratto ■ gli occhi dolci e il sorriso mite, Giotto lo presenta ■ avanza con aria di sfida verso il fuoco da ■ gli infedeli si ritraggono spaventati. «Wojtyla è la coscienza del mondo» dice padre Enzo, persuaso che dietro la fermezza e l'angoscia del Papa ci ■ il presagio ■ altre guerre, altri mali venturi.

Il padre custode enumera le opere di pace di Francesco: caccia i diavoli da Arezzo, placa il lupo di Gubbio (dietro cui ■ c'è ■ signorotto arrogante), riconcilia il vescovo di Assisi con il podestà. Nel loggiato aperto sugli oliveti è inciso ■ passo del Paradiso di Dante che accosta Francesco al sole e Assisi all'Oriente: «Però chi d'esso loco fa parole/non dica Ascesi, che direbbe cortoma Oriente, ■ proprio dir vuole/Di quella costa, ■ dov'ella frange/più ■ razzezza, nacque al mondo ■ sole/como fa questo tal volta di Gange». Nel mare delle bandiere e dei foulard arcobaleno passa un tifoso del Perugia con maglietta di Miccoli.

Scende la notte, i frati scendono ancora alla tomba del santo: scavata per volontà di Papa Pio VII - ricorda una lapide - in 52 notti, tra il 12 settembre ■ il 2 dicembre 1818, quando fu ritrovata dopo sei secoli l'urna sepolta sotto l'altare maggiore. «Il fco non metterà germogli/nessun prodotto daranno le vite/cesserà il raccolto dell'oliva/I campi non daranno più cibo/I treghi spariranno dagli ovili/le stalle rimarranno senza buoi». Si prega per i profughi. Arrivano di continuo chiamati al numero verde per le offerte (800667788), telefonano dalla segreteria di Maurizio Costanzo per girare lo show nella basilica, i frati rispondono che non è possibile.

Arrivano le notizie da Baghdad, la morte ■ la speranza ■ incrociano nei sussurri e nelle letture, «l'Apocalisse chiarisce che alla fine ci sarà ■ giorno senza più notte», la voce di frate Alfred è più salda man mano che prende confidenza: «Egli ha messo pace nei tuoi confini/■ ti ■ con fior di frumento/manda sulla terra la sua parola/il suo messaggio ■ veloce; il tempo è misura vaga per chi veglia dal 1226 la tomba del più grande italiano ■ sempre, il tempo che passa, dice un'ultima iscrizione all'uscita del Sacro Convento, ■ Dio che viene».

# ASSISI L'ira mite dei frati

Si inginocchiavano davanti alla tomba di Francesco: «Ci siamo svegliati sotto la nuvola nera della guerra ma noi pregheremo ancora per la pace. Il conflitto unilaterale degli americani non possiamo accettarlo»

## Duecentomila agricoltori sfilano contro la guerra

E criticano anche le «disattenzioni politiche» che danneggiano il settore

Vanni Cornero

Inviato a Roma

«Pace in terra e terra in pace», che è un po' come dire: non vogliamo guerre e lasciateci lavorare. Lo slogan ondeggiava sulla fiamma di gente che raggiunge Piazza Del Popolo, quanti sono? «Duecentomila tutti, anzi qualcuno di più» dice Alfredo Bernardini, il regista di questa grande manifestazione organizzata dalla Confederazione italiana agricoltori contro la guerra ■ contro le «disattenzioni politiche», che oscurano gli orizzonti del ■ primario. E ai grandi numeri della partecipazione c'è da crederci, visto che, a mezzogiorno, metà corteo si è già allargato nella piazza mentre la coda ancora segna il passo davanti alla stazione Termini.

Percorso di lusso quello concesso alla sfilata: via Barberini, Trinità dei Monti, poi giù verso il grande catino di una delle piazze più care ai romani, che si riempie

come una clessidra. Agricoltori, ma non solo. Durante il percorso, cittadini, disoccupati, studenti sono andati ad ingrossare il corteo: «Mi raccomando, ragazzi, niente casini», avverte severo il responsabile del servizio d'ordine. Ma non ce n'è bisogno, tutti sorridono sotto i cappelli di paglia e i berretti a visiera verdi con il logo della confederazione. «La pace si ottiene ■ il sorriso, non con la rabbia», dice ■ ragazza ■ Caserta, che è partita quando era ancora buio per essere qui stamattina.

E i giovani qui ■ tanti, a dimostrazione che l'agricoltura non vuole invecchiare: cantano, ballano, si salutano da lontano. Ma un cartello ricorda: «I giovani agricoltori vanno incoraggiati, non fregati». Un problema vero: «Come fanno ad aver fiducia nel loro lavoro 'sti ragazzi quando tutto aumenta e il nostro olio, il nostro grano, il nostro latte sono pagati così poco?», commenta

con schietto accento ciociaro Arcangelo Testa, 61 anni, da Boville Ernica, provincia di Frosinone. E la guerra? Be', i contadini l'avvertono per la guerra l'hanno nel loro «dna» forse più di chiunque altro: da millenni vedono raccolti distrutti, ■ incendiate, carestie ogni volta che la parola è stata data alle armi. Ma quando c'era da battersi ■ sempre fatto il loro dovere, come Giuseppe Avolio, fondatore della Confederazione italiana agricoltori, che nel 1944 è finito in un lager nazista e oggi, ■ sentir parlare di ■ ■ bombardamenti, scuote il capo sconsolato.

La piazza trabocca di gente. Arriva Piero Fassino, segretario dei Ds, mentre gli altoparlanti mandano a manetta «immagine» e forse a sentire la voce ■ John Lennon anche a lui viene ■ in gola, pensando a quei tempi là. «No alle bombe e agli Ogma», sintetizza un cartello e davanti al palco si schierano i

gonfalonieri ■ 320 Comuni, con altrettanti sindaci. Poi gli assessori all'agricoltura in rappresentanza delle Regioni, per il Piemonte c'era quello della Provincia di Torino, Marco Bellion. ■ palco si susseguono gli interventi: «Voi lavorate per la vita, mentre c'è chi lavora ■ la morte», dice tra gli applausi il rappresentante della «Tavola della Pace». «Vogliamo un paese laborioso e pacifico per lavorare in pace», scandisce un leader dei giovani agricoltori. «La pace deve essere come il pane che mettiamo in tavola tutti i giorni», aggiunge commossa un'esponente dell'associazione «Donne in campo». Passa Augusto Bocchini, presidente di Confagricoltura, a portare la solidarietà della sua organizzazione sui temi di quote latte e riforma europea del ■ ro. Migliaia di bandiere verdi insieme a quelle arcobaleno colorano la piazza mentre vi ■ letta la chilometrica lista delle adesioni alla manifestazione, prima tra

tutte quella ■ presidente del Consiglio: Berlusconi ha inviato un lungo telegramma, limitato però alle rivendicazioni di carattere agricolo della giornata. Anche Massimo Facetti, il presidente della Confederazione italiana agricoltori, ha al braccio una fascia con i colori della pace. Prende la parola per ultimo: «Siamo contro la guerra, perché l'esercizio di qualsiasi attività è possibile solo nella pace».

«L'agricoltura è la principale tra le attività, che merita maggiore attenzione per poter tornare ad essere settore centrale dell'economia. Siamo altrettanto ■ ad ogni forma di terrorismo, sotto qualsiasi giustificazione esso trovi campo: politico, religioso, sociale, nazionalistico». Applausi, tanti, mentre il cielo si riempie di palloncini verdi. Poi dagli altoparlanti escono le note di «Fratelli d'Italia» e tutti lo ascoltano con il cappello in mano, come in un'immagine di altri tempi.





Marines americani avanzano nel deserto: sullo sfondo le fiamme di un pozzo di petrolio. Non si sa con esattezza quanti siano i giacimenti incendiati, né se si tratti in ogni caso di un'azione deliberata dei militari iracheni o piuttosto il risultato degli scontri armati

## LA STRATEGIA DELLA TERRA BRUCIATA, COME GIA' NELLA RITIRATA DAL KUWAIT

# L'esercito iracheno incendia sette pozzi nel Sud del Paese

Non si conoscono le località che sono state sabotate, si teme anche per gli oleodotti  
Baghdad smentisce: in fiamme trincee riempite di greggio per frenare l'offensiva Usa

**Maria Chiara Bonazzi**

**LONDRA**

Saddam sta di ■■■■ cercando di fare terra bruciata intorno all'avanzata delle truppe alleate. L'esercito del dittatore avrebbe deliberatamente appiccato fuoco a sette pozzi petroliferi. Lo ha annunciato ieri mattina il ministro della Difesa britannico Geoff Hoon, il quale ha cercato di ridimensionare la notizia spiegando che finora non c'è stato un tentativo sistematico di sabotaggio e che le piattaforme incendiate «rappresentano solo una piccola parte del totale nel Sud dell'Iraq». Hoon ha aggiunto che i progressi nella presa della penisola di Al-Faw sono stati «vitali» nello scongiurare ■■■■ disastro ecologico: «Saddam voleva riversare il petrolio nel Golfo, ma abbiamo sventato questo ■■■■ tentativo». Il regime iracheno ha smantito di avere dato alle fiamme dei pozzi, affermando invece ■■■■ avere incendiato semplici fossati e trincee riempiti ■■■■ greggio, nell'intento di frenare l'offensiva delle forze anglo-americane.

La località precisa dei pozzi

in fiamme non è stata specificata, ma il capitano Lockwood, dal comando centrale nel Qatar, ha assicurato: «Non appena ci arriveremo, cercheremo subito ■ spegnerla». Non sarà un'operazione ■ facile. Nel 1991 ci vollero sette mesi per spegnere i circa 750 pozzi che Saddam aveva fatto saltare in aria durante la ritirata delle sue truppe. I danni ambientali furono disastrosi e la produzione di petrolio fu ripristinata ai livelli originali soltanto dopo due anni e una spesa di 50 miliardi di dollari.

Il secondo giacimento petrolifero più importante dell'Iraq si trova proprio nella parte meridionale del Paese: si chiama Rumaila Sud ed è situato a Ovest di Bassora. Con la produzione di 750 mila barili al giorno, la sua capacità è superata soltanto da Kirkuk, situato nel Nord dell'Iraq, che arriva a 850 mila barili al giorno. Gli altri giacimenti più preziosi del Sud sono Rumaila Nord (450 mila barili al giorno), Zubair (200 mila barili al giorno) e Qurna Ovest (150 mila barili al giorno).

In tutto, i giacimenti meridio-

nali producono 1,7 milioni di barili al giorno, sul totale iracheno di 2,8 milioni di barili al giorno. Ecco perché il comando alleato considera essenziale prenderne possesso prima che Saddam li incendi. Il sottosuolo contiene altri 11 milioni di barili al giorno di capacità potenziale, stando ai dati del Ministero iracheno del Petrolio. Anche gli oleodotti sono potenziali obiettivi di sabotaggio.

Il segretario all'Energia americano, Spencer Abraham, ha minimizzato, dicendo che «le riserve mondiali sono più che adeguate. Le riserve ambientali invece potrebbero non esserlo affatto. Il potenziale per un disastro ecologico questa volta è ancora più orrendo di quanto già ■■■ fosse nel 1991: l'Iraq ha circa duemila pozzi petroliferi, sparsi in un'area grande ■■■ volte il Kuwait.

Dodici ■■ fa, la nube nera che oscurava ■ sole del mezzogiorno generò zolfo, residui di petrolio e piogge acide che contaminarono ■■ lontane fino a 1.900 chilometri dai pozzi che bruciavano. Per non parlare del greggio che nuotava in mare:

nel 1993 una commissione ambientale mista - europea, kuwaitiana e saudita - stabilì che una lunga tratta della linea costiera del Golfo ■■ ancora invaso da petrolio e catrame. Poiché Saddam aveva riversato il greggio in mare per impedire uno sbarco, molti impianti di desalinizzazione ■■ sono rimasti inservibili e, secondo alcune fonti, ancora oggi il 30 per cento dell'acqua in Kuwait è inutilizzabile ■■ causa della contaminazione del 1991.

Jonathan Lash, presidente del World Resources Institute di Washington, ha detto alla ■■■■ di temere, fra l'altro, per le risorse idriche dell'Iraq: «Gli iracheni dipendono dal Tigri e dall'Eufrate per l'acqua, che nella regione è più importante del petrolio. Ma non sembrano esserci limiti a quello che possono fare quando sono sotto pressione». Lash avverte: «Non è l'ambiente il fattore che deve determinare se entrare in guerra o no, bensì l'impatto sulla gente e sulla pace mondiale. Ma abbiamo bisogno di grande cautela: la vittoria in una guerra contro l'Iraq potrebbe avere un prezzo troppo alto, sia per la gente, che

## COME SI SPEGNE L'INCENDIO

Nella Guerra del Golfo spegnere gli incendi  
nel pozzo di petrolio del Kuwait era stata un'impresa  
difficile e costosa. Ma essere ancora  
più difficile, contare le settimane di spegnimento.

Gli oleodotti vengono  
 parli d'asfalto  
 L'acqua viene im-  
 landiano  
 der  
 termine so-  
 intelai  
 il po-  
 che  
 alla pressa d'oro  
 che  
 alla fiamma  
 ano po-  
 no che intercano  
 il po-  
 uss  
 o viene tranciato in  
 direzione  
 ndo la pressione sulla rama principale



Veicolo progettato per controllare gli attrezzi e tenere l'operatore a distanza di sicurezza

Sala operativa

**PERICOLO**  
I pozzi iracheni sono ad alta pressione. Contengono solfati ■ idrogeno ■ forma letale di acido solforico. Una volta spento l'incendio, dal pozzo fuoriesce anidride solforosa, che può danneggiare l'apparato respiratorio

per l'ambiente.

Nel settembre del '91, Greenpeace aveva denunciato il disastro ambientale prodotto dal micidiale cocktail di veleni immessi nell'atmosfera dai pozzi in fiamme: a quell'epoca, ne bruciavano ancora 250. Le piogge acide, accusava l'organizzazione ambientalista, avevano

provocato gravi danni anche in Oran e in Bahrein ed era prevedibile che la «continua inalazione forzata» dei gas avrebbe provocato «uno spaventoso aumento dei casi di cancro al sistema respiratorio».

Spegnere un pozzo petrolifero che brucia non è cosa da poco. Dodici anni fa, la ditta Acair,

americana, specializzata in operazioni di questo genere, calcolò che per ogni pozzo ci sarebbero voluti tra i 45 e i 60 mila litri d'acqua al minuto e gli sforzi di trenta uomini alla volta.

La sabbia tutt'intorno si surriscalda tanto che si scioglie: per chi ci lavora, equivale a camminare sul vetro fuso.



# Le Borse puntano sulla guerra breve

## Volano tutti gli indici e il dollaro torna a essere forte

**Federico Monga**

Tutto il contrario rispetto al 1991. Fin dall'inizio della prima guerra in Iraq i prezzi del petrolio e dell'oro avevano cominciato a salire. Al terzo giorno di nuovo attacco, 12 anni dopo, il valore del greggio continua a scendere, mentre gli scambi sul metallo pregiato restano piatti. All'epoca di Bush padre le Borse, dopo un primo giorno di euforia, avevano preso un andamento negativo destinato a continuare quasi per tutto il conflitto. Con Bush figlio operatori, banche d'affari comprano e comprano scommettendo su un'operazione militare di successo a breve termine.

Il mondo della finanza è incollato alla tv ■ connesso ■ internet per seguire tutto il conflitto minuto per minuto. Altre indicazioni, altre tracce non se ■ vedono. O se ■ sono certo non appaiono così importanti come la speranza di una guerra lampo. E così ieri Wall Street ha azzerato le perdite dall'inizio dell'anno. I mercati europei hanno incassato guadagni tra il 2,5 e ■ 5%. L'indice del ■ londinese ha segnato un'altra flessione ■ 24,20 dollari il barile, il minimo di 4 ■ a questa parte, ben 15 dollari in meno rispetto alle quotazioni di tre settimane fa.

**I MERCATI AMERICANI** L'economia continua ristagnare. L'inflazione (+0,5% a febbraio) è peggio-


leri Wall Street ha  
azzerato le perdite  
dall'inizio dell'anno  
In Europa rialzi  
tra il 2,5 e il 5%

Rispetto al 1991  
l'andamento dei mercati  
è del tutto opposto  
Finita la speculazione  
cala il greggio

re rispetto alle stime. Le attese per i dati ■■ consumi, in programma per martedì prossimo, segnano un'altra diminuzione dai minimi di dieci anni a questa parte. Gli americani ■■ tappati in casa a guardare il succedersi degli eventi. Tutti i siti dei grandi network hanno visto i lettori balzare quasi del 40%. Negli ultimi giorni gli acquisti nei supermercati, secondo il colosso Walmart, sono crollati soprattutto per i beni non alimentari. Dow Jones ■■ Nasdaq però hanno allungato ad otto la serie delle sedute positive ■■ salto rispettivamente del 2,84% dell'1,31. I grafici di Borsa hanno seguito pedissequamente il susseguirsi delle notizie di guerra ■■ l'avanzata degli eserciti di terra ■■ in cielo. Partenza ■■ rialzo, ma stentata, ■■ concomitanza con il discorso di Bush - «la guerra sarà difficile» - e poi immediatamente slancio ■■ l'inizio dei bombardamenti ■■

le mani ■ alto dei soldati iracheni di fronte alle truppe anglo-americane.

■ **SU, EURO 'GIO'.** Al mercato dei cambi ■ legge ■ dollaro non viene abrogata dallo stato di guerra: se la Borsa americana va, il biglietto verde si rafforza contro tutte le altre monete, euro compreso. Anche se i mercati del Vecchio Continente rispondono con performance persino migliori rispetto agli Usa. Ieri la valuta europea è scesa a 1,0507 dollari, minimo da 4 mesi. Anche lo yen (121,84) e il franco svizzero (1,4049), sono ai livelli più bassi dall'inizio dell'anno.

Le piazze finanziarie cavalcano la guerra. Le migliori in Europa sono Amsterdam (+4,98%) Francoforte (+4,23%). L'indice paneuropeo Dj Stoxx  ha segnato un progresso del 3,8%. Acquisti intensi su tutti i settori, con performance sopra la media per assicurativi e bancari. Rialzo del 2,53%

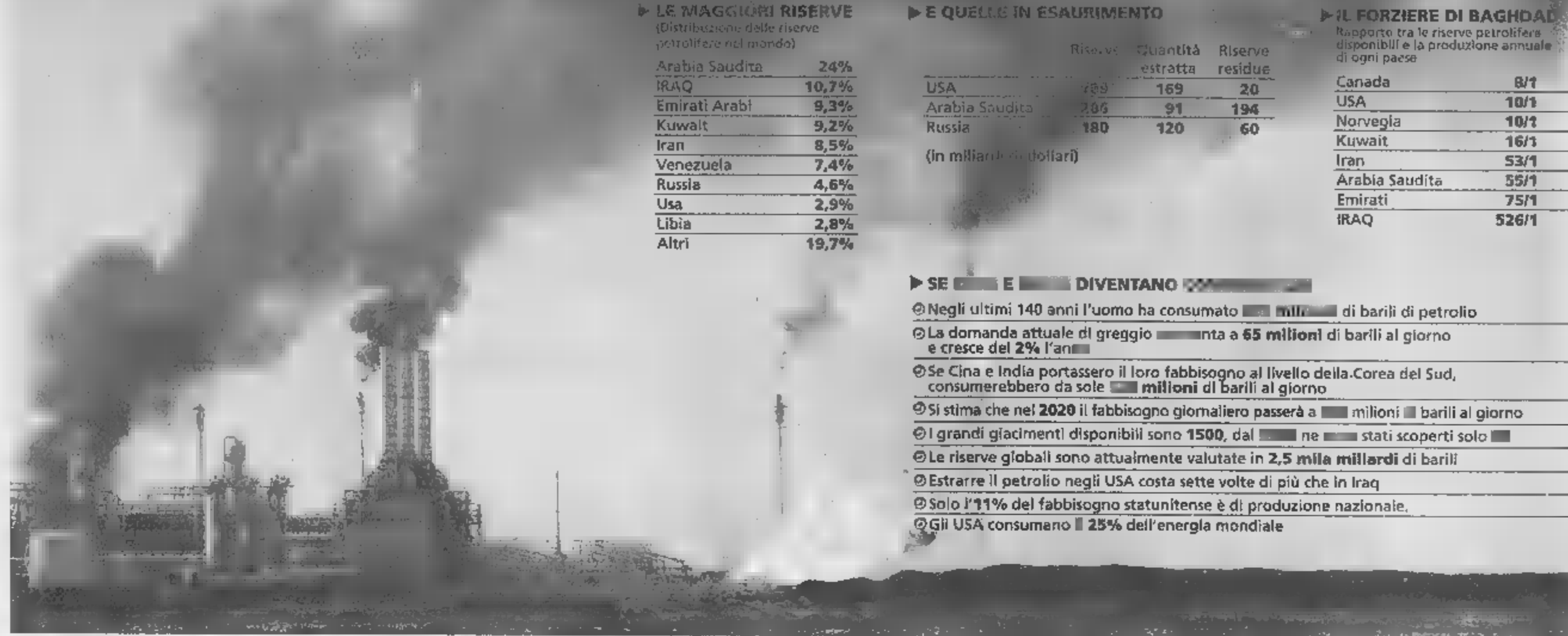
Londra, del 2,56% a Madrid e del 3,43% per Parigi. Bene anche Milano (+2,34%). A Piazza Affari, in evidenza soprattutto Generali (+5,40%, con scambi intensi), Ras (+2,88%) e Fondiaria Sai (+3,41%). Rally dei bancari con Capitalia (+6,43%), San Paolo Imi (5,21%), Intesa (4,53%), Unicredit (+4,31%).

**LA BENZINA TIRA IL FIATO.** Leonardo Drollas, direttore del ■■■■■ studio sull'energia Globale di Londra spiega: «L'Opec sta producendo di più di quanto si è perso con il blocco dell'export dall'Iraq. E' più la quantità di petrolio ad incidere sui prezzi che le bombe. Le riserve sono a livelli di sicurezza e i grandi fondi che nelle scorse settimane avevano speculato su un lungo conflitto e sulla carenza di offerta ora si stanno affannando nel vendere i contratti futures. Ieri c'è stato solo un piccolo sbalzo nervoso quando notizie non controllate dall'Iraq riferivano di trenta pozzi in fiamme. Rientrato l'allarme, è discesa ■■■■■ continuata. Il greggio Usa tipo Wti è stato scambiato in ribasso del 5%. Le compagnie petrolifere, che ■■■■■ stanno apprezzando ■■■■■ Borsa, hanno ritoccato a ribasso i prezzi della benzina. In Italia è tornata sotto gli 1,1 euro al litro con un taglio di 10 centesimi. Drollas però avverte: «Bisogna considerare come sia facile che le cose si mettano male». La speculazione è in agguato.



LE RIPERCUSSIONI SU QUOTAZIONI AZIONARIE E LISTINI DELLE MATERIE PRIME

## LA CASSAFORTE DELL'ORO NERO

LE MAGGIORI RISERVE  
(Distribuzione delle riserve petrolifere nel mondo)

Arabia Saudita	24%
IRAQ	10,7%
Emirati Arabi	9,3%
Kuwait	9,2%
Iran	8,5%
Venezuela	7,4%
Russia	4,6%
Usa	2,9%
Libia	2,8%
Altri	19,7%

## E QUELLE IN ESAURIMENTO

	Riserve	Quantità estratta	Riserve residue
USA	289	169	20
Arabia Saudita	206	91	194
Russia	180	120	60

(in miliardi di barili)

## IL FORZIERE DI BAGHDAD

Rapporto tra le riserve petrolifere disponibili e la produzione annuale di ogni paese

Canada	8/1
USA	10/1
Norvegia	10/1
Kuwait	16/1
Iran	53/1
Arabia Saudita	55/1
Emirati	75/1
IRAQ	526/1

## SE E DIVENTANO

- Negli ultimi 140 anni l'uomo ha consumato **1** miliardo di barili di petrolio
- La domanda attuale di greggio **ammonta a 65 milioni** di barili al giorno e cresce del **2%** l'anno
- Se Cina e India portassero il loro fabbisogno al livello della Corea del Sud, consumerebbero da sole **1** milioni di barili al giorno
- Si stima che nel **2020** il fabbisogno giornaliero passerà a **1** milioni di barili al giorno
- I grandi giacimenti disponibili sono **1500**, dal **1950** ne sono stati scoperti solo **100**
- Le riserve globali sono attualmente valutate in **2,5 mila miliardi** di barili
- Estrarre il petrolio negli USA costa sette volte di più che in Iraq
- Solo l'**11%** del fabbisogno statunitense è di produzione nazionale
- Gli USA consumano **1** 25% dell'energia mondiale

UNA DELLE POSTE IN GIOCO: I POZZI DI SADDAM

# Tre scenari legati al petrolio

## L'ultimo è da incubo

Molto dipenderà dalla durata del conflitto: le 6 settimane indicate da Rumsfeld potrebbero provocare un effetto benefico. Ma se le operazioni dovessero trascinarsi per mesi i mercati ne risentirebbero

## analisi

Mario Deaglio

«A guerra», scrisse Karl von Clausewitz nella celebre opera - assomiglia a un camaleonte: cambia colore ogni volta. Potremmo aggiungere che ogni volta risulta estremamente difficile stabilire in anticipo che colore avrà; risulta quindi altrettanto arduo cercar di capire in anticipo quali saranno le ripercussioni economiche della guerra appena cominciata. Nelle previsioni economiche, infatti, prevale fortemente la componente razionale mentre, nelle guerre, elementi irrazionali e fattori casuali rivestono un'importanza molto maggiore.

Per cercare di muoversi su questo terreno estremamente difficile, conviene partire dalla posizione ufficiale americana perché, con la sua precisione, rappresenta un punto fermo. Il ministro della Difesa, Donald Rumsfeld, ha dichiarato che la guerra risulterà molto rapida: in sei settimane sarà tutto finito. Se le cose si svolgeranno effettivamente così e i cannoni taceranno nel breve volgere di quarantadue giorni, se al termine di questo breve periodo la bandiera americana sventolerà su una Baghdad praticamente intatta e i campi petroliferi poco danneggiati, le conseguenze economiche del conflitto potrebbero risultare trascurabili o momentaneamente positive.

I mercati finanziari, infatti, come quelli delle materie prime, ne hanno già conto negli ultimi due mesi, incorporandoli nei prezzi: il primo con i forti ribassi delle quotazioni azionarie, i secondi con i forti rialzi dei listini, a cominciare dal petrolio. I soldi per inviare l'armata in quelle terre lontane sono già stati stanziati e largamente spesi.

Si può addirittura ipotizzare che, se si realizzerà lo scenario del ministro Rumsfeld, l'economia tirerà, a modo suo, un sospiro di sollievo e che lo sventolio della bandiera americana sarà

probabilmente salutato da movimenti inversi: le azioni correggeranno, con una, sia pur breve, ondata di euforia le precedenti cadute di prezzi e il petrolio si stabilizzerà su valori «normali», sotto i 30 dollari al barile.

Occorre però prendere in considerazione la possibilità che il colore del camaleonte risulti un po' più scuro di quello che si aspetta il ministro Rumsfeld. Se questo dovesse succedere, le alternative sono essenzialmente tre, variamente combinabili tra loro. La prima ipotizza che, durante il conflitto, le infrastrutture irachene, e soprattutto i pozzi petroliferi e le vie di comunicazione, vengano fortemente danneggiate; in seconda che la guerra duri più a lungo e che si intrecci con altri eventi sfavorevoli come una recrudescenza del conflitto arabo-israeliano o dell'attività terroristica internazionale. La terza ipotesi ammette che la guerra sia breve ma fa intravedere un dopoguerra difficile con la tendenza dell'Iraq a frantumarsi secondo le linee di sue principali etnie, forse con guerriglia o altre forme di instabilità interna tali da richiedere, come nel caso afgano, una prolungata occupazione militare a sostegno di un debole governo locale.

Naturalmente in questi casi si può contare su un esito brillante. Se gli incendi ai pozzi petroliferi iracheni dovessero seguire la falsariga di quelli appiccati ai pozzi del Kuwait dalle truppe dello stesso Saddam nel 1991, si può stimare che ci vogliono 2-3 anni e investimenti molto cospicui prima che la produzione possa riprendere in pieno. Siccome l'Iraq oggi esporta assai poco, le conseguenze effettive sull'offerta petrolifera sarebbero limitate, ma quelle psicologiche risulterebbero molto serie: il mercato petrolifero potrebbe essere dominato dalla paura, il che significherebbe che i Paesi consumatori, desiderosi di precostituire riserve sensibili, aumenterebbero la domanda. Aumenterebbe, di conseguenza, il potere dei Paesi produttori di far salire i prezzi del loro greggio.

Da un percorso di crescita, sia pure molto debole e molto difficile, l'economia mondiale si troverebbe sbalzata sul terribile sentiero «guerra-aumento dei prezzi del petrolio-inflazione-crisi economica» già purtroppo percorso con la guerra del Kippur del 1973 e con i suoi postumi del 1974-75 che, per l'Italia, diedero inizio a una lunghissima spirale inflazionistica. Non è naturalmente detto che lungo tale sentiero si debba camminare fino in fondo e, per l'Italia, il riparo costituito dall'euro e dall'appartenenza all'Unione Europea sono garanzie di una certa attenuazione di una simile sequela di eventi negativi. Una cosa, però, è certa: non ci troveremmo naturalmente ad affrontare anni allegri.

Passiamo invece alla seconda alternativa: se la guerra dovesse durare molto più delle sei settimane di Rumsfeld, i mercati finanziari non prenderebbero bene e invece di un robusto rialzo si verificherebbe una nuova flessione dei listini. Tale flessione non sarebbe determinata da un generico «cattivo» degli operatori finanziari, dalla necessità per i Paesi partecipanti all'azione militare, a cominciare dagli Stati Uniti, di destinare nuove risorse finanziarie all'attività bellica e forse anche a un'ancora più massiccia prevenzione antiterroristica. Il deficit pubblico degli Stati Uniti subirebbe una nuova scossa che inevitabilmente farebbe scendere il dollaro a livelli decisamente più bassi degli attuali. In Europa è facile prevedere che il patto di stabilità verrebbe attenuato (il commissario all'economia, Solbes, si è già espresso in tal senso) con la revisione all'insù - per esempio dal 3 al 6 per cento - del limite del deficit pubblico oltre il quale scattano le sanzioni per i Paesi poco virtuosi. Come nel caso precedente, i prezzi del petrolio si manterrebbero tendenzialmente elevati. Una situazione di tempesta piena, quindi, con molte crepe nel tessuto, faticosamente costruito, del mercato globale.

Lo scenario della terza ipotesi



Un pozzo di petrolio e la raffineria: Saddam nelle scorse settimane ha ordinato di minare gli impianti per distruggerli prima che cadano nelle mani degli americani

Una logorante guerra potrebbe scoppiare un vaso di Pandora e scatenare ogni genere di mostri. Ma per Washington questo è considerato il prezzo da pagare per costruire un contesto mondiale più stabile e per consolidare il proprio primato mondiale

si può come una variante della seconda. Come in Afghanistan, americani e inglesi chiederebbero probabilmente agli alleati di sostituirli al termine dell'operazione di conquista e fornire così una parte delle truppe per l'occupazione dell'Iraq e il pattugliamento dei suoi pozzi. Oltre che sul clima finanziario, uno stillicidio di atti di guerra, non limitati all'Iraq, si ripercuoterebbe negativamente su settori specifici (trasporti aerei, turismo e simili) e sull'umore dei consumatori. Non si può, infatti, continuare con comportamenti economici di pace quando ci si trova in un clima di guerra e il cittadino medio sarebbe meno propenso ad acquistare televisori, auto, computer come se niente fosse. Le difficoltà delle imprese produttrici costringerebbero i governi a interventi di sostegno e a dazi protettivi: le posizioni

contrastanti dell'Europa continentale e degli Stati Uniti in campo politico si rifletterebbero in un riacutizzarsi delle controversie commerciali, si è già visto immediatamente dopo la spaccatura nella Nato. L'Atlantico e il Pacifico diventerebbero più larghi.

A meno di un esito breve e indolore, insomma, il conflitto iracheno appare destinato a far esplodere una serie di contraddizioni latenti nell'attuale assetto economico, oltre che politico, del mondo che avrebbero potuto, al contrario, evolvere più lentamente ed essere gestite senza troppi problemi. Il contrasto ai vertici della Nato è, in questo senso, grave e rivelatore. Se le istituzioni sulle quali si basano gli scambi internazionali dovessero mostrare incrinature sensibili, potrà tutto continuare come prima?

I colpi di **1** i missili

separati sull'Iraq, i reparti di marine che hanno superato i confini di questo Paese potrebbero scoppiare un vaso di Pandora dal quale potrebbe uscire ogni genere di mostri. E' impossibile che Washington non si rendano conto. Perché allora hanno accettato un simile rischio? La spiegazione più ragionevole è che lo considerino come un prezzo da pagare, per quanto elevato, per costruire un contesto mondiale più stabile, per consolidare il primato mondiale degli Stati Uniti. Con la memoria storica di molte guerre combattute sul proprio territorio, gli europei potrebbero rispondere con la battuta, tristemente clinica, attribuita a Talleyrand in occasione dell'occupazione del duca d'Enghien: «C'est pire qu'un crime, c'est une erreur». E' peggio di un delitto, è un errore.

mario.deaglio@unito.it



**Ultimi giorni per gli ecoincentivi statali:  
approfittatene!**

**Vi aspettiamo sabato 22 e domenica 23  
in tutte le Concessionarie Fiat.**



**NO DOUBT ABOUT IT**



PROTESTA: GLOBALE DFL

Disobbedienza civile: l'eurodeputato radicale Cappato arrestato ■ Manchester per fatti di droga

Marco Cappato, eurodeputato radicale, è stato arrestato ieri a Manchester per fatti di droga. Nel dicembre 2001, con Chris Davis, parlamentare europeo (Liberal-Democratic, UK), Marco Cappato ha attuato una disobbedienza civile sulle droghe recandosi presso la stazione di polizia di Stockport, vicino Manchester, con una piccola quantità di derivati della cannabis e conseguentemente arrestato. Lo scorso autunno i deputati europei sono stati giudicati colpevoli e condannati a pagare una multa. Nella seduta di ieri alla Stockport Magistrates Court, Cappato si è rifiutato di pagare la multa ed è stato immediatamente incarcerato. Il 20 marzo ha presentato a Londra uno studio preparato dalla Lega internazionale Antiproibizionismo sul fallimento globale del proibizionismo sulle droghe.



Marco Cappato

IL PRESIDENTE ■ CONSIGLIO COMUNALE

Emendamenti «in bianco»: Marra indagato per ipotesi ■ concorso in falso ideologico

Giovanni Marra, presidente del Consiglio Comunale di Milano, è indagato per concorso in falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in pubblica certificazione, per la vicenda degli emendamenti «in bianco» della maggioranza scoperti durante la seduta sul bilancio nella notte tra il 13 e il 14 marzo. Ieri i militari del Nucleo provinciale della Guardia di Finanza di Milano hanno consegnato al presidente Marra un invito a comparire per i primi giorni della prossima settimana. Giovanni Marra era stato chiamato in causa da Vitaliano Berton, il funzionario anch'egli indagato, interrogato ieri in Procura dal pm Tiziana Siciliano e Alfredo Robledo, titolari dell'inchiesta. Berton aveva detto a verbale di aver preso ordini da Giovanni Marra, di custodire gli emendamenti in bianco della maggioranza senza farli vedere a nessuno fino a nuovo ordine.



Giovanni Marra

MILANO, IERI IL TURNO DELLA DIFESA. L'EX MINISTRO SILENZIOSO IN AULA

## «Imi-Sir, dall'accusa solo congetture»

Il legale di Previti: «In questo processo non ci sono prove né indizi. Il pm non dimostra un solo passaggio di denaro a pubblico ufficiale. Ci sono stati negati testimoni decisivi». Il 26 la replica della Boccassini

Silvano Rubino

MILANO

«In questo processo non ci sono né prove, né tantomeno indizi. Anzi la difesa ha confutato punto per punto le tesi dell'accusa» ha portato al Tribunale elementi che provano la completa innocenza di Cesare Previti. Per Giorgio Perroni, uno dei legali del deputato di Forza Italia, quindi, i giudici del Tribunale di Milano «non possono non assolvere con formula piena». Il processo Imi-Sir/Lodo Mondadori, ieri, è stato il turno del primo dei difensori dell'imputato Previti. L'ex ministro della difesa, l'imputato simbolo del processo - dopo l'uscita per prescrizione del presidente del consiglio Silvio Berlusconi - entra a udienza già avviata e si siede in seconda fila alle spalle dei suoi difensori. Ascolta in silenzio, così come in silenzio se ne andrà alla fine, senza rilasciare dichiarazioni.

L'avvocato Perroni parla per quattro ore e il suo diventa un atto di accusa contro un'inchiesta: «un processo basato solo su congetture». «Nel processo - dice il legale - la condanna deve basarsi su una colpevolezza al di là di ogni ragionevole dubbio. In questo procedimento invece, è la tesi difensiva che deve

essere accertata al di là di ogni ragionevole dubbio. Per Perroni, «si è invertito l'onere della prova: il pm, che ha speso la maggior parte della sua requisitoria per dire che gli imputati non hanno dato giustificazioni di alcuni loro comportamenti», Perroni passa agli esempi concreti, per dimostrare la debolezza dell'accusa. «Se un magistrato ha in mano una somma a un anno e tre mesi di distanza da una sentenza e non è in grado di giustificare le provenienze, significa che c'è corruzione», dice. Il riferimento è ai 400 milioni di lire che sarebbero stati versati da Previti e da Acampora tramite Attilio Pacifico al giudice Vittorio Metta in cambio di una sentenza favorevole alla Fininvest nella vicenda del Lodo Mondadori e che poi il giudice avrebbe utilizzato come caparra per un appartamento: «Il pm - attacca Perroni - ipotizza una sorta di gioco dell'oca fatto di versamenti, retrocessioni, altri versamenti. Una corruzione complicatissima: non c'è logica, non c'è coincidenza di tempi, non corrispondono le cifre. Si tratta, per Perroni, di «allucinazioni». E invece, a parere della difesa, nel processo si è ampiamente dimostrata la provenienza del denaro sui conti esteri di Previti: «Parcelle per le prestazioni

professionali per la Fininvest».

Così come sarebbero parziali, secondo Perroni, i soldi (21 miliardi di lire) che dai Rovelli finirono sui conti del legale romano, per prestazioni professionali risalenti agli anni 80. «La storia della mandante per aggiustare la causa Imi-Sir è una balla - dice Perroni - Il pm non è stato in grado di dimostrare un solo passaggio di denaro a un pubblico ufficiale. I passaggi di denaro, secondo Perroni, dimostrano nulla, non hanno nemmeno dignità di indizi: non c'è corrispondenza temporale tra i movimenti bancari tra gli imputati e la scansione della presunta corruzione che, secondo l'accusa, avrebbe consentito la vittoria di Rovelli nella causa. In più, secondo Perroni, il Tribunale non ha voluto ascoltare un testimone che avrebbe potuto confermare i rapporti professionali tra Previti e Nino Rovelli, il commercialista Cuccinelli. E a questo punto il legale sferra un duro attacco al Tribunale: «Ci hanno accusato di difenderci fuori dal processo - accusa - Ma non è così. Non è possibile dire che non è vera la versione dell'avvocato Previti se non è data la possibilità all'avvocato Previti di dimostrarla». Stesso discorso per un altro testimone non



Cesare Previti in aula ieri a Milano

ammesso dalla Corte, Livio Girani, il manager Fininvest che secondo Perroni avrebbe potuto confermare la regolarità dei pagamenti a Previti: «Ci rendiamo conto di quello che accade in questo processo? Si chiedono 13 anni di carcere per una persona e non si fa neanche lo sforzo di sentire un testimone in più».

Nel mirino della difesa di Previti, poi, c'è una delle parti civili: il processo, la Cir di Carlo De Benedetti, uscita sconfitta nella battaglia per il controllo della Mondadori: «Del Lodo - accusa Perroni - rimane solo una gigantesca calunnia, una corruzione inventata dagli uomini della Cir, che hanno attestato il falso per soddisfare i propri interessi personali, senza portare una sola pro-

va». E questo, per Perroni, «è vergognoso ed è un atto di inaudita gravità».

Insomma, nessuna prova, nessun indizio, solo congetture. Perroni chiude il suo intervento chiedendo l'assoluzione e, in estremo subordine, il proscioglimento per prescrizione, con la derubricazione del reato da corruzione in atti giudiziari a corruzione semplice (lo stesso meccanismo che ha consentito a Silvio Berlusconi di uscire dal processo). Lunedì toccherà all'altro difensore di Previti, Alessandro Sammarco, l'ultimo dei legali ad intervenire. Poi, per il processo Imi-Sir/Lodo Mondadori, arriveranno veramente le battute finali: il 26 la replica del pm Ida Boccassini, poi, la sentenza.

LVIA DI CUNEO: SERVONO 500 MILA EURO ALL'ANNO

## Progetto «acqua» nei Paesi poveri

Gianni Martini

CUNEO

«Mezzo milione di euro l'anno, fino al 2006, per garantire acqua, e quindi vita, a mezzo milione di persone». Don Aldo Benevelli, ottantenne prete partigiano, cuneese, fondatore dell'Associazione di volontariato laico Lvia, lo racconta come se fosse il denaro fosse semplice, naturale. Abito scuro, capelli brizzolati, fare determinato, sciorina l'elenco delle «fatte in tanti anni di volontariato nel mondo, cifre sull'ingiustizia della ricchezza concentrata in mano di pochi, su quanto si potrebbe fare per garantire la vita a chi è di fame. E tanti progetti».

«Attualmente Lvia opera in una dozzina di paesi, soprattutto nella regione del Sahel - racconta don Aldo Benevelli - Il 2003 è stato proclamato dalle Nazioni Unite Anno Internazionale dell'Acqua. E acqua significa agricoltura, cibo, semplicemente vita. Per non limitarci alle parole abbiamo realizzato una serie di progetti che potrebbero garantire l'esistenza ad almeno mezzo milione di persone».

Dighe, acquedotti, eoliane, pozzi. Piccoli interventi mirati a rendere accettabili le condizioni di vita in decine di villaggi e comunità tra il Senegal e il Burkina Faso, Guinea Bissau, Mali, Burundi, Malawi, Tanzania, Kenya ed Etiopia, una striscia africana, secondo la logica della cooperazione e non degli aiuti fini a

se stessi. Per trovare quel «miliardo di lire l'anno, almeno per i prossimi tre anni», Lvia ha messo in piedi una campagna promozionale con lo slogan «Acqua è vita» che è stata presentata ieri nel castello di Racconigi. Testimonial la sciatrice Stefania Belmondo, sponsor la Provincia di Cuneo.

Nascerà uno spot televisivo, si farà campagna pubblicitaria, sono stati avviati contatti con alcune grandi aziende a opera dell'attuale presidente Lvia, ingegner Beppe Beccaria. «Ci aspettiamo il sostegno di tutte le persone di buona volontà coinvolgendo enti pubblici, associazioni di categoria, giornali, televisioni, parrocchie. Non si tratta di un sostegno finanziario una tantum, ma di sostenere un progetto di almeno tre anni».

L'apertura ufficiale della campagna «Acqua è vita» è prevista per oggi a Cuneo dove è stata allestita una grande eoliana, mulino che con la forza del vento è in grado di portare in superficie l'acqua dei pozzi. «Cuneo si è sempre dimostrata terra generosa e solidale - conclude don Aldo - In 35 anni ha inviato nel mondo seicento volontari, nelle zone più povere, più colpite dalla Terra. È giusto che la campagna parta da questa terra così fertile, che fu impegnata nella Resistenza come oggi lo è sul fronte della Pace. Pensare che una di quelle bombe che seminano morte in Iraq costa quanto l'intero nostro progetto «vita».

# risparmio idrico: non fare un buco nell'acqua.

La Provincia di Torino ■ impegnata da sempre a tutelare e difendere le risorse idriche, per garantire nel tempo la disponibilità di acqua potabile, ricchezza del nostro territorio.

Nella Giornata Mondiale dell'Acqua, questo impegno deve essere di tutti: l'acqua potabile è un bene prezioso, ma non è illimitato. I nostri sprechi quotidiani ne compromettono qualità e disponibilità per domani.

Gocciolino, la goccia risparmiatrice del progetto Risparmio Idrico della Provincia di Torino, ti invita a pensarci oggi. In fondo, è facile bere un bicchier d'acqua.



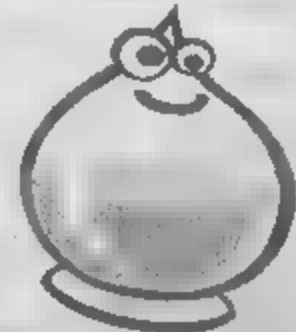
22 MARZO 2003  
GIORNATA MONDIALE  
DELL'ACQUA

IL FUTURO DELL'ACQUA  
DIPENDE ANCHE DA TE.  
GOLCIOLINO



GOLCIA DOPO GOLCIA  
IL RISPARMIO DI OGGI  
SARÀ LA RICCHEZZA  
DI DOMANI.  
PENSACI.

GOLCIOLINO





# DA NOI LA TECNOLOGIA E' DI CASA !!!

## PERSONAL COMPUTER

**BULO DA COMPUTERCITY** **COMPONENTI DI QUALITÀ** **PREZZI ABBONDIANTI** **FASTWEB**  
 € 75,00 CONTRIBUTO STATALE, 2 SOGGIORNI  
 AIA LOCALITÀ A SCELTA

**PC Linea PROFESSIONAL Special Edition**  
 Componenti di qualità per un PC davvero unico

- 256MB RAM DDR
- AMD 6000 I8M 7200rpm
- SVGA 64MB GFORCE 4 128/128
- MASTERIZZATORE 48x24x48x
- MODEM 56K+DVD 16x/48x
- AUDIO 120W+CASSE
- Microsoft WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 2.4GHz € 799,00  
 DVD+MASTERIZZATORE

**PC Linea MULTIMEDIA Special Edition**  
 Componenti di qualità per un PC davvero unico

- 512MB RAM DDR
- AMD 6000 I8M 7200rpm
- SVGA ATI RADEON 9100 128MB
- MASTERIZZATORE 48x24x48x
- MODEM 56K+DVD 16x/48x
- SOUND BLASTER LIVE 5.1+CASSE
- Microsoft WINDOWS XP HOME

AMD AthlonXP 2400+ € 899,00  
 DVD+MASTERIZZATORE

**PC Linea MULTIMEDIA Special Edition**  
 Componenti di qualità per un PC davvero unico

- 512MB RAM DDR
- AMD 6000 I8M 7200rpm
- SVGA ATI RADEON 9100 128MB
- MASTERIZZATORE 48x24x48x
- MODEM 56K+DVD 16x/48x
- SOUND BLASTER LIVE 5.1+CASSE
- Microsoft WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 2.53GHz € 999,00  
 DVD+MASTERIZZATORE

## NOTEBOOK

**ASUS L2**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 14" 1024x768
- 256MB RAM DDR
- HDD 20GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB+2 FIREWIRE
- MS WINDOWS XP HOME

AMD XP 1500+ € 1.239,00

**acer ASPIRE 1302LC**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 15" 1024x768
- 256MB RAM DDR
- HDD 20GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB
- MS WINDOWS XP HOME

AMD XP 1500+ € 1.299,00

**TOSHIBA Satellite 2450-101**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 15" 1024x768
- 256MB RAM DDR
- HDD 30GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB+2 FIREWIRE
- MS WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 2.8GHz € 1.849,00

**NAUTABOOK**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 15" 1024x768
- 256MB RAM DDR
- HDD 30GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB+2 FIREWIRE
- MS WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 2.4GHz OFFERTISSIMA

**ASUS L3**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 15" 1024x768
- 256MB RAM DDR
- HDD 20GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB+2 FIREWIRE
- MS WINDOWS XP HOME

AMD XP 2000+ € 1.399,00

**acer ASPIRE 1601LC**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 15" 1024x768
- 256MB RAM DDR
- HDD 30GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB
- MS WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 2.5GHz € 1.649,00

**HP 2450-401**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 15" 1024x768
- 512MB RAM DDR
- HDD 40GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB+2 FIREWIRE
- MS WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 2.8GHz € 2.199,00

**COMPAQ PRESARIO 2516EA**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 15" 1024x768
- 512MB RAM DDR
- HDD 40GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB
- MS WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 2.5GHz € 1.999,00

**ASUS M2**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 14" 1024x768
- 256MB RAM DDR
- HDD 40GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB+2 FIREWIRE
- MS WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 1.8GHz € 1.649,00

**acer TRAVELMATE 432LC**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 15" 1024x768
- 256MB RAM DDR
- HDD 30GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB+2 FIREWIRE
- MS WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 2.5GHz € 1.749,00

**COMPAQ PRESARIO 2120EA**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 15" 1024x768
- 256MB RAM DDR
- HDD 30GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB
- MS WINDOWS XP HOME

AMD XP 2000+ € 1.479,00

**SONY VAIO Z1**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 14" 1024x768
- 512MB RAM DDR
- HDD 40GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB+2 FIREWIRE
- XP HOME (EQUIVALE P4 2.5)

Intel centrino 1.5GHz TELEFONARE

**ASUS L3**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 15" 1024x768
- 256MB RAM DDR
- HDD 40GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB+2 FIREWIRE
- MS WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 2.5GHz € 1.649,00

**acer TRAVELMATE 432LC**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 15" 1024x768
- 256MB RAM DDR
- HDD 30GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB+2 FIREWIRE
- MS WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 2.5GHz € 1.899,00

**COMPAQ PRESARIO 2510EA**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 15" 1024x768
- 512MB RAM DDR
- HDD 30GB+DVD+CDRW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB
- MS WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 2.4GHz € 1.659,00

**SONY VAIO 616SE**  
 DVD+MASTERIZZATORE

- LCD TFT 16" 1280x1024
- 512MB RAM DDR
- HDD 40GB+DVD+CDRW
- MASTERIZZATORE DVD+RW
- SVGA 32MB GFORCE4
- MODEM+RETE+2USB+2 FIREWIRE
- MS WINDOWS XP HOME

Intel pentium 4 2.8GHz € 2.899,00

# ComputerCity & Digit@lCity

10.000 ARTICOLI ORDINABILI SUL NOSTRO SITO

WWW.computercity.it

ACQUISTA ONLINE NEL NOSTRO citySHOP

## OFFERTE SPECIALI LCD ...DA NON PERDERE !!!

<b>15053F</b> -15" LCD 1024x768 -250 cd/m2, 400:1 € 379,00	<b>15" A1502</b> -15" LCD 1024x768 -300 cd/m2, 500:1 -MULTIMEDIALE € 379,00	<b>S51N</b> -15" LCD 1024x768 -250 cd/m2, 400:1 € 379,00	<b>17" A1707</b> -17" LCD 1280x1024 -250 cd/m2, 500:1 € 469,00	<b>17" A1732</b> -17" LCD 1280x1024 -250 cd/m2, 450:1 -MULTIMEDIALE+DVI+VIDEO IN € 549,00	<b>S71N</b> -17" LCD 1280x1024 -250 cd/m2, 500:1 € 599,00
---	---	---	---	---	--

## SPECIALE MASTERIZZATORI DVD ... LETTORI DVD ... PENDRIVE !!!

<b>PLEXTOR PX504A</b> DVD+R/RW CD-R/RW € 359,00	<b>PHILIPS DVD+R/RW</b> DVD+R/RW CD-R/RW € 329,00	<b>Pioneer DVD-R/RW</b> DVD-R/RW CD-R/RW € 369,00	<b>Panasonic SW-9571</b> DVD-R/RW CD-R/RW € 259,00	<b>LETOR DVD-R/RW</b> DVD-R/RW CD-R/RW € 219,00	<b>SUPPORTO: DVD-R/RW</b> DVD-R/RW CD-R/RW € 119,00	<b>1TBH RACI SEMPRE CON TE I PENDRIVE USB</b> 128MB € 55,00 256MB € 89,00 512MB € 119,00
--	--	--	---	--	--	---

## FOTOCAMERE DIGITALI ... TU CONTINUA A SCATTARE PER LA ... CI PENSAMO NOI !!!

<b>Canon DIGITAL IXUS V2</b> 3.1 Megapixel 16MB, ZOOM 3X ottico € 199,00	<b>DIMAGE X3</b> 3.1 Megapixel 16MB, ZOOM 3X ottico € 199,00	<b>DIMAGE F100</b> 4.8 Megapixel 16MB, ZOOM 3X ottico € 199,00	<b>DIMAGE F300</b> 5.0 Megapixel 16MB, ZOOM 3X ottico € 599,00	<b>NIKON COOLPIX 4300</b> 4.8 Megapixel 16MB, ZOOM 3X ottico € 799,00
---	---	---	---	--

## CELLULARI ... OFFERTE IMPERDIBILI !!!

<b>S55</b> -GPS, WAP, COLORE -FOTOCAMERA INCLUSA € 399,00	<b>S55</b> -GPS, WAP, COLORE -FOTOCAMERA INCLUSA € 399,00	<b>NOKIA 5210</b> -GPS, WAP, COLORE -FOTOCAMERA INCLUSA € 169,00	<b>NOKIA 8310</b> -GPS, WAP, COLORE -FOTOCAMERA INCLUSA € 239,00	<b>NOKIA 7210</b> -GPS, WAP, COLORE -FOTOCAMERA INCLUSA € 279,00	<b>Sony Ericsson T68i</b> -GPS, WAP, COLORE -FOTOCAMERA INCLUSA € 279,00	<b>Sony Ericsson R600</b> -GPS, WAP, COLORE -FOTOCAMERA INCLUSA € 115,00
--	--	---	---	---	---	---

## PALMARI ... ULTIMISSIME NOVITA' !!!

<b>Free90</b> -PALMARE 65.000 COLORI -16MB RAM, dot SD -PALM OS 4.1 / TASTIERA € 199,00	<b>COMPAQ IPAQ 3970</b> -64MB RAM, INFRARED -BLUETOOTH, 65.000 COL. -Pocket PC 2002 € 649,00	<b>COMPAQ IPAQ 5450</b> -64MB RAM, INFRARED -BLUETOOTH, 65.000 COL. -Pocket PC 2002 € 789,00	<b>TOSHIBA E330</b> -64MB RAM, INFRARED -65.000 COLORI -Pocket PC 2002 € 459,00	<b>M515</b> -16MB RAM, Palm OS 4.1 -GRAFFITI, USB, INFRARED -LCD 65.000 COLORI € 329,00	<b>TUNGSTEN</b> -16MB RAM, Palm OS 5.0 -GRAFFITI, USB, BLUETOOTH -LCD 65.000 COLORI € 439,00
---	--	--	---	---	--

ORARIO CONTINUATO DAL MARTEDI AL VENERDI, LUNEDI e SABATO 9.30/13.00/15.00/19.30 IN C.SO VITTORIO EMANUELE II 216 a TORINO - 011 74.73.73

PREZZI IVA INCLUSA



DEL



L'altruismo è una delle virtù degli italiani, secondo il Censis

«Gli italiani, un popolo  
che ama il volontariato»

■ Gli italiani? Non sono egoisti e individualisti, ma anche e soprattutto altruisti. ■ una spiccata propensione ■ solidarietà. È la fotografia scattata da un'indagine ■ Censis-Fondazione Ozanam/De Paoli ■ un campione di mille ■ trecento famiglie. I risultati sono stati presentati nel corso di una tavola rotonda nella biblioteca del Cnel a Roma alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il presidente dell'ente Paolo Francesco Casavola, il segretario generale del Censis Giuseppe De Rita, il presidente del centro nazionale del volontariato Maria Eletta Martini. Secondo l'indagine, quasi il 70 per cento degli intervistati (58,6%) ha aiutato persone ■ difficoltà, il 26,6% ha svolto attività ■ volontariato e il 59,2 ha versato soldi per associazioni di volontariato. Un consistente 20,8% ha inoltre partecipato a progetti di adozione a

distanza. Ma gli italiani, emerge dallo studio, sono anche attenti ai temi etici: il 50,5% degli intervistati ha acquistato prodotti dopo aver verificato che ■ inquinassero e che fossero realizzati nel rispetto dei diritti dei lavoratori. ■ sfruttamento del lavoro minorile, il 16,7% ■ partecipato a campagne a favore di temi etici come, ad esempio, la battaglia contro la pena ■ morte, il 14,2% a campagne di boicottaggio ■ prodotti di aziende che si ritiene assumano comportamenti non etici. ■ quasi ■ 5 per cento (4,8%) ha deciso di investire i propri soldi in una banca etica o acquistando fondi etici. Quanto alle preoccupazioni degli italiani, la prima sembra essere la tossicodipendenza, indicata dal 58,8 per cento degli intervistati. Seguono l'Aids (41,1%), la disoccupazione di lunga durata (26,3%), la marginalità minorile (20,3%), ■ prostituzione (17,8%) e la povertà (15,2%). Ed è proprio il volontariato, secondo il 33,7 per cento delle famiglie che hanno partecipato all'indagine del Censis, la chiave per uscire dal disagio sociale: per questo, dicono, andrebbe aiutato ■ potenziato

## VERSO LA FINE DELL'EMERGENZA

L'Oms: la polmonite killer  
sta per essere debellata

Le persone colpite in tutto il mondo sono salite a 306 e le vittime sono 10. «Efficaci i farmaci antivirali in corso di sperimentazione»  
In Italia migliorano le condizioni dei due ricoverati: «Fuori pericolo»

ROMA

L'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, annuncia di essere vicina alla soluzione del mistero della polmonite-killer, vale a dire di essere vicina a scoprire la causa della grave forma di polmonite che ha colpito oltre ■ persone in tutto il mondo e causato dieci vittime. Ieri si ■ avuta notizia di sei californiani che potrebbero aver contratto il virus facendo salire negli Stati Uniti da 11 a 13 il numero dei casi sospetti, un numero destinato ad aumentare ancora.

Nel frattempo ■ stanno dimostrando efficaci i farmaci anti-virali adottati per contrastare il morbo, fornendo le basi per l'ottimismo mostrato ieri dagli esperti dell'Organizzazione sulla possibilità di fermare il contagio. Nel suo ultimo bollettino l'Oms afferma che i laboratori nel mondo impegnati nelle ricerche sulla «Sars» (la «Sindrome respiratoria severamente acuta») stanno effettuando analisi altamente sofisticate sui campioni prelevati dalle persone malate, ■ che è in corso un continuo confronto telematico sui risultati.

«L'Oms ■ via via più ottimista sulla possibilità che l'identificazione definitiva dell'agente patogeno sia annunciata presto. Lo sviluppo di un test diagnostico preciso potrebbe rapidamente seguirne», si legge in una nota dell'agenzia dell'Onu. In particolare ■ sottolinea l'Oms ■ fosse confermata l'ipotesi secondo cui il virus appartiene alla famiglia «Paramyxoviridae», sarebbe stato compiuto un passo avanti basilare per l'indicazione dei trattamenti più idonei.

Due giorni fa un'altra persona colpita dalla polmonite è morta a Hong Kong, facendo salire ■ 10 il numero delle vittime. Il bilancio ufficiale delle persone contagiate è stato aggiornato ■ 306 casi

tra sospetti ■ probabili, di cui 173 a Hong Kong, 62 in Vietnam e 34 a Singapore. Notizie ufficiali indicano una maggiore estensione del morbo, con una serie di episodi che arriva fino all'Europa orientale.

In Nuova Zelanda due persone sono state messe in quarantena nell'ospedale di Auckland: un bambino di 10 anni, figlio di un diplomatico americano residente in Vietnam, si trova in osservazione in un ospedale di Taiwan, ma proprio su quanto accade nell'isola è nata una polemica violenta. L'ufficio economico ■ culturale di Taipei ha lamentato che l'Oms non abbia reagito in alcun modo alla segnalazione di tre casi sospetti di polmonite atipica a Taiwan. «Anzi ■ si legge in una nota ■ per un'intera settimana i bollettini ufficiali non hanno neppure incluso

Taiwan fra i Paesi colpiti. L'ufficio attribuisce lo «sconcertante comportamento» al fatto che Taiwan non è membro dell'Oms a ■ dell'opposizione della Cina popolare. «L'esclusione di Taiwan ■ avverte ■ mette ■ pericolo la salute di tutto il mondo».

Per quel che riguarda i casi sospetti in Italia, migliorano i sintomi del paziente ricoverato allo Spallanzani di Roma. «La febbre ■ scomparsa ■ afferma in una nota il ■ misserio straordinario dell'Istituto nazionale malattie infettive, Raffaele Perrone Donnorso ■ e continuano a non esserci segni respiratori. ■ prevede, dunque, che possa essere dimesso entro pochi giorni». All'incirca tra cinque giorni ■ ha precisato il direttore scientifico dell'Istituto, Giuseppe Ippolito ■, il tempo necessario «per avere i risul-



Ancora pochi giorni e la polmonite killer dovrebbe svelare tutti i suoi segreti

tati dei prelievi di sangue ■ dei tamponi fatti».

Per l'uomo, che nelle scorse settimane aveva soggiornato a Singapore, «attualmente in isolamento precauzionale, non ci sono particolari motivi di preoccupazione», ha aggiunto Ippolito, spiegando che anche chi è stato in visita

nei Paesi a rischio può stare tranquillo dopo due settimane senza sintomi. Lo stesso ottimismo viene mostrato nei confronti del paziente ricoverato a Milano. «I primi test non hanno dato esito positivo per germi noti. Insomma ■ sottolinea il direttore sanitario dell'ospedale Sacco, Fran-

cesco Ceratti ■ stiamo ■ dando la caccia al microrganismo». Le condizioni dell'uomo ■ isolamento non sono, comunque, «preoccupanti. La situazione clinica del paziente è stabile. Procediamo con le indagini, per escludere la presenza di germi noti».

[fama.]

## Il virus blocca la nazionale di rugby

Molti giornalisti disertano il Gran Premio della Malesia

ROMA

Oltre alla paura di volare, determinata dalla guerra, ci si mette anche il virus misterioso a bloccare vacanze e viaggi, ma anche congressi e manifestazioni sportive. Il timore della polmonite killer ha impedito, per esempio, l'arrivo a Firenze, per il Forum alternativo sull'acqua, di Vandana Shiva, presidente del Research Foundation Science Technology. «L'inconveniente ■ ha spiegato Tommaso Fattori, portavoce del Social Forum Europeo ■ è dovuto al fatto che Vandana Shiva non avendo potuto farsi rilasciare l'autorizzazione richiesta dalle au-

torità sanitarie, non ha potuto lasciare l'India». Lo stesso è accaduto ad un'altra decina ■ delegati di Paesi orientali, che non hanno potuto per questo raggiungere il capoluogo toscano.

Ma anche lo sport ha i suoi guai da virus. La nazionale italiana di rugby ■ ■ ritirata dal torneo «Sevens» di Hong Kong, in programma dal 28 al 30 marzo, per il timore della polmonite killer. Una scelta compiuta anche dall'équipe francese, stando a un comunicato della Federazione internazionale, la quale ha preannunciato che saranno scelte a breve le selezioni che sostituiranno le due squadre euro-

pee. Un mix di paura da guerra e paura da virus ha anche tenuto a casa molti giornalisti europei (specialmente francesi) che si erano accreditati per seguire il Gran Premio di automobilismo a Sepang, in Malesia.

Ieri, oltretutto, si era anche diffusa la notizia, falsa ma verosimile dati i tempi, che sulla pista della gara sarebbero stati trovati degli ordigni di possibile matrice terroristica.

■ ministro malesiano della Gioventù e dello Sport, Hishammuddin Hussein, ha avuto il suo da fare per convincere che la sicurezza dell'impianto ■ della città di

Sepang erano ai massimi livelli, ma il timore ha fatto aggancio sulle parole.

Anche il presidente della Federazione internazionale dell'automobilismo Max Mosley, ha diffuso ■ nota riguardo alle «speculazioni» sull'evento, per spiegare che la «Formula 1 è uno sport genuinamente internazionale, ben visto da una vasta varietà di culture nel mondo. Lo sport ■ ha niente ■ che fare con il conflitto in Iraq, e la Fia collabora pienamente con gli organizzatori locali del Gp malese, affinché l'evento si svolga nel migliore dei modi. Le defezioni, intanto, continuano ■ moltiplicarsi.

[r.r.]

## APPELLO A CIAMPI

Dimenticate  
le ~~cornee~~  
da trapiantare

Fabio Albanese

MILAZZO (Messina)

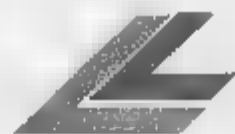
Si sono disposti per la morte del loro bimbo, hanno creduto di potere vedere ancora un po' della sua vita dando l'assenso all'esperto delle sue cornee e ora, a distanza di un mese e mezzo, sono costretti a ■ al presidente della Repubblica Ciampi perché quelle cornee sono ancora nella banca dei trapianti di Palermo, bloccate dalla burocrazia, e rischiano di essere butate perché non più utilizzabili. E' la terribile storia di Nicolò, 5 anni, e dei ■ genitori, Andrea ■ Paola Frediani, che aspettano ancora di conoscere il perché della sua morte e che ora, a quel dramma, aggiungono il dolore di una beffa.

Era il 9 febbraio e Nicolò, in preda ■ forti dolori addominali, fu trasportato d'urgenza all'ospedale ■ Milazzo, ma non arrivò in tempo. Morì durante il tragitto e i genitori, non ■ lo sgomento e la sofferenza, diedero l'assenso ■ prelievi degli ■ organi che potevano essere prelevati da cadavere: le ■ Un piccolo grande gesto, la solidarietà in mezzo alla tragedia, la volontà di aiutare un altro bambino ■ la morte del loro figlio. Ma qualche giorno fa i coniugi Frediani hanno scoperto che le cornee non sono state ancora trapiantate e sono ancora in un frigo. Al signor Andrea è stato spiegato che le cornee non possono essere trapiantate se prima ■ arriva dall'ospedale di Milazzo il referto dell'autopsia. E siccome la legge dà 90 giorni di tempo per il completamento della pratica, tutto è fermo.

I genitori di Nicolò, disperati e indignati, hanno deciso di scrivere al presidente Ciampi, ma anche al ministro della Sanità, al procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto e al sindaco di Milazzo per raccontare il loro dramma e questa assurda vicenda. Nella lettera citano anche le parole del responsabile della Banca degli organi ■ Palermo, il dottor Marriano, che avrebbe detto loro: «Dato il lungo tempo trascorso credo che quegli organi non siano più utilizzabili». Hanno poi scritto ai responsabili dell'Aido ■ Gela e di Palermo, alla direttrice sanitaria dell'ospedale di Milazzo e perfino al professionista incaricato dell'autopsia, che ha solo risposto loro di avere a disposizione tre mesi per completare il referto. «Se la donazione degli organi non è più possibile ■ scrivono i coniugi Frediani a Ciampi ■ qual è l'organo competente che avrebbe dovuto informarci? Nessuno ci risponderà ■ proseguono ■ speriamo solo ■ la stampa si occupi di questa assurda vicenda affinché fatti simili non si verifichino più in futuro».



Il virus fa ancora paura

Eln filo d'Olio  
per la VitaLega Italiana  
per la Lotta contro i TumoriGIORNATA  
NAZIONALEPER LA  
PREVENZIONE

Nelle principali piazze d'Italia ti aspetta la bontà dell'Olio Extra Vergine ■ Oliva di Qualità, ed un'utile guida sulle proprietà salutistiche e nutrizionali di questo nobile prodotto. Con il tuo contributo potrai sostenere il nostro impegno per la prevenzione.

domenica 23 marzo 2003  
prima domenica di primavera

con il patrocinio e il contributo di:



Ministero della Sanità



Ministero delle Attività Sportive e Recreative

Comitato di Garanzia  
dell'Olio Extra Vergine di Oliva di Qualità

Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori  
tel. 02/400.86.86 Martedì dal Palazzo di Milano  
via del Corso, 232 - P.O. 1030 / C.A.P. 00100

Numero Verde  
800.99.88.77



# Riparte l'inchiesta sul caso Tenco La procura indaga per omicidio

«Le perizie durante il Festival di Sanremo furono frettolose. Decine di persone inquinano le prove. Il cadavere fu spostato e poi riportato in albergo, non ci fu nessuna autopsia»

Giulio Gavino

**SANREMO**  
«Quella sul suicidio di Luigi Tenco fu un'indagine frettolosa, fatta male, in spregio alle più elementari esigenze investigative moderne. Decine di persone sul luogo del ritrovamento, prove alterate e inquinato, il cadavere rimosso e poi riportato nella stanza d'albergo per esigenze giornalistiche, l'assurda decisione di non procedere all'autopsia». Quella del 27 gennaio '67 rimane una pagina nera per gli uffici investigativi della Rivieta. I perché di tanti errori procedurali sono legati a fattori diversi: dal Festival che doveva andare avanti ad ogni costo all'ondata emotiva di un gesto, quello del suicidio, del quale nessuno ha voluto dubitare. Ma quella del cantautore fu davvero un gesto estremo, o esistono altri fattori in grado di portare a una rilettura di quella notte che fece gridare all'orrore il mondo della canzone e alimentò il mito mai tramontato di Tenco?

«Iniziamo ricostruendo il fascicolo istruttorio, poi valuteremo i fatti, sono quelli che contano». Il procuratore di Sanremo Mariano Gagliano vuole vederci chiaro ma al tempo stesso ha nessuna intenzione di esporre i fianchi a speculazioni. Lo special dedicato alla morte di Luigi Tenco per «Enigma», su Raitre, lo ha incuriosito: qualche giorno dopo, mentre Sanremo era in preda alla febbre festivaliera, ha ordinato ai carabinieri della sezione di polizia giudiziaria di ricostruire il fascicolo sui fatti di quella notte. «Fin a questo momento non sono emersi elementi nuovi - prosegue Gagliano - attendo la relazione dei carabinieri, poi vedremo». Il «pois» ha un peso notevole: oggi l'unico atto a mancare è proprio l'autopsia. Spetterà proprio al procuratore Gagliano prendere una decisione a proposito. Riassumere la salma? «Lasciate che gli investigatori facciano il loro lavoro - conclude Gagliano - per decidere c'è tempo».

I carabinieri si sono messi subito al lavoro. Il fascicolo è stato ricostruito grazie ad una serie di fortunate coincidenze, prima tra tutte l'accortezza di un ispettore di polizia che negli anni Settanta, consapevole che i procedimenti per suicidio dopo quattro anni andavano al macero, iscrisse gli atti come «permanent». Altro materiale depositato in procura e altro ancora in Questura a Imperia. C'è voluto qualche giorno per mettere insieme il «collage». Poi c'è stata l'acquisizione delle videocassette di «Enigma» e dell'esposto presentato dai giornalisti che,

prendendo parte al programma, avevano rilevato in diciotto punti una serie di presunte anomalie che gli investigatori avrebbero comunque già chiarito.

Il problema maggiore è stata la «certezza storica dei fatti». Tanti, troppi ricordi, anche quelli emersi di fronte alle telecamere, sono confusi. Dal giornalista che «scarrellò» la Walter PPK che Tenco aveva in mano a chi sostiene che la macchina di sangue doveva essere rimasta sul parquet e viene smentito dalle plastrolle che si trovano sotto il corpo nelle foto dell'epoca. I carabinieri hanno

ascoltato alcuni testimoni, sono andati anche al calasto per avere la planimetria della stanza occupata da Tenco all'Hotel Savoy e fare una piantina dettagliata dei luoghi. Insomma, il fascicolo Tenco non è scomparso, esiste, ed è anche diventato voluminoso. Ora spetterà al procuratore decidere.

Solo l'autopsia potrebbe chiarire una volta per tutte il mistero. Il proiettile, infatti, era rimasto nel cranio del cantautore e nessuno lo ha rimosso. Se l'è portato nella tomba insieme al perché di un suicidio tanto assurdo da far pensare che possa non essere tale.

## Uno sparo e tanti misteri al Savoy

Quella sera Luigi aveva esagerato con alcol e pasticche

Alessandra Pieracci

**GENOVA**  
Sul comodino, accanto al letto, un biglietto con grafia incerta: «Io ho voluto bene al pubblico italiano e gli ho dedicato inutilmente 5 anni della mia vita. Faccio questo perché sia stanco della vita (tutti altri), ma come atto di protesta contro un pubblico che non dà in finale io tu e le rose e una commissione che seleziona la rivoluzione. Spero che serva a chiarire le idee a qualcuno. Ciao, Luigi». Alcuni testimoni dicono che è scritto su carta intestata dell'albergo Savoy, per la polizia su un normale foglio bianco. E' uno dei biglietti che circondano la morte di uno dei più poetici cantautori italiani, bello e tenebroso, ingegnere mancato e appassionato. In matematica al punto di riempire di operazioni e numeri anche gli angoli dei giornali.

Luigi Tenco, che proponeva «Ciao

amore» in coppia con la stella italo-francese Dalida, mentre Lucio Dalla cantava ancora canzonette. Luigi Tenco che seguiva i consigli antipatico di Jannacci e affrontava il palcoscenico grazie ad alcool e Prox. La stessa miscela di cui fece il pieno Gino Paoli prima del misterioso colpo di pistola che gli lasciò una pallottola vicino al cuore. Una generazione di cantautori e musicisti genovesi, il maestro Giampiero Reverberi, lo schivo De André, Michele allora popolarissimo cantante e, più defilato, Bindi, destinato all'astrazione per la sua diversità. De André non andò ai funerali di Tenco, ma tempo dopo scrisse per lui «Amico fragile». Michele cacciò i fans che gli chiedevano autografi fra le tombe. E quasi tutti, Claudio Villa in testa, quella notte del 27 gennaio 1967 volevano che il Festival si fermasse.

«Ci fu uno scontro tra Ugo Zatterin, presidente della Commissione selezionatrice, spalleggiato dal patron del Festival, e Lello Bersani con la sua troupe: Zatterin voleva che lo spettacolo andasse avanti, Bersani no», racconta oggi

Il questore di allora  
«Ho fatto rimettere il corpo nella stanza per sventare i tentativi di quelli che volevano nascondere la notizia»

Arrigo Molinari, questore in pensione, allora commissario. E' l'uomo che, con le sue rivelazioni, ha fatto esplodere negli anni passati il caso Tenco. Sua la decisione di far riportare il cadavere in stanza per venire incontro alle esigenze di Bersani che voleva fare un reportage serio, scatenando poi la ridda di dithyrambi su un suicidio improbabile per posizione del corpo e dell'arma. «Ho fatto riportare il corpo per sventare i tentativi di chi voleva nascondere



Luigi Tenco quel giorno saldò i suoi debiti: diede 5000 lire a Sandro Ciotti

A VALERIA

L'ultima lettera del cantautore

«Io non vorrei mai che tu ti allontinassi da me. Quando questo succede mi sento così spaventato, come se la solitudine del mondo mi pesasse sulle spalle. Al diavolo anche Sanremo... vada come vada, a questo punto non me ne frega più niente. Voglio che passi, che finisca, voglio uscire da questo gran casino in cui mi sono infilato».

Lettera alla misteriosa fidanzata Valeria. Febbraio 1967, dieci giorni prima della morte

andata oltre le intenzioni nell'inconsapevolezza del colpo rimasto in canna: il caricatore, infatti, non era inserito nell'arma e la Walter PPK è una pistola semiautomatica senza sicura. L'arma era di Tenco, che aveva ricevuto minacce di morte. Ma chi voleva il cantautore schiacciato dalla personalità della star verrà poi smentito dalla rivelazione del carteggio con un'altra donna, Valeria, rimasta sconosciuta.

Il Festival di Sanremo nel '67 era presentato da Mike Bongiorno. Dopo le prove, non brillanti, il 26 pomeriggio Tenco saldò due debiti, uno il maestro Reverberi, l'altro, di 5 mila lire, con il giornalista Sandro Ciotti. Racconterà Dalida, morta suicida 20 anni dopo, che Luigi le telefonò alle 19 per dirle: «A quella roulette andiamoci». Luigi consuma una gran quantità di tranquillanti ed esagera con il whisky. Mike Bongiorno si accorge che qualcosa non va e spinge in scena Tenco, che canta con la voce impastata. «Questa sai è l'ultima volta», dice dopo l'esecuzione di «Ciao amore» a Mike. Che non capisce e gli

chiede: «Che conti una canzone folk?». Tenco viene eliminato, 38 voti su 900.

E' mezzanotte e mezzo. Un gruppo di cantanti e discografici va a cena da «Il Nostromo». Tenco li accompagna in auto, ma poi sgomma e torna indietro. Dalida rientra in albergo e raggiunge la camera di Luigi: sono le 2,10. La chiave è infilata all'esterno. La luce è accesa, Tenco è morto. Roverso a terra, come testimonia qualcuno; no, appoggiato alla sponda del letto, come ricorda qualcun altro. Dalida si getta sul corpo esanime. Urla: «Assassini, assassini». Arrivano Lucio Dalla e Sandro Ciotti. Dalida viene portata via di peso, coperta di sangue. E' la bagarre. Finalmente qualcuno chiama la polizia. Il commissario Molinari: sono le 2 e tre quarti. Il funzionario avverte l'Ansa e la segreteria. Non vengono rilevate impronte, non si fa il guasto di palafina, non c'è autopsia. Quando Molinari invita i giornalisti nella stanza, scopre che un maresciallo ha già fatto portar via il corpo. «Riportalolo indietro», gli ordina. E il cadavere passa sotto gli occhi di Dalida, che sviene.

### Risparmio e Pulizia insieme per la tua casa

**SCOPA POLVERE + 20 RETINE USA E GETTA**  
6,29

**RETINE RICAMBIO USA E GETTA 20 PZ.**  
1,49  
**€1,25**  
L. 2.420

**PANNO PAVIMENTO TESSUTO GRANA DI RISO 2 PZ. "LINEA CASA"**  
1,21  
**€0,99**  
L. 1.917

**SCOPA POLVERE + 20 RETINE USA E GETTA**  
6,29

**RICAMBI RETINE SCOPA POLVERE**  
1,49  
**€5,49**  
L. 10.630

**LAVAPAVIMENTI BIALCOOL "DEXAL" ml. 1.500 al lt. € 0,38**  
0,83  
**€0,59**  
L. 1.144

**SGRASSATORE SPRAY "DEXAL" ml. 750 al lt. € 1,27**  
1,21  
**€0,95**  
L. 1.839

**SET RETTANGOLARE COMPLETO**  
3,87  
**€2,89**  
L. 5.59

**SURGELATI**

**TRIO DI BONTÀ gr. 1.000**  
3,75  
**€3,59**  
L. 6.951

**TRIO DI BONTÀ gr. 500**  
1,88  
**€1,19**  
L. 2.304

**BRUCOLI A ROSETTE gr. 600 al kg. € 1,98**  
1,45  
**€1,19**  
L. 2.304

**PATATE AL ROSMARINO gr. 450 al kg. € 2,20**  
1,38  
**€0,99**  
L. 1.917

**SOFFIOTTI POMODORO/MOZZARELLA gr. 450 al kg. € 3,09**  
1,79  
**€1,39**  
L. 2.691

**EUROSPIN IL PIU' GRANDE GRUPPO DISCOUNT ITALIANO CON OLTRE 470 PUNTI VENDITA**

**EUROSPIN A ALESSANDRIA:**  
Via Martin Della Bandiera, 169  
Berevole Sciala

**EUROSPIN A ASTI:**  
Via Torino, 25 - Asti  
Via N. Sarda, 43 - Rocchetta Tanaro

**EUROSPIN A BIELLA:**  
Via Mellini, 271 - Cossato

**EUROSPIN A CUNEO:**  
Via Francia, 40 - Cuneo

**EUROSPIN A NOVARA:**  
Via Nino Bizio, 3 - Arona  
Via S. Anna, 8 - Cossato Carlo Cervo

**EUROSPIN A TORINO:**  
Via Mazzini, 34 - Brusaporto  
Via Maa, 111 - Caviglioglio  
Viale Europa (TORINO) - Laini  
Via Guzzetta, 20 - Ponte di Riva (TO)  
Via Guzzetta, 7 - Pinerolo  
C.so Moncalerio, 109 - S. Ambrogio

**EUROSPIN A VERBAZIA:**  
Via S. Fabiano, 21 - Verbania

**EUROSPIN A VERCELLI:**  
Via Tegliamento, 15/18 - S. Vittoria

**EUROSPIN A VIGEVANO:**  
Via Mazzini, 27 - S. Ambrogio  
Via Lancia, 124 - Torino  
Via S. Maria, Torino  
Via Riva di Jacopo - Torino

**EUROSPIN AD AOSTA:**  
Loc. Grand Chamere 86 Saint Christophe  
Aosta

**EUROSPIN AD AVERA:**  
Via Entrèves, 10/B - Courmayeur  
Strada per Carina  
Port St. Martin  
S.S. 26 Fraz. Condemina, 5 - Barre

**OFFERTA VALIDA 20 AL 29 MARZO 2003**

**Spin**  
LA QUALITÀ CONVENIENTE



# Vipiana Euronics

# INTERESSI ZERO

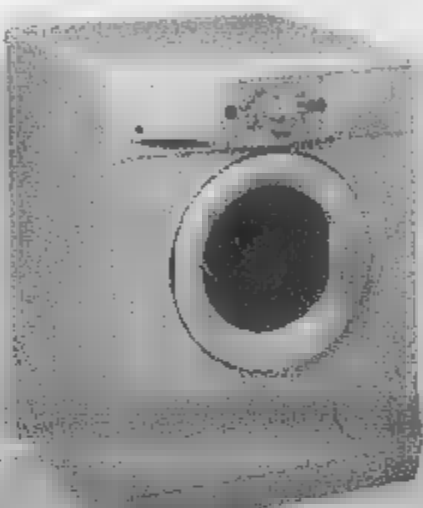
**FINO AL  
31 MARZO**

**su tutti i prodotti\* Tan 0% - Taeg 0%**

**esempi:**

**Lavatrice  
Whirlpool**

AWM 8083  
Capacità 8 kg,  
vasca fibran,  
centrifuga 600 giri,  
classe energetica A,  
Acquastop,  
avvio ritardato



**€ 464,00**

acconto 46,40 € + 9 rate da 49,80 €

**Televisore  
Thomson**

32 WR 23 EG  
Schermo 32" 16/9,  
stereo, OSD,  
teletext, 6 pagine,  
2 prese scart,  
Ingressi AV,  
S-video e cuffia, timer



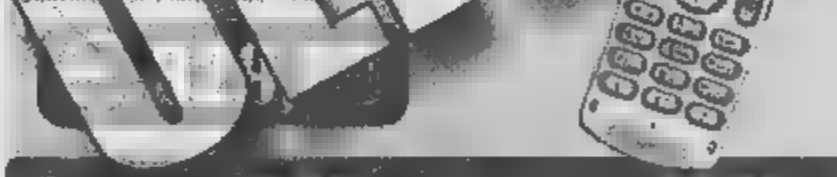
**€ 579,00**

acconto 57,90 € + 11 rate da 50,00 €

**Telefono cellulare**

**Motorola**  
T 720 Dual Band

Display grafico a 4.096 colori (120x160 pixel), doppio display,  
Batteria 550 mAh, 11 ore di standby, 32 ore di conversazione,  
Tastierino in trasmissioni: 12 tasti, Java, download applicativi,  
aggiuntivi, 32MB di memoria, 32MB di RAM, 32MB di memoria per  
a 16 toni, 32MB di memoria per vibrazione, 32MB di memoria per  
32MB di memoria per Autonomia Stand-by fino a 10  
Copertura: solo Italia, 168 min.

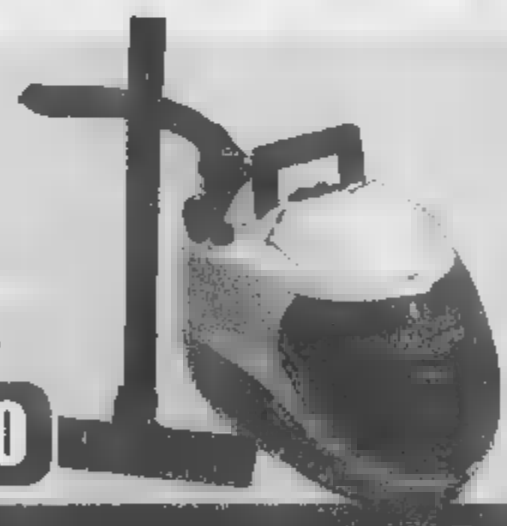


acconto 57,90 € + 6 rate da 95,10 €

**Aspirapolvere**

**Polti**  
Lecoaspira 700

Aspirapolvere, aspiraliquidi,  
generatore di vapore,  
potenza max 2300 watt,  
caldale innox 1,8 litri,  
lappo sicurezza,  
regolazione vapore,  
filtro aria tipo Hepa, accessori vari



**€ 389,00**

acconto 39,00 € + 7 rate da 50,00 €

**Anche con Carta Euronics!**



In collaborazione con **Findomestic**

# EURONICS

GRUPPO

**VIPIANA**

**Brescia**  
Via Mazzini 11  
030.300.1111

**Biella**  
Via Garibaldi 11  
0322.300.1111

**Casale M.to**  
Via Garibaldi 11  
0321.300.1111

**Cuneo**  
Via Garibaldi 11  
0171.300.1111

**Cuneo**  
Via Garibaldi 11  
0171.300.1111

**Novara**  
Via Garibaldi 11  
0323.300.1111

**Torino**

C.so R. Margherita 271  
011.4379186

**Torino**

Via ...  
011.6696912

**Tortona**  
Via ...  
0131.300.1111

**Verbania**  
Via ...  
0332.300.1111

**Vercelli**

Via ...  
0131.300.1111

**Villanova M.to**

Via ...  
011.300.1111

Electronics  
TV - Video - Hi-Fi  
Computer - Telefun

www.vipiana.it



# PARTICOLARI DI SEDUZIONE



La libertà di non  
cambiare mai le pile.



Movimento Eco Drive (a carica luce infinita),  
cronografo a 1/20 di sec, allarme.  
Cassa e bracciale in acciaio.  
WR 100 mt € 178,00



Movimento Eco Drive (a carica luce infinita), riserva di carica Longlife.  
Cassa e bracciale in acciaio. Fondello serrato a vite.  
Chiusura di sicurezza. WR 100 mt € 118,00



**Eco-Drive**  
**MAI PIU' CAMBIO PILA**

Eco-Drive è l'esclusiva tecnologia Citizen che trasforma qualunque fonte di luce in un'inesauribile carica di energia. Oggi puoi dimenticare l'inutile fastidio del cambio pila e vivere il tempo in perfetta armonia con la natura.



**CITIZEN®**

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)





La piccola Aiko, figlia di Naruhito e Masako

## Per Aiko futura imperatrice studiosi giapponesi nelle corti europee

Una donna sul trono del Crisantemo? La piccola Aiko, figlia del principe Naruhito e di Masako, potrebbe un giorno diventare imperatrice. Arrivata a Corte come un segno del destino (è stata attesa per otto anni) adesso questa bimba di 15 mesi è la più potente arma per rivoluzionare il costume maschile in Giappone. Perché un giorno sia lei a succedere al padre (primo in linea di successione) occorre cambiare la Costituzione e sembra che dal Giappone siano già partiti alcuni studiosi con il compito di analizzare le corti europee che sono aperte alla successione alle donne. Il cambiamento è una necessità: anche il fratello minore di Naruhito, il principe Akihito, ha avuto due figlie femmine, Mako e Kako. Così, soprattutto adesso che l'imperatore Akihito è malato, si pensa al futuro della dinastia. E leggi a parte, la tradizione giapponese non è contraria a un trono del Crisantemo in rosa. Nella sua storia, il paese ha avuto ben otto imperatrici

SPUNTA L'ENNESIMO AMORE E I GRIMALDI TEMONO UN NUOVO SCANDALO

# Per Stéphanie l'ex di Carolina «Love story con Philippe Junot»

Era il 1978 e la principessa era soltanto tredicenne quando la sorella sposò il playboy. Oggi lui ha 67 anni, alle spalle un'altra moglie e tre figli, e ha ripreso la vita mondana

Maria Corbi

ROMA

A corte di elettricisti, pasticci, baristi, guardie del corpo, Stéphanie di Monaco avrebbe deciso di andare a caccia nei territori della sorella Caroline. Qui, secondo la stampa francese, avrebbe trovato un fidanzato non proprio di primo pelo. Nome: Philippe Junot. Segni particolari: playboy e primo marito (annullato dalla Sacerdotia) di Caroline.

Il palazzo smentisce e la muscolosa principessa corre al mare (Curaibi, naturalmente) con i figli per sfuggire al gossip. Intanto le cronache parlano di un suo ravvicinamento con il domatore Frank Knia o forse con di corte strappato ai grembiuli della moglie. Non sa. Difficile inseguire gli amori di Stéphanie.

Chi porterà questa sera al Ballo della Rosa? Probabilmente, come al solito, sarà al braccio del fratello Alberto, che ha appena compiuto 45 anni. I due sono molto uniti e alleati nel fronteggiare la corazzata Carolina, che al braccio dell'augusto marito principe di Hannover e dell'alto dei suoi meravigliosi figli ha fatto dimenticare al mondo il suo passato turbolento. Aiutata nell'impresa dal ciclone Stéphanie, che ha fatto la gioia dei fotografi e dei giornali.

Adesso si arriva all'assurdo: il nastro che si riattorciglia fino agli Anni '70, ripescando quel Junot che è stato stato il nemico numero uno di Grace e Renieri. Troppo grande per Caroline, dicevano allora mamma e papà. E soprattutto troppo scaltro

con un passato chiacchierato di scupafemmine. Tutte caratteristiche che invece piacevano alla principessa. Così puntò i piedi e andò all'altare vestita di bianco, attraversando il principato al braccio di Philippe.

Era il 1978 e Stéphanie aveva solo 13 anni, ancora bambina estranea alle cronache rosa. Pochi anni dopo la rottura e la lunga marcia di Caroline verso l'annullamento. Adesso Junot ha 67 anni e la stessa aria da

avventuriero. Sulla strada ha lasciato la seconda moglie Nina Larsen e tre figli. Ha ritrovato la vita mondana tra night e yacht ed è riapparso sui tabloid internazionali.

Con l'ex cognata, Junot, è sempre andato d'accordo, qualcuno adesso dice che questo feeling è cresciuto. Si vedrà. Papà Renieri, affaticato dal cuore e della vita, perdona tutto alla sua bambina. Un grande abbraccio pubblico al galà del circo di Montecarlo, lo scorso febbraio,

ha mostrato al mondo questo sentimento. Il Principe ha voluto dire a tutti che lui perdona e accetta Stéphanie nonostante tutto. Ma Junot? Questa è un'altra storia. E forse per paura del peggio in quell'occasione Renieri accettò di conoscere il domatore svizzero, benedicendo in qualche modo questa relazione. Caroline certo approvava. Dall'alto del suo titolo di Altezza Reale Serenissima è infastidita dalle scorribande sentimentali della piccola casa. Le sue la ha chiuse in un cassetto e non vuole ricordarsi. Junot in casa sarebbe come un doloroso sguardo sugli errori del passato. Per non parlare della gelosia del caratteraccio del marito



Carolina di Monaco e Philippe Junot il giorno del loro matrimonio, nel '78. Sopra, la sorella Stéphanie

Stasera ■ Montecarlo si festeggia il tradizionale Ballo della Rosa: «Non è stato annullato perché lo scopo è benefico»

è benefico. Sarà ispirata all'Africa con alle pareti dello Sporting di Monte Carlo proiezioni «maculate» composizioni floreali etniche con rose dai colori africani battezzate «Terracotta» e «Leonidas». Una cena-spettacolo con la «legenda della Scimmia Tamburina», interpretata da artisti africani. Tra le star Miriam Makeba, recita il programma. Ma le vere star sono loro, i Grimaldi. Personaggi di un'operetta.

La regina Beatrice d'Olanda è al centro di uno scandalo



## «Per la regina d'Olanda sono una Cenerentola»

La nipote Margarita va in tv ■ accusa Beatrice: mi ha fatto spiare per screditarmi

ROMA

C'è aria di ribellione nelle corti d'Europa. Principi che si rifiutano di sposare principesse e preferiscono borghesi e stranieri (ultimo Frederik di Danimarca, innamorato della australiana Mary Donaldson), principesse che si baciano in pubblico come Zara Philips (nipote della regina d'Inghilterra), principi consorti che si ribellano e vanno a vivere a Parigi («Non torno, resto a Parigi», ha dichiarato il marito di Margarethe di Danimarca).

Adesso una nipote che in Olanda fa scoppiare un putiferio, accusando la regina Beatrice e coinvolgendo il governo. Lady Diana insegna e le allieve sono disciplinate comparando in tv con aria da marti-

re. Tutta l'Olanda incollata al video ad ascoltare: «Sua maestà ha fatto mettere il mio telefono sotto controllo, ha ordinato di registrare i miei colloqui privati, ha organizzato una campagna di calunnie per screditare la mia famiglia e in particolare il lavoro di banchiere del mio amatissimo marito Edwin». Ecco il nodo ■ questo pasticcio: Edwin de Roy van Zuydewijn, bisticcone

con la faccia da pugile che nonostante il nome ha una goccia di sangue blu. Un matrimonio che da subito non è piaciuto a sua maestà. Tanto che gli sposini da quel momento sono stati banditi da Corte. E nozze di Guglielmo con la bionda Maxima Zarregueta gli è riservato nemmeno uno strapuntino. Insomma guerra.

E Margarita si è arrabbiata ancora di più, che la futura regina di Olanda non è certo stata scelta tra il fior di fiori delle principesse europee. Maxima viene dall'Argentina e per di più ha il curriculum macchiato dal padre, ex generale golpista della giunta Videla. E allora perché farla tanto lunga con Edwin? Perché trattarlo come un estraneo? «Per dimostrare che non sono uno scapolo», ha detto Margarita alla principessa tv olandese, «basti pensare che siamo invitati al funerale dello zio Claus, hanno voluto

Il motivo della «rivolta» è il marito Edwin colpevole di non avere una sola goccia di sangue blu

nemmeno al matrimonio di mio cugino Guglielmo».

E visto che ormai la sfida era stata lanciata Margarita, occhi scuri e decisi, ha voluto andarci giù pesante: «Quanto a sua maestà, posso affermare senza paura di smentita che ha il vizio di alzare il gomito o non sempre è lucida. Vizio che aveva anche suo padre, il principe Bernardo, che era anche adultero, tanto aver avuto

come amante per oltre 20 anni la sua segretaria».

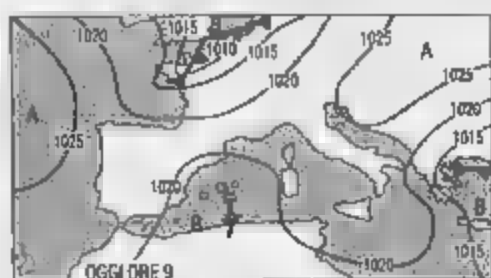
Difficile da replicare a questo frangente, se non con un riconoscimento in questo ritratto. Il premier olandese, però, ha dovuto rispondere del perché i servizi segreti raccolsero informazioni sul povero Edwin. Jean Peter Balkenende ha spiegato che fanno ricerche sul passato di chiunque stia per entrare a qualsiasi titolo in contatto con la famiglia reale. Problemi di sicurezza, insomma. Ma Margarita non ci sta e difende il marito con le dichiarazioni. E il popolo tifa per lei, la «Cenerentola» di Palazzo ingiustamente emarginata. Così adesso la stella della nuova principessa d'Orange, Maxima, è oscurata da questa cuginetta terribile che ha paura di sfidare la regina.

Anno veramente orribile per Beatrice d'Olanda che, dopo essere rima-

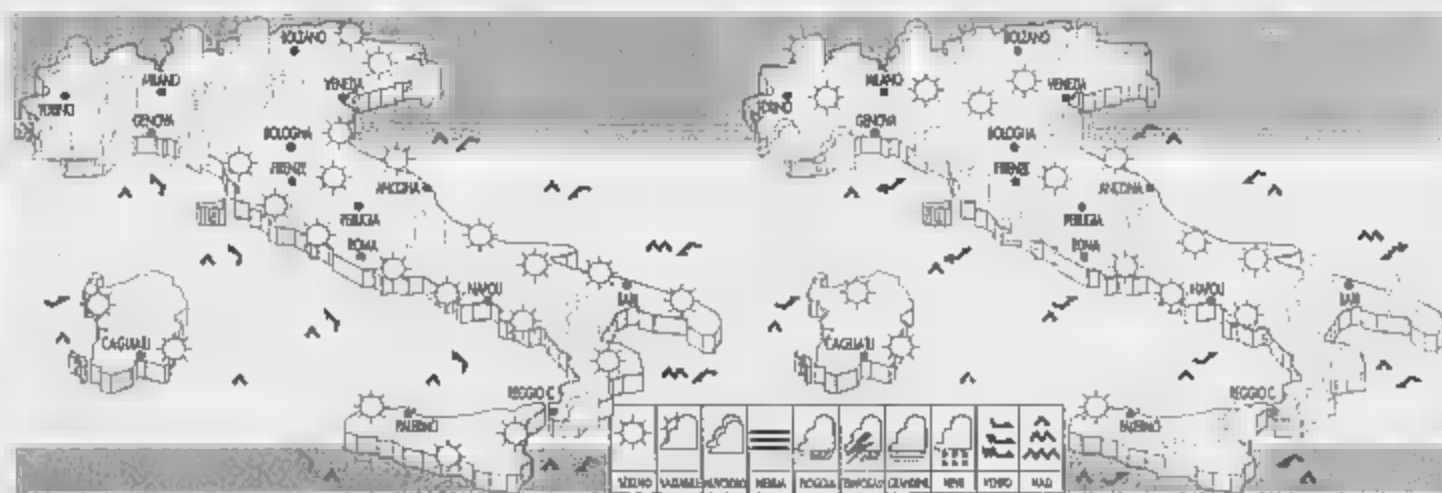
sta vedova, deve fronteggiare il ciclone Margarita. Non è facile indossare una corona. E per sfogarsi niente di meglio che la spella di una collega (vicina come Margarethe di Danimarca che non solo deve tenere a freno il ciclone Mary Donaldson (fidanzata borghese del figlio), deve anche convincere il marito Henrik a tornare a casa. Qualche fa il principe consorte si è trasferito in Francia annunciando: «Non ce la faccio più» a un giornale dell'opposizione.

«Vengo» ■ si disparte sempre di più e questo mi fa sentire unilaterale. Io tengo ancora a questo paese, la Danimarca, ma perché degnarmi tutto il tempo? Perché ingannarmi continuamente e pestarmi i piedi, in modo da farmi perdere il rispetto di me stesso? E i ripetuti «torna» casa Henrik, lanciati da Margarethe sono caduti nel vuoto. Ognuno ha i suoi reali problemi. (m. cor.)

PO A CURA DI MARCELLO LOFRI EDI



**ATTENZIONE ALLA NEBBIA.** Sull'Europa si è instaurato un campo di alta pressione che devia le perturbazioni verso Nord, mantenendo condizioni di bel tempo sul nostro territorio. Le temperature si mantengono basse, soprattutto dopo il tramonto, a delle correnti da Nord Est che convogliano sulle nostre regioni aria fredda. Nelle ore notturne permangono le condizioni favorevoli alla formazione della nebbia. **Tendenza per dopodomani.** Al Nord e al Centro, cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali banchi di nebbia in pianura padana. Al Sud nuvolosità in aumento.



**OGGI.** Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso, salvo addensamenti cumuliformi, soprattutto sui rilievi alpini occidentali. Foschie dense e locali banchi di nebbia in pianura padana, nelle ore notturne. Sulle rimanenti regioni condizioni di bel tempo.

**DOMANI.** Sulle regioni settentrionali e centrali, sereno o nuvoloso. Nelle ore notturne probabili banchi di nebbia sulla Pianura Padana ed anche lungo i litorali. Al Sud nuvolosità variabile, più intensa lungo le coste del Mar Ionio. Temperatura senza variazioni di rilievo.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Ancona	3	16	Bologna	9	14	Bari	8	13
Belluno	3	16	Firenze	6	14	Napoli	6	16
Brescia	3	14	Roma	5	15	Portofino	7	10
Como	2	13	Ancona	1	14	S. M. Leuca	7	14
Cagliari	2	12	Perugia	0	15	Reggio C.	10	11
Catania	3	16	Pescara	0	14	Palermo	8	15
Cosenza	3	13	L'Aquila	-3	11	Catania	4	18
Cuneo	0	12	Roma Camp.	3	17	Messina	9	13
Genova	5	15	Roma Fium.	2	16	Alghero	1	16
Imperia	10	15	Campobasso	5	12	Cagliari	4	19

CITTA' (PREVISIONE DEL MARZO)

Amsterdam	12	sereno	Lisbona	14	sereno		
Atene	7	nuvoloso	Los Angeles	13	23	parz. nuv.	
Bangkok	23	34	temperale	Madrid	6	15	piovaschi
Berlino	4	14	sereno	Montecarlo	7	14	nuvoloso
Bucarest	2	9	nuvoloso	Montréal	-6	0	parz. nuv.
Budapest	-3	8	parz. nuv.	Mosca	-5	-4	neve
Buenos Aires	17	24	sereno	New York	8	12	parz. nuv.
Copenaghen	3	10	parz. nuv.	Parigi	6	16	sereno
Dubino	3	11	parz. nuv.	Pechino	2	13	sereno
Frankfurt	-2	13	sereno	Praga	1	9	sereno
Gerusalemme	1	12	nuvoloso	Rio de Janeiro	23	28	nuvoloso
Ginevra	1	12	sereno	Sofia	1	9	sereno
Helsinki	1	5	nuvoloso	Sydney	15	21	piovaschi
Istanbul	-4	3	nuvoloso	Tokyo	7	13	parz. nuv.
Il Cairo	13	24	parz. nuv.	Varsavia	0	6	parz. nuv.
Johannesburg	13	22	piovaschi	Vietnam	1	8	nuvoloso

**CORSO A BREVIATO SULL'ACQUE MINERALI**

L'Acqua Sant'Anna scorre nel sottosuolo attraverso rocce granitiche che cedono pochissimi minerali. Intorno alla grotta - situata a 1.503 metri s.l.m., tra le più alte e assolate in Italia - non ci sono insediamenti industriali, non ci sono campi coltivati, non ci sono pascoli intorno, non c'è nebbia, solo la natura incontaminata e l'acqua che sgorga.

**ACQUA SANT'ANNA. PURA, LEGGERA, DI MONTAGNA.**

**SODIO**

www.santanna.it



## IL DELITTO ■ BERGAMASCO

Condannato all'ergastolo il camionista  
che rapì e strangolò la giovane commercialista

È stato condannato all'ergastolo il camionista Roberto Paribello, 33 anni, che il 25 gennaio assassinò la commercialista Paola Mostosi, 24 anni, abitante a Torre Boldone (Bergamo), dopo averla imbavagliata, gettata sul camion e portata in giro fino a per terminare le consegne. L'uomo è aggredito da una piazzola di sosta dell'A4, dove entrambi si erano fermati in seguito a un piccolo incidente tra i loro mezzi. La sentenza è stata pronunciata dal giudice udienze preliminari Vincenzo Tutinelli, che ha accolto le richieste del giudice Angelo Tibaldi. Roberto Paribello, lettura della sentenza di condanna, non ha tradito la minima emozione. Il papà, un fratello e una sorella di Paola Mostosi, presenti in aula, hanno trattenuto a fatica le lacrime allontanandosi subito dopo il rilascio delle dichiarazioni



Roberto Paribello, 33 anni, il delitto avvenne il 25 marzo del 2002

Si dimette il direttore generale dell'Enav  
per l'incidente di Linate del 2001

All'Enav, l'ente nazionale per l'assistenza al volo, è stato risolto il rapporto di lavoro il direttore generale, Fabio Marzocca, rinviato a giudizio per l'incidente all'aeroporto milanese di Linate l'8 ottobre 2001. Lo ha comunicato lo stesso ente in una nota, in cui aggiunge di «prescindere» provvisoriamente organizzativi interni» anche nei confronti di cinque dipendenti rinviati a giudizio, insieme con altre cinque persone, il 13 marzo. In particolare il vicedirettore generale operazioni, Santino Ciarniello, è stato avvicinato e assegnato a funzioni non operative. Sandro Gasparini e Paolo Zaccchetti sono stati assegnati a funzioni operative, per Nazareno Patrizi e Raffaele Terrone si definendo la cessazione del rapporto di lavoro.

PARLA RAPETTI, IL CAPITANO DEL TEAM SVIZZERO NATO A RAPALLO

# «Coppa America? Forse in Italia»

## «Lo saprete a settembre, quando tornerà Alinghi»

Fabio Pozzo

PORTOFINO

QUANDO è arrivato in piazzetta è partito l'Inno di Mameli. Il tempo di cantare due strofe e esplosi i fuochi d'artificio, apparsi gli striscioni («La storia dei velisti di Portofino è stata premiata e ora ha il suo eroe») e gli hanno messo una papalina rossocrociata. «Ciccio, Ciccio», è stata una sola voce. Ciccio è Francesco Rapetti, il capitano e «mastman» (l'addetto all'albero) del team svizzero di Alinghi, l'unico italiano che in 152 anni abbia vinto la Coppa America. Trentasette anni, sposato, un figlio, è nato a Rapallo ed è cresciuto tra Milano e Portofino. «Ciccio è uno di noi», taglia corto Giorgio «Tigre» Devoto, l'assessore ai Lavori Pubblici. «Ciccio, Ciccio», si sgola Enrico detto l'Eroico, del promotore della festa. C'è anche lo zio di Francesco, Roberto Charles Schiaffino, tre Admiral's Cup su «Almagores» del conte Borromeo e il merito di «iniziato alla vela» nipote: a prima in piazzetta c'era

In pole position ci sono anche Portogallo e Baleari. Il problema del nostro Paese è l'eccesso di burocrazia»

anche il nonno, Luigi detto Ulisse, che ha seguito tutti i match-races stringendo la medaglia. San Giorgio, patrono di Portofino. Gran balla accoglienza Rapetti, vero? «Stupendo. Non me l'aspettavo». Come ci si sente ad aver vinto la Coppa America? «Si è benissimo. Anche se sto cominciando a realizzarlo solo adesso». E' in vacanza? Fino a quando? «Farò il campionato del maxi-yacht sulla nuova barca di Marco Tronchetti Provera e a settembre riprenderò gli allenamenti con Alinghi». Siete stati riconfermati tutti?

«La nostra è una squadra internazionale e nella prossima edizione saranno abolite le vecchie regole di nazionalità»

«Quasi tutti». Ricomincerete nelle acque che ospitarono la prossima edizione della Coppa America? «Così avevamo detto ad Auckland. Ma dipende anche dai luoghi: le condizioni meteorologiche di Lisbona non sono quelle di Palma di Maiorca... A settembre decideremo e poi si vedrà se scendere in acqua a novembre o dal nuovo anno». L'Italia ha buone chances di ospitare l'evento? «Direi di sì, anche se la sua burocrazia è un handicap». Chi c'è in pole position? «Portogallo e Baleari. In Italia han-

no buone possibilità Napoli e Genova». Torniamo ad Auckland: quando ha capito che era fatta contro New Zealand? «Sul due a zero». C'è chi dice che avete vinto grazie a budget stellare... «Chi lo dice non ha capito nulla e sicuramente non è un velista. Gli americani di Oracle e One World avevano tutti i soldi che volevano. Prada aveva un budget doppio rispetto al nostro. Eppure? «I soldi da soli non servono. Bisogna saper investire sugli uomini ed essere capaci di farli rendere al 100%. Non è poco, né da tutti». Un team internazionale, il vostro: c'è chi via ha definito mercenario e ha accusato patron Bertarelli di aver stravolto lo spirito del trofeo, nato come sfida tra nazioni... «Il Milan non acquista i migliori calciatori in circolazione, anche stranieri? Si scandalizza forse qualcuno? Mi stupisco che nel 2003 si parli ancora di nazionalità quando la società è sempre più multirazziale. La Coppa America, sotto questo profilo, era forse l'ultimo dei gran-



Francesco Rapetti, capitano e «mastman» (addetto all'albero) del team svizzero di Alinghi

di eventi sportivi rimasto indietro. La prossima edizione... «Nella prossima edizione saranno eliminate le regole di nazionalità. Regole che imponevano i defender per avvantaggiarsi sugli sfidanti, come hanno sempre detto Peter Blake e Russell Coutts». Lei come è entrato nel circuit-

to di Coppa America? «Ero in Costa Smeralda per la Sardinia Cup. Sapevo che il team del Moro di Venezia cercava giovani e mi sono fatto avanti. Ho chiesto a Tommaso Chieffi se potevo andare a correre con loro e mi hanno preso». Nel '92 la finale della Louis Vuitton Cup mastman

del «Moro», poi è venuta Luna Rossa nel '97. Ma non è finita bene... «Me sono andato dopo due anni, poco prima che venisse il bello. Divergenze di vedute con Francesco de Angelis. Ero il comandante della barca e non dividevo il suo modo di gestire l'equipaggio e lo shore team».

RISULTANO PROVENIENTI DALL'IRAN ED ERANO DESTINATE AL SENEGAL, MA C'E' UN GIALLO

# Nel porto 42 tonnellate di bombe

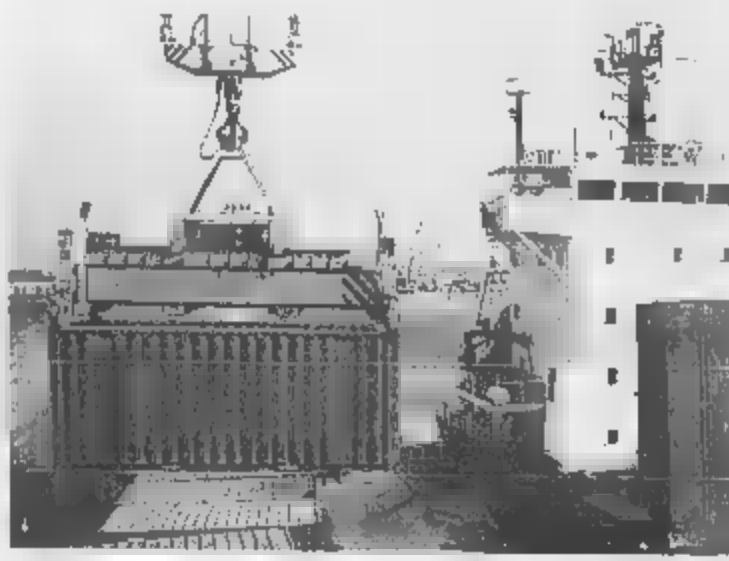
Trovate in tre container che dovevano partire da La Spezia

LA SPEZIA

Tre container, con 42 tonnellate di bombe da mortaio e proiettili usati nell'artiglieria pesante, in transito nel porto della Spezia, sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza e dal Servizio doganale. Le munizioni, che erano accompagnate da documenti falsi, ufficialmente risultano provenire dall'Iran ed essere dirette in Senegal. Il carico di munizioni, descritte nei documenti di accompagnamento come «componenti meccanici», è stato scoperto nel corso dei controlli a campione che vengono di solito compiuti all'interno dei container in transito nel porto, provenienti o diretti in paesi a rischio.

I container erano stati sbarcati martedì scorso e sarebbero dovuti ripartire nei prossimi giorni, diretti il Senegal. Gli investigatori nutrono però dubbi che il paese africano sia l'effettiva destinazione di tutte quelle munizioni. Una volta aperti dalla Guardia di Finanza e dagli specialisti che lavorano alla dogana, i container hanno immediatamente rivelato il loro contenuto: le armi, infatti, non erano nemmeno state nascoste, come i trafficanti sono soliti fare mediante una qualsiasi merce di copertura. Regolarmente imballati nelle casse originali con scritte in inglese, sono infatti spuntate le ogive, i proiettili da artiglieria e le bombe da mortaio, apparentemente di fabbricazione occidentale. I container sono stati quindi richiusi e trasportati al sicuro, in un deposito militare. Soltanto lunedì si procederà, con l'aiuto degli artificieri a fare l'inventario completo del carico. Le indagini per identificare il mittente e il destina-

tario del carico bellico sono state avviate subito: non sarà facile risalire ai trafficanti, perché gli investigatori sottolineano come le triangolazioni siano la norma, quando si tratta di commercio clandestino di materiale bellico. Ogni anno transitano per il porto della Spezia oltre un milione di container. I controlli più accurati vengono riservati ovviamente alla merce destinata all'Italia, ma la delicatissima situazione internazionale che si verifica in questi giorni ha consigliato di intensificare anche le verifiche della merce in transito.



Le munizioni erano descritte nei documenti come componenti meccanici

NAPOLI, AVEVA DUE RIPETITORI CLANDESTINI INSTALLATI IN UN BOSCO DEL VESUVIO

# Sequestrata una porno-tv abusiva

Gasparri: «E' il primo effetto del Codice per la tutela dei minori»

NAPOLI

Un'emittente televisiva pirata che trasmetteva film porno e programmi di contenuto osceno è stata sequestrata dalla sezione operativa del compartimento di polizia postale di Napoli: il provvedimento - hanno spiegato gli inquirenti - è stato eseguito alla luce del nuovo codice di autoregolamentazione tv a tutela dei minori e in seguito a numerose segnalazioni di utenti. L'emittente abusiva posta sotto sequestro è Rete Golfo-Tv Napoli, che trasmetteva nel capoluogo campano e nella provincia. La tv, che aveva base operativa nel quartiere Ponticelli, utilizzava due ripetitori installati sul Vesuvio, in una zona boscosa ad alta quota. Le installazioni sono state individuate dalla Polizia grazie ai rilievi tecnici eseguiti in collaborazione con

personale dell'Ispektorato territoriale Campania del ministero delle Comunicazioni. Il contenuto osceno delle trasmissioni è stato confermato anche dal monitoraggio compiuto dall'Ispektorato prima del sequestro. Dal controllo era emerso che l'emittente pirata permetteva agli stessi telespettatori di scegliere il film pornografico da mandare in onda: attraverso didascalie in sovrapposizione, gli utenti venivano invitati ad esprimere a pagamento il loro gradimento mediante codici audiotex 899. Oltre all'intera rete, sono stati sequestrati 56 supporti video e audio privi del marchio Siae rinvenuti nella sede dell'emittente. Il responsabile della tv è stato denunciato alla magistratura. «Esprimo soddisfazione per il sequestro effettuato dal compartimento polizia stradale e delle

comunicazioni della Campania dell'emittente locale Rete Golfo per violazione del Codice dei minori», ha dichiarato il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri. «Questo è il primo intervento per effetto del Codice - ha sottolineato il ministro - che ha bloccato la diffusione di immagini e messaggi pornografici che possono offendere la sensibilità dei minori. E' dovere delle istituzioni e delle politiche vigilare per tutelare le fasce più deboli». Secondo Gasparri, il sequestro di Napoli è il segno di un'inversione di tendenza. Per questo non si tratta di un fatto isolato. Continueremo, con l'aiuto delle autorità competenti, a svolgere un'azione di prevenzione che tranquillizzi anche le famiglie. Siamo sulla buona strada per realizzare un sistema radiotelevisivo di qualità e ispirato al pluralismo dell'informazione».

«Magnificat prima mea domini...»

E' cristianamente spirata la

CONTESSA

Irene della Rocca

Passerin d'Entrèves

Le annunciano Leonardo e Nicolò Passerin d'Entrèves e famiglia. Irene della Rocca Passerin d'Entrèves, 72 anni, è morta il 21 marzo a Rovereto. La signora era nata a Rovereto il 22 marzo 1930. La famiglia è composta da: marito, Leonardo; tre figli: Maria Teresa, Bianca e Irene; due nipoti: Maria Teresa e Carlo della Rocca e famiglia; Savona; Manisa Brondolo della Rocca e famiglia; Cuneo; i nipoti: Carla, Giovanni e Alberto Casagrande, figli di Irene; Rovereto; Maria Teresa Passerin e famiglia; Roma; Gioia d'Ambrosio e famiglia; Lino Lepore, Roma. Partecipano al lutto: i fedeli Rosetta Nisi e Bruno Biasoli, Rovereto. Una benedizione sarà impartita nella cappella della Chiesa Solenne in Rovereto sabato 22 marzo alle ore 17,30, quindi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero Monumentale di Torino. La cerimonia funebre sarà officiata nella Chiesa della Crocetta in Torino, lunedì 24 marzo, alle ore 11,30. — Rovereto, 21 marzo 2003.

E' cristianamente mancata circondata dall'affetto dei suoi cari

Romilda Perini Tavaroni

ved. Negro

di anni 82

La ricordano con affetto Gilberto e Milena, Barbara, Filippo, Vittorio con Giancarlo, Tiziana e i nipotini Umberto e Francesco. I funerali si terranno lunedì 24 marzo alle ore 10,30 nella Parrocchia Maria Ausiliatrice. La veglia di preghiera sarà recitata domenica 23 marzo alle ore 18 in parrocchia. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Venezia. — Torino, 20 marzo 2003

O.F. Panetta - Torino 011 30.71.75

Primes s.r.l. partecipa al dolore del suo amministratore delegato, Gilberto Negro per la scomparsa della MAMMA.

René, Claudio, Federico e famiglia sono vicini a Gilberto in questo triste momento

Tutti i Dipendenti della Società Cosma si partecipano al dolore della signora Barbara Negro e famiglia, per la scomparsa della NONNA.

Le famiglie Moro, De Bortoli, Zerbin, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara nonna TATA.

Improvvisamente è mancata

Felicità Bosco in Paparello

anni 89

L'annuncio il marito Remo; i figli: Marianna con Paolo, Luca e Romano; Pier Giorgio con Lory e Simone; parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla signora Maria per le amorevoli cure prestare. Funerali in Torino sabato 22 corr. con partenza dall'ospedale Gradenigo alle ore 9,45 ed in parrocchia S. Gioscchino alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 21 marzo 2003.

Gina lasario

Mario De Mattes

Presidente Onorario della Società Nazionale di Mutuo Soccorso «Casare Pozzo» regione Piemonte e Valle d'Aosta

Il Consiglio Regionale in lutto partecipa al cordoglio della moglie Domenica, della figlia Iolanda e di quanti lo hanno conosciuto e stimato. Il funerale avrà luogo presso la chiesa S. Crocetta, c.so Luigi Einaudi 23 in Torino, lunedì 24/3 alle ore 10.00. — Torino, 22 marzo 2003.

Si è spenta serenamente

Laura Bo Cagliani Rossi

Ne danno il triste annuncio la figlia Maria, il genero Nicola Greco e la nipote Silvia con il marito Michael. Un grazie di cuore per l'affettuosa assistenza ai dott. Saini ed alla cara Albina. I funerali avranno luogo oggi sabato 22, nella Parrocchia di S. Tommaso alle ore 9,30. — Torino, 22 marzo 2003.

Aida, Lidia, Silvia Croce con Giulio e Daniela, Benedetto e Elisabetta, Marta e Tommaso, Andrea e Angelo ricordano con affetto e rimpianto la loro carissima

Lalla Bo Rossi

— Napoli, 21 marzo 2003.

E' serenamente mancata il

CAVALIERE

Giuseppe Mignone

Lo annunciano a funerali avvenuti, la figlia Adriana, il nipote Patrick e la moglie Erika con i loro. La famiglia desidera ringraziare quanti hanno partecipato al suo dolore, per la scomparsa del compianto cavaliere Mignone, fondatore e indimenticabile guida della Fra Production SpA. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 04/05/2003 presso la chiesa parrocchiale di Cisterna d'Asi San Matteo.

— Cisterna, 18 marzo 2003.

La famiglia Benvenuti è vicina con affetto a Mauro e ai suoi cari nel ricordo di

Aldo Vicendone

— Torino, 21 marzo 2003.

Anna e Giulia partecipano al dolore di Mauro per la scomparsa del PADRE.

Si è spenta serenamente

Laura Bo Cagliani Rossi

Ne danno il triste annuncio la figlia Maria, il genero Nicola Greco e la nipote Silvia con il marito Michael. Un grazie di cuore per l'affettuosa assistenza ai dott. Saini ed alla cara Albina. I funerali avranno luogo oggi sabato 22, nella Parrocchia di S. Tommaso alle ore 9,30. — Torino, 22 marzo 2003.

Aida, Lidia, Silvia Croce con Giulio e Daniela, Benedetto e Elisabetta, Marta e Tommaso, Andrea e Angelo ricordano con affetto e rimpianto la loro carissima

Lalla Bo Rossi

— Napoli, 21 marzo 2003.

E' serenamente mancata il

CAVALIERE

Giuseppe Mignone

Lo annunciano a funerali avvenuti, la figlia Adriana, il nipote Patrick e la moglie Erika con i loro. La famiglia desidera ringraziare quanti hanno partecipato al suo dolore, per la scomparsa del compianto cavaliere Mignone, fondatore e indimenticabile guida della Fra Production SpA. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 04/05/2003 presso la chiesa parrocchiale di Cisterna d'Asi San Matteo.

— Cisterna, 18 marzo 2003.

La famiglia Benvenuti è vicina con affetto a Mauro e ai suoi cari nel ricordo di

Aldo Vicendone

— Torino, 21 marzo 2003.

Anna e Giulia partecipano al dolore di Mauro per la scomparsa del PADRE.

Si è spenta serenamente

Laura Bo Cagliani Rossi

Ne danno il triste annuncio la figlia Maria, il genero Nicola Greco e la nipote Silvia con il marito Michael. Un grazie di cuore per l'affettuosa assistenza ai dott. Saini ed alla cara Albina. I funerali avranno luogo oggi sabato 22, nella Parrocchia di S. Tommaso alle ore 9,30. — Torino, 22 marzo 2003.

Aida, Lidia, Silvia Croce con Giulio e Daniela, Benedetto e Elisabetta, Marta e Tommaso, Andrea e Angelo ricordano con affetto e rimpianto la loro carissima

Lalla Bo Rossi

— Napoli, 21 marzo 2003.

E' serenamente mancata il

CAVALIERE

Giuseppe Mignone

Lo annunciano a funerali avvenuti, la figlia Adriana, il nipote Patrick e la moglie Erika con i loro. La famiglia desidera ringraziare quanti hanno partecipato al suo dolore, per la scomparsa del compianto cavaliere Mignone, fondatore e indimenticabile guida della Fra Production SpA. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 04/05/2003 presso la chiesa parrocchiale di Cisterna d'Asi San Matteo.

— Cisterna, 18 marzo 2003.

La famiglia Benvenuti è vicina con affetto a Mauro e ai suoi cari nel ricordo di

Aldo Vicendone

— Torino, 21 marzo 2003.

Anna e Giulia partecipano al dolore di Mauro per la scomparsa del PADRE.

Si è spenta serenamente

Laura Bo Cagliani Rossi

Ne danno il triste annuncio la figlia Maria, il genero Nicola Greco e la nipote Silvia con il marito Michael. Un grazie di cuore per l'affettuosa assistenza ai dott. Saini ed alla cara Albina. I funerali avranno luogo oggi sabato 22, nella Parrocchia di S. Tommaso alle ore 9,30. — Torino, 22 marzo 2003.

Aida, Lidia, Silvia Croce con Giulio e Daniela, Benedetto e Elisabetta, Marta e Tommaso, Andrea e Angelo ricordano con affetto e rimpianto la loro carissima

Lalla Bo Rossi

— Napoli, 21 marzo 2003.

E' serenamente mancata il

CAVALIERE

Giuseppe Mignone

Dopo una vita lunga ed intensa, serenamente è mancata

Maria Teresa Arfini

Passaggio

L'annuncio le figlie Anna Maria con Onofrio, Maria Luisa con Luigi, i nipoti Stefania con Bruno, Francesco con Silvia, Renata con Maurizio e i nipotini. Funerali sabato 22 ore 10,30 chiesa parrocchiale di Borgoratto Alessandrino con partenza ore 8,30 da Torino, via Po 24. — Torino, 20 marzo 2003.

Jacopo, Silvia, Tommaso, Marco e Pietro ricordano con tanto affetto la NONNA-BIS.

Sono vicini ad Anna Maria: Piero e Gino Zanone.

Ieri, Antonino, arch. Montaldo e Collaboratori di Studio sono vicini a Enzo e Fabio Lasalvia per la scomparsa della cara

Mariela Lanza

— Torino, 22 marzo 2003.

I Colleghi del Consorzio Adli Casa esprimono la loro sentita ed affettuosa partecipazione al Vice Presidente sig. Vincenzo Lasalvia e ai figli Fabio, Cristian e Chiara per la perdita di MARIELA.

Il 17 marzo 2003 dopo una vita vissuta con coraggio e generosità ci ha lasciati

Luigi Cesano

di anni 64

A funerali avvenuti si annunciano la moglie, i figli e parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Foglizzo. I funerali ringraziano commossi per la partecipazione.

Foglizzo, 22 marzo 2003.

Mercoledì 19 marzo è mancata in Asti

Piero Balbo Poli

comandante partigiano della II Divisione Langhe

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti i figli Giovanni, Lorenza con Marco, le nipotine e la sorella Lia. — Asti, 21 marzo 2003.

E' serenamente mancata il

MARCHESE

Jacopo Incisa della Rocchetta

Lo annunciano con immenso dolore i fratelli: Barbara, Diana, Ortensia, Agnese, Ottaviano con Mariachiara, Daniela con Ilaria; le cognate: Giovanna, Renata; Clara Incisa della Rocchetta; i nipoti: Roberto con Santina, Francesca Massone; Consolata e Giorgio Penna con Luigi; Oddone con Smoradita, Rodolfo con Laura, Emanuele Incisa della Rocchetta; Maria Luisa, Carla Pilo di Boyi; Enrico, Maria Incisa della Rocchetta; Tommaso, Giulia, Martina Incisa della Rocchetta; Alberto Incisa della Rocchetta; la zia Henriette Assioli di San Martino; i fratelli ringraziano Alfonso e Maria Carmela per l'affetto dimostrato. Funerali Milano lunedì 24 marzo Parrocchia San Francesco da Paola. Orario tel. 02/688.88.97. — Milano, 21 marzo 2003.

ANNIVERSARI

1999 2003

Aldo Canavesio

Sei sempre nei nostri cuori. Santa Messa domenica 23, ore 11, Chiesa Parrocchiale in Sant'Ambragio.

1993 2003

Fabrizio Morano

Mamma e papà ti pensano con amore, nostalgia e rimpianto. Ti sentono sempre vicino. S. Messa mercoledì 26 marzo ore 18 Chiesa San Martino. — Novara, 22 marzo 2003.



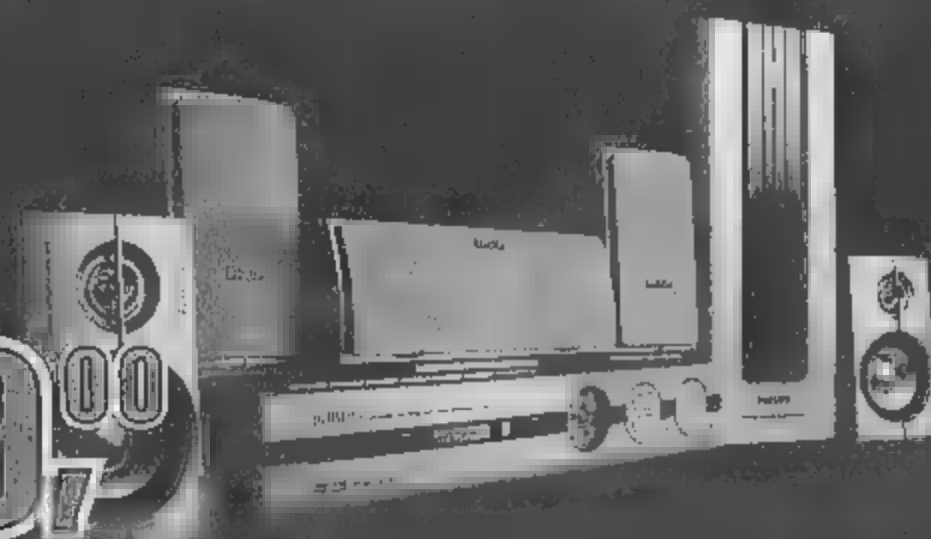
# DVDiamo spettacolo.

Sistemi DVD. L' Home Theatre ha trovato casa: la vostra.

**549,00**

**PHILIPS**

ES1000  
KIT Audio/Video  
Stereosystem DVD/VIDEO/CD-R/RW/SAATCHI  
Formato 25mm x 100W subwoofer



**749,00**

**YAMAHA**

UX2500  
KIT Audio/Video  
Stereosystem DVD/VIDEO/CD-R/RW/SAATCHI  
Formato 25mm x 100W subwoofer



**399,00**

**TEAC**

PLD2000  
KIT Audio/Video  
Stereosystem DVD/VIDEO/CD-R/RW/SAATCHI  
Formato 25mm x 100W Subwoofer



**199,00**

**Mustek**

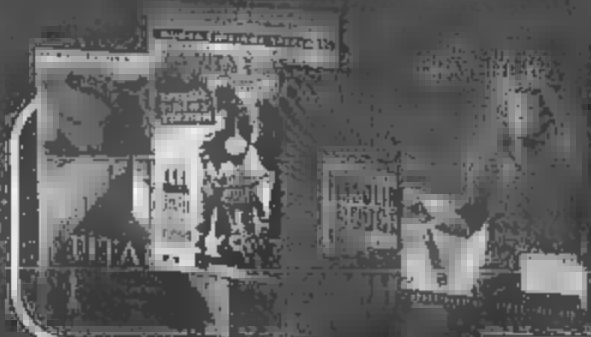
V600  
KIT Audio/Video  
Stereosystem DVD/VIDEO/CD-R/RW/SAATCHI  
Formato 25mm x 100W Subwoofer



**16,90**

Cad.  
**FILM in DVD**

- Benvenuti • La vita è bella • Nuovo Mondo • Il nome
- Il silenzio degli innocenti • Qualcuno vola sul nido del cuculo
- Ogni mercoledì domenica • Martedì • Giovedì • Venerdì
- Codice d'onore • Apocalypse Now • Il cacciatore • Eyes wide shut



Saturn for You  
**800 882300**

Aperti tutte le domeniche di marzo.

[www.saturn.it](http://www.saturn.it)



# SATURN

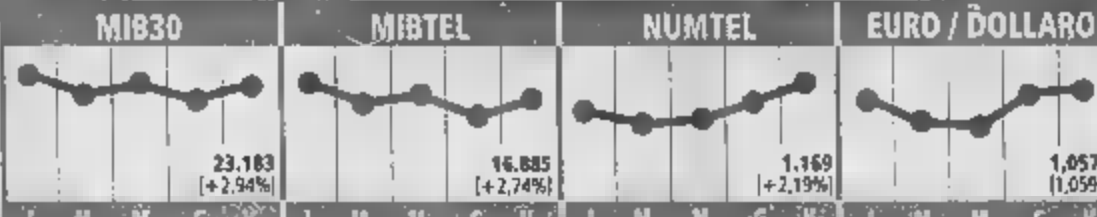
The digital planet.

MILANO - viale Cavour, 38 - Tel. 02 392031 • Da lunedì a sabato 9-21, Domenica 10-20  
TORINO - il Gallery - Lingotto - Tel. 011 6539111 • Lunedì 14-22, Da martedì a domenica 10-22



## In arrivo nuovi Bot per 7 miliardi di euro

Bot semestrali per 7 miliardi di euro, a 263 giorni per miliardo di euro, Cct settennali, Btp triennali e decennali, Ctz a 24 mesi. È questo il menu messo a punto dal ministero dell'Economia per l'asta di fine mese. In particolare, quella dei Bot e dei Ctz si terrà il 26 marzo, con regolamento fissato per il 31 dello stesso mese. L'operazione sui titoli a medio e lungo termine si svolgerà invece il 3 marzo con regolamento il primo aprile.



## Finisce definitivamente in soffitta il mercato italiano dei future sui titoli di Stato

La Consob, dopo la deliberazione datata 11 marzo e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, ha revocato l'autorizzazione della Borsa Italiana all'esercizio del mercato dei contratti uniformi a termine sui titoli di Stato. Il 16 dicembre 2002 la Borsa aveva deciso ufficialmente la cessazione del Mif (mercato italiano future), nato nel settembre 1992, in piena bufera valutaria.

NEL NUOVO STATUTO VIA IL TETTO DEL 2% E LE DUE CLASSI DI AZIONISTI. VOTAZIONI CON MAGGIORANZA SEMPLICE

## Mediobanca: i grandi soci mettono all'angolo Bolloré

## Cambi di regole, chiesta una risposta rapida

Flavia Podestà

MILANO

La fattibilità del nuovo patto di Mediobanca prima della scadenza di quello in essere (valido sino al luglio del 2004), così come la sorte dell'amministratore delegato Vincenzo Maranghi sono ora nelle mani dei francesi che, sulla scia di Vincent Bolloré hanno investito abbondantemente nella banca d'affari milanese. Gli azionisti sindacati della merchant bank milanese, portata agli onori della cronaca dal litigio lungo un paio di anni di alcuni dei suoi soci, hanno messo nero su bianco - con l'ausilio e la guida di Piergaetano Marchetti e di Bernardino Libonati - una proposta di governance della Mediobanca che i francesi dovranno prendere o lasciare in tempi strettissimi: non oltre la metà della prossima settimana.

La riunione, non del direttivo del patto che non c'è stata, ma di alcuni azionisti sindacati della Mediobanca - quelli bancari e industriali forniti delle quote più pesanti che si assumono l'onere di condurre le danze - presso lo studio di Piergaetano Marchetti, subentrato ad Arberto Mignoli nella guida del patto, ha avuto ieri un solo obiettivo: dare una veste di ufficialità

PIAZZETTA CUCCIA CHIEDE LO SBLOCCO DEI VOTI

## Appello all'Antitrust e Generali

È arrivata ieri all'Antitrust la richiesta, inviata mercoledì da Mediobanca, per lo scioglimento del 2 per cento delle Generali. Un eventuale sì dell'authority guidata da Giuseppe Tesaurio permetterebbe a Piazzetta Cuccia di riottenere il diritto di voto sull'intera quota del 13,9 per cento nella prossima assemblea del Leone. L'authority ora 30 giorni per condurre la preistruttoria. Se questa sfocerà in un'istruttoria, l'Antitrust avrà altri 45 giorni di tempo per l'esame della richiesta. In questo secondo caso, difficilmente Mediobanca potrà contare su tutti i suoi voti in Generali in occasione dell'assemblea del 26 aprile. Nessuna richiesta è invece arrivata dalla Premalin. Salvatore Ligresti che, per il concerto nella vicenda Fondiaria-Sai con Mediobanca, si era a sua volta vista congelare l'intero 2,4 per cento detenuto nel gruppo triestino.

all'ossatura di quello che, giorno dopo giorno, ha assunto i tratti di un nuovo accordo di sindacato di blocco per l'istituto milanese di piazzetta Cuccia, con nuovi attori, nuove regole di governance, e nuovi intenti.

E' per questa ragione che, ieri mattina si sono inflati nel portone di via Agnello, alla spicciolata, Jonella e Salvatore Ligresti e Cesare Geronzi, Alessandro Profumo e Carlo Salvatori. Marco Tronchetti Provera e Giampiero Pesenti, Claudio Sposito che ha sostituito il presidente della Mediobanca Ennio Doris, impegnato altrove, Mario Greco e Paolo

Biasi. A differenza della riunione dell'ultimo fine settimana i francesi c'erano e la loro era tutt'altro che casuale.

Alcuni dei principali azionisti della Mediobanca - e innanzitutto quelli bancari che sono poi quelli interessati alla vicenda - hanno avuto il sospetto che i francesi giunti al seguito di Antoine Bernheim e Vincent Bolloré stessero giocando due partite diverse: una disponibile ad avallare tutto ogni volta che si sono incontrati con gli azionisti italiani della banca d'affari e con Marchetti, Libonati e esponenti

dello studio Chiamenti per negoziare le condizioni del loro ingresso nel patto di sindacato; e una, ritenuta opposta, sulle pagine dei giornali, ponendo condizioni a difesa del vertice dell'istituto. Insomma un caso di supposta ambivalenza (che, se accertato, non sarebbe peraltro nuovo in questa vicenda) indigesto ai signori della guerra in piazzetta Cuccia che - ormai forti delle posizioni acquisite nelle Generali - si sono convinti di poter negoziare da una posizione di forza con i francesi che hanno deciso di mettere alla stretta.

I dettagli della bozza di patto di sindacato portata da Marchetti e Libonati zigzagando - non è chiaro quanto fermezza, abilità e chiarezza - tra i soci sono scarni. Lasciando lo studio di via Agnello i convenuti si sarebbero impegnati a rispettare la consegna del silenzio, a dispetto del buon senso: è, infatti, ormai consuetudine che, quando ballano soggetti che si vantano di non rilasciare dichiarazioni ai giornalisti, il silenzio non regga lo spazio un mattino e sul foglio di turno meglio di casa compaia il rendiconto integrale della riunione più segreta. Ma tant'è. Per i dettagli dovrà attendere una manciata di giorni. Si è capito,



Il presidente del patto di sindacato di Mediobanca, Marchetti

## Bancieri venerdì gran consulto

ROMA

Summit. Fezio venerdì prossimo a Palazzo Koch. Il governatore della Banca d'Italia ha infatti convocato per il 28 marzo i presidenti e gli amministratori delegati dei principali istituti di credito italiani, per il primo dei due appuntamenti annuali, l'altro si tiene generalmente ad ottobre) nel quale i banchieri si ritroveranno per fare il punto sulla congiuntura e sulle principali variabili economiche, compresa la politica monetaria e l'andamento dei mercati creditizi e finanziari. Al summit prenderanno parte anche i componenti del direttorio della Banca d'Italia (Vincenzo Desario direttore generale e i due vice direttori generali Antonio Fimocchiaro e Pier Luigi Ciocci).

Lo scenario questa volta sarà influenzato certamente dalla guerra in Iraq che condizionerà pesantemente - come ha più volte sottolineato il governatore - nei suoi ultimi interventi - la crescita economica (non c'è sviluppo in tempo di guerra) ha detto Fazio, ndr).

Sul tappeto, oltre alla liquidità dei mercati in tempo di guerra, i banchieri affronteranno - a quanto si apprende - anche temi che attengono in particolare alla sfera del credito in ambito nazionale. I problemi per la leadership in Mediobanca ed il futuro di Generali sono temi sempre in prima linea, che di recente hanno riaperto antiche diatribe tra l'autorità monetaria ed il ministero dell'Economia, soprattutto in merito al ruolo delle fondazioni bancarie e ai risvolti rispetto alla vigilanza sugli intermediari creditizi affidata alla Banca d'Italia. Un argomento questo, sempre all'ordine del giorno ogniqualvolta il sistema del credito si trova di nuovo fronte ad una «sfida» lanciata da nuovi e vecchi competitori, come è accaduto di recente l'assalto di Vincent Bolloré a Mediobanca. (r. m.)

PERFEZIONATA LA CESSIONE DELLA PARTECIPAZIONE DI FRANCE TELECOM

## Tlc, Wind è tutta dell'Enel ma la Borsa si allontana

Quotazione dopo il 2004. Scaroni: «Non è più un atto dovuto» Cambia la strategia, la telefonia è solo un investimento finanziario

ROMA

La svolta di Wind. Tutte le azioni sono in mano all'Enel, l'azienda elettrica che l'ha fatta nascere. Anche la France Telecom, dopo la Deutsche Telekom, ha ceduto la propria quota. L'uscita dal capitale dei due gruppi di telecomunicazioni ha però ragioni diverse: quello francese ha problemi di bilancio e ottiene 1,33 miliardi di euro per il 26,6 per cento detenuto attraverso Orange; quello tedesco abbandona tre anni fa per le polemiche seguite all'alleanza solo progettata con la Telecom Italia, l'ex monopolista sfidato sul mercato proprio da Wind.

Ma anche l'Enel ha rivisto la strategia. Con la regia Franco Tatò e Chicco Testa creò Wind (8,7 milioni di clienti per telefonia mobile, 7,4 milioni per rete fissa e 12,4 registrati a internet) con un programma di diversificazione dell'attività, in coincidenza con la fine dell'esclusiva per l'energia elettrica. Adesso l'amministratore delegato Paolo Scaroni fa sapere di considerare Wind solo «un investimento finanziario»: l'espansione nelle telecomunicazioni non interessa più sotto il profilo industriale. L'Enel tende a concentrarsi nell'energia.

Cosa se ne farà allora del suo 100 per cento? «Guardiamo con serenità a tutte le opzioni» dice Scaroni. Le possibili strade da percorrere non: debutto in borsa, cessione a alleanza con altri operatori. L'investimento di tendenza rispetto alla diversificazione è la scelta compiuta dal governo di centrodestra guidato Silvio Berlusconi (lo Stato detiene il 68,26 per cento dell'Enel).

L'acquisizione della quota della France Telecom è giudicata «positiva» dal ministro delle Attività produttive Antonio Marzano perché «ha chiarezza sul quadro di controllo della società di telecomunicazioni». Soddisfatto anche il ministro delle comunicazioni Maurizio Gasparri. E il presidente

A 593 MILIONI EURO

## Nel 2002 Tiscali diminuisce le perdite

Tiscali chiude il 2002 con perdita netta consolidata più che dimezzata a 593,1 milioni di (1.664,4) e ribadisce gli obiettivi 2003 a cominciare dalla promessa di un free cash flow positivo dalla seconda metà del 2003 e dal mol atteso al 5-6 per cento. Il bilancio dell'Internet Service Provider italiano, leader italiano e numero tre europeo, è stato approvato ieri dal cda senza cambiamenti rispetto ai dati preconsuntivi annunciati qualche settimana fa. Tiscali ha chiuso il 2002 con circa 214.000 abbonati Adsl, promette di averne 600.000 a fine anno.

della commissione attività produttive della camera Bruno Tabacchi parla di «azzeccata» situazione con la volontà dell'Enel di uscire dalla telecomunicazioni: per farlo, afferma Tabacchi, serve il pieno controllo, evitando di avere soci possano creare problemi. Per l'opposizione di centrosinistra, il responsabile economico della Margherita Enrico Letta è necessario comprendere bene cosa sta accadendo: «Se l'acquisizione di Wind è un passaggio in vista della dismissione è una cosa. Altrimenti bisogna capire meglio».

Intorno al futuro di Wind cominciano a circolare le voci sul possibile interessamento a entrare nella società di Roberto Colaninno, ex azionista di controllo della Telecom Italia. «Non c'è stato nessun contatto» precisa però Scaroni. L'ipotesi borsa non è più attuale. In base ai piani concordati con la France Telecom si sarebbe dovuta concretizzare a settembre.

bre. Con la svolta proprietaria, invece, non verrà presa in considerazione prima della fine del 2004: «Non è più un atto dovuto».

Per l'eventuale quotazione di Wind «condizione necessaria» è raggiungere «l'autonomia finanziaria» per la quale bisognerà attendere almeno l'anno prossimo. Un'anticipazione è tuttavia possibile se cambieranno le condizioni della borsa. Wind, dichiarato dall'amministratore delegato Tommaso Pompei conta di chiudere il bilancio in utile nel 2005.

Il direttore finanziario dell'Enel Fulvio Conti precisa che nei prossimi mesi ci sarà un'ulteriore iniezione di capitale dell'ormai azionista unico. Scaroni informa che l'apporto finanziario è di 1 miliardo di euro con la quota (172 milioni di euro) del prestito subordinato a carico dell'ex socio.

Ma quando c'è la possibile cessione da parte dello Stato di un'ulteriore quota dell'Enel, il cui processo di privatizzazione è fermo. Scaroni si rimette alle «indicazioni dell'azionista» facendo presente che «in questi mesi i mercati non sembrano disponibili a eventuali collocamenti: ai tempi non sono certo i migliori».

L'accordo per il passaggio della quota di Ft provoca quindi riflessione complessiva sulla strategia dell'Enel e di Wind. I ricavi cresciuti del 13 per cento nel 2002 arrivando a 3,9 miliardi di euro e l'abitata è balzata da 18 a 614 milioni. L'Enel dichiara che il prezzo pagato implica uno sconto di oltre il 30 per cento al valore di Wind in Enel. E che realizza l'acquisizione con il cash flow (cioè il flusso di cassa). Alla France Telecom è riconosciuto un «meccanismo di protezione», ovvero un «guaglio in caso di vendita da parte dell'Enel di azioni Wind» a prezzo superiore a quello versato. Le autorizzazioni necessarie alla chiusura dell'operazione dovrebbero arrivare in due o tre mesi. (r. lpp.)



L'operazione piace all'azionista-governo Marzano: «Si è fatta chiarezza sul controllo» Dubbi nell'Ulivo Letta: «Una decisione ancora da capire»

Forte miglioramento dei conti: ricavi in crescita del 13 per cento a 3,9 miliardi di euro Il margine lordo balza da 18 a 614 milioni

Il presidente dell'Enel Pietro Gnudi e, a destra, l'ad Paolo Scaroni

PRONTA LA PROPOSTA SULLA TRASPARENZA SOCIETARIA

## Trimestrali obbligatorie per tutte le quotate Usa

Un rapporto annuale, uno semestrale dettagliato per le società quotate, informazioni esigenti ogni 3 mesi, rapporto semestrale per chi emette titoli di credito, più frequenti e più trasparenza sulle partecipazioni, informazione degli azionisti per via elettronica. Sono i 6 punti del progetto di direttiva della Commissione Usa sulla trasparenza dei bilanci e delle informazioni societarie.

L'Usa che discuterà la proposta la prossima settimana, sceglie una terza via rispetto alla soluzione, considerata «radicale», che prevede 3 rapporti finanziari trimestrali dettagliati secondo il modello Usa, e la soluzione comunitaria che, con il comitato Frits Bolkestein, ignora che i mercati dei capitali funzionano e reagiscono più rapidamente e hanno

bisogno di informazioni finanziarie affidabili. Il progetto ruota attorno a tre punti: rapporto finanziario annuale completo (stato finanziario e gestione) con relativo auditing entro i 3 mesi successivi alla fine dell'esercizio, un rapporto semestrale più dettagliato fondato sulle norme contabili internazionali e, nel caso di società che emettono azioni una informazione finanziaria trimestrale meno esigente sul primo e sul terzo trimestre dell'esercizio. L'informazione trimestrale comprenderà: l'ammontare netto della cifra d'affari, il risultato prima o dopo le deduzioni dell'imposta, dati sullo sviluppo futuro della società. Il campo di applicazione della direttiva, solo quello delle società quotate ma comprende anche le società a cui titoli sono ammessi alle negoziazioni sui mercati regolamentati, compreso il secondo mercato.

web





# A GRANDE RICHIESTA PROROGHIAMO 18 RATE INTERESSI ZERO

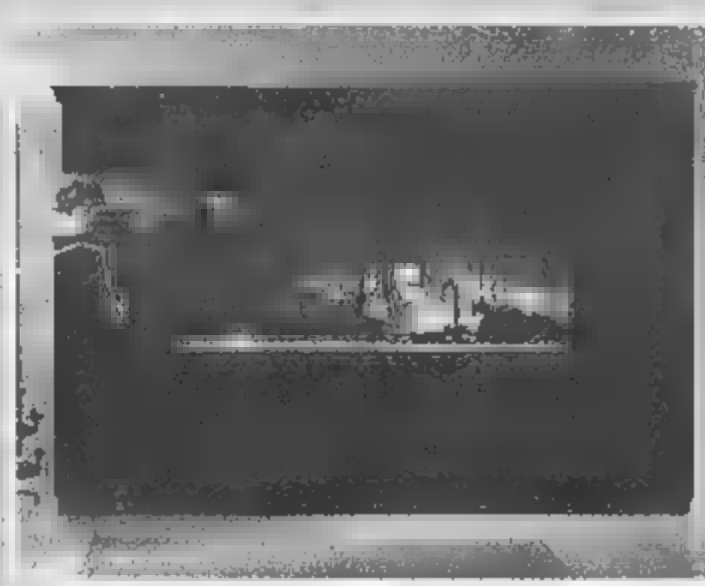


**€ 641**



ECCEZIONALE

**€ 861**



Cucina in arte povera come foto, misure cm L.315 H.210 COMPLETA di ELETTRODOMESTICI CANDY: frigorifero, lavello inox 90 a l. vasca, piano cottura a fucchi, FORNO RUSTICO ventilato multifunzione e LAVASTOVIGLIE a scomparsa.

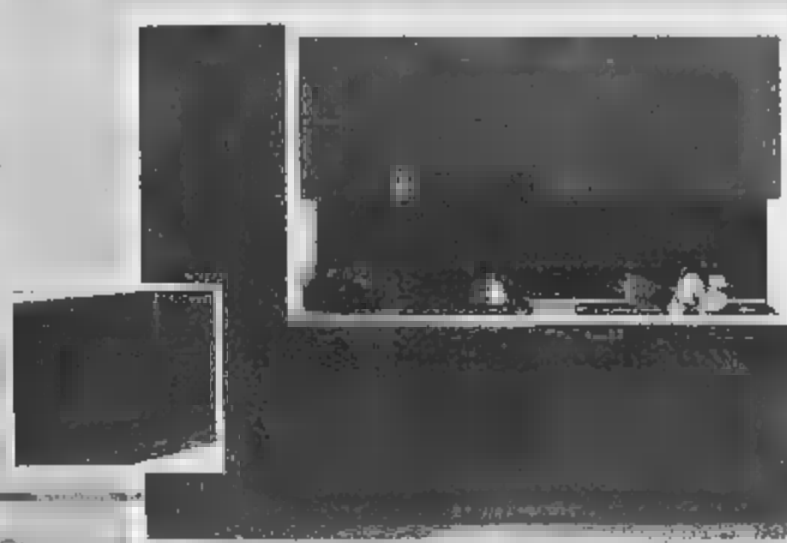
**€ 2.479\***

18 rate da € 137,72 senza interessi



IMBATTIBILE

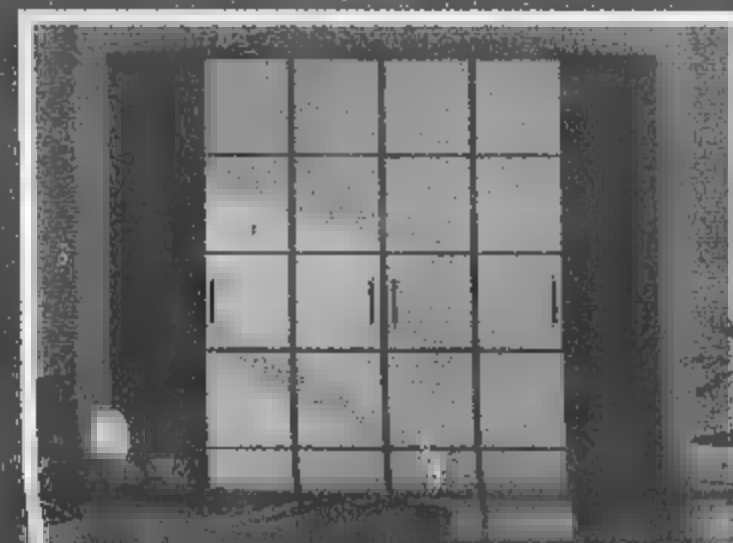
**€ 646**



Cucina cm 270 completa di tutti gli elettrodomestici

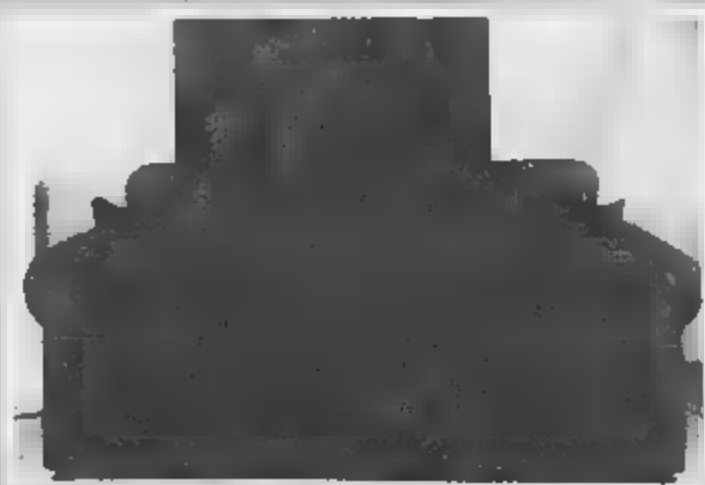
**€ 1.291**

18 rate da € 71,70 senza interessi



FANTASTICA PROMOZIONE

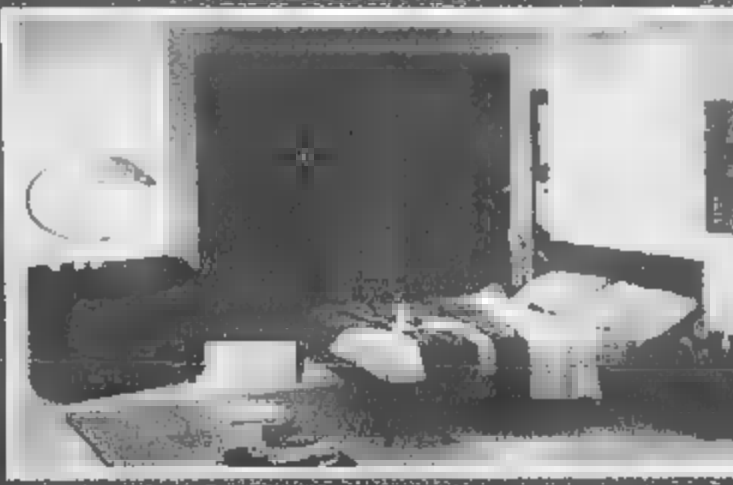
**€ 388**



Poltrona, misure 110x90 **€ 153**  
Divano 2 posti, misure 170x90 **€ 238**  
Divano 3 posti, misure 205x90 **€ 270**  
Divano 4 posti, misure cm 230x90 **€ 315**  
Disponibile con letto e nella versione angolare



**€ 1.289**



Camera da letto completa, comodo con letto e quadretto in vetro e metallo

**€ 1.042**

## APERTI DOMENICA 23 MARZO

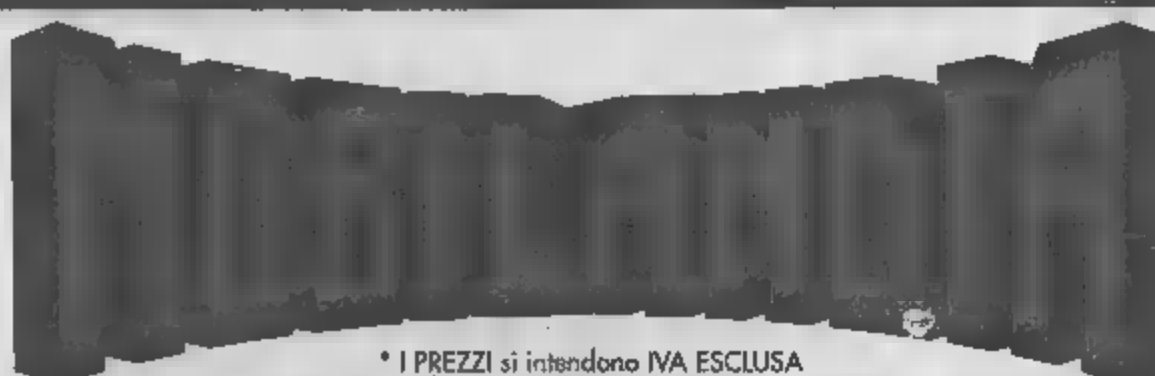
POMERIGGIO CON ORARIO 15.00 - 19.30

ORARIO APERTURA

Lunedì 15.00 - 19.30  
Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì 9.30 - 12.30 15.00 - 19.30  
Sabato orario continuato 9.30 - 19.30  
Chiuso Lunedì e Domenica.  
Aperto la 2° e la 4° Domenica del mese orario 15.00 - 19.30

**RIVALTA**

Via Giaveno 11  
Tel. 011/9003361



\* I PREZZI si intendono IVA ESCLUSA

**LA SCELTA VINCENTE**

SIAMO APERTI  
LA 2° E LA 4°  
DOMENICA DI  
OGNI MESE.

**TORINO**

C.so Garibaldi 11  
Tel. 011/9003361







APERTE LE BUSTE, L'AGGIUDICAZIONE ATTORNO A QUOTA 2-2,5 MILIARDI

# Sono tre le offerte per Toro

## In corsa Hopa-Unipol, De Agostini e Groupama

MILANO

Tre offerte per la Toro Assicurazioni, messa in vendita dal gruppo Fiat. Ieri pomeriggio, all'apertura delle buste, la Mcc, la banca d'affari di Capitalia che assiste Fiat nella cessione, avrebbe per l'appunto esaminato - come da pronostici della vigilia - tre proposte vincolanti di acquisto.

Dalla Fiat, che nei prossimi giorni sarà impegnata assieme all'advisor nella valutazione complessiva delle offerte, arriva alcun commento né sul numero né sul nome dei candidati all'acquisto della Toro, né tantomeno sull'entità delle cifre proposte. Ma secondo fonti finanziarie le tre offerte provengono dall'accoppiata Hopa-Unipol, dalla De Agostini e dalla compagnia francese Groupama. L'esame delle proposte dovrebbe concludersi nei prossimi giorni e con ogni probabilità non si assisterà a una gara al rialzo tra le offerte già presentate. Il consiglio di amministrazione della Fiat convocato per il 27 potrebbe in questo caso già esprimere una propria valutazione.

Oltre all'attività assicurativa vera e propria, la cessione della Toro comporta il passaggio di una quota del 6,6% di Capitalia. Una quota che diventa strategica per gli equilibri di controllo adesso che il patto di sindacato che governa l'istituto guidato da Cesare Geronzi è stato sciolto. Lo stesso Geronzi, dunque, ambisce a collocare quella quota - magari estrapolata dalla Toro - in mani amiche in vista del rinnovo del patto, quando alcuni soggetti come la Fondazione Risanamento di Roma potrebbero ridurre la loro quota.

PER IL RIASSETTO DEL GRUPPO ANNUNCIATO IL 3 MARZO

### Convocate le assemblee di Ifi e Ifil

Il 22 e il 23 aprile prossimi (per la seconda convocazione la data è stata fissata per il 24 e il 25 dello stesso mese) si svolgeranno le assemblee ordinarie e straordinarie di Ifi e Ifil (Gruppo Agnelli) che dovranno ratificare le decisioni prese il 3 marzo scorso dai consigli di amministrazione riguardanti il riassetto delle partecipazioni e (per Ifi) la delega al cda per un eventuale aumento di capitale. Verrà formalmente dato il via al riposizionamento delle due finanziarie nei rispettivi business: in Ifi a rimarrà la quota di maggioranza di Ifil

(che salirà da poco più del 50% al 59,6% capitale ordinario) e la partecipazione di Exor; Ifil riceverà dalla sorella le partecipazioni in Fiat (18% del capitale ordinario e 19% di quello privilegiato e salirà al 30% in entrambe le categorie di azioni), Sanpaolo Imi (la quota totale 5%), nella Juventus (62%) e la società servizi Soiem. Le partecipazioni di Ifi affiancheranno a quelle già in mano alla finanziaria: Worms (52%), Rinascente (39%), Nth, tramite cui controlla Alpitour (90%), Club med (7%).

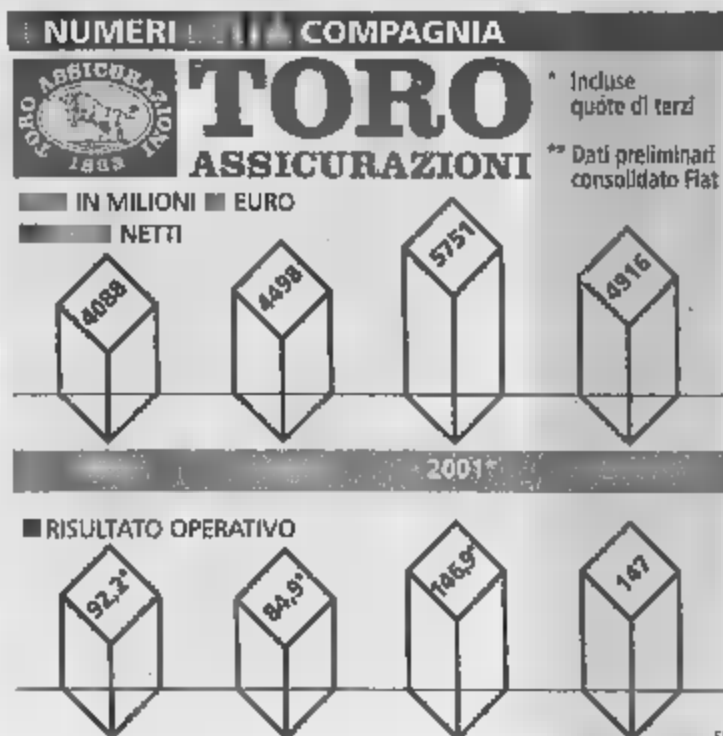
altri - il caso ad esempio di Salvatore Ligresti - entrare invece nel nucleo duro dei principali azionisti.

Le offerte ricevute da Mcc per la Toro riflettono sostanzialmente il quadro che si era già delineato nei giorni scorsi e

anche mancano cifre ufficiali le ultime valutazioni degli analisti indicano per la compagnia del gruppo Fiat un valore compreso tra i 2 e 2,5 miliardi di euro.

L'interesse Unipol, che è già nel settore assicurativo, si

accoppia alle ampie disponibilità di Hopa - la finanziaria che fa capo a Chicco Gnutti - e alla composizione trasversale del suo azionariato. Dentro l'attorno alla Hopa convivono infatti la stessa Unipol e il Montepaschi - legati fra di loro da



partecipazioni incrociate - ma anche la Fininvest e Capitalia, mentre Hopa ha a sua volta una piccola partecipazione (l'1,5%) in Mcc. Hopa e Unipol, del resto, avrebbero espresso il loro interesse anche per la sola quota del 6,6% di Capitalia.

lia, segnalando così come quella partecipazione rivesta il loro occhio un ruolo fondamentale.

Il gruppo De Agostini è l'ultimo a presentare la propria offerta vincolante - è arrivata giovedì - ma già da qualche settimana l'amministratore delegato Antonio Belloni non aveva fatto mistero dell'interesse per la Toro. Coadiuvato dall'assistenza di Lehman Brothers e con la consulenza dell'ex amministratore delegato di Ina e Intesa-Bci Lino Benassi, il gruppo editoriale novarese potrebbe allargare decisamente il suo raggio d'azione che si è già spinto verso il settore dei giochi con l'Opa su Lottomatica. Dalla Francia arriva infine l'offerta di Groupama, già azionista con il 4,9% delle Generali, che attraverso al Toro punterebbe all'espansione sul mercato italiano. La compagnia transalpina è tra l'altro uno degli alleati di Vincent Bolloré nella battaglia che in questi giorni lo contrappone ai grandi soci bancari - la stessa Capitalia e Unicredit in prima fila - di Mediobanca.

La De Longhi ha chiuso il 2002 con un utile netto in crescita del 52% a 40 milioni di euro e ricavi netti aumentati del 6,3% (+8,7% a parità di tassi di cambio) a 1.273,7 miliardi di euro. La azienda ha inoltre intenzione di distribuire un dividendo di 0,06 euro per azione (+82% rispetto al 2001).

### GIM IN FRENATA

Un utile netto di 5,9 milioni di euro (8,9 nel 2001), fatturato consolidato di gruppo pari a 2.054 miliardi (-14,9% in valore e -9,6% in volumi) ed un utile operativo lordo sceso del 47,8% a quota 100,5 milioni. Questi i dati salienti del bilancio 2002 della Gim (Gruppo Orlando) che distribuirà un dividendo di 0,02 euro alle azioni ordinarie e di 0,0724 alle risparmio.

### ESAOTE, +9,6%

Esate chiude il 2002 con un utile netto in crescita a 10,3 milioni (+9,6%) operativo di 25 (+5,5%). Si riduce l'indebitamento finanziario netto del 20,3% a 34 milioni mentre il fatturato sale dell'8,9% a 258,8 milioni, in forte espansione in Cina (+71%).

### GENERTEL, +24,3%

Utile netto di 1,6 milioni nel 2002 per Generel, la compagnia diretta dal Gruppo Generali, una crescita del 44,4% rispetto al 2001. Il roe è del 6,3% (+40%). La raccolta premi è ammontata a 156,3 milioni (+24,3%), il canale internet che rappresenta la metà dei preventivi.

### BREMO AUMENTA I RICAVI

Il cda di Brembo, società specializzata nella produzione di impianti frenanti, ha approvato i risultati del 2002 e ha proposto la distribuzione di un dividendo di 11 centesimi per azione, invariato rispetto al 2001, ma su un numero di azioni incrementato del 25%. Il 2002 si è chiuso con ricavi saliti del 6,8% a 565,8 milioni e un risultato netto di 20,2 milioni rispetto ai 24,8 del 2001.

### DE LONGHI, +82%

La De Longhi ha chiuso il 2002 con un utile netto in crescita del 52% a 40 milioni di euro e ricavi netti aumentati del 6,3% (+8,7% a parità di tassi di cambio) a 1.273,7 miliardi di euro. La azienda ha inoltre intenzione di distribuire un dividendo di 0,06 euro per azione (+82% rispetto al 2001).

### REMBADO PRESIDENTE CIDA

Giorgio Rembado, 57 anni, ligure, è il presidente della Cida, la confederazione italiana dei dirigenti e delle alte professionalità. Vice presidente è stato eletto Bachisio Pirinu della Federdirigenti-credito.

BANCHE AL LAVORO PER SINDACARE 15,5 MILIARDI

## Al via il maxiprestito per Telecom-Olivetti

MILANO. E' iniziata ieri, sul mercato bancario, la sindacazione di linee di credito per 15,5 miliardi a supporto del progetto di fusione Olivetti-Telecom. In particolare, spiega la nota, è previsto un finanziamento di 9 miliardi di euro, per far fronte eventualmente ai ricessi e all'opa, diviso in tre tranches con scadenze a 364 giorni, 18 mesi e 2 anni e con opzioni di estensione. Inoltre sarà attivata una linea di credito revolving (divisa in due tranches, una di cui estendibile)

di 6,5 miliardi di euro a disposizione per garantire un adeguato margine di liquidità. Nell'ambito del progetto Olivetti ha conferito mandato a Banca Intesa, Barclays Capital, Bnp Paribas, HSBC Bank, JP Morgan, Royal Bank of Scotland e Unicredit Banca Mobiliare in qualità di mandated lead arranger di sottoscrivere e organizzare i finanziamenti per complessivi 15,5 miliardi di euro. Jp Morgan agirà da global coordinator e, insieme a Banca Intesa e Ubm da joint bookrunner.

LA SOCIETA' FIAT E' LEADER MONDIALE NELLA GHISA

## Gm passa alla Teksid la sua fonderia brasiliana

SAN PAOLO. La General Motors passa alla Fiat la produzione di ferro ghisa in Brasile. Lo ha annunciato ieri il gruppo Fiat a Belo Horizonte spiegando che la Teksid di Betim assorbirà entro il 2005 tutte le attività della fonderia Gm di Sao José dos Campos. L'accordo raggiunto le due case non prevede alcuna cessione di quote. «La Gm per quest'operazione un cliente come altro - conferma il presidente della Fiat brasiliana, Roberto Vedovato - Per Teksid, già prima il mondo nel settore ferro ghisa e seconda

Brasile, il accordo comporta comunque un'espansione molto importante. Un risultato che siamo riusciti ad ottenere attraverso i livelli di competitività raggiunti sul mercato brasiliano dove abbiamo già come clienti tutte le case automobilistiche».

Il trasferimento della produzione avverrà gradualmente verso la Teksid che impiega dipendenti che ora lavorano circa 20 milioni di euro per aumentare del 45% la sua capacità produttiva e creare altri 600 posti di lavoro.

IL MINISTRO DEL WELFARE DISPONIBILE AL CONFRONTO CON I SINDACATI

## Maroni apre sulle pensioni

### Ma la Ue torna alla carica per tagli e risparmi

ROMA

Il ministro del Welfare Roberto Maroni sembra aprire ad alcune delle richieste dei sindacati di modifica della delega previdenziale. Una disponibilità che però dovrà fare i conti con le indicazioni che giungono - sempre in tema di pensioni - da Bruxelles, dove il vertice europeo lancia un chiarissimo messaggio: «l'agenda delle riforme - si legge nella bozza delle conclusioni del vertice di primavera dell'Unione Europea - deve affrontare in maniera più efficace le legate all'invecchiamento della popolazione, viene assicurata la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche». Tradotto, bisogna intervenire sui sistemi previdenziali. E come spiega il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, «la Commissione Europea, per la prima volta, ha posto un rilievo centrale sul tema delle pensioni, dicendo che non è più solo un tema di welfare, ma è un tema di finanza pubblica». Dunque, «le finanze pubbliche sono sostenibili solo se fatte certe riforme, dice la Commissione. Ne prendiamo atto, studieremo come e in che termini».

Chissà come lo prenderà il ministro del Welfare, che ieri - partecipando a un convegno dei pensionati della Cisl - aveva non solo cercato di raffreddare le tensioni con i sindacati, ma si è aspramente lamentato della «tendenza, che dobbiamo contrastare in Europa, a risolvere i problemi della previdenza in una ottica da Ecofin, mentre da parte nostra crediamo che sia necessario il contributo dei titolari dei Ministeri del Welfare. Le pensioni non sono solo un problema di contabilità finanziaria».

In ogni caso, ieri Maroni ha dato la sua disponibilità ad aprire il confronto con le parti sociali sulla delega previdenziale «senza veti o posizioni ideologiche da parte nostra», affermando che convocherà tutti intorno a un tavolo non appena arriverà sulla sua scrivania il documento unitario di Cgil, Cisl e Uil. Il ministro si è detto «disponibile ad affrontare tutti i punti, avendo sempre ben presente l'obiettivo principale: aumentare il tasso d'occupazione



Il ministro del Welfare Roberto Maroni

Tremonti: la Commissione ha posto un rilievo centrale sulla questione, non è più solo un tema di Welfare quanto di sostenibilità delle finanze pubbliche

e trovare strumenti condivisi per far decollare la previdenza complementare. E nel merito delle richieste dei sindacati, ha esplicitamente concesso che potrebbe accettare una, ovvero la prevista parità tra fondi pensione contrattuali e fondi aperti. I fondi contrattuali - ha detto Maroni - hanno anche una funzione sociale che altri fondi non svolgono, e questa è una cosa che va presa in considerazione. Difficile, invece, immaginare una analogia apertura sulle altre due richieste di Cgil-Cisl-Uil: sgravi fiscali alle imprese anziché decontribuzione per i nuovi assunti, o nessun obbligo di conferimento delle liquidazioni ai fondi pensione.

Soddisfatto per le aperture di Maroni è il leader della Cisl Savino Pezzotta. «Credo che oggi ci

siano le condizioni per un confronto serio sulle pensioni. Al tavolo - dice il sindacalista - andranno affrontati e scolti molti nodi, a partire dalla decontribuzione, per arrivare all'utilizzo del Tfr per la previdenza complementare. Anche Uil e Cgil prendono atto con favore dei segnali di dialogo lanciati dal Welfare, anche se ribadiscono con forza le loro critiche alla delega governativa. Per il numero due della Uil, Adriano Musi, «se alle affermazioni di buon senso rilasciate oggi dal ministro Maroni seguirà un confronto con analoghe aperture, ne beneficerà la concreta realizzazione di un sistema previdenziale fondato, innanzitutto, sul principio della sostenibilità». Ma Musi conferma la necessità di eliminare la decontribuzione e la necessità di un assenso del lavoratore alla destinazione del Tfr. Sulla stessa linea Beniamino Lapadula, responsabile settore per la Cgil. «Se l'intenzione di Maroni - afferma - è quella di riaprire un confronto sulle pensioni, bene. Invece il solo modo a mossa tattica lo vedremo nei prossimi giorni. Certo deve essere chiaro che la delega, sui due punti fondamentali della decontribuzione e dell'uso del Tfr, è un provvedimento incostituzionale; e forse Maroni se ne è reso conto».

Il ministro del Welfare Roberto Maroni sembra aprire ad alcune delle richieste dei sindacati di modifica della delega previdenziale. Una disponibilità che però dovrà fare i conti con le indicazioni che giungono - sempre in tema di pensioni - da Bruxelles, dove il vertice europeo lancia un chiarissimo messaggio: «l'agenda delle riforme - si legge nella bozza delle conclusioni del vertice di primavera dell'Unione Europea - deve affrontare in maniera più efficace le legate all'invecchiamento della popolazione, viene assicurata la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche». Tradotto, bisogna intervenire sui sistemi previdenziali. E come spiega il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, «la Commissione Europea, per la prima volta, ha posto un rilievo centrale sul tema delle pensioni, dicendo che non è più solo un tema di welfare, ma è un tema di finanza pubblica». Dunque, «le finanze pubbliche sono sostenibili solo se fatte certe riforme, dice la Commissione. Ne prendiamo atto, studieremo come e in che termini».

## Perché Citroën continua ad essere la N°1 nell'incremento della vendita?

Sarà il  
**NUOVA Collezione**  
Citroën Picasso  
da € 13.990\*\*



Un capolavoro  
strada:  
design particolarissimo  
fa di quest'auto un pezzo davvero unico.  
Fortunatamente, disponibile per tutti.  
**CITROËN PICASSO.**

Sarà la  
**Citroën**  
Xsara Clim  
da € 11.900\*\*



Probabilmente il miglior  
rapporto prezzo/prestazioni  
della categoria:  
le sue dotazioni superano  
l'immaginazione.  
L'unica con retrotreno autodirezionale  
di ispirazione Rally.  
**CITROËN XSARA 2003.**

Sarà la  
**NUOVO**  
Citroën Berlingo  
da € 11.190\*\*



Il vero monovolume al prezzo  
di una city-car:  
più spazio a voi e al vostro tempo libero:  
interni ispirati a quelli  
degli aerei, tetto Modulop con  
vani accessibili,  
capacità record bagagliaio.  
**NUOVO CITROËN BERLINGO.**

EcoIncentivi garantiti anche dopo il 31/12/2002. Se acquisti un'auto entro il 23 marzo 2003.

I Concessionari vi aspettano il 23 marzo 2003.

\*Incremento gennaio e febbraio rispetto a gennaio e febbraio 2002 +74,5%. Fonte: Ministero dei Trasporti.

IN PIÙ CHI HA UN'AUTO NON CATALIZZATA E PASSA AD UN... KW, POTRÀ USUFRUIRE DEGLI ECOINCENTIVI STATALI.

Come disposizione Decreto legge n° 28 del 13 gennaio 2003.

Offerta del Concessionario su iniziativa, valida sull'usato che vale zero, su tutte le vetture disponibili in Rete fino ad esaurimento scorte non cumulabile con altri incentivi. In corso. Prezzi chiavi in mano I.P.T. esclusa. Scade il 31/03/2003.

\*\*Prezzo complessivo di supervalutazione anche sull'usato che vale zero. Le foto sono a titolo illustrativo.

Servizio Informazioni Clienti info@citroen.it 800-804000

Citroën Finanziaria. Soluzioni d'acquisto.

Offerta valida solo per il mese di marzo.

CITROËN www.citroen.it



## MERCATI

## Rally per il Gruppo Agnelli

**D**OPO una seduta con gli occhi puntati sulle vicende irachene, il Mibtel ha segnato un rialzo del 2,74%, a 16.885 punti, riportandosi così ai livelli di inizio mese. Simile il progresso del Mih30 (+2,94% a quota 23.183), mentre il Midex ha gua-

**IL LEONE DI TRIESTE.** Con un colpo di reni a fine settimana Generali (+5,40%) ha cercato di recuperare le perdite delle sedute precedenti. Tra gli assicurativi in evidenza Ras (+2,88%) e Fondiaria Sai (+3,41%). Rally dei bancari con Capitalia in rialzo del 6,43%, San Paolo Imi del 5,21%, Intesa del 4,53%, Unicredit del 4,31% e Mediobanca del 2,43%. Tra le Popolari in evidenza la Milano (+2,38%), la Padova (+2,05%) e la

**ENI.** Il cane a sei zampe non soffre degli sviluppi della guerra in Iraq che pesano invece sulle quotazioni del petrolio e ha messo a segno un rialzo dello 0,97%. Snam Rete

Gas ha guadagnato lo 0,88% mentre Erg è scesa dello 0,25%. Eni ha chiuso in progresso dello 0,72% dopo un avvio pesante per l'annuncio dell'acquisto della quota di France Telecom di Wind. Edison ha guadagnato l'1,62%.

TIG. La scuderia Trovatielli-Provera sugli scudi con Telecom (+1,32%), Tim (+2,69%) e Olivetti (+1,71%). Bene anche Pirelli (+2,59%) e Pirellina (+1,11%). Cauti Seat (+0,28%) mentre si è mossi in luce Mediaset (+3,05%). Ben L'Espresso (+2,46%) e Hdip (+1,84%). Tra i tecnologici Sim ha archiviato un progresso del 3,28%. Nuovo Mercato: Tiscali e salita del 2,54%, ed eBiscom del 2,41%.

hanno preso la rincorsa: Ifil ha fatto un balzo dell'8,53%, Ifil risp. del 7,99% e Ifi privi. del 2,54%. Fiat è tornata sopra quota ■ euro (+1,40%)

	Q1 07	Q2 07	Q3 07	Q4 07
Dollars Iss.	1,957.2	1,945.9	1,945.9	0.15
Yen Issuance	127,820.0	106	0,782.4	-0.27
Market Implies	0,657.2		1	1,479.9
Forward Transactions	1,479.6		1	0,677.7
Current acc.	39,858	100	0,160	
Forward contract	7,428	10	0	
Contingent liability	15,647			0,000
Contract income	85,046	105	1,176	-0.30
Contract Netting	7,852	10	5,272	-0.74
	41,955	100	2,366	
Current liability	0,164	10	1,091	0.24
Dollars accounts	1,783		0,561	0.07
Dollars cashless	3,545		2	0,380
Dollars Hong Kong	6,495		0	0,021
Dollars accounts	1,919		0	0,321
Dollars Singapore	1,379		0	0,235
Forfeiture accounts	240,428	100	0,406	-0.13
Lat Income	0,518		1	0,617
Lat income	35,705	10000	0,779	-0.56
Lat liability	1,952		0,012	-0.02
Lat capital	0,564		5	0,173
Lat income	0,422		0,241	-0.05
Lat income	10,200.0	1000000	0,590	-0.77
Use Miso	7,453		0	0,200
Use Miso	0,617		0	0,016
Tollens division	231,752	100	0,431	0.01
	111,610	1000	0,750	0.00
Zero interest	0,389	10	2,532	0.04

	1997-2000	1990-1996	1997-2000
Alghero (città)	1.647,200	1.000	0.593 0.19
Alghero (zona)	32,000	1.000	1.204 -0.62
Alghero (parco)	0,759	1	1,234 0.18
Orfano (città)	2,363	10	2,575 0.19
Orfano (zona)	1,852	1	0,546 0.10
Dollera (città)	55,246	100	1,810 0.10
Gomile (città)	42,818	150	2,336 1.43
San Giovanni	1,99,216	1.600	2,103 0.40
San Giovanni	0,837	10	0,857 0.10
Pesca (città)	3,195	1	0,213 -0.21
Pesca (zona)	21,30,100	1.000	3,195 1.00
Pesca (città)	24,216	100	0,115 0.19
Pesca (zona)	52,774	100	1,772 0.30
Pesca (città)	17,618	10	0,876 0.00
San Giovanni	3,647	10	2,742 1.04
San Giovanni	1,019,100	1.000	4,314 0.05
San Giovanni	17,174	100	2,814 0.19
San Giovanni	15,005	100	1,633 0.20
San Giovanni	17,065	100	1,234 0.37
San Giovanni	5,113	10	1,991 -0.12

PRO CHISURE

Prove tecniche in cinque punti: 1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997-2000 1990-1996 1997-2000

1997

di 100 copie	21.621.790,2		
di 250 copie	1.631,2		+1,42
di 500 copie	1.168,9		+2,74
di 1.000 copie	727,3		+2,94
di 2.000 copie	440,0		+1,89
di 4.000 copie	220,0		+2,09
di 8.000 copie	110,0		+1,75

**di 100 copie**

	di 100 copie	di 250 copie	di 500 copie
di 100 copie	1.187,0	1.277,7	1.297,0
di 250 copie	725,7	728,0	734,5
di 500 copie	440,0	448,4	449,0

**di 250 copie**

	di 250 copie	di 500 copie
di 250 copie	725,7	

**di 500 copie**

	di 500 copie	di 1.000 copie
di 500 copie	440,0	
di 1.000 copie		220,0

**di 1.000 copie**

	di 1.000 copie	di 2.000 copie
di 1.000 copie	220,0	
di 2.000 copie		110,0

**di 2.000 copie**

	di 2.000 copie	di 4.000 copie
di 2.000 copie	110,0	
di 4.000 copie		55,0

**di 4.000 copie**

	di 4.000 copie	di 8.000 copie
di 4.000 copie	55,0	
di 8.000 copie		27,5

**di 8.000 copie**

	di 8.000 copie	di 16.000 copie
di 8.000 copie	27,5	
di 16.000 copie		13,75

**di 16.000 copie**

	di 16.000 copie	di 32.000 copie
di 16.000 copie	13,75	
di 32.000 copie		6,875

**di 32.000 copie**

	di 32.000 copie	di 64.000 copie
di 32.000 copie	6,875	
di 64.000 copie		3,4375

**di 64.000 copie**

	di 64.000 copie	di 128.000 copie
di 64.000 copie	3,4375	
di 128.000 copie		1,71875

**di 128.000 copie**

	di 128.000 copie	di 256.000 copie
di 128.000 copie	1,71875	
di 256.000 copie		0,859375

**di 256.000 copie**

	di 256.000 copie	di 512.000 copie
di 256.000 copie	0,859375	
di 512.000 copie		0,4296875

**di 512.000 copie**

	di 512.000 copie	di 1.024.000 copie
di 512.000 copie	0,4296875	
di 1.024.000 copie		0,21484375

**di 1.024.000 copie**

	di 1.024.000 copie	di 2.048.000 copie
di 1.024.000 copie	0,21484375	
di 2.048.000 copie		0,107421875

**di 2.048.000 copie**

	di 2.048.000 copie	di 4.096.000 copie
di 2.048.000 copie	0,107421875	
di 4.096.000 copie		0,0537109375

**di 4.096.000 copie**

	di 4.096.000 copie	di 8.192.000 copie
di 4.096.000 copie	0,0537109375	
di 8.192.000 copie		0,02685546875

**di 8.192.000 copie**

	di 8.192.000 copie	di 16.384.000 copie
di 8.192.000 copie	0,02685546875	
di 16.384.000 copie		0,013427734375

**di 16.384.000 copie**

	di 16.384.000 copie	di 32.768.000 copie
di 16.384.000 copie	0,013427734375	
di 32.768.000 copie		0,0067138671875

**di 32.768.000 copie**

	di 32.768.000 copie	di 65.536.000 copie
di 32.768.000 copie	0,0067138671875	
di 65.536.000 copie		0,00335693359375

**di 65.536.000 copie**

	di 65.536.000 copie	di 131.072.000 copie
di 65.536.000 copie	0,00335693359375	
di 131.072.000 copie		0,001678466796875

**di 131.072.000 copie**

	di 131.072.000 copie	di 262.144.000 copie
di 131.072.000 copie	0,001678466796875	
di 262.144.000 copie		0,0008392333984375

**di 262.144.000 copie**

	di 262.144.000 copie	di 524.288.000 copie
di 262.144.000 copie	0,0008392333984375	
di 524.288.000 copie		0,00041961669921875

**di 524.288.000 copie**

	di 524.288.000 copie	di 1.048.576.000 copie
di 524.288.000 copie	0,00041961669921875	
di 1.048.576.000 copie		0,000209808349609375

**di 1.048.576.000 copie**

	di 1.048.576.000 copie	di 2.097.152.000 copie
di 1.048.576.000 copie	0,000209808349609375	
di 2.097.152.000 copie		0,0001049041748046875

**di 2.097.152.000 copie**

	di 2.097.152.000 copie	di 4.194.304.000 copie
di 2.097.152.000 copie	0,0001049041748046875	
di 4.194.304.000 copie		0,00005245208740234375

**di 4.194.304.000 copie**

	di 4.194.304.000 copie	di 8.388.608.000 copie
di 4.194.304.000 copie	0,00005245208740234375	
di 8.388.608.000 copie		0,000026226043701171875

**di 8.388.608.000 copie**

	di 8.388.608.000 copie	di 16.777.216.000 copie
di 8.388.608.000 copie	0,000026226043701171875	
di 16.777.216.000 copie		0,0000131130218505859375

**di 16.777.216.000 copie**

	di 16.777.216.000 copie	di 33.554.432.000 copie
di 16.777.216.000 copie	0,0000131130218505859375	
di 33.554.432.000 copie		0,00000655651092529296875

**di 33.554.432.000 copie**

	di 33.554.432.000 copie	di 67.108.864.000 copie
di 33.554.432.000 copie	0,00000655651092529296875	
di 67.108.864.000 copie		0,000003278255462646484375

**di 67.108.864.000 copie**

	di 67.108.864.000 copie	di 134.217.728.000 copie
di 67.108.864.000 copie	0,000003278255462646484375	
di 134.217.728.000 copie		0,0000016391277313232421875

**di 134.217.728.000 copie**

	di 134.217.728.000 copie	di 268.435.456.000 copie
di 134.217.728.000 copie	0,0000016391277313232421875	
di 268.435.456.000 copie		0,00000081956386566162109375

**di 268.435.456.000 copie**

	di 268.435.456.000 copie	di 536.870.912.000 copie
di 268.435.456.000 copie	0,00000081956386566162109375	
di 536.870.912.000 copie		0,000000409781932830810546875

**di 536.870.912.000 copie**

	di 536.870.912.000 copie	di 1.073.741.824.000 copie
di 536.870.912.000 copie	0,000000409781932830810546875	
di 1.073.741.824.000 copie		0,0000002048909664154052734375

**di 1.073.741.824.000 copie**

	di 1.073.741.824.000 copie	di 2.147.483.648.000 copie
di 1.073.741.824.000 copie	0,0000002048909664154052734375	
di 2.147.483.648.000 copie		0,00000010244548320770263671875

**di 2.147.483.648.000 copie**

	di 2.147.483.648.000 copie	di 4.294.967.296.000 copie
di 2.147.483.648.000 copie	0,00000010244548320770263671875	
di 4.294.967.296.000 copie		0,000000051222741603851318359375

**di 4.294.967.296.000 copie**

	di 4.294.967.296.000 copie	di 8.589.934.592.000 copie
di 4.294.967.296.000 copie	0,000000051222741603851318359375	
di 8.589.934.592.000 copie		0,0000000256113708019256591796875

**di 8.589.934.592.000 copie**

	di 8.589.934.592.000 copie	di 17.179.869.184.000 copie
di 8.589.934.592.000 copie	0,0000000256113708019256591796875	
di 17.179.869.184.000 copie		0,00000001280568540096282958984375

**di 17.179.869.184.000 copie**

	di 17.179.869.184.000 copie	di 34.359.738.368.000 copie
di 17.179.869.184.000 copie	0,00000001280568540096282958984375	
di 34.359.738.368.000 copie		0,000000006402842700481414794921875

**di 34.359.738.368.000 copie**

	di 34.359.738.368.000 copie	di 68.719.476.736.000 copie
di 34.359.738.368.000 copie	0,000000006402842700481414794921875	
di 68.719.476.736.000 copie		0,0000000032014213502407073974609375

**di 68.719.476.736.000 copie**

	di 68.719.476.736.000 copie	di 137.438.953.472.000 copie
di 68.719.476.736.000 copie	0,0000000032014213502407073974609375	
di 137.438.953.472.000 copie		0,00000000160071067512035369873046875

**di 137.438.953.472.000 copie**

	di 137.438.953.472.000 copie	di 274.877.906.944.000 copie
di 137.438.953.472.000 copie	0,00000000160071067512035369873046875	
di 274.877.906.944.000 copie		0,000000000800355337560176849365234375

**di 274.877.906.944.000 copie**

	di 274.877.906.944.000 copie	di 549.755.813.888.000 copie
di 274.877.906.944.000 copie	0,000000000800355337560176849365234375	
di 549.755.813.888.000 copie		0,0000000004001776687800884246826171875

**di 549.755.813.888.000 copie**

	di 549.755.813.888.000 copie	di 1.099.511.627.776.000 copie
di 549.755.813.888.000 copie	0,0000000004001776687800884246826171875	
di 1.099.511.627.776.000 copie		0,00000000020008883439004421234130859375

**di 1.099.511.627.776.000 copie**

	di 1.099.511.627.776.000 copie	di 2.199.023.255.552.000 copie
di 1.099.511.627.776.000 copie	0,00000000020008883439004421234130859375	
di 2.199.023.255.552.000 copie		0,000000000100044417195022106170654296875

**di 2.199.023.255.552.000 copie**

	di 2.199.023.255.552.000 copie	di 4.398.046.511.104.000 copie
di 2.199.023.255.552.000 copie	0,000000000100044417195022106170654296875	
di 4.398.046.511.104.000 copie		0,0000000000500222085975110530853271484375

**di 4.398.046.511.104.000 copie**

	di 4.398.046.511.104.000 copie	di 8.796.093.022.208.000 copie
di 4.398.046.511.104.000 copie	0,0000000000500222085975110530853271484375	
di 8.796.093.022.208.000 copie		0,00000000002501110429875552654266357421875

**di 8.796.093.022.208.000 copie**

	di 8.796.093.022.208.000 copie	di 17.592.186.044.416.000 copie
di 8.796.093.022.208.000 copie	0,00000000002501110429875552654266357421875	
di 17.592.186.044.416.000 copie		0,000000000012505552149377763271331787109375

**di 17.592.186.044.416.000 copie**

	di 17.592.186.044.416.000 copie	di 35.184.372.088.832.000 copie
di 17.592.186.044.416.000 copie	0,000000000012505552149377763271331787109375	
di 35.184.372.088.832.000 copie		0,000000000006252776074688881635658938546875

**di 35.184.372.088.832.000 copie**

	di 35.184.372.088.832.000 copie	di 70.368.744.177.664.000 copie
di 35.184.372.088.832.000 copie	0,000000000006252776074688881635658938546875	
di 70.368.744.177.664.000 copie		0,0000000000031263880373444408178294692734375

**di 70.368.744.177.664.000 copie**

	di 70.368.744.177.664.000 copie	di 140.737.488.355.328.000 copie
di 70.368.744.177.664.000 copie	0,0000000000031263880373444408178294692734375	
di 140.737.488.355.328.000 copie		0,00000000000156319401867222040891473463671875

**di 140.737.488.355.328.000 copie**

	di 140.737.488.355.328.000 copie	di 281.474.976.710.656.000 copie
di 140.737.488.355.328.000 copie	0,00000000000156319401867222040891473463671875	
di 281.474.976.710.656.000 copie		0,00000000000078159700933611020445736731684375

**di 281.474.976.710.656.000 copie**

	di 281.474.976.710.656.000 copie	di 562.949.953.421.312.000 copie
di 281.474.976.710.656.000 copie	0,00000000000078159700933611020445736731684375	
di 562.949.953.421.312.000 copie		0,000000000000390798504668055102228683658421875

**di 562.949.953.421.312.000 copie**

	di 562.949.953.421.312.000 copie	di 1.125.899.906.842.624.000 copie
di 562.949.953.421.312.000 copie	0,000000000000390798504668055102228683658421875	
di 1.125.899.906.842.624.000 copie		0,0000000000001953992523340275511143418292109375

**di 1.125.899.906.842.624.000 copie**

	di 1.125.899.906.842.624.000 copie	di 2.251.799.813.685.248.000 copie
di 1.125.899.906.842.624.000 copie	0,0000000000001953992523340275511143418292109375	
di 2.251.799.813.685.248.000 copie		0,0000000000000976996261670137755571709146046875

**di 2.251.799.813.685.248.000 copie**

	di 2.251.799.813.685.248.000 copie	di 4.503.599.627.370.496.000 copie
di 2.251.799.813.685.248.000 copie	0,0000000000000976996261670137755571709146046875	
di 4.503.599.627.370.496.000 copie		0,00000000000004884981308350688777858545730234375

**di 4.503.599.627.370.496.000 copie**

	di 4.503.599.627.370.496.000 copie	di 9.007.199.254.740.992.000 copie
di 4.503.599.627.370.496.000 copie	0,00000000000004884981308350688777858545730234375	
di 9.007.199.254.740.992.000 copie		0,000000000000024424906541752943889292728651171875

**di 9.007.199.254.740.992.000 copie**

	di 9.007.199.254.740.992.000 copie	di 18.014.398.509.481.984.000 copie
di 9.007.199.254.740.992.000 copie	0,000000000000024424906541752943889292728651171875	
di 18.014.398.509.481.984.000 copie		0,000000000000012212453270876471944646364128659375

**di 18.014.398.509.481.984.000 copie**

	di 18.014.398.509.481.984.000 copie	di 36.028.797.018.963.968.000 copie
di 18.014.398.509.481.984.000 copie	0,000000000000012212453270876471944646364128659375	
di 36.028.797.018.963.968.000 copie		0,0000000000000061062266354382359723231820642896875

**di 36.028.797.018.963.968.000 copie**

	di 36.02
--	----------

Amsterdam (Aes)	278.09 (+2.99)	Buenos Aires	175.00 (+2.00)
(Bel 20)	1764.39 (+3.75)	Hong Kong (Hk)	2715.06 (+4.23)
Xetra	2715.06 (+4.23)	Hong Kong (Hk)	2715.06 (+4.23)
Sing	9178.19 (+0.13)	London (Fr)	3086.11 (+3.55)
Nasdaq (Bse)	355.6258 (+2.55)	Paris (Ca)	2890.58 (+3.43)
Yan	2890.58 (+3.43)	Shanghai (Sh)	2839.40 (+0.13)
Yan	2839.40 (+0.13)	Singapore (Sg)	4453.62 (+3.92)
New York (Dow Jones)	8521.62 (+1.84)	Nasdaq (Nas)	1421.17 (+1.31)

Top 1000 Euro	3,550%	Capgemini Overwrite	0.156
Top 1000	3,550%	Capgemini Overwrite	0.156
Use Fees Percent	7.20%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328
Top 1000	3,550%	Top 1000	0.328

Top 1000	3,550%	Top 1000
----------	--------	----------

Periodo	Costo %	Leva
1 settimana	2,9450	2,0
1 mese	2,5720	2,0
3 mesi	2,3550	2,0
6 mesi	2,3170	2,0
9 mesi	2,4874	2,0
1 anno	2,4830	2,0
18 mesi	2,4630	2,0
2 anni	2,4360	2,0
3 anni	2,4570	2,0
4 anni	2,4540	2,0
5 anni	2,4590	2,0
10 anni	2,4590	2,0
11 mesi	2,4590	2,0
12 mesi	2,4610	2,0

**LEGENDA:** Annuità: il prezzo ufficiale rappresentato nella tabella. Il prezzo di riferimento è costituito da 500 milioni di 50 titoli più significativi quali procedure Opzioni call e il prezzo di chi acquista l'opzione; la base del prezzo di chi acquista le opzioni; l'interesse annuo, riferimento di quelle cinque banche dell'area euro; lettera E

Storline (v)	72.856 - 80.526
Storline (z)	72.828 - 84.790
Storline (grat. 74)	77.580 - 82.330
Marengo Italian	58.310 - 67.140
Marengo Svizzera	77.864 - 84.564
Marengo Francese	57.860 - 64.880
Marengo Belgica	77.846 - 84.646
Marengo Romania	57.338 - 63.526
20 March	73.900 - 82.630
10 Dublin liberty	131.089 - 152.738
10 Dublin Infante	252.891 - 309.874
20 Dublin liberty	261.520 - 371.242
20 Dublin St. Gaudie	346.616 - 438.108
4 Ducato Austria	244.878 - 378.880
194 Candore Austria	305.270 - 340.060
108 Paris Cha	175.600 - 211.758
Singapore	318.390 - 346.830
	372.738 - 402.840

2008-10-27 21:02:20

[illegible]

	Quotas	Per	
R.Pop. Germany 64 5.25%	113,790	113	
R.Pop. Can. a Incl. 84.1 3%	97,811	97	
R.Pop. Iran 62 1.00%	116,530	116	
R.Pop. Lodi 61 4.375%	508,991	508	
R.Pop. Lomb CV 10	508,906	508	
R.Pop. Milano 76.025 0.1%	104,424	104	
Cr. Antiquaria 64 to	129,425	129	
Cr. Valchiese 60 Cr. 7%	708,370	708	
cr Altili 67	89,826	89	
cr Oliver 16	105,962	105	
cr F Imp 66	185,418	185	
cr F Vello 65	97,368	97	
cr F Vello 66	147,827	147	
cr Vei 66	111,800	111	
Scienze	Scienze	Phisica	Tan
14/04/03	25	99,863	1
15/05/03	55	99,860	1
16/06/03	87	99,856	1
17/07/03	117	99,852	1
18/08/03	147	99,848	1
19/09/03	178	99,844	1
20/10/03	208	99,840	1
21/11/03	238	99,836	1
22/12/03	268	99,832	1
23/01/04	298	99,828	1
24/02/04	328	99,824	1
25/03/04	358	99,820	1
26/04/04	388	99,816	1
27/05/04	418	99,812	1
28/06/04	448	99,808	1
29/07/04	478	99,804	1
30/08/04	508	99,800	1
31/09/04	538	99,796	1
01/10/04	568	99,792	1
02/11/04	598	99,788	1
03/12/04	628	99,784	1
04/01/05	658	99,780	1
05/02/05	688	99,776	1
06/03/05	718	99,772	1
07/04/05	748	99,768	1
08/05/05	778	99,764	1
09/06/05	808	99,760	1
10/07/05	838	99,756	1
11/08/05	868	99,752	1
12/09/05	898	99,748	1
13/10/05	928	99,744	1
14/11/05	958	99,740	1
15/12/05	988	99,736	1
16/01/06	1018	99,732	1
17/02/06	1048	99,728	1
18/03/06	1078	99,724	1
19/04/06	1108	99,720	1
20/05/06	1138	99,716	1
21/06/06	1168	99,712	1
22/07/06	1198	99,708	1
23/08/06	1228	99,704	1
24/09/06	1258	99,700	1
25/10/06	1288	99,696	1
26/11/06	1318	99,692	1
27/12/06	1348	99,688	1
28/01/07	1378	99,684	1
29/02/07	1408	99,680	1
30/03/07	1438	99,676	1
31/04/07	1468	99,672	1
01/05/07	1498	99,668	1
02/06/07	1528	99,664	1
03/07/07	1558	99,660	1
04/08/07	1588	99,656	1
05/09/07	1618	99,652	1
06/10/07	1648	99,648	1
07/11/07	1678	99,644	1
08/12/07	1708	99,640	1
09/01/08	1738	99,636	1
10/02/08	1768	99,632	1
11/03/08	1798	99,628	1
12/04/08	1828	99,624	1
13/05/08	1858	99,620	1
14/06/08	1888	99,616	1
15/07/08	1918	99,612	1
16/08/08	1948	99,608	1
17/09/08	1978	99,604	1
18/10/08	2008	99,600	1
19/11/08	2038	99,596	1
20/12/08	2068	99,592	1
21/01/09	2098	99,588	1
22/02/09	2128	99,584	1
23/03/09	2158	99,580	1
24/04/09	2188	99,576	1
25/05/09	2218	99,572	1
26/06/09	2248	99,568	1
27/07/09	2278	99,564	1
28/08/09	2308	99,560	1
29/09/09	2338	99,556	1
30/10/09	2368	99,552	1
31/11/09	2398	99,548	1
01/12/09	2428	99,544	1
02/01/10	2458	99,540	1
03/02/10	2488	99,536	1
04/03/10	2518	99,532	1
05/04/10	2548	99,528	1
06/05/10	2578	99,524	1
07/06/10	2608	99,520	1
08/07/10	2638	99,516	1
09/08/10	2668	99,512	1
10/09/10	2698	99,508	1
11/10/10	2728	99,504	1
12/11/10	2758	99,500	1
13/12/10	2788	99,496	1
14/01/11	2818	99,492	1
15/02/11	2848	99,488	1
16/03/11	2878	99,484	1
17/04/11	2908	99,480	1
18/05/11	2938	99,476	1
19/06/11	2968	99,472	1
20/07/11	2998	99,468	1
21/08/11	3028	99,464	1
22/09/11	3058	99,460	1
23/10/11	3088	99,456	1
24/11/11	3118	99,452	1
25/12/11	3148	99,448	1
26/01/12	3178	99,444	1
27/02/12	3208	99,440	1
28/03/12	3238	99,436	1
29/04/12	3268	99,432	1
30/05/12	3298	99,428	1
31/06/12	3328	99,424	1
01/07/12	3358	99,420	1
02/08/12	3388	99,416	1
03/09/12	3418	99,412	1
04/10/12	3448	99,408	1
05/11/12	3478	99,404	1
06/12/12	3508	99,400	1
07/01/13	3538	99,396	1
08/02/13	3568	99,392	1
09/03/13	3598	99,388	1
10/04/13	3628	99,384	1
11/05/13	3658	99,380	1
12/06/13	3688	99,376	1
13/07/13	3718	99,372	1
14/08/13	3748	99,368	1
15/09/13	3778	99,364	1
16/10/13	3808	99,360	1
17/11/13	3838	99,356	1
18/12/13	3868	99,352	1
19/01/14	3898	99,348	1
20/02/14	3928	99,344	1
21/03/14	3958	99,340	1
22/04/14	3988	99,336	1
23/05/14	4018	99,332	1
24/06/14	4048	99,328	1
25/07/14	4078	99,324	1
26/08/14	4108	99,320	1
27/09/14	4138	99,316	1
28/10/14	4168	99,312	1
29/11/14	4198	99,308	1
30/12/14	4228	99,304	1
31/01/15	4258	99,300	1
01/02/15	4288	99,296	1
02/03/15	4318	99,292	1
03/04/15	4348	99,288	1
04/05/15	4378	99,284	1
05/06/15	4408	99,280	1
06/07/15	4438	99,276	1
07/08/15	4468	99,272	1
08/09/15	4498	99,268	1
09/10/15	4528	99,264	1
10/11/15	4558	99,260	1
11/12/15	4588	99,256	1
12/01/16	4618	99,252	1
13/02/16	4648	99,248	1
14/03/16	4678	99,244	1
15/04/16	4708	99,240	1
16/05/16	4738	99,236	1
17/06/16	4768	99,232	1
18/07/16	4798	99,228	1
19/08/16	4828	99,224	1
20/09/16	4858	99,220	1
21/10/16	4888	99,216	1
22/11/16	4918	99,212	1
23/12/16	4948	99,208	1
24/01/17	4978	99,204	1
25/02/17	5008	99,200	1
26/03/17	5038	99,196	1
27/04/17	5068	99,192	1
28/05/17	5098	99,188	1
29/06/17	5128	99,184	1
30/07/17	5158	99,180	1
31/08/17	5188	99,176	1
01/09/17	5218	99,172	1
02/10/17	5248	99,168	1
03/11/17	5278	99,164	1
04/12/17	5308	99,160	1
05/01/18	5338	99,156	1
06/02/18	5368	99,152	1
07/03/18	5398	99,148	1
08/04/18	5428	99,144	1
09/05/18	5458	99,140	1
10/06/18	5488	99,136	1
11/07/18	5518	99,132	1
12/08/18	5548	99,128	1
13/09/18	5578	99,124	1
14/10/18	5608	99,120	1
15/11/18	5638	99,116	1
16/12/18	5668	99,112	1
17/01/19	5698	99,108	1
18/02/19	5728	99,104	1
19/03/19	5758	99,100	1
20/04/19	5788	99,096	1
21/05/19	5818	99,092	1
22/06/19	5848	99,088	1
23/07/19	5878	99,084	1
24/08/19	5908	99,080	1
25/09/19	5938	99,076	1
26/10/19	5968	99,072	1
27/11/19	5998	99,068	1
28/12/19	6028	99,064	1
29/01/20	6058	99,060	1
30/02/20	6088	99,056	1
31/03/20	6118	99,052	1
01/04/20	6148	99,048	1
02/05/20	6178	99,044	1
03/06/20	6208	99,040	1
04/07/20	6238	99,036	1
05/08/20	6268	99,032	1
06/09/20	6298	99,028	1
07/10/20	6328	99,024	1
08/11/20	6358	99,020	1
09/12/20	6388	99,016	1
10/01/21	6418	99,012	1
11/02/21	6448	99,008	1
12/03/21	6478	99,004	1
13/04/21	6508	99,000	1
14/05/21	6538	98,996	1
15/06/21	6568	98,992	1
16/07/21	6598	98,988	1
17/08/21	6628	98,984	1
18/09/21	6658	98,980	1
19/10/21	6688	98,976	1
20/11/21	6718	98,972	1
21/12/21	6748	98,968	1
22/01/22	6778	98,964	1
23/02/22	6808	98,960	1
24/03/22	6838	98,956	1
25/04/22	6868	98,952	1
26/05/22	6898	98,948	1
27/06/22	6928	98,944	1
28/07/22	6958	98,940	1
29/08/22	6988	98,936	1
30/09/22	7018	98,932	1
31/10/22	7048	98,928	1
01/11/22	7078	98,924	1
02/12/22	7108	98,920	1
03/01/23	7138	98,916	1
04/02/23	7168	98,912	1
05/03/23	7198	98,908	1
06/04/23	7228	98,904	1
07/05/23	7258	98,900	1
08/06/23	7288	98,896	1
09/07/23	7318	98,892	1
10/08/23	7348	98,888	1
11/09/23	7378	98,884	1
12/10/23	7408	98,880	1
13/11/23	7438	98,876	1
14/12/23	7468	98,872	1
15/01/24	7498	98,868	1
16/02/24	7528	98,864	1
17/03/24	7558	98,860	1
18/04/24	7588	98,856	1
19/05/24	7618	98,852	1
20/06/24	7648	98,848	1
21/07/24	7678	98,844	1
22/08/24	7708	98,840	1
23/09/24	7738	98,836	1
24/10/24	7768	98,832	1
25/11/24	7798	98,828	1
26/12/24	7828	98,824	1
27/01/25	7858	98,820	1
28/02/25	7888	98,816	1
29/03/25	7918	98,812	1
30/04/25	7948	98,808	1
31/05/25	7978	98,804	1
01/06/25	8008	98,800	1
02/07/25	8038	98,796	1
03/08/25	8068	98,792	1
04/09/25	8098	98,788	1
05/10/25	8128	98,784	1
06/11/25	8158	98,780	1
07/12/25	8188	98,776	1
08/01/26	8218	98,772	1
09/02/26	8248	98,768	1
10/03/2			

## THE RESEARCH DESIGN

ADCO	Price/Earnings Ratio	Price/Book Value Ratio	Price/Cash Flow Ratio	Dividend Yield
A.S. Roma	6.52	-1.22	0.90	—
Atco	5.43	+2.48	—	0.180
Atcoq	6.27	+1.88	0.51	0.340
Atcoq Int'l America	8.24	-0.62	0.24	0.021
Atcoq Portugal	19.00	-1.99	19.21	0.189
Atcoq Resources Inc.	6.94	-0.51	—	0.165
Atcoq Resources Inc.	2.99	-0.01	2.93	0.111
Atcoq Resources Inc.	2.50	-0.01	2.54	0.080
Atcoq	1.54	+1.56	—	0.066
Atcoq	5.86	+1.74	3.71	—
Atcoq Resources Inc.	3.27	-0.04	3.25	0.276
Atcoq	1.24	+4.08	1.27	0.040
Atcoq Resources Inc.	0.92	+0.87	0.93	0.054
Atcoq	14.69	+0.62	14.67	—
Atcoq	6.00	-0.51	—	0.025
Atcoq	6.18	+1.07	6.15	0.061
Atcoq Resources Inc.	3.15	+1.17	3.17	0.180
Atcoq Resources Inc.	15.50	-0.00	15.25	0.090
Atcoq	0.11	+4.34	0.50	0.050
Atcoq Resources Inc.	1.51	+1.25	1.43	—
Atcoq	0.63	+0.91	0.61	0.041
Atcoq Resources Inc.	3.19	+0.52	3.20	0.160
Atcoq	16.20	+0.26	16.04	+2.380
<b>B</b>				
B. Automobile	14.39	+1.21	15.10	0.000
B. Automobile	0.92	-1.33	0.92	—
B. Automobile	2.17	+5.52	2.19	0.045
B. Automobile	1.15	+1.01	1.15	—
B. Automobile	0.47	+0.66	0.47	0.011
B. Automobile	0.19	+1.06	0.19	—
B. Automobile	1.00	+1.06	1.01	0.080
B. Automobile	2.53	+1.92	2.50	—
B. Automobile	0.60	+1.91	0.60	0.000
B. Automobile	2.17	+0.13	2.22	0.071
B. Automobile	1.58	-0.00	1.58	—
B. Automobile	0.02	+5.43	0.03	0.270
B. Automobile	0.00	+1.76	0.00	0.730
B. Automobile	1.52	-1.56	1.52	—
B. Automobile	1.19	+2.66	1.19	0.042
B. Automobile	16.80	+2.73	16.80	—
B. Automobile	14.82	+1.62	15.54	—
B. Automobile	0.12	+3.13	0.14	—
B. Automobile	1.47	+1.73	1.55	—
B. Automobile	0.61	+1.53	0.61	—
B. Automobile	12.62	+0.52	12.60	0.174
B. Automobile	0.05	-0.02	0.52	0.190
B. Automobile	2.00	+1.33	2.02	0.027
B. Automobile	5.00	-0.17	5.00	—
B. Automobile	1.58	+2.12	1.54	—
B. Automobile	4.50	+1.71	4.60	0.180
B. Automobile	1.48	+0.83	1.00	0.090
B. Automobile	0.00	-0.00	0.00	0.290
B. Automobile	1.62	+0.40	1.50	0.060
B. Automobile	2.40	+0.80	2.56	0.015
B. Automobile	1.20	+1.54	1.63	0.082
B. Automobile	7.90	-0.80	7.61	0.020
B. Automobile	1.75	+1.88	1.73	0.026
B. Automobile	1.04	+1.01	1.03	0.010
B. Automobile	0.88	+0.39	0.88	0.047
B. Automobile	0.20	+0.39	0.20	0.120
B. Automobile	0.10	-1.01	0.10	—
B. Automobile	4.00	+0.30	4.02	0.030
B. Automobile	12.80	-0.00	12.80	—
B. Automobile	11.00	+1.21	10.90	—
B. Automobile	1.22	-0.13	1.22	0.013
B. Automobile	0.54	-0.00	0.62	—
B. Automobile	4.26	+0.22	4.26	—
B. Automobile	5.00	+0.89	5.09	0.120
B. Automobile	1.60	+1.91	1.60	0.254
<b>C</b>				
C. Automobile	0.10	-0.01	0.10	0.054
C. Automobile	0.06	+2.41	0.07	0.054
C. Automobile	4.00	+0.85	4.06	0.020
C. Automobile	2.00	+0.75	2.13	0.052
C. Automobile	25.00	+0.72	25.10	—

Campania	1.542	+1.43	1.521	0.058
Campania	1.239	+2.42	1.239	0.154
	1.176	-1.26	1.196	0.058
	10.982	+8.23	14.360	1.568
COMPTON ITALIA	10.982	+8.26	14.277	1.589
Comunicazioni Wireless	0.332	+2.34	0.329	0.016
Cls	0.286	+3.08	0.264	0.045
Cms Finemann	0.215	+3.91	0.215	0.015
Cms Software (ex I)	1.484	+3.97	1.461	0.044
Colibri	0.306	+1.40	0.377	0.086
Cybergis	1.800	-0.96	1.904	0.104
(Cybergis)	7.638	-0.13	7.688	0.010
Cred. Adriatico	2.189	+1.23	3.382	0.127
Cred. Bergamasco	15.400	+1.11	15.243	0.053
Cred. Emiliano	4.370	+2.35	4.523	0.056
Cred. Valchiese	2.277	+18.54	6.272	2.366
Cresol	0.400	-0.50	0.513	0.080
	0.238	+1.23	0.075	-0.095
<b>D</b> Dolomiti	0.155	+0.32	0.000	-0.155
Dorville	2.604	-1.01	2.115	-0.039
Dorville Srl	0.005	+11.26	0.205	0.005
Dorville spa	0.000	+1.08	0.205	0.055
De Longhi	3.764	+1.10	3.173	-0.053
<b>E</b> Editor	0.000	+1.67	0.025	0.025
Edipoint	0.000	-1.32	0.777	0.777
Emil	5.159	+0.72	5.754	0.246
Emiliana	4.285	0.00	1.354	-0.577
Eni	12.994	0.00	0.750	-0.750
Enimont	10.350	+2.30	16.122	2.280
<b>F</b> Fiat	6.874	+1.40	6.925	0.218
	0.073	+0.00	0.004	0.004

24-03-2007

	Revenue \$ mil.	Assets \$ mil.	Counties served	Established	NOTES
175	1,316	25436	57		Auto inc.
138	4,537	66750	1994		Insurance
180	4,883	22548	11		Property
253	6,266	49560	92		Fire Prot.
282	28,420	1879	1		Fire Prot. insurance
295	2,852	178	1		
680	3,887	0	0		Finance Group
■■■■■	■■■■■	4890	11		Financial Services
297	1,627	13950	19		Financial Svcs.
639	6,165	8543	49		Financial Svcs. inc.
659	18,452	1708	12		Fire
■■■■■	1,404	347773	1775		PAH self
218	1,408	264793	240		
499	16,172	301	6		
■■■■■	■■■■■	41800	16		
262	8,273	475000	1454		General
587	8,206	554626	18572		General
■■■■■	13,414	27272	0		General
477	6,704	7684	0		Gifts
265	6,754	206470	2687		Glass Inc.
429	3,724	103794	5779		Glass
894	8,083	158754	2672		Glass
388	18,637	452671	68738		Grand Hotel Motel
■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■		Groups ■■■■ C&G
277	■■■■■	197396	15106		
■■■■■	0,627	132285	7		
225	2,373	4964704	25		
125	1,613	472717	15087		
561	8,722	43482	38		
494	8,100	280400	71		
166	12,411	151629	2133		
283	3,884	149957	268		
356	10,081	1971346	42541		
809	2,242	177974	284		
170	2,580	■■■■■	3		
188	3,891	1364485	55375		
124	5,561	362149	2561		
184	1,246	3637392	4249		
499	4,180	134953	1590		
1327	11,814	1667357	12546		
1,271	17,375	125335	21891		
134	134	2,045	21		
212	8,121	1787074	2000		
1813	8,042	716550	4148		
■■■■■	17,718	24048	4748		
7,951	8,790	325017	2788		
236	3,677	1137378	4252		
1,660	6,360	452	3		
1133	1,231	167782	225		
2732	4,744	339362	3526		
1,801	18,739	1586	4		
1328	2,847	584136	608		
2372	3,626	124942	411		
2406	2,668	3952	30		
5,111	8,164	1485	12		
■■■■■	■■■■■	■■■■■	216		
3,349	4,485	14197	4		
9,584	■■■■■	508945	4113		
3,371	■■■■■	1946484	764		
1363	4,736	17392	54		
9,100	9,143	21400	2		
2,684	6,805	19344	49		
11,290	11,808	0	8		
■■■■■	11,217	■■■■■	■■■■■		
8,724	8,249	1500	3		
4,854	8,825	■■■■■	■■■■■		
1,564	4,750	1789486	7462		
4,792	3,281	199049	242		
5,591	6,300	380	1		
4,205	4,200	38771	68		
4,394	5,043	20676	143		
4,810	4,510	77	8		
22,495	3,510	22276	64		
1,348	1,300	12667	296		

1.963	1.627	1824101	2840
1.782	1.482	94904	25
1.689	1.212	14410	22
22.158	10000	51611	824
0.827	1.128	5111	1
0.385	0.759	46761	95
0.717	0.340	29154	3534
0.564	0.226	12530	27
1.268	1.76	760861	275
0.137	0.790	176285	519
3.084	1.217	489	1
1.228	2.985	587	5
1.146	1.854	29948	95
12.895	15.848	4379	87
4.495	5.63	254232	1282
3.262	0.877	34616	285
0.582	0.729	6266	1
0.752	0.915	198	0
9.178	0.173	79530	17
1.688	2.254	24886	53
0.694	0.814	123380	2
0.275	1.869	28000	26
2.585	4.726	72895	281
0.828	1.819	1483114	1172
0.748	1.911	111111	22
5.919	5.659	5304762	27806
2.877	4.186	96330	38
12.095	15.393	1643306	68215
14.083	20.148	15725	146
3.811	9.448	672586	28524
2.781	8.998	76811	28

\_\_\_\_\_

[illegible]

11/03/2003	10/03/2002	Var. %	Azione
15,1400	15,1400	+3,39	Cordis S.p.A.
8,3200	7,7900	+12,34	Danieli & Sestini
66,3500	60,8000	+9,10	Danieli & Sestini
2,5000	2,5000	+2,83	D'Adda E. & C.
11,7200	11,7200	+5,51	Fertin
377,2000	374,5000	+0,72	Gemina
30,4000	30,4000	+4,06	Ilva
12,4700	12,4700	+4,14	Medio Credito
8,9700	8,9700	+3,96	Medio Credito
8,2000	8,2000	+4,00	Medio Credito
41,4000	38,9500	+6,28	Medio Credito
470,0000	470,0000	+2,56	Medio Credito
175,1700	173,2500	+1,11	Medio Credito
38,3000	37,8000	+1,34	Medio Credito

122

[illegible]

Qual scegliere  
MM\*

TRUCK (QQQ)

ECON MM ?

\*Accesso con N  
Esseguito su Is

Acc  
dir  
ad

mercato USA sul tempo:  
e vendi NASDAQ 100 ■ Q  
ISLAND in pochi secondi

www.

	21.01.2001	20.01.2001	% var.
Gen	28,0540	29,7200	+5.8%
Feb	29,3298	28,3000	+3.3%
Mar	44,7749	48,8400	+9.1%
Apr	18,7540	18,7300	+0.1%
Mai	674,0880	679,0000	+0.6%
Giun	78,9500	77,3700	+1.9%
Lug	11,8560	13,1260	+10.5%
Ago	1195,0000	1185,0000	+0.8%
Set	636,0000	654,0000	+2.8%
Ott	607,8000	602,8000	+0.7%
Nov	12,3000	11,8000	+4.0%
Dic	62,1500	56,4000	+11.6%
2000-2001	109,7500	955,7500	+5.8%
2001-2002	62,8000	78,0000	+2.4%
2002-2003	298,3000	273,3000	+2.9%
2003-2004		164,3000	+5.7%

\_\_\_\_\_

	Offshore Rate	Onshore Rate	Import Rate	Monetary Base	Outside Balance
1.04	0.894	0.927	0.962	0.797	2095.0
1.31	0.818	0.850	0.923	0.848	2508.9
1.85	0.884	0.852	0.966	0.896	3980.8
1.20	0.879	n	0.872	0.863	2749.0
1.00	1.076	0.978	0.951	0.932	7400
0.79	1.177	0.991	0.975	1.132	1488.0
1.71	0.980	0.895	0.868	1.074	3625.8
2.52	0.803	n	0.854	0.887	3980.8
0.25	15.774	n	15.829	16.000	2500
1.54	1.285		1.084	1.425	458.0
0.95	1.629	0.828	1.333	2.488	314807.9
1.18	1.744	n	0.852	0.953	36400.0
0.80	0.955	0.885	0.950	0.943	n
1.18	15.840			15.735	2765.0
1.00	0.782	0.848	0.614	0.908	705.0
1.00	17.900	0.801	15.800	15.500	n
1.11	1.762	0.800	1.143	1.361	37760.0
1.32	1.877	0.890	1.800	1.250	950.0
0.85	0.752	n	0.770	0.822	660.0
0.99	18.124	0.800	0.727	0.805	122651.6
1.31	0.980	0.800	0.812	0.936	2250.0
1.00	0.860	0.841	0.799	1.531	559.0
1.54	0.866	0.863	0.564	0.862	3980.8
0.19	0.816	n	0.812	0.879	6644.0
1.00	0.823	0.800	1.004	1.170	475.0
0.00	31.800	0.730	16.842	12.342	36740.0
0.99	12.895	0.730	16.030	14.910	195.0
0.25	0.800	0.853	0.796	0.575	520.0
1.94	0.800		17.000	15.200	1354.6
1.25	1.234	0.858	1.115	1.012	70.0
0.80	0.860	0.878	0.800	0.862	2000
1.00	0.800	0.843	0.787	0.865	6504.0
1.52	0.804	n	0.800	0.899	37.0
1.21	0.826	0.730	1.012	1.042	169722.0
1.56	1.084	0.750	1.054	2.000	4620
0.29	1.777	0.885	2.570	3.000	980.0
0.20	2.520	0.735	1.678	2.501	1660.0
1.54	3.991	0.127	3.235	3.339	4749.0
0.75	0.526	0.537	0.537	0.800	3980.8
0.00	2.000	0.800	1.566	1.450	1942.0
1.96	0.863	0.879	0.870	0.895	45.0
0.20	0.820	0.745	0.845	0.805	5580.0
0.80	0.500	0.801	0.861	0.528	10.0
0.24	0.845	n	0.750	0.850	2957.0
0.45	1.000	0.500	0.804	1.000	31624.0
0.30	1.452	0.810	1.291	1.580	600.0
0.13	0.520	0.800	0.585	0.420	43817.0
1.80	0.800	0.853	0.857	0.807	1040.6
1.20	1.000	1.000	1.213	1.140	3980.8
0.86	0.800	0.804	0.805	3.400	3400.0
0.34	1.040	0.865	1.468	1.945	5880.0
0.52	1.450	n	1.250	1.800	1112.0
0.20	2.540	n	0.803	3.500	2620.0
1.87	1.588	0.824	1.050	1.781	550.0
0.41	2.000	0.854	2.416	1.676	7830.0
0.46	0.700	0.862	0.232	0.235	1367.0
1.65	0.795	0.571	0.300	0.297	3980.8
1.96	0.850	0.826	0.801	0.853	2980.0
0.00	0.805	0.805	15.571	21.000	24813.0
0.32	0.830	0.736	0.717	0.720	16380.0
0.75	0.803	0.796		0.887	1807.0
1.17	1.854	n	1.779	2.176	3980.8
0.68	0.829	0.847	0.864	0.882	148511.3
0.54	1.767	0.742	1.616	1.919	750.0
+0.57	26.900	0.750	24.000	22.599	598.0
0.00	0.823	0.815	0.580	0.749	653
+0.21	3.262	0.541	1.164	3.000	65700.0
+0.10	1.521	0.776	1.100	3.003	867.0
+0.13	1.575	0.979	3.032	4.042	282.0

[illegible]

\_\_\_\_\_

Rank	Company	Assets	Liabilities	Equity %
106	Alcorq	0.004	+1.78	
107	Alcorq jr	1.790	+0.59	
108	Alcorq sr	0.149	+0.37	
109	Alcorq sr	0.004	+0.11	
110	Alcorq sr	0.004	+0.11	
111	Alcorq sr	0.004	+0.11	
112	Alcorq sr	0.004	+0.11	
113	Alcorq sr	0.004	+0.11	
114	Alcorq sr	0.004	+0.11	
115	Alcorq sr	0.004	+0.11	
116	Alcorq sr	0.004	+0.11	
117	Alcorq sr	0.004	+0.11	
118	Alcorq sr	0.004	+0.11	
119	Alcorq sr	0.004	+0.11	
120	Alcorq sr	0.004	+0.11	
121	Alcorq sr	0.004	+0.11	
122	Alcorq sr	0.004	+0.11	
123	Alcorq sr	0.004	+0.11	
124	Alcorq sr	0.004	+0.11	
125	Alcorq sr	0.004	+0.11	
126	Alcorq sr	0.004	+0.11	
127	Alcorq sr	0.004	+0.11	
128	Alcorq sr	0.004	+0.11	
129	Alcorq sr	0.004	+0.11	
130	Alcorq sr	0.004	+0.11	
131	Alcorq sr	0.004	+0.11	
132	Alcorq sr	0.004	+0.11	
133	Alcorq sr	0.004	+0.11	
134	Alcorq sr	0.004	+0.11	
135	Alcorq sr	0.004	+0.11	
136	Alcorq sr	0.004	+0.11	
137	Alcorq sr	0.004	+0.11	
138	Alcorq sr	0.004	+0.11	
139	Alcorq sr	0.004	+0.11	
140	Alcorq sr	0.004	+0.11	
141	Alcorq sr	0.004	+0.11	
142	Alcorq sr	0.004	+0.11	
143	Alcorq sr	0.004	+0.11	
144	Alcorq sr	0.004	+0.11	
145	Alcorq sr	0.004	+0.11	
146	Alcorq sr	0.004	+0.11	
147	Alcorq sr	0.004	+0.11	
148	Alcorq sr	0.004	+0.11	
149	Alcorq sr	0.004	+0.11	
150	Alcorq sr	0.004	+0.11	
151	Alcorq sr	0.004	+0.11	
152	Alcorq sr	0.004	+0.11	
153	Alcorq sr	0.004	+0.11	
154	Alcorq sr	0.004	+0.11	
155	Alcorq sr	0.004	+0.11	
156	Alcorq sr	0.004	+0.11	
157	Alcorq sr	0.004	+0.11	
158	Alcorq sr	0.004	+0.11	
159	Alcorq sr	0.004	+0.11	
160	Alcorq sr	0.004	+0.11	
161	Alcorq sr	0.004	+0.11	
162	Alcorq sr	0.004	+0.11	
163	Alcorq sr	0.004	+0.11	
164	Alcorq sr	0.004	+0.11	
165	Alcorq sr	0.004	+0.11	
166	Alcorq sr	0.004	+0.11	
167	Alcorq sr	0.004	+0.11	
168	Alcorq sr	0.004	+0.11	
169	Alcorq sr	0.004	+0.11	
170	Alcorq sr	0.004	+0.11	
171	Alcorq sr	0.004	+0.11	
172	Alcorq sr	0.004	+0.11	
173	Alcorq sr	0.004	+0.11	
174	Alcorq sr	0.004	+0.11	
175	Alcorq sr	0.004	+0.11	
176	Alcorq sr	0.004	+0.11	
177	Alcorq sr	0.004	+0.11	
178	Alcorq sr	0.004	+0.11	
179	Alcorq sr	0.004	+0.11	
180	Alcorq sr	0.004	+0.11	
181	Alcorq sr	0.004	+0.11	
182	Alcorq sr	0.004	+0.11	
183	Alcorq sr	0.004	+0.11	
184	Alcorq sr	0.004	+0.11	
185	Alcorq sr	0.004	+0.11	
186	Alcorq sr	0.004	+0.11	
187	Alcorq sr	0.004	+0.11	
188	Alcorq sr	0.004	+0.11	
189	Alcorq sr	0.004	+0.11	
190	Alcorq sr	0.004	+0.11	
191	Alcorq sr	0.004	+0.11	
192	Alcorq sr	0.004	+0.11	
193	Alcorq sr	0.004	+0.11	

[illegible]

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

Year	Domestic demand	Nonresidential demand	Residential demand	Government demand	Total demand
1962	10,480	4,080	6,720	55	21,335
1961	10,700	4,571	7,125	49,611	22,807
1960	10,420	4,120	6,700	52,000	21,340
1959	10,350	4,624	5,726	15,519	20,619
1958	10,100	5,119	5,013	9,570	20,802
1957	10,020	5,255	4,763	6,321	20,759
1956	10,200	5,240	4,960	41,561	21,361
1955	10,500	4,802	5,698	9,882	21,882
1954	10,250	5,107	5,049	13,802	21,208
1953	10,100	5,102	5,002	13,602	21,804
1952	10,100	5,275	5,153	13,950	21,478
1951	10,200	5,264	5,143	14,009	21,626
1950	10,171	5,214	5,124	25,001	21,510
1949	10,100	5,152	4,952	20,000	20,004
1948	10,100	5,120	4,917	19,700	19,737
1947	10,100	5,097	4,890	19,500	19,587
1946	10,100	5,090	4,880	19,500	19,570
1945	10,100	5,089	4,879	19,500	19,568
1944	10,100	5,088	4,878	19,500	19,567
1943	10,100	5,087	4,877	19,500	19,566
1942	10,100	5,086	4,876	19,500	19,565
1941	10,100	5,085	4,875	19,500	19,564
1940	10,100	5,084	4,874	19,500	19,563
1939	10,100	5,083	4,873	19,500	19,562
1938	10,100	5,082	4,872	19,500	19,561
1937	10,100	5,081	4,871	19,500	19,560
1936	10,100	5,080	4,870	19,500	19,559
1935	10,100	5,079	4,869	19,500	19,558
1934	10,100	5,078	4,868	19,500	19,557
1933	10,100	5,077	4,867	19,500	19,556
1932	10,100	5,076	4,866	19,500	19,555
1931	10,100	5,075	4,865	19,500	19,554
1930	10,100	5,074	4,864	19,500	19,553
1929	10,100	5,073	4,863	19,500	19,552
1928	10,100	5,072	4,862	19,500	19,551
1927	10,100	5,071	4,861	19,500	19,550
1926	10,100	5,070	4,860	19,500	19,549
1925	10,100	5,069	4,859	19,500	19,548
1924	10,100	5,068	4,858	19,500	19,547
1923	10,100	5,067	4,857	19,500	19,546
1922	10,100	5,066	4,856	19,500	19,545
1921	10,100	5,065	4,855	19,500	19,544
1920	10,100	5,064	4,854	19,500	19,543
1919	10,100	5,063	4,853	19,500	19,542
1918	10,100	5,062	4,852	19,500	19,541
1917	10,100	5,061	4,851	19,500	19,540
1916	10,100	5,060	4,850	19,500	19,539
1915	10,100	5,059	4,849	19,500	19,538
1914	10,100	5,058	4,848	19,500	19,537
1913	10,100	5,057	4,847	19,500	19,536
1912	10,100	5,056	4,846	19,500	19,535
1911	10,100	5,055	4,845	19,500	19,534
1910	10,100	5,054	4,844	19,500	19,533
1909	10,100	5,053	4,843	19,500	19,532
1908	10,100	5,052	4,842	19,500	19,531
1907	10,100	5,051	4,841	19,500	19,530
1906	10,100	5,050	4,840	19,500	19,529
1905	10,100	5,049	4,839	19,500	19,528
1904	10,100	5,048	4,838	19,500	19,527
1903	10,100	5,047	4,837	19,500	19,526
1902	10,1				

1.517	0.959	5.706	9.005	1715	7
1.517	m	1.169		1069	13
2.311	m	2.437	3.578	9128	26
2.396	0.820		1.521	1882	4
2.590	m	21.590	21.045	58924	978
14.145	0.205	12.560	15.203	612	4
14.616	0.251	13.326	15.381	1296	11
0.428	m	0.407	0.529	141895	11
0.814	m	0.832	0.114	169170	11
0.129	m	0.113			
31.325	0.508	11.369	12.417	351	4
0.508	0.602	0.427	0.175	15621	47
0.508	0.140	0.529	7.895	3046	1
9.158		7.948	14.627	102534	34
96.784	m	0.803	10.839	10617	1
1.353	m	0.748	2.311	20405	10
0.142	m	0.126	0.289		
44.869	m	40.520	52.416	7636	11
5.192	m	4.735	7.894	1454	4
2.854	0.136	2.746		1074	6
21.728	0.209	23.626	20.919	2918	1
12.259		12.206	20.126	1241	1
2.421	0.207	3.225	6.742	130531	3
22.816	0.362	10.391	25.289	2056	6
7.207	m	5.516	8.661	13073	7
5.901	m	8.200	11.642	2500	10
15.279	1.005	13.902	16.265	2097	1
7.808	m	6.772	8.238	3427	7
3.679	m	3.254	6.936	99454	3
0.115	m	0.124	0.221	94000	8
0.502	m	3.595	5.571	2548617	15
45.140	m	13.716	18.152	2543	4
10.045	m	0.171	11.807	22061	1
		2.397	2.427	150000	1

[illegible]



[illegible]

■ un'offerta delle Concessionarie Lancia

FINANZIAMENTO NON VALIDO PER YUGOSLAVIA E VANUATU E LE. ESEMPIO DI FINANZIAMENTO RIPORTATO ALLA VERSIONE LANCIA E ELEFANTINO (BU) 12.6% PREZZO CREDITO IN MASSO (E) ESUBERANTE E ANCHE - DURATA 36 MESI, 3. RATE DA 245.14. GREVE GESTIONE PRATICA E 150.00 - BOLLI TAN 0.0% TAEG 1.42%. SALVO APPROVAZIONE SIDA. "CIRCA MEDIANTE DAL CUNDO DELLA SUPERVALUTAZIONE LANCIA, DEGLI ECCEZIONISTI STATALI (C) DEL BENEFICIO RISPETTO AD UN ANALOGO FINANZIAMENTO CALCOLATO AL TASSO DI MERCATO IPOTIZZATO AL 6%." "SOLLO PER VETTURE NON DISPONIBILI IN RETE, INCENTIVO VALORE PER RACCOMANDO DI SOTTILETTA PERSONA A FRONTE DI DIMINUISCA DI UNGHO NON CATALIZZATO, L'OFFERTA NON E CUMULABILE CON ALTRE QUANTITÀ IN CORSO.



# Classe E berlina e



## Un viaggio nei

Sicurezza, fedeltà, forza, armonia. Chi condivide  
nella Classe E berlina e nella *nuova* Stat

Per saperne di più sui valori di Classe E e sull'offerta Safety C

Sabato 22 e domenica



# uova Station Wagon.

Mercedes-Benz è un marchio DaimlerChrysler.



## valori di un uomo.

questi valori li potrà ritrovare questo week-end  
Wagon. Anche semplicemente provandole.

ta ■ questo week-end ☎ 800 774411 oppure [www.mercedes-benz.it](http://www.mercedes-benz.it)

marzo negli show-room.



Mercedes-Benz



[illegible][illegible]

Fondi e SICAV

**PIONEER**  
Investments\*

Pioneer Investment Management S.A.  
77 Boulevard Grande Duchesse Charlotte - Luxembourg

**VALORI IN EURO AL 30/03/2003**

<b>COMPARTI MONETARI</b>	<b>CL.E</b>	<b>CL.F</b>	<b>CL.G</b>
Pioneer Funds - Euro Short Term	5,47	5,45	5,47
Pioneer Funds - International Short-Term	5,52	5,5	5,53
Pioneer Funds - U.S. Dollar Short-Term	4,96	4,94	4,95

**COMPARTI OBBLIGAZIONARI**

Pioneer Funds - Euro Bond	5,86	5,83	5,85
Pioneer Funds - International Bond	6,12	6,07	6,1
Pioneer Funds - Euro Corporate Bond	5,64	5,47	5,52
Pioneer Funds - U.S. High Yield Corporate Bond	5,08	4,98	5,03
Pioneer Funds - Emerging Markets Bond	5,97	5,82	5,89

**COMPARTI AZIONARI EUROPEI**

Pioneer Funds - Italian Equity	5,12	5,05	5,11
Pioneer Funds - French Equity	6,58	6,47	6,56
Pioneer Funds - Core European Equity	4,27	4,2	4,24
Pioneer Funds - Euroland Equity	2,54	2,51	2,54
Pioneer Funds - Top European Players	3,46	3,39	3,41
Pioneer Funds - European Research	2,55	2,51	2,53
Pioneer Funds - European Small Companies	4,43	4,36	4,4
Pioneer Funds - Eastern European Equity	5,56	5,53	5,51

**COMPARTI AZIONARI AMERICANI**

Pioneer Funds - U.S. Research	3,44	3,39	3,41
Pioneer Funds - America	3,44	3,39	3,42
Pioneer Funds - U.S. Value	3,58	3,53	3,56
Pioneer Funds - U.S. Growth	3,05	3,01	3,04
Pioneer Funds - U.S. Cap Value	3,98	3,92	3,97
Pioneer Funds - U.S. Companies	3,84	3,77	3,83

**COMPARTI AZIONARI INTERNAZIONALI**

Pioneer Funds - Global Equity	3,37	3,32	3,35
Pioneer Funds - Global Environmental & Ethical	2,89	2,86	2,89
Pioneer Funds - Japanese Equity	1,76	1,74	1,75
Pioneer Funds - Pacific (ex Japan) Equity	2,99	2,94	2,98
Pioneer Funds - Greater China Equity	4,11	4,03	4,07
Pioneer Funds - Emerging Markets Equity	2,77	2,74	2,76

**COMPARTI AZIONARI GLOBALI SETTORIALI**

Pioneer Funds - Global Financials	2,92	2,87	2,91
Pioneer Funds - Healthcare	2,91	2,86	2,91
Pioneer Funds - Global Technology	1,21	1,2	1,21
Pioneer Funds - Global Telecoms	1,56	1,54	1,56
Pioneer Funds - Global Consumers	3,55	3,51	3,55
Pioneer Funds - Global Energy	3,69	3,65	3,69
Pioneer Funds - Global Industrials	3,53	3,48	3,52

**COMPARTI A PROFILLO**

Pioneer Funds - Pioneer Mix 1	5,99	-	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 2	5,13	5,06	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 3	4,16	4,13	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 4	3,48	3,44	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 5	2,92	2,88	-

www.pioneerinvestments.com

[illegible]

**REGIONE SICILIANA**  
**Dipartimento Trasporti ■ Comunicazioni**  
**Esito di gara**

Il Dipartimento regionale trasporti e comunicazioni dà avviso, ai sensi dell'art. 20 legge n. 55/90, che, in esito al pubblico incanto per l'affidamento del servizio di trasporto marittimo di merci e merci pericolose, di pubblico interesse, con navi ro-ro da passeggeri, tra e verso le Isole Minori della Sicilia per le seguenti unità di rete:

Lotto 1) Unità di rete Isola Egadi - Importo annuo a base d'asta € 1.052.020,00;  
 Lotto 2) Unità di rete Isola Eolie - Importo annuo a base d'asta € 1.819.110,00;  
 Lotto 3) Unità di rete Isola di Pantelleria - Importo annuo a base d'asta € 1.065.210,00;  
 Lotto 4) Unità di rete ■■■ di Ustica - Importo annuo a base d'asta € 719.670,00;

■ stato aggiudicato, i giorni 17/12/02, 21/1/03, 31/1/03, ■■ il criterio del prezzo più basso, il lotto n. 2) alla società di navigazione N.G.I., con sede in Messina, con il ribasso del 1,5%.

**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO dott.ssa Salvatore Severino**  
**IL DIRIGENTE GENERALE avv. Giovanni Lo ■■■**

---

**COMUNE**  
**DI CANICATTI MARINI**  
**PROVINCIA DI SIRACUSA**  
**Esito ■ avviso di gara**

Si rende noto che sulla G.U.C.E. n. 47 2003/S47 - 040845 del 7/3/2003 è stato pubblicato l'avviso ■ gara per l'affidamento in concessione della progettazione, costruzione e gestione della rete di metanizzazione del Comune di Canicattini Bagni CPC 865. 865, 867 - CPV 28861110 - 65210000 ai sensi dell'art. 37 ter Legge 109/94 e s.m.

Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata in base agli artt. 37 quater, comma 1, lett. A) e 21, comma 2, lett. B), della L. n. 100/94 per l'individuazione dei soggetti che parteciperanno insieme al promotore alla procedura negoziale di cui all'art. 37 quater, ■■■■ 1, lett. b), della L. n. 109/94. Durata massima anni 29 - Importo € 5.272.498,50 - Categoria prevalente OG8.

Il bando integrale è pubblicato all'albo del Comune di Canicattini Bagni.

**IL RESPONSABILE DEL IV SETTORE FF.**



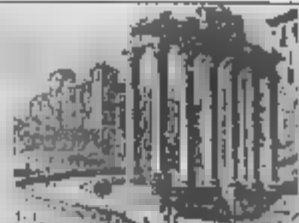
## Giotto a Padova

È il primo esempio di museo virtuale, studiato con tecnologie d'avanguardia. Si tratta della nuova Sala multimediale, realizzata a fianco della Cappella degli Scrovegni. Dal 26 marzo la visita alla Cappella sarà preceduta da una immersione totale nella Padova del '300 e nel mondo di Giotto, attraverso filmati e ricostruzioni al computer.



## Aulenti a San Francisco

È stato inaugurato, l'altra sera, a San Francisco, in California, il nuovo Asian Art Museum. Gae Aulenti ha curato la ristrutturazione dello spazio, l'ex biblioteca pubblica del Civic Center. Il nuovo museo è la prima opera americana dell'architetto italiano che aveva già progettato in passato Museo d'Orsay a Parigi.



## Concordia a Merida

Durante gli scavi nel sito spagnolo di Merida è stato scoperto un tempio che ha straordinarie similitudini con il tempio della Concordia del Foro (immagine) a Roma. Il rinvenimento è opera di studiosi di Merida, da anni impegnati negli scavi delle vestigia della colonia romana fondata nel 25 a. C. con il nome latino di Emerita Augusta.

INCONTRO CON LA SCRITTRICE AMERICANA CHE SI RIPRESENTA DOPO 10 ANNI CON UN NUOVO ROMANZO

# DONNA TARTT

## La gentilezza uccide

Michela Tamburrino  
ROMA

UNA leggenda metropolitana tutta newyorkese avrebbe voluto consegnarla ai posteri così. La giovanissima scrittrice Donna Tartt seduta nel bar di un Holiday Inn. La sigaretta diventata un tutt'uno con le sue labbra, il solito bicchiere di whisky. Poco prima aveva spedito alcune storie brevi a un giornale locale di Grenada, Mississippi. E aspettava risposta. Piccola di statura, metà Lazarus e molto Lolita, scura di vestiti e di capelli, imbronciata, distante, un sospetto di presunzione negli occhi. Le si avvicina un giornalista, non a caso lo stesso che lanciò John Grisham. «Tu sei Donna Tartt», le chiede. «Sì io», lei risponde. «Il mio nome è Willie Morris e penso che tu sia un genio».

Dopo aver ottenuto nel 1992 un successo mondiale con il suo primo romanzo *Dio di illusioni*, di cui si doveva fare un film regista lo scomparso Alan Pakula, Tartt, per dieci anni. Si disse di tutto. Che era morta, che comprato un'isola e ci si era ritirata, che era stata colpita dalla maledizione del secondo libro, vale a dire il crampo dello scrittore incapace a scrivere. Invece è ricomparsa con 700 pagine sotto braccio, le stesse per le quali aveva ricevuto un anticipo pari a più mezzo miliardo di lire. Era il piccolo amico (appena pubblicato da Rizzoli, nell'ottima traduzione di Idolina Landolfi e Giovanni Maccari, 661 pagine, 18 euro).

Donna Tartt è a Roma per presentarlo. Ha 33 anni ed è solare, simpatica, molto spiritosa e per quell'ora di chiacchiera non compare sigaretta tra le sue dita. Beve acqua e ha davanti a sé tazza di tè. Parla dei prossimi progetti, due saggi. Ride all'idea di essere passata per morte. Scaramanzia: «Quando ho scritto il primo libro il mio telefono non squillava mai e a nessuno importava se e

quando l'avrei finito. Nelle sue lettere a un giovane poeta Rilke diceva che bisognava approfittare di quel momento magico quando nessuno ti conosce, poi cambia. Per scrivere si ha bisogno di solitudine. Essere corteggiati è bellissimo si rischia di morire. Ti chiamano per conferenze, la gente vuole parlare con te. Si è uccisi dalla gentilezza e poi si uccide la scrittura. Io ho trovato il mio equilibrio. Mi devo raccogliere altrimenti non funziona».

E pare si sia raccolta bene perché la storia, il piccolo amico, funziona. «Non è proprio un thriller parte da lì. In una piccola cittadina del Mississippi, Alexandria, la dodicenne Harriet Cleve Dufresne, in una strana estate, cerca di scoprire chi ha ucciso il suo fratellino di anni quando lei aveva solo sei mesi. Harriet, che ha una sorella un po' più grande segnata dalla sciagura, cresce all'ombra della sagoma dell'impiccato, le fronde di quell'albero attorno al quale lei gioca, sogna, cresce. L'accompagna in questo viaggio un piccolo amico, Hely, col quale si immerge in avventure, genere *Isola del tesoro*. Accanto si muove una famiglia larga fatta di donne, una mamma risucchiata dalla sciagura fino a piombare nella narcolessia, zie, nonne e un padre assente e duro».

Quanto c'è di maschile e quanto di femminile nella sua scrittura?

«Un 50 per cento di tutte e due. Virginia Woolf diceva che un buon romanziere deve essere il tempo stesso uomo e donna. I personaggi più belli consegnati alla carta sono stati scritti da Shakespeare che sapeva recitare tutte le parti: donna uomo, bambino. Bisogna calarsi al punto da essere convinti di se stessi. Tanto è profonda l'immedesimazione, tanto è buona l'opera. Nel mio libro sono entrata nel mondo dei bambini e nel mondo degli anziani, signore stanche della vita e persone che alla vita si affacciano con entusiasmo».



Donna Tartt è nata in Mississippi 38 anni fa. Da Rizzoli il suo secondo romanzo, *Il piccolo amico*

**ALTROVE**  
di Guido Ceronetti

«UN braccio te lo posso anche prestare per una notte» disse la ragazza. Poi stracciò il braccio destro dalla spalla e con la sinistra me lo mise sulle ginocchia.

«Grazie» e guardai sulle ginocchia.

Il calore del braccio destro della ragazza mi si trasmise.

Yasunari Kawabata  
Il braccio (1933)

Una difficoltà, quella di capire l'universo infantile, che l'ha portata a isolarsi per dieci anni. Ha attinto ai ricordi della sua infanzia e ha spiato altri bambini?

«È qualcosa che ricordo della mia infanzia. Avere accesso ai propri ricordi ti porta a vedere e fare cose che credevi perdute. I genitori di solito tendono a dimenticare, io invece sono facilitata perché non ho figli. Un bambino non ha potere, non ha denaro, non ha indipendenza, allora per ottenere quello che vuole».

Il suo libro, solo in Olanda, ha venduto 800 mila copie, una ogni venti persone. Eppure è una storia molto americana. Gli odori, i sudori,

i climi, gli alberi, riportano percezione a un buio oltre la siepe di Harper Lee. Ha ricercato le stesse suggestioni?

«Non credo alla letteratura che è del Sud e quella che è del Nord. Ma Harper Lee è cresciuta a duecento miglia da me, dunque ci sono delle analogie in questo senso anche se lei descrive un'infanzia magica, quella che io metto in scena è un'infanzia da incubo, senza quella levità».

Lei ha sostenuto che c'è poco di autobiografico nel «Piccolo amico». Eppure lei aveva una famiglia matriarcale quasi quanto quella di Harriet, una bisnonna fantastica che le leggeva poesie,

«Per fare un libro si ha bisogno di solitudine, essere corteggiati è bello ma si rischia di morire. Nel «Piccolo amico» ho attinto ai ricordi della mia infanzia: i genitori di solito tendono a dimenticare, io invece sono facilitata perché non ho figli».

sie, una mamma molto presente. E suo padre di cui parla poco.

«Mio padre è stato molto presente nella mia infanzia, non parlo con lui da quando avevo vent'anni, dunque non ha inciso nella crescita. Mia bisnonna ha cresciuto una donna materna, amante dei bambini, si reeva sempre a casa di «baba» per essere felici. La famiglia di questo libro è la mia famiglia ma vista con una lente distorta, per questo non lo vivo autobiografico. Non mi tradisce. Non mi svela. Mi lascia tranquillo».

La sua storia si ambienta negli anni Settanta, l'omicidio accade nel 1983, quando lei è nata, ma abbraccia il decennio successivo. Eppure si ha la sensazione che sia senza epoca, perché le comprende tutta. Effetto voluto?

«Specificatamente non ho voluto usare un tempo preciso, le date sono ininfluenti. È vero, il Mississippi (io sono nata a Greenwood, una cittadina di 150 abitanti in tutto il XX secolo. Uno Stato povero, sono stata allevata come state allevate mia madre e mia. I circoli femminili, i party in giardino, l'odore delle torte in casa. E ho un olfatto molto acuto che è gioia e tormento».

Lei ha orchestrato il suo libro come una partitura. Pare di sentire i timbri e i flauti. Come ci è riuscita?

«Ho ricercato spontaneità e musicalità. Il Sud ha cantilene e una forte tradizione folk. Volevo cogliere questa caratteristica con attenzione metrica. Scandivo una frase fosse un verso in prosa, evitavo gli effetti cadenzati, per dare più lirismo. Allora era indispensabile scrivere come musica».

Una domanda d'obbligo riguarda la guerra appena scoppiata. Si vede che ha antenati pellerossa, non si scompone? Perché chiedere a me? Io scrivo.

MOSTRA STORICA A BIELLA

## Vittorio Sella tra le nevi del Sikkim

Rocco Moliterni  
Inviato a Biella

LA vetta dello Jannu sembra un uomo avvolto in un lenzuolo che gioca a fare il fantasma: l'immagine è di Vittorio Sella e fu scattata, nel 1899, durante la spedizione guidata dal pioniere della fotografia di montagna nel Sikkim, la regione indiana ai confini del Nepal. Cinquantasei immagini di nevi eterne e ponti di liane, foglie di rabarbaro e monaci buddisti raccontano quell'avventurosa spedizione nella mostra *1899. Vittorio Sella in Sikkim*. Curata da Filippo Maggia, apre oggi il nuovo spazio espositivo della Fondazione Sella, nell'ex lanificio che fu anche casa natale dell'alpinista-fotografo (nonché imprenditore: fondò in Sardegna nei primi del Novecento la casa vinicola che porta ancora il suo nome).

«Vogliamo», spiega Ludovico Sella, che dirige la Fondazione, «proporre al pubblico e non solo agli studiosi una parte della documentazione sulla fotografia di montagna che abbiamo raccolto in decenni di attività. Non collezionisti di immagini, ma cerchiamo di acquisire le fonti che documentino una forma di linguaggio qual è la fotografia». La Fondazione ha



La vetta del Siniolichun, 6887 metri

un patrimonio di oltre 500 mila scatti, conserva, tra l'altro, anche le carte di Quintino Sella, statista e scienziato (era ingegnere minerario, di quattro generazioni di architetti Maggia e l'archivio dell'Associazione dell'Industria Laniera Italiana, dal 1877 al 1977).

La mostra si apre con la foto d'un sentiero nella foresta alle pendici del massiccio del Kanchenjunga, dove Vittorio Sella approdò. L'alpinista inglese Douglas Freshfield, di cui si lasciano alcune rare immagini. Vediamo piante di ortensie e filodendri: «L'intento di Vittorio», spiega Ludovico Sella, «era documentario in senso ampio, per cui è interessato non solo alle vette, ma anche agli aspetti naturalistici della montagna».

Tra le mille passioni di Vittorio c'era stata in gioventù anche la pittura, come testimonia lo sguardo che guida gli scatti: «Sovente», dice ancora Ludovico, «si direbbe che cerca di animare, di dare vita alle immagini, puntando un particolare». E a volte per dare più efficacia alle immagini colorerà questi particolari, con un procedimento chimico, durante la stampa. Vediamo ad esempio ponti sospesi i cui ci sono tracce di colore oppure cime di montagne dai toni gialli perché risaltino nel grigio del fondo. Colpiscono le grandi panoramiche realizzate affiancando varie immagini del massiccio montuoso, dove non mancano le cime oltre gli 8000, ma anche i volti e gli abiti dei Lepchas, i portatori indiani che accompagnavano la spedizione. E proprio la presenza umana, l'abbigliamento delle persone e l'attrezzatura che portavano con sé ci fa anche capire come sia cambiato allora l'alpinismo (le montagne per fortuna sono sempre le stesse).

CIAMPI HA CONSEGNATO IERI I PREMI SAINT-VINCENT ■ GIORNALISMO. TRA I VINCITORI LEVI, SCALFARI, NISTICÒ, MAFAI, GRAMELLINI E BERIA

## Il difficile mestiere d'informare

Mario Baudino  
ROMA

UN elogio del giornalismo «che informa correttamente e diffusamente, anche dai luoghi più lontani, «ci coinvolge come cittadini del mondo», un saluto ai giornalisti italiani, agli operatori, ai fotografi che sono in zona di guerra e che, in condizioni di pericolo personale, ci rendono partecipi di quello che sta accadendo, e ci inviano testimonianze anche in diretta dal loro videotelefono. Con queste parole il presidente Ciampi ha premiato i vincitori del «Saint-Vincent», tradizionale riconoscimento per tutti coloro operano nell'informazione, in un momento

certamente drammatico, con la guerra in corso e le tensioni, le ansie, le divisioni politiche che ne conseguono.

Ha parlato diffusamente dell'Iraq, dell'Unione europea, dell'Onu (ne diamo conto in altre pagine del giornale) ma ha voluto soffermarsi anche su come il mestiere di giornalista riveli in frangenti come questi la sua particolare importanza e, quindi, difficoltà. Il mondo dell'informazione era ben rappresentato dai premiati: Eugenio Scalfari alla carriera; Arrigo Levi, che ha vinto il Premio Indro Montanelli - testimone del XXI secolo; il reporter dell'Ansa Giulio Gelibor e Roberto Scalfone, unici giornalisti a nel

Dubrovka di Mosca durante l'attacco dei terroristi ceceni; Massimo Gramellini, per la rubrica «Buongiorno», che appare sulla prima pagina della *Stampa*; Chiara Beria di Argentine, direttrice dello *Specchio*.

Fra gli altri vincitori c'erano Claudio Gatti del *Sole 24 Ore*, Claudio Sabelli Fioretti («Sette» del Tg3 (Primo Piano), Francesco Bonaventura e Marc Inaro di Rai 1 (Tv Sette) e Roberta Serdoz del Tg3 (Primo Piano), Francesco Pezzella (Telecaprisport) e Giacinto Pinto (Telenorba). E ancora: Antonio Calabrò (Radio24) e il [www.angeli-onlus.net](http://www.angeli-onlus.net) per la migliore inchiesta apparsa su Internet. C'è stato poi il premio alla memoria, per Giuseppe Alfa-



Il Presidente della Repubblica Ciampi fra Eugenio Scalfari e Arrigo Levi

no, di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), ucciso dalla mafia dieci anni or sono senza che, in tutto questo tempo, sia stato possibile individuare i responsabili. Ma il Capo dello Stato aveva preparato anche una sorpresa: e

così, alla fine della cerimonia, ha consegnato le insegne di «Grandi Ufficiali dell'Ordine al Merito» a Vittorio Nisticò, storico direttore dell'*L'Espresso* di Palermo, e a Miriam Mafai, la notissima editorialista di *Repubblica*.

## Editrice La Stampa Umberto Agnelli nuovo presidente

UMBERTO Agnelli è il nuovo presidente dell'Editrice La Stampa. Lo ha nominato, dopo averlo cooptato, il consiglio d'amministrazione che si è



Umberto Agnelli

unita ieri a Torino. Nell'occasione è stata ricordata la figura dell'Avvocato Giovanni Agnelli «che per oltre trent'anni ha presieduto la società portando il giornale ai più alti livelli di diffusione e di credibilità».







PRIME CINEMA

# La pretty woman algerina è un genio della finanza

La prostituta e la signora, due donne coraggiose e intelligenti in «Chaos» di Coline Serreau, l'autrice di «Tre uomini e una culla»  
L'irresistibile protagonista Rachida Brakni è un'autentica bellezza

Lietta Tornabuoni

**CHAOS**, caos, titolo del film di Coline Serreau, ha un doppio senso: naturalmente il disordine, la confusione, il caos che conosciamo, ma anche l'anarchia positiva che distrugge regole sbagliate per dare forse vita a qualcosa di meglio. Doppio senso pure nello stile: la condizione tragica di una bellissima ragazza algerina tenuta schiava a Parigi e costretta alla prostituzione è raccontata nei modi veloci e buffi della commedia (un genere di cui Coline Serreau è specialista sin da «Tre uomini e una culla»). Doppio senso nei personaggi: le donne (la prostituta e una signora parigina che la aiuta) sono coraggiose, intelligenti, svelte, piene di risorse; gli uomini (marito, figlio, ruffiani, poliziotti e criminali) sono stupidi, violenti, repellenti.

U' sera a Parigi una coppia coniugale vede picchiare orribilmente una giovane prostituta. U' barriera nell'automobile, non interviene, si allontana appena possibile, porta la macchina all'autolavaggio, continua la vita arida, senza affetti, vissuta in fretta. L'uomo rimane duramente indifferente. Per la donna, l'episodio serve a rimettere in discussione la propria esistenza: si occupa della ragazza, la assiste in ospedale durante il ricovero e la degenza e la lentissima ripresa, l'aiuta quando i delinquenti vogliono di nuovo impadronirsi di lei, la fa fuggire, ascolta l'autobiografia crudele (venduta dal padre, drogata, coartata a violenza), entra in contatto con uno sconosciuto mondo criminale, diventa amica di un uomo che è marito e figlio da un tempo, non sanno come cavarsela.

Un elemento di commedia è dato dalle due personalità femminili: la signora è ingenua ma energica, generosa; la prostituta è irresistibile quanto Julia Roberts in «Pretty Woman» (fa innamorare pazzamente vecchi ricchissimi, e anche marito e figlio dell'amica), è un genio della finanza capace di mettere un grande patrimonio, è chic, è vittoriosamente vendicativa. Magari troppo slungato nell'ultima parte, il film è vivace, interessante; la brava protagonista-vittima Rachida Brakni è un'autentica bellezza e Vincent Lindon è perfetto nella parte del cretino.

**CHAOS**  
Di Coline Serreau  
Con Catherine Frot, Rachida Brakni, Vincent Lindon, Line Renaud  
Tragikommedia. Francia, 2002.  
**TORINO**, Greenwich.  
**MILANO**, Plinius.  
**ROMA**, Savoy.

## «Maschi fascisti, ma non li odio»

La regista resta fedele al suo stile brillante  
«Racconto i cambiamenti della società»

Fulvia Caprara

Nel 1985 Coline Serreau ha girato «Tre uomini e una culla», il film che, insieme con la valanga di premi francesi più la soddisfazione del remake americano, le ha dato notorietà internazionale. Da allora, il suo sguardo sull'universo femminile, soprattutto in rapporto a quello dei maschi, è diventato ancor più lucido, diretto, combattivo: «Le donne», dice la regista, «sono l'avvenire del mondo, la speranza dell'umanità perché, la loro lotta, incarnano la forza rivoluzionaria». E questo nonostante «le tre grandi religioni» abbiano sempre fatto di tutto per schiacciare la cultura femminile. In «Chaos» Serreau

sceglie di concentrare l'attenzione sulla condizione delle donne medio-orientali, oppresse, anche quando vivono in Occidente, da un Islam mal interpretato.

Ma, accanto alla ribellione di Malika, «Chaos» racconta altre cose: «Mi mettersi a confronto il mondo musulmano e cristiano, ma che quello dei ricchi e dei poveri». E poi quello di chi soffre e chi no: «La violenza ci colpisce solo quando ci da vicino; penso che, invece, bisognerebbe cercare di capire la violenza altrui anche quando siamo direttamente coinvolti». Con il suo stile sorridente («Esiste un cinema che coltiva la depressione, ma io non ne faccio parte») Serreau descrive un mondo di donne diverse che si danno la mano e di uomini violenti, incapaci di fronteggiare la realtà. «Puntualmente, ogni volta che faccio un'intervista, c'è un signore che si alza e mi chiede perché



Brakni e Vincent Lindon in «Chaos»

odio tanto gli uomini. Così devo sempre spiegare la stessa cosa, e cioè che sono eterosessuale, che ho un padre, dei fratelli e dei figli maschi che amo più di me stessa. Insomma, non c'è nessun odio personale alla base delle mie convinzioni, solo il desiderio che certi comportamenti fascisti non esistano più».

Impegnata in varie attività, tra cui le lezioni per un corso di recitazione, la scrittura di un romanzo, la preparazione di alcuni

dei suoi film, Serreau fa la regista con l'obiettivo di osservare ciò che cambia nella società, di riflettere sui progressi. Ho sempre creduto in un cinema politico; non ho un approccio psicologico nei confronti dei personaggi. Ho scelto di raccontare, mi interessano i rapporti che si stabiliscono tra loro, il modo con cui si evolve una società e soprattutto la maniera in cui tutto questo può diventare una storia emozionante, da raccontare agli altri. Inevitabile una

valutazione sul presente, quindi sulla guerra appena iniziata: «Ci troviamo di fronte a un colpo di stato fascista: Bush, Aznar e Blair stanno compiendo un crimine contro l'umanità e sono convinta che, in futuro, dovranno rendere conto di quello che stanno facendo, contro il parere dell'Onu e dell'opinione pubblica. Bush, tra l'altro, neanche stato eletto davvero, è di Berlusconi poi, è inutile che vi parli. L'unica cosa che mi consola è che i colpi di Stato durano poco».

«PASSATO PROSSIMO», COMMEDIA MALINCONICA SU TRENTENNI ASPIRANTI ATTORI. NEL CAST IL FRATELLO GIANMARCO E LA CORTELLESI

## «Per favore, non chiamatelo film generazionale»

Maria Sole Tognazzi, figlia del grande attore scomparso, debutta nella regia

Simonetta Robiony

ROMA

Fa tutto da sola Maria Sole Tognazzi, la figlia più piccola di Ugo e di Franca Bettoja, sorella di Gianmarco, di Tomas, di Ricky, che con il suo primo film, «Passato prossimo», una commedia malinconica, si dichiara pubblicamente regista. «So benissimo che di film trentenni non se può più. Purtroppo io sono nata nel 1971. Purtroppo volevo lavorare con i miei amici e i miei amici hanno la mia età. Purtroppo volevo raccontare esattamente la storia che ho raccontato. Ma credo che il mio sia un film generazionale: le generazioni non esistono più e siamo tutti mescolati. Il mio è un film sul cambiamento e su quanto sia faticoso, a qualunque età, cambiare e modificarsi».

Nonostante le sue buone intenzioni, «Passato prossimo», comunque, è un film sui trentenni di oggi, ma ha il vantaggio di non banalizzarsi, di non fare ritratti stereotipati. Proprio perché parla solo, o quasi solo, di aspiranti attori, perché è



Valentina Cervi e Claudio Santamaria in «Passato prossimo»

«Ho imparato lavorando sui set con la mia famiglia. Se piacerà a qualcuno ne scriverò subito un altro»

molto autobiografico con una trama che racconta poco e niente, diventa una istantanea autentica su ragazzi al confine tra adolescenza e maturità. Scritto tre anni fa, di getto, da Maria Sole con Daniele Prato, prodotto dalla Seal e la Medusa, in uscita in settanta copie venerdì 28, come fosse un testo teatrale, si svolge per intero in una

villa fuori Roma che i proprietari sono costretti all'improvviso a mettere in vendita. La villa è quella dove cinque o sei amici d'infanzia hanno trascorso i giorni migliori della loro vita e adesso si ritrovano lì, per l'ultima volta, cresciuti, non abbastanza, a dover fare i conti con invidia, gelosia, competizione, fallimenti, incertezze sessuali, dubbi sentimentali. Folissimo il gruppo di interpreti. Fra loro Paola Cortellesi, comica e anche conduttrice con Morandi dell'ultimo programma legato alla lotteria di Capodanno. Valentina Cervi, lanciata dalla Campion in «Ritratto di signora» e tra poco al cinema con «L'animale gemello» di Rubini. Claudio Santamaria, «L'ultimo bacio». Claudio Gioè, «Il cento passi», e presto «State zitti per favore» di Adriano Giannini e Giovanna Mezzogiorno. Ignazio Oliva, «Io ballo da sola» di Bertolucci. Pierfrancesco Favino, «Da zero a dieci» e «El Alamein». Con loro, in piccola apparizione, anche Gianmarco Tognazzi, in questi giorni in giro con lo spettacolo teatrale «Il rompicapello», ma

maggiore di nuovo sui set per finire «Io no», film di Simona Izzo con Ines Sastre nonché «Antonio Russo», il film intitolato al giornalista del partito radicale morto in Kosovo mentre faceva il suo lavoro. Nessun progetto futuro, invece, al momento per Maria Sole. «Voglio vedere». Se, anche a soli dieci spettatori, mi metterei subito al lavoro su un'altra. Mai pensato di recitare? «I miei fratelli recitano ma a me non piace vedermi sullo schermo». Esser figlia d'arte è faticoso? «Sono cresciuta a Velletri: per fortuna mi è mai pesato». Come mai c'ha messo dieci anni prima di arrivare a fare un film da sola? «Non ho studiato regia. Ho solo lavorato in teatro aiutando gli altri». Chi, per esempio? «In teatro Giulio Base. Al cinema Quartullo, Maurizio Ponzi, i miei fratelli. Poi ho fatto un corso, «C'ero anch'io», che ha vinto un Globo d'oro. Ho girato spot, video-clip, e alcuni back-stage. Infine ho scritto questa sceneggiatura. Sono lenta. Ho bisogno di tempo».

E' davvero troppo insensata la sceneggiatura scritta da certo Charles Rudolph, ex professore di filosofia (proprio Galea) che il suo tempo fece parte di un gruppo evangelico impegnato a contrabbattere Bibbia nell'Europa dell'Est. A dispetto di tutto, il cervellotico finale (che ovviamente non sveliamo) sembra fatto apposta per portare acqua al mulino del partito dei sostenitori della pena di morte. Un paradosso risultato per un film che poteva vantare diversi pregi: una convincente ambientazione nei luoghi veri, una qualità impeccabile di regia, un ritmo sostenuto e un cast di attori di carismatica presenza divistica come Spacey e la Winslet, e parlare dell'intensa prestazione della Linney, «pasionaria» al servizio della causa che il film tanto nobilmente motivato tradisce.

THE LIFE OF DAVID GALE

Alan Parker, con Kevin Spacey, Kate Winslet, Laura Linney, Usa 2003, thriller  
**TORINO**, Cinema Ambrosio, Arcicinema, Eliseo, Medusa, Olimpia, Pathé.  
**ROMA**, Cavour, Gloria, Embassy, Jolly, Delle Mimosse, Andromeda, Guiller, Standust Village, Marconi, Warner Medici, Cineplex Forum, Planet, Cineland, Metropolis.

AL CARIGNANO INNOVATIVA VERSIONE DEL «BERRETTO A SONAGLI»

## La terza lingua di Pirandello

Si recita in siciliano e italiano: risultato astratto e perfetto

Osvaldo Guerrieri

TORINO

Possiamo comprendere lo sconcerto che deve aver colto lo spettatore quando, aperti al sipario del Carignano sul «Berretto a sonagli» di Pirandello, ha cominciato ad ascoltare la signora Fiori, la Saracena o la Fana esprimersi nel più puro dialetto giurgentino. Lo immaginiamo il soprassalto, sentiamo l'obiezione: ma questo, cos'è? La risposta è semplice, ma, nella sua semplicità, innesca un discorso teatrale piuttosto ardito. Il quartetto di attori che, oltre a recitarlo, hanno messo in questo affidato fin dal suo nascere i mattatori, ha mescolato le due versioni dell'opera: quella in siciliano e quella in lingua. La terza lingua che è derivata, serve ai quattro registi da tappo sonoro: il fiume fonico che trasporta i frangimenti e le scorie di una ritualità civile basata sulle corna e sul

terrore delle marionette. E non sarà un caso che Elena Buoni, Stefano Randisi, Marco Sgroso e Enzo Vetrano (i registi) abbiano sgrossato il testo con robusti colpi d'ascia e lo abbiano ristretto intorno al dissidio tra la signora Fiori e lo scrivano Ciampa. Tutto ciò che è stato salvato serve a creare un clima e un ambiente, ci dà un'atmosfera di sussurri velenosi, di maldicenze, di sospetti. Per cui la tresca tra il cavalier Fiori (che non vediamo mai) e la giovane moglie di Ciampa, è relativa scoperta e arresto e scandalo, è il pretesto per raccontare altro: per parlare di follia, per meditare i personaggi marionetta (e pupi) sentenzia Ciampa.

Astrazione? In gran parte sì. Scompare la pittura d'ambiente di tante messe in scena. Scompare l'interpretazione rotonda di tanti pursegugue da palcoscenico. In cambio, abbiamo un'ambientazione astratta, giocata

un uso sapientissimo delle luci (di Maurizio Viani); o abbiamo la spigolosità e la rigidità di marionetta che, in quanto tale, tende a una forma di epicità sentimentale (se così si può dire). Davvero? Pirandello come questo non se lo aspettava nessuno. Sia detto senza scandalo, e anzi a lode degli autori, che, fino all'ultimo istante, hanno rivelato una coerenza stilistica encomiabile.

Certo, per apprezzarli fino in fondo occorre condividere l'impostazione, accettare il diverso valore attribuito, per esempio, alla famosa tirata sulla corda civile e la corda pazzo, spostare il punto d'osservazione. Se ciò accadrà, lo spettatore potrà sentirsi positivamente provocato e non potrà non applaudire i quattro che, in palcoscenico, sanno essere ottimi interpreti insieme con Antonio Alvear e Marika Pugliatti. Alla prima, un buon successo. Repliche fino a domenica.

PER PROBLEMI TECNICI

Slitta di nuovo il «tempo» di Fazio in forse la Corna

«Che tempo che fa», il meteo di Fabio Fazio che doveva esordire l'11 aprile. Raitre, non andrà più in onda in questa stagione a causa di problemi tecnici relativi al centro di produzione di Torino. Saccà ha comunque assicurato che da settembre il programma potrebbe andare in onda dagli studi di Milano.

Molti altri sono i programmi in forse, ma a causa della guerra in Iraq. Primo fra tutti «Sognando Las Vegas» lo show di Luisa Corna su Raiuno già previsto la scorsa settimana e slittato a questa sera che è considerato «poco adatto» al momento di crisi internazionale. Potrebbe essere sostituito all'ultimo momento dallo speciale «Porta a porta» di Bruno Vespa, soltanto nel caso in cui la guerra dovesse avere un'improvvisa svolta in un senso o nell'altro.

UNA VIDEOINSTALLAZIONE PRIMO APPUNTAMENTO ALL'HIROSHIMA

## TorinoDanza, cocktail di arti

Era un festival, ora un osservatorio contemporaneo

TORINO

La grande festa di Capodanno in piazza San Carlo, il circo in miniatura Cirque Lili in piazzetta Reale. Ora una videoinstallazione con undici schermi che proiettano da angolazioni diverse l'immagine di due donne intente a muoversi su una piccola pedana.

Tutte molto diverse ma che hanno alla base la medesima idea di partenza: oggi la danza contemporanea è contaminata, si mescola con le altre arti. Possono essere circo, teatro di strada o videoparte. Ma anche cabaret, hip hop e altro.

Per questo TorinoDanza si apre con un focus intitolato «Danze indisciplinate», per sottolineare l'attitudine a superare i confini tradizionali. L'appuntamento è per venerdì sera, alle 21 e alle 22.45, all'Hiroshima. «NASPEL»

show», videoinstallazione di Paul & Menno de Noijer. Che sono padre e figlio olandesi che lavorano da anni sul cinema fra video e teatralità. Qui il mix nasce dal confronto fra la danza reale sul palco e quella virtuale che rimbalza sui video. Le due ballerine coinvolte alla prima sono Isabel Gómez e Violeta Todo. Nella replica del 2 marzo sarà la volta delle torinesi Paola Bianchi e Paola Chiama. Sigla di un glorioso festival che ha richiamato a Torino negli anni passati il meglio della danza internazionale, TorinoDanza torna ora come progetto permanente, come osservatorio specializzato sulla contemporaneità diretto da Gigi Cristoforetti. E punta l'obiettivo sulle novità di danza attraverso tre diversi focus distribuiti nel corso dell'anno. A fine settembre, con collaborazione con Settembre Musica arriverà Joseph Nadj, coreografo francese d'origine ungherese, il cui ultimo spettacolo «Il n'y a plus de firmament». A ottobre, per il terzo focus, la danza occuperà la fondazione Sandretto Re Rebaudengo per un incontro con l'arte contemporanea intitolato «La casa della danza». Giovani coreografi europei occuperanno i diversi spazi della Fondazione. Intanto nel primo focus Cristoforetti ha voluto coinvolgere il secondo appuntamento (4 e 5 aprile) il giovane coreografo egiziano Masser Martin Goussset (e qui il mix culturale sta nell'origine multietnica del coreografo) che presenta «Bleeding Stones». Si chiude con «Kings» il 10 e 11 aprile, spettacolo del francese Michel Schweizer che presenta otto danzatori per una notte e centrifuga classico, hip hop, flamenco. C'è anche un addestratore di cani. [se. tr.]



# L'USATO SPAZIO. CONVIENE PER LA SCELTA CONVIENE PER I PREZZI.



**FIAT DOBLO'**  
A PARTIRE DA  
Autexpert **€ 14.500**

**ALFA ROMEO 147**  
A PARTIRE DA  
Autexpert **€ 14.500**



**SPAZIO A STILO!**  
**€ 11.900** CON IN  
FURTO E INCENDIO  
PER 2 ANNI



**ALFA ROMEO 156**  
A PARTIRE DA  
Autexpert **€ 14.500**

Concessionaria



ETAT



[www.spazio.fiat.com](http://www.spazio.fiat.com)

- Corso Belgio, 108 - Torino  
Telefono 011.899.00.36
- Corso Grosesto, 210 - Torino  
Telefono 011.229.74.20
- Corso Valdocco, 19 - Torino  
Telefono 011.521.14.53

- Strada San Mauro, 189 - Torino  
Telefono 011.223.78.77  
Aperti tutte le domeniche
- Via Italia, 63 - Settimo Torinese  
Telefono 011.800.79.54



Servizio bar dalle 8,00 alle 19,30  
Servizio ristorante dalle 12,00 alle 15,30

**SPAZIO**  
AUTO E SERVIZI IN GARRONE

Via Ala di Stura, 84 Torino  
Telefono 011.225.17.11  
Aperti tutte le domeniche







# Buon 2003, 2004 e 2005.

Il 2003 comincia alla grande con le nuove offerte Eco ④ Opel: subito ecoincentivi Opel e per continuare a festeggiare fino al 2005, uno straordinario finanziamento in 36 mesi ■ tasso zero. Se scegli Agila Club 1.0, Corsa Club 3p 1.0 o Combo Tour 1.7 DI il finanziamento è sull'intero importo, con anticipo zero. Affrettati: il conto alla rovescia è già cominciato.

① Ecoincentivi Opel fino a € 1.500

② Con qualunque auto da rottamare

③ Incentivi statali\*

In più ④ Intero importo tasso 0% in 3 anni



AGILA CLUB 1.0 a € 8.650



CORSA CLUB 3p 1.0 a € 8.900

**OFFERTA VALIDA FINO AL 31 MARZO**  
**VI ASPETTIAMO ANCHE SABATO 22 E DOMENICA 23.**

**OPEL CREDIT**  
Sia dalla tua parte.

**OPERA**  
di GARANZIA  
per CHILOMETRAGGIO  
ILLIMITATO



Opel. Idee brillanti, auto migliori.

Nell'ordine: prezzo chiavi in mano ecoincentivi Opel inclusi, IPT e ecoincentivi statali esclusi - importo massimo finanziato - rata mensile per 24 mesi - TAN - TAEG. Agila Club 1.0/€ 8.650 - € 8.650 - € 360,85 - 0% - 2,40%. Rata mensile per 36 mesi - TAN - TAEG. Corsa Club 1.0 3p/€ 8.900 - € 8.900 - € 247,51 - 0% - 1,57%. Finanziamenti concessi salvo approvazione della finanziaria. Costo istruttoria pratica € 200. Offerte valide fino al 31/03/03 e in caso di rottamazione, non cumulabili con altre iniziative in corso. N.B. I modelli nelle foto hanno alcuni equipaggiamenti ottenibili a richiesta non inclusi nel prezzo pubblicizzato.

\*Alte condizioni previste dal D.L. n° 2 del 13/01/03.

**Modellista**

**CARMAGNOLA**  
Via Polino 40  
Tel. 011/9723113

**PINEROLO**  
San Secondo (To)  
Via Val Pellice 71  
Tel. 0121/502460

**FASANO**  
AUTOMOBILI

**CHIERI**  
Via Padana 106, 108  
Tel. 011/9422875

**AUTOCLUB**

**CHIVASSO**  
St. Torino 111 - Tel. 011/9102748  
**VOLPIANO**  
Cao Regina Margherita 67  
Tel. 011/9952299

**Ifan**  
Dal 1951, auto e servizi

**Syma**

**CIRIÉ**  
Via Torino 123  
Tel. 011/9222147

**EROCAR**

**IVREA**  
BORGIO D'IVREA (To)  
S.S. Lago di Viverone 41  
Tel. 0125/676002

**COLLEGNO**  
Cao Franda 340 - Tel. 011/4051791  
**MONCALIERI**  
Cao Savona 34 - Tel. 011/6433111  
**RIVOLI**  
Cao Adamo 151 - Tel. 011/9588575

**GENCAR**

Via Nizza 185 - Tel. 011/6961755  
**Cao Siracusa 33** - Tel. 011/352331  
**Pala Derna 229** - Tel. 011/2422354  
**Cao Canale 158** - Tel. 011/8196056

**Ifan**  
Dal 1951, auto e servizi



7,00 Formula 1. Gp di Malesia: qualificazioni Raidue  
12,00 Tg3 Sport Raitre  
13,25 Dribbling Raidue  
14,00 Sportissimo La7  
15,00 Ciclismo. Milano-Sanremo Raitre

17,15 Volley femminile. Perugia-Bergamo Raitre  
17,30 Volley. Champions: Modena-Mostostal Tele+  
17,40 Basket. Serie A: Roma-Benetton Tv Raitre  
20,30 Calcio. Serie A: Milan-Juventus Tele+  
20,40 Sport 7 La7

**La: Milan assolto, Toldi 1 giornata**

NYON. ■ Disciplinare dell'Uefa ha inflitto una giornata di squalifica, già scontata, a Francesco Toldi per l'espulsione nella gara con l'Arsenal (fallo su Keown) mentre Christian Vieri (foto) è stato scagionato dalle accuse di razzismo dopo la denuncia di Lualaba del Newcastle. Assolto il nerazzurro perché un'infrazione a livello disciplinare deve essere dimostrata. Nel caso preciso, le accuse avanzate non hanno potuto essere provate in assenza di testimoni.

IN ATTESA DELLA TRASFERITA DELL'INTER A UDINE, IL CAMPIONATO SI CONCEDE UN ANTICIPO DI LUSSO: LA CAPOLISTA SFIDA I ROSSONERI CHE RINUNCIANO A RIVALDO



- 1 Milan contro Juve: la sfida più antica del campionato si gioca per la 170ª volta. La prima risale al 28 aprile 1901, sul campo di Piazza d'Armi a Torino: vinsero i rossoneri per 3-2. Precede Juve-Inter, disputatasi in 169 edizioni e Milan-Inter (159).
- 4 I gol segnati da Shevchenko alla Juventus, tutti a San Siro, 4 anche i gol realizzati da Del Piero al Milan.
- 6 le vittorie consecutive della Juve: era già successo dalla 16ª alla 21ª dello scorso torneo. Per i bianconeri 31 punti nelle ultime 11 gare (10 successi e 1-1 con l'Atalanta), 11 punti più dell'anno scorso. Sempre 6 i punti persi dal Milan, unico club imbattuto in casa, nelle ultime 3 gare a San Siro.
- 9 le vittorie della Juve in trasferta (record stagionale). Sempre 9 i precedenti in A fra Ancelotti e Lippi: il primo ha vinto 3 volte, pareggiato 1 e perso 2.
- 16 I gol subiti dalla Juve, miglior difesa in torneo (9 quelli presi in trasferta).
- 99 I gol segnati in campionato dal Milan alla Juve in casa, i due club hanno collezionato 29 pareggi ma la tradizione è col Milan: 21 vittorie su 66 gare, 16 i successi corsari dei bianconeri.

SERIE A	PARTITE	ORA	ARBITRO	TV
1	Modena - Reggina	18,00	Pellegrino	Stream
2	Milan - Juventus	20,30	Trefoloni	Tele+
3	Atalanta - Chievo	19,00	Collina	D+
4	Como - Bologna	19,00	Preschern	D+
5	Empoli - Brescia	19,00	Bolognino	Stream
6	Parma - Lazio	19,00	Messina	Stream
7	Roma - Piacenza	19,00	Rosetti	Stream
8	Torino - Perugia	19,00	Dattilo	D+
9	Udinese - Inter	20,30	Paparesta	Stream

Classifica: Juventus 57; Inter 54; Milan 49; Lazio 45; Chievo 41; Parma 39; Udinese 36; Bologna 35; Perugia 34; Roma e Brescia 32; Empoli e Modena 27; Reggina 26; Atalanta 25; Piacenza 19; Como e Torino 16.

IL SORTEGGIO	
QUARTI (8-9 e 22-23/4)	SEMIFINALI (6-7 e 13-14/5)
Real Madrid and. 8/4 Manchester U. rit. 22/4	Juventus and. 9/4 Barcellona rit. 22/4
Ajax and. 8/4 Milan rit. 23/4	Inter and. 9/4 Valencia rit. 22/4
FINALE (21/5 a Manchester)	

COPPA UEFA  
Semifinali: 1994-95: 7-4  
Celtic - Borussia Dortmund  
Finale: 21/5 a Siviglia

## Emozioni a San Siro Juve con Del Piero per eliminare il Milan

Trezeguet sta meglio dopo l'infortunio di Coppa e andrà in panchina Lippi: «Potrebbe essere una sfida decisiva che mi piacerebbe vincere dando anche spettacolo. Il Barcellona? Si avvera un vecchio sogno»

Fabio Vergnano  
TORINO

La Juventus stasera prova a escludere il Milan dalla lotta-scudetto. «Mandiamo i rossoneri a meno undici e forse ci saremo sbarazzati di una rivale pericolosa». Lo pensa e lo dice Marcello Lippi, lo conferma il presidente Chiusano: visita alla squadra come sempre blindata durante l'allenamento della vigilia. Al progetto eversivo di cui sopra non è prevista partenza la presenza di Trezeguet. David ha il ginocchio destro dolorante dopo l'infortunio di Basilea e poi, come dice Chiusano, «è uno che si spaventa facilmente». Come dargli torto con tutto ciò che ha patito proprio a causa dei problemi che gli ha procurato quello stesso ginocchio.

Trezeguet non sta bene, ma neppure così male da non poter andare in panchina, perché stasera al Meazza la Juve ha bisogno di tutti i «killer» arruolabili. Anche di Del Piero che a causa dell'emergenza attaccanti (Di Vito sarà disponibile dopo la sosta per la Nazionale) proverà a giocare dall'inizio in coppia con Zalayeta. A 48 giorni dall'infortunio di Bergamo ha all'attivo un'ora con la Primavera e venti minuti in Champions a Basilea. Non è il massimo, tuttavia Lippi dice che sta benissimo e al suo presidente il capitano ha rivelato avere una gran voglia di giocare. «La valigia è pronta, alle 17,30 si parte», ha scritto ieri sulle hot news del suo sito internet a dimostrazione che «voglia di sentirsi partecipe» è tanta e annulla anche le difficoltà di una preparazione ancora insufficiente. Ovviamente non ha la tenuta per reggere novanta minuti ai ritmi in cui di solito Milan e Juve si affrontano. Finirà nella staffetta con Trezeguet o nella peggiore delle ipotesi con Salas. Poi salterà la Nazionale e avrà due settimane prima del derby e soprattutto della Champions.

Ma basta. Altri piccoli problemi di affaticamento peseranno sulle scelte di Lippi che ha rimandato tutto all'ultimo allenamento di stamane a Milano. Thuram e Zambrotta non sono nelle smaglianti condizioni di qualche tempo fa e anche Camoranesi, escluso dalla Coppa, non convince quanto a tenuta e brillantezza di idee.

Ma è con questi giocatori che

Juve proverà ad affondare il coltello. «I campioni davanti alle grandi platee danno sempre il meglio», assicura con ottimismo Lippi. Non si tenta Marcello e si aspetta una vittoria all'insegna dello spettacolo. Tre punti per la classifica, ma soprattutto una dimostrazione di forza che preoccupi la concorrenza: ecco cosa vuole il tecnico. Spiega: «Non mi basterebbe vincere giocando male. Queste sono sfide che ogni volta abbiamo onorato con grandi prestazioni, anche quando siamo stati battuti. Da Milano siamo sempre tornati destando un'ottima impressione sugli avversari e aumentando la fiducia in noi stessi. Il Milan è all'ultima spiaggia, vuole riaprire i giochi. Non lo aspetto dimesso, potremmo fare a meno di giocare lo credessimo».

Viciniissimi nelle politiche societarie, sinergici per quanto riguarda la ricerca del profitto, i due club hanno preso direzioni opposte nella gestione tecnica. Milan nato per esaltare il talento, Juve meno tecnica e implacabile nelle ripartenze di stampo sacchiano. Guardando la classifica paga di più l'aggressività dei lippiani. «Sono filosofie calcistiche opposte - spiega l'allenatore dei campioni d'Italia -. Da quando sono su questa panchina ho allenato tanti giocatori con caratteristiche diverse. Ho adattato il gioco alle doti dei singoli, ma grinta e determinazione sono sempre state un denominatore comune. Ancelotti fa benissimo il suo lavoro e dalla sua ha la forza di una grande società e programmi chiari. Ha poco da rimproverarsi, visto anche l'andamento in Coppa».

Ma parte della vigilia è trascorsa nell'attesa di conoscere il nome dell'avversario di Champions League. Poteva essere proprio il Milan, invece dall'urna di Nyon è uscito il nome del Barcellona: «pare che sia una festa per tutti, anche se i catalani in Europa hanno ottenuto 13 vittorie e un pareggio. Lippi colma una lacuna: «In vent'anni di carriera non mi era mai capitato di affrontarli e ne sono particolarmente felice. E mi pare che i giocatori abbiano le mie stesse sensazioni. Non li sottovalutiamo, anzi, è un confronto stimolante. Ma sapete che le grandi sfide ci stupiscono. Tre squadre italiane nei quarti è un grande risultato».

TELE+ ORE 20,30

Milan	Juventus
(4-3-1-2)	(4-4-2)
12 DIDA	1 BUFFON
13 SIMONE	21 THURAM
13 NESTA	2 FERRARA
19	10 MONTERO
3 MALDONI	19 ROTA
8 GATTUSO	16 CAMORANESI
21 PIRLO	3 TACCHINARDI
20 SEEDORF	26 DAVIDS
10 RUI COSTA	11 NEDVED
7 SHEVCHENKO	25 ZALAYETA
9 F. INZAGHI	10 DEL PIERO
Arbitro: TREFOLONI	
18 ABBADI	12 CHIMENTI
18 LAUREN	7
32 BROCCHI	13 IULIANO
27 SERGINHO	5 TUDOR
5 REDONDO	14 ZENONI
15 TOMASSON	11 SALAS
11 RIVALDO	17 TREZEGUET
ARL: ANCELOTTI	ARL: LIPPI



Carlo Ancelotti e Marcello Lippi: nei nove confronti diretti il milanista è in vantaggio (3 successi, 4 pareggi e 2 sconfitte)



## Ancelotti punta su Sheva-Inzaghi

«Non siamo inferiori: rivedrete la squadra brillante del derby»

Nino Sormani  
MILANO

Milan costretto a vincere: per accorciare le distanze e non rinunciare in anticipo alla volata scudetto. La squadra di Ancelotti si dice convinta del proprio valore e per nulla rassegnata. Non si sente inferiore all'avversario di stasera, anche se la Juventus ha la distanza di 8 punti in classifica e guarda tutti dall'alto. Alla vigilia del confronto, che si svolgerà in uno stadio tutto esaurito (con diretta tv in Europa, Centro America e negli Emirati Arabi) a Milano si respira un'aria di grande fiducia. Resa ancora più serena dal rinnovo della sponsorizzazione con la Opel: altri 3 anni, fino al 2006, per 27 milioni di euro. Sulle maglie rossonere apparirà la prossima stagione la scritta Meriva, l'auto che sarà lanciata sul mercato nella prossima settimana.

A Milano c'è aria di fiducia anche per il sorteggio dell'Ajazz come avversario nei quarti di Champions League, accolto con grandi applausi perché gli olandesi portati dai rossoneri e

Il tecnico: «Bianconeri soltanto più continui  
Il gelo con Galliani?  
Non esiste, l'unico gelo è il meno 8 in classifica»

Maldini sarà il campo e raggiungerà Rivera tra i «fedelissimi»  
Stadio esaurito, diretta tv in America e negli Emirati

perché sono stati evitati angosciosi derby italiani con Inter o con la stessa Juve.  
Carlo Ancelotti dispensa sorrisi a tutti, soprattutto a Galliani (presente a Milano), per nascondere i rapporti tesi che esistono con il dirigente. Il tecnico sintetizza: «Questa sfida con la Juve è fondamentale per rientrare nel giro scudetto. Dobbiamo solo vincerla. I giocatori lo sanno e mi sembrano caricati al punto giusto, sentono la gara e si stanno preparando bene, con serenità. Voglio rivedere in campionato il Milan che vince in Champions e che ha battuto l'Inter nell'ultimo derby». E' convinto, Ancelotti, che la sua squadra «non sia per nulla inferiore».

Galliani concorda, chiede alla squadra una grande prestazione e la vittoria. Poi si dilunga a parlare del sorteggio di Champions: «Sono molto contento anche perché ci saranno scontri fra italiane. Sarebbe un successo clamoroso se 3 nostre squadre riuscissero a qualificarsi per le semifinali e ottenere punti importanti per il ranking europeo. L'Ajazz? E' una buona squadra, che come le altre 7 fa parte del G14, le più blasonate. Contro gli olandesi ho un ricordo felice nel 1969 e uno meno felice nel 1995, quando ci superò in finale. Speriamo che questa volta sia una festa a lieto fine».

Intanto Ancelotti spiega che, pur temendo soprattutto Nedved gli avversari, non ha studiato tattiche particolari per bloccarlo. E conferma che Rui Costa sarà il trequartista alle spalle di Inzaghi e del ritrovato Shevchenko, col quale «i rapporti sono ottimi. Non c'è gelo tra noi, il gelo è a meno otto... in classifica». Un piccolo dubbio a centrocampo per Gattuso che lamenta un leggero mal di schiena. In difesa, a fianco di Nesta e Costacurta che sta smaltendo un fastidioso raffreddore, ci sarà sulla fascia sinistra il recuperato Maldini. Ieri è stato premiato da Galliani con una medaglia ricordo delle 500 gare in campionato col Milan e stasera ugualgerà il record di Rivera, fermo a 501. Con l'augurio, da parte di Galliani, di arrivare al record assoluto di 570 presenze stabilito da Dino Zoff.

## MERITIAMOCI IL SORRISO DELLA SORTE

Roberto Beccantini

Il campionato italiano è l'unico ad aver esportato nei quarti di Champions League le prime tre della classifica, Juventus, Inter, Milan. Nemmeno la Spagna può vantare un simile privilegio: se il Real è capolista, il Valencia insegue al quarto posto e il Barcellona brancola addirittura al nono. Il Manchester United è secondo nella Premier, l'Ajax secondo in Olanda. Il sorteggio di Nyon va salutato con gioioso rispetto. Lippi voleva il Barcellona: l'ha avuto. La sorte ha scongiurato il perlo derby. Non solo: Real-Manchester United ha tutta l'aria di essere una finale anticipata, meglio per noi, peggio per loro. Valencia e Ajax sono squadre tranquillamente alla portata di Inter e Milan, guai però a sottovalutarla praticità e il gusto innato per il gioco. Quanto al Barça, fossi in Lippi sarei un po' più cauto. Ha inflitto un umiliante 3-0 all'Inter al Camp Nou, ha frantumato il record di vittorie consecutive stabilito dal Milan di Capello lunedì a dieci, e calcolando i preliminari viaggia a una media folle: tredici successi e un pari. Antic ha rilanciato Saviole e ritoato i meccanismi difensivi, manomessi dalla scriteriata gestione di Van Gaal. L'anello debole resta il portiere: un dettaglio, questo, che potrebbe orientare l'esito della doppia sfida.

Il Milan non affronta l'Ajazz dalla finale di Champions 1995: perse 1-0, non senza rimpianti. Nel corso dell'attuale edizione, gli olandesi hanno affrontato Inter (0-1, 1-2) e Roma (2-1, 1-1). Cuper, lui, ha un precedente freschissimo con il Valencia: quarti di Coppa Uefa 2001-2002, 1-1 a San Siro, 1-0 al Mestalla, gol-lampo di Ventola e poi catenaccio vecchia maniera. Come l'Ajazz, gli spagnoli hanno assaggiato la Roma, battendola fortunatamente all'Olimpico (1-0) e vendendone travolti al ritorno (0-3). In compenso, l'ultimo Juve-Barcellona risale alle semifinali della Coppa delle Coppe 1990-91, allenatore Manfredi: 1-3, 1-0, non bastò una punizione-gioiello. ■ Roberto Baggio.

Lippi si accinge a recuperare Del Piero. Dopo aver ricoverato il massimo della diabolica agilità di Martins, Cuper potrà attingere all'attacco titolare: Vieri, scagionato dalle accuse razziste e comunque in rotta di collisione con il tecnico, Recoba, Crespo. Non sono variabili da poco. Europa, scudetto: tutto alla resa dei conti. La speranza è che il derby evitato possa rappresentare il nocciolo di una delle semifinali: vorrebbe dire che tanto il Milan quanto l'Inter hanno passato il turno. Più complicato il cammino della Juve: se supera il Barcellona, dovrà misurarsi con il Real di Zidane o con quel Manchester che in due partite le ha inflitto un esagerato 5-1. Nulla osta a una finale tutta italiana. L'importante è bazzicare la primavera senza la borra che di solito accompagna noi italiani quando, baciati dal Dio risultato, ci crediamo depositari del nuovo verbo.

Questa sera, a San Siro, va in scena Milan-Juve. Se Lippi si gioca molti, Ancelotti, staccato di otto punti, si gioca tutto. E' un'ordalia che la sorte ha lasciato alle fragole. Per ora.







# TUTTO!

per ogni tuo desiderio



Se pensi di sposarti, cambiare casa, andare a vivere da solo o piu' semplicemente migliorare la qualità della tua vita, da UniEuro puoi trovare tutto quel che desideri, appositamente studiato ■ realizzato per esaudire i tuoi desideri, a prezzi irripetibili

<p><b>Tv GRUNDIG 21"</b> schermo Flat Black Line, 19 programmi, stereo 16W, Virtual Dolby, teletext 8 pag di men, funz. hotel</p> <p><b>€299,00</b></p>	<p><b>Tv PHILIPS 28"</b> 16:9, facc. 100 Hz, schermo Real Flat, Cristal Clear, audio 20W, incredibile surround, TXT 1200p/mem</p> <p><b>€999,00</b></p>	<p><b>Philips 29"</b> tecnologia 100 Hz, schermo Real Flat, Digital Scan, audio Virtual Dolby, lat</p> <p><b>€769,00</b></p>	<p><b>Tv Samsung 32"</b> 16:9 tecnologia 100 Hz, schermo Piano Ultraplato, Digital noise reduction, audio stereo 20W</p> <p><b>€899,00</b></p>
<p><b>Lettore DVD Grundig</b> legge DVD, DVD-R, DVD-RW, Dolby Digital, Dolby Digital, Dolby Digital</p> <p><b>€179,00</b></p>	<p><b>Lettore DVD ORION</b> Con Hard Disk, legge i formati DVD, Video CD, CD-RW, MP3, real-time HDD con 80Gb di memoria</p> <p><b>€699,00</b></p>	<p><b>Dvd + vhs DAEWOO</b> lettore DVD e VHS legge DVD-R, DVD-RW, MP3, video CD, videoregistratore stereo Hi-Fi, 5 testina Show View, catalizzatore Silver</p> <p><b>€279,00</b></p>	<p><b>Tv Led Samsung</b> 19" led matrice attiva Ang. visione 160° - display 3000 contrasto 4000:1 Luminosità 450 cd/mq Ingressi scart s-video pc</p> <p><b>€799,00</b></p>
<p><b>Macch.foto digitale</b> Olympus 3 M pixel zoom ottico 3x digitale 16x collegamento usb smart media da 16 mb</p> <p><b>€439,00</b></p>	<p><b>Videocamera Canon</b> mini DV, zoom ottico 18x digitale 380x, stabilizz. Elettronico, high mode, 16:9, 2.5" LCD digitale Kit di collegamento</p> <p><b>€799,00</b></p>	<p><b>Trolley INCLUSO</b> compatibile Giga Box installazione Plug &amp; Play, aggiornabile via satellite, prez. Common Interface</p> <p><b>€329,00</b> ANCHE A RATE SENZA INTERESSI</p>	<p><b>Hi-Fi JVC</b> 2x30W, lettore cd cd-rw programmabile, 1 cassa equalizzatore, limit. e telecomando</p> <p><b>€169,00</b></p>
		<p><b>Dolby Digital, DTS, lettore</b> dvd, CD, DVD, MP3 radio RDS, potenza 100W telecomando Navilight</p> <p><b>€449,00</b></p>	

Salvo esaurimento scorte, errori ed omissioni.

**Benvenuti nell'era dell'ottimismo**

UniEuro e UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

**UniEuro**

www.unieuro.com

**ABBONATI A**

**Disney CHANNEL**

In esclusiva su

**UNIEURO**

con 1 euro in più  
porti a casa il  
lettore DVD

**(TO) TORINO** via Canali, 112 ang. C. Marconelli  
1011/603888  
**(TO) TORINO** 1011/8033993  
**(TO) SETTIMO TORINESE**  
C. Commun. Panoramica 1011/2235337  
**(TO) BURGO DI MARE** ■ S. Pietro 228  
Lago di Viverone, n° 8 tel. 0125/676153  
**(TO) VENARIA** ■ S. G. G. 250 1011/4530042  
**(TO) PINEROLO** Ab. Alpina V. Giustolisi 41 10121/202010  
**(TO) CHIANOCCHIO VAL DI SUSO**  
C. C. La Rondini 3.5.25 tel. 0122/641564  
**(TO) CARMAGNOLA** ■ S. G. G. 21 1011/9713825  
**(TO) RIVALLA** C. S. G. G. 21 1011/9019036  
**(NO) NOVARA** via Mastel. 33 tel. 0321/499629  
**(AO) AOSTA S. CHRISTOPHE**  
Lac. Gran Chemin 114 10165/235415

**(VC) VERCELLI** Lang. Ovest P. C. Canali 10161/294892  
**(BG) BIELLA** V. Cavallotti ang. Caschitella 10152/544255  
**(CN) SALIZADA** ■ S. G. G. 21 10176/47411  
**(CN) CINZANO** S.S. 231 località Borgo S. Martino, 60  
10172/478164  
**(CN) B.S. PALMAZZO**  
Milano Borgo mercato 10171/261190  
**(CN) ROVERETO di Cherasco**  
V. Canale 34 10172/475833  
**(CN) CASTAGNIO** via N. 16 tel. 0173/211224  
**(CN) GENOVA** S.S. 20 V. Prassino, 24 tel. 0172/66611  
**(CN) MONDOVI** via Langhe 54 10174/40423  
**(AI) ASTI** C. S. G. G. 21 10141/476765  
**(GE) GENOVA** ■ S. G. G. 21 10107/490990  
**(GE) GENOVA Area Campi**  
Zona Bica e Castorano 10103/601883

**(GE) GENOVA** Bartoli P. C. della Vittoria, 146/150  
via Diaz 29R tel. 010/589231  
**(IM) PONTEDASSIO** C. S. G. G. 21  
V. Biondo 0182/779070  
**(IM) VALLECRUSIA** Via Roma, 57 tel. 0184/290294  
**(SV) CUSANO S. NEVA** V. Benvenuto 3/2 10182/20905  
**(SV) CAIRO M. T.** V. V. 51 019/505378  
**CITY**  
**TORINO** C. S. G. G. 21 1011/2484191  
**TORINO** B. G. Elettronica C. Cadore, 38 1011/8994389  
**TORINO** F. M. CLARA C. Agnelli, 95 tel. 011/3176676  
**TORINO** PORTANUOVA C. S. G. G. 21 1011/542508

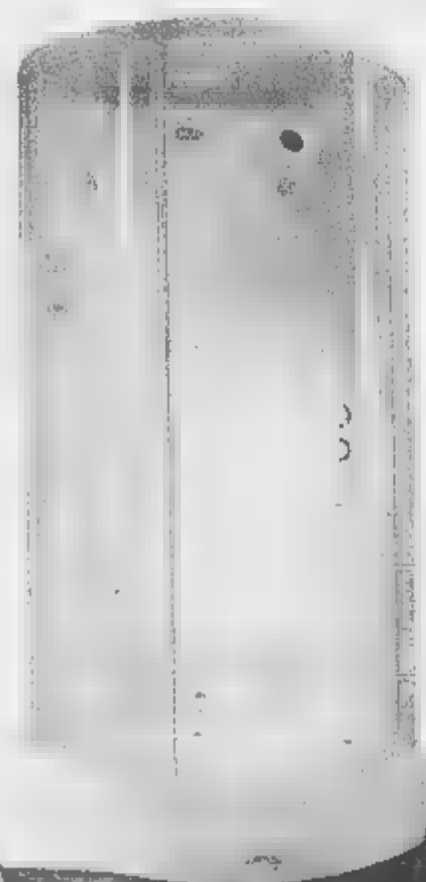
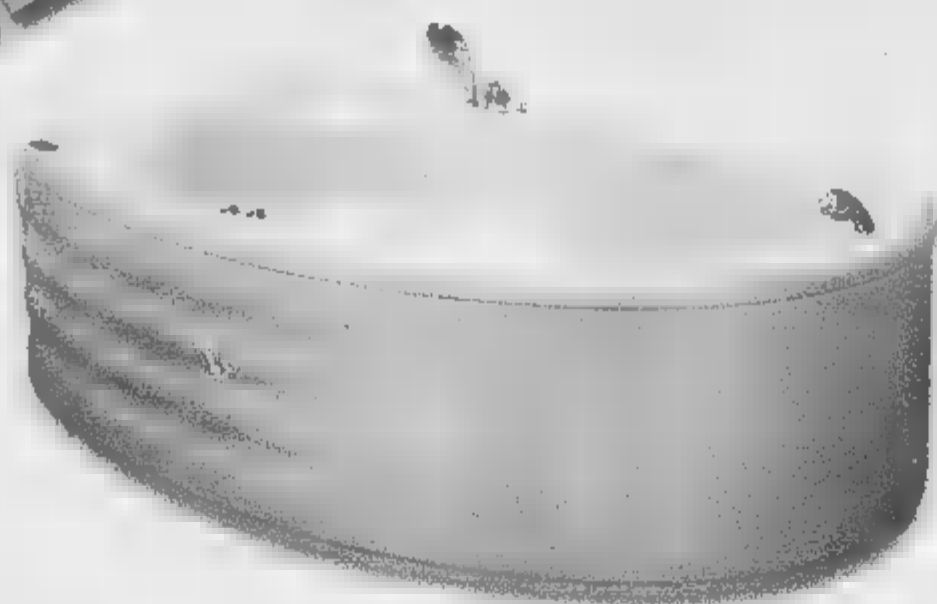
**TORINO** La Casa del Televisore  
C. S. G. G. 21 1011/751842  
**(TO) CHIERI** ■ S. G. G. 21 1011/9472447  
**(TO) INCHIGLIUNO** ■ S. G. G. 21 1011/9472447  
**(TO) MONCALIERI** Curtina Str. Genova 45 bis 1011/643461  
**(TO) PIGNANO D'AG. CASA** V. Cavour, 131 1011/9662091  
**(TO) CHIVASSO** MAGIS CASA S. G. G. 21 1011/9173362  
**(TO) BRASSANO** Mastel. Video 2000  
V. V. 17 tel. 011/9003183  
**(TO) COSTABISSARA** ■ S. G. G. 21 1011/9472447  
**(TO) ARONA** Strada S. G. G. 21 1011/9472447  
**(TO) ARONA** Cortiglione Giorgio Via F. G. G. 21 1011/9472447  
**(TO) INCHIGLIUNO** ■ S. G. G. 21 1011/9472447  
**(TO) INCHIGLIUNO** ■ S. G. G. 21 1011/9472447  
**(TO) INCHIGLIUNO** ■ S. G. G. 21 1011/9472447



# ALGE

# per la casa

*benvenuti nei piaceri unici dell'idromassaggio*



12000 metri quadrati di esposizione suddivisi per 15 negozi. Preparati consulenti a vostra completa disposizione per suggerire le migliori soluzioni. Visitate il nostro sito [www.alge.it](http://www.alge.it)



SIAMO APERTI  
sabato  
pomeriggio  
PINEROLO



ALGE  
per la casa

SESTRIERE  
3-98  
FAX

TORINO  
TELEFONO  
011 89.52.996

16 VIA MANZONI  
FAX

TORINO  
FAX



CIPOLLINI DOPO LE INSISTENTI VOCI ■ FORFEIT DECIDE DI SALIRE IN SELLA

# Il Re Leone è malconco ma correrà la Sanremo

«Mi sento svuotato da una strana debolezza però non posso mancare» Il campione del mondo compie 36 anni e vuole onorare la maglia iridata Zabel, McEwen, Freire, Vainsteins e Petacchi I pericoli per SuperMario

Giorgio Viberli  
inviato a SANREMO

Cipollini corre. Le allarmistiche voci rimbalzate giovedì - suffragate dalle stesse dichiarazioni pessimistiche di Re Leone - non hanno avuto riscontro ieri alla punzonatura della 94ª Milano-Sanremo, che dunque stamane vede il via anche il campione iridato. «Non sono nelle migliori condizioni - ha precisato ieri SuperMario dopo l'ultimo allenamento di rifinitura - e mi sento addosso una strana debolezza, anche se non ho mai avuto la febbre. E' tutta la settimana che mi sento come svuotato. Ma la Sanremo è una corsa speciale. Voglio esserci a tutti i costi. Cipollini ci tiene a festeggiare nel modo migliore i suoi 36 anni, che compie proprio oggi, ma soprattutto onorare la maglia iridata conquistata l'anno scorso a Zolder. Soltanto quattro corridori hanno centrato in passato l'accoppiata Mondiale-Sanremo: Binda (nel '31), Merckx ('72 e '75), Gimondi ('74) e Saronni ('83). Un poker di campionissimi dei quali Re Leone vorrebbe essere degno erede.

«Mario è un emotivo - precisa Vincenzo Santoni, general manager della Domina Vacanze, il team di Cipollini - e sente il peso di correre una Sanremo da grande favorito e con la maglia iridata. Chi lo crede imperturbabile e sicuro di sé non lo conosce bene. Mario ha accusato lo stress della vigilia, ma quando la corsa sarà partita anche la tensione si scioglierà». Già dalla recente Tirreno-Adriatico, concluso mercoledì scorso, il campione del mondo aveva dato segni di nervosismo tanto che, dopo aver vinto alla grande le volate di Sabaudia e Foligno, si era fatto infiltrare come un pollo dallo spagnolo Freire nell'ultimo sprint a San Benedetto del Tronto, scagliandosi poi contro i compagni, rei a suo dire di averlo lasciato troppo presto allo



Mario Cipollini malgrado le precarie condizioni fisiche ■ deciso di tentare l'accoppiata Mondiale-Sanremo La 94ª edizione della corsa partirà alle 9,30 da via della Chiesa Rossa per concludersi in via Roma non prima delle 14,25 dopo 294 km.

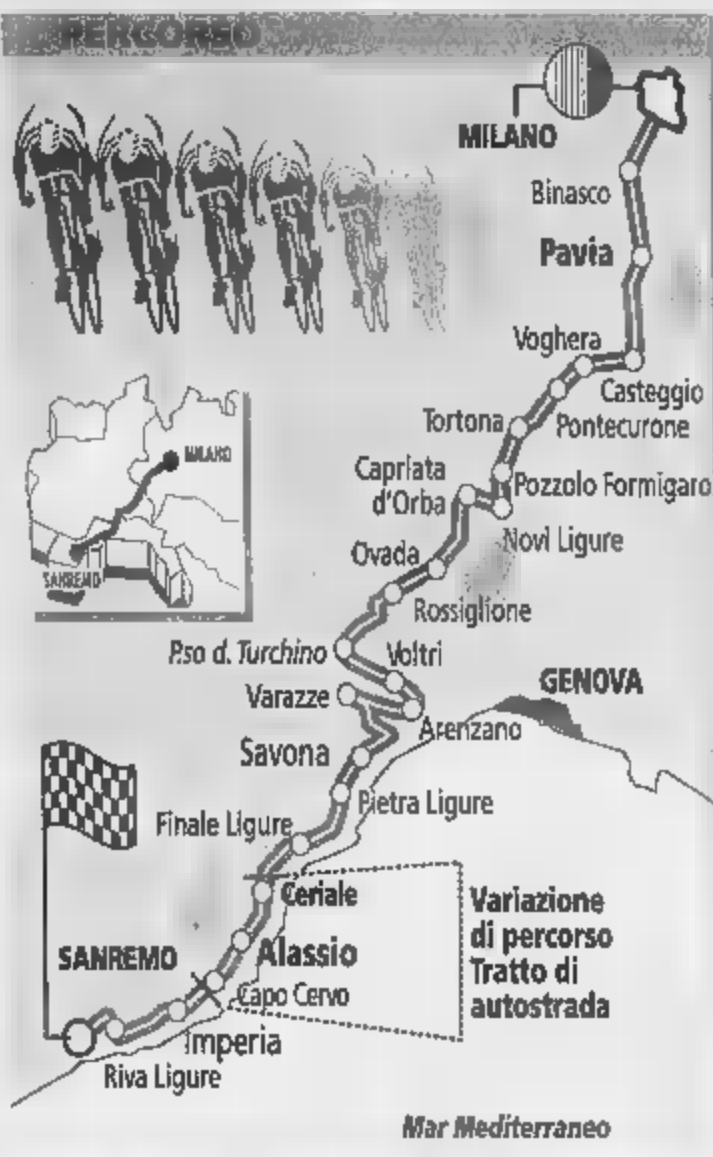
La grande classica potrebbe anche non finire allo sprint: in questo caso pronostici favorevoli ■ Bettini, Pozzato Celestino e Bartoli

scoperto. Rigettare sugli altri responsabilità proprie non è certo da Mario Cipollini, evidentemente già frastornato psicologicamente a pochi giorni dalla Sanremo. Anche per questa insolita vulnerabilità di Re Leone, il pronostico della Classicissima più davvero aperto ■ indecifrabile, complice anche una variazione in extremis

del percorso di gara. A causa di una frana, da Albenga i corridori non continueranno lungo la statale Aurelia verso Capo Mele, ma raggiungeranno l'Autostrada dei Fiori, esaltando così Alassio e rientrando sulla litoranea soltanto ad Andora. Per il resto il tracciato ■ ad essere quello tradizionale, dunque ■ il Passo ■ Turchino (subito dopo Ovada) che nella due precedenti edizioni era stato sostituito dal Bric Berton. Difficilmente però la corsa si potrà decidere su quella storica salita: mancheranno ancora 150 km al traguardo, troppi per pensare ■ una fuga importante ■ ai tempi del ciclismo eroico ■ Girardengo e Coppi.

Più logico dunque pensare a un'azione decisiva sulle ultime due asperità: la Cipressa (a 27 chilometri dal traguardo) e il Poggio (a 9 chilometri da Sanremo). Se anche lì le squadre dei velocisti dovessero riuscire a tamponare ogni tentativo di fuga, allora sul viale d'arrivo di via Roma quello che resterà

di Cipollini dovrà fare i conti ■ prattutto con il tedesco Zabel, l'australiano McEwen, lo spagnolo Freire, il lettone Vainsteins e il nostro Petacchi, sulla carta i più veloci tra i duecento corridori iscritti di 25 diverse formazioni. Non è da escludere, tuttavia, che questa Sanremo possa sfuggire finalmente a una volatona (finale di gruppo, come successo invece nelle ultime tre edizioni (doppietta di Zabel prima dell'ultimo trionfo di Cipollini). E allora il ventaglio dei possibili protagonisti si aprirebbe a finis-seur e passisti veloci come Bettini a Pozzato (entrambi molto pericolosi anche allo sprint), Di Luca e Figueras, Rebellin e Celestino, l'ucraino Popovych e il kazako Vinokourov, oltre naturalmente al rientrante Michele Bartoli, che lo scorso ottobre - prima dell'ennesimo infortunio (una doppia frattura al bacino durante un allenamento) - vinse da campione il Lombardia, l'ultima prova della Coppa del Mondo 2002.



GP DI MALESIA, ROSSE IN TESTA NELLE PREQUALIFICHE

# Schumi ripropone la Formula Ferrari

Stefano Mancini

In Malesia torna a brillare il rosso: miglior tempo di Michael Schumacher, poi Rubens Barrichello, infine gli altri. Rivincita Ferrari? Nel box del Cavallino la prudenza non è mai mancata, ma ora si aggiunge la scaramanzia. Due settimane fa a Melbourne, fu Barrichello a dominare le prove ufficiali del venerdì, che con il nuovo regolamento servono a stabilire l'ordine di partenza di questa mattina nelle qualificazioni. In gara andò maluccio, un quarto posto appena di Schumi. Ieri non c'è stata sto-

primo successo della stagione con David Coulthard, quinto ieri in 1'36"297. La riprova è che Montoya, terzo in 1'35"939, ha compiuto un giro pressoché perfetto.

In un clima soffocante (fino a 50 gradi) hanno sofferto le scuderie meno quotate. La Jaguar, per esempio, non è riuscita a mettere a disposizione della sua seconda guida, il brasiliano Antonio Fizzonia, una vettura in grado di disputare il giro prescritto. Quando è stato il suo turno, il motore non si è acceso e così Fizzonia ha dovuto rinviare a oggi il suo ingresso in pista.

In base alle norme in vigore da quest'anno, il brasiliano dovrà scendere in pista per primo; ultima sarà la Ferrari dell'iridato, preceduta da quella di Rubinho.

Prequalifiche: M. Schumacher (Ferrari) 1'34"980 (media: 210,095 km/h), Barrichello (Ferrari) 701 millesimi, Montoya (Williams-BMW)



Schumacher con Jean Todt

## VOLLEY, CHE WEEKEND

■ MODENA ■ «Volleyland», festa della pallavolo italiana ospitata dal Forum di Milano-Asago, è il teatro della Final 4 della Champions League maschile. Modena cerca il suo 5° titolo europeo, come Gardini e Cantagalli. Semifinali: ■ 14.30 Paris (Fra)-Lokomotiv Belgorod (Rus); 17.30 Kerakoll Mo-Mostostal Kedzierzyn (Pol), diretta Tele+ Nero. Domani le finali.

■ A1: ■ PASSA ■ CUNEO. Ieri, 10° di ritorno: Sisley Tv. Bossini Monticchiari 3-0; Itas Tr-Lube Mc 2-3; Noicom Cn-Pet Pg 2-3; Icom Li-Copra Pc 3-1; Asystel Mi-Sira An 3-0. Giocata martedì: Kerakoll Mo-Canadlens Vr 3-2; giovedì: Edilbasso Pd-Carife Fe 3-0. Classifica: Sisley ■; Kerakoll 54; Lube 50; Asystel 45; Icom 41; Carife 37; Itas 35; Noicom 34; Pet 30; Bossini 23; Edilbasso 22; Canadlens 21; Copra 19; Sira 14.

scuito. Lui ha smentito, spiegando che l'uomo misterioso è un amico di famiglia, ■ parrucchiere di Salisburgo di nome Michael Leitner. Ma l'intervista concessa dal pilota per fare chiarezza si è rivelata un autogol, perché il giornale l'ha titolata «Non sono omosessuale». Così che da una vicenda di presunto tradimento diffusa in Germania, si è passati a un più ampio ■ amplificato in tutto il mondo ■ dibattito sui gusti sessuali del pilota della Williams, ieri soltanto 13°.

Il tempo di Michael Schumacher è stato abbondantemente inferiore all'1'35"266 che l'anno scorso, con il vecchio regolamento, gli ■ valso la pole position. «Come previsto, lui e la Ferrari restano ■ termine di paragone», ha commentato Norbert Haug, responsabile di Mercedes Motorsport, che ■ Melbourne aveva messo a segno il

959, Raikkonen (McLaren-Mercedes) 1'058, Coulthard (McLaren-Mercedes) 1'317, Trulli (Renault) 1'321, Heidfeld (Sauber-Petronas) 1'427, Frenzen (Sauber-Petronas) 1'635, Button (BAR-Honda) 1'652, Alonso (Renault) 1'713, Da Matta (Toyota) 1'726, Fisichella (Jordan-Ford) 1'779, R. Schumacher (Williams-BMW) 1'825, Panis (Toyota) 2'015, Villeneuve (BAR-Honda) 2'605, Webber (Jaguar-Cosworth) 2'689, Firman (Jordan-Ford) 3'260, Verstappen (Minardi-Cosworth) 3'924, Wilson (Minardi-Cosworth) 4'374, Fizzonia (Jaguar-Ford) nessun tempo. Oggi: ■ 7 qualifiche (Raidue e Tele+). Domani: ■ 6 gara (Raidue e Tele+), ore 14.30 replica (Raidue). Classifica: Coulthard 10, Montoya 8, Raikkonen 6, M. Schumacher 5, Trulli 4, Frenzen 3, Alonso 2, R. Schumacher 1.

"L'arte nella telefonia"



## LE NOSTRE OFFERTE

- Via Duchessa Jolanda, 4/E (pressi Palagiustizia) Torino - Tel. 011.44.74.163
- Corso Giulio Cesare, 122/B - Torino - Tel. 011.24.72.076
- Corso Regina Margherita, 111 (ang. Via Cigna) Torino - Tel. 011.521.72.82

RIVENDITORE AUTORIZZATO



NOKIA 3410

batteria al litio - wap  
+ ricaricabile  
Vodafone Omnitel  
con € 15 di traffico incluso

€ 124,00



batteria al litio - wap - gprs  
+ ricaricabile  
Vodafone Omnitel  
con € 15 di traffico incluso

€ 159,00



display a colori - batteria al litio  
wap - gprs - mms - sms  
+ ricaricabile  
Vodafone Omnitel  
con € 15 di traffico incluso

€ 329,00



batteria al litio  
wap - gprs - radio fm stereo  
+ ricaricabile  
Vodafone Omnitel  
con € 15 di traffico incluso

€ 229,00



con auricolare originale  
con tasto  
+ ricaricabile  
Vodafone Omnitel  
con € 15 di traffico incluso

€ 99,00

## LE NOVITA' ASSOLUTE



NOKIA 8000

display a colori  
l'unico con fotocamera  
orientabile integrata  
+ ricaricabile  
Vodafone Omnitel  
con € 15 di traffico incluso

€ 499,00



NOKIA 7250

il più piccolo Nokia  
con fotocamera integrata  
display a colori  
batteria al litio - wap - gprs  
+ ricaricabile  
Vodafone Omnitel  
con € 15 di traffico incluso

€ 489,00



SONY ERICSSON

fotocamera MCA 25  
display a colori  
batteria al litio  
+ ricaricabile  
Vodafone Omnitel  
con € 15 di traffico incluso

€ 179,00

Accessori originali Nokia SOTTOCOSTO!!!

Sviluppo FOTO 10x15 su carta Kodak  
€ 0,14 cad. con album + rullino in omaggio!!!

OFFERTE VALIDE FINO AD ESAURIMENTO SCORTE ESCLUSIVAMENTE PRESENTANDO QUESTO SPAZIO



www.volkswagen-italia.com

Sorridi, c'è il sole.

New Beetle cabriolet



Vieni ■ scoprirla sabato 22 e domenica 23 **marzo** dalle Concessionarie Volkswagen:

**Di Viesto**

via Reiss Romoli, 130  
10148 Torino  
tel. 011.2253311

**Monticar**

c.so Ferrucci, 24  
10138 Torino  
tel. 011.4335044

**Pastorino**

c.so Sebastopoli, 227  
10137 Torino  
tel. 011.3299322

**Rinaldi**

c.so Marche, 74  
10146 Torino  
tel. 011.7796611

**Simoni**

via G. Bruno, 70  
10134 Torino  
tel. 011.3153411

**Valmotor**

via Torino, 95  
10073 Ciriè (TO)  
tel. 011.9212022





www.defendini.it  
tel. 011.88.19.326/329

# TORINO

## CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 5568111, FAX 011 5568112, E-MAIL cronaca@lastampa.it, LA MIA CITTÀ 011 6568531/252/205



www.defendini.it  
tel. 011.88.19.326/329



### Ricordo Donat-Cattin

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa, oggi pomeriggio alle 18 verrà ricordato, con una Messa celebrata da monsignor Peradotto al Santuario della Consolata, la figura di Carlo Donat Cattin, l'ex ministro della Dc scomparso il 14 marzo del '91.



### Cna per le imprenditrici

La Cna sarà tra i sei enti che concorreranno a promuovere, in Piemonte, la creazione di nuove imprese femminili o il consolidamento di attività esistenti. La scelta della Regione, è motivata dalla capacità di offrire alle imprenditrici artigiane un punto di riferimento per ottenere consulenze e assistenza.



### Caprioli (Fim) Fiat

Il segretario nazionale Fim, Giorgio Caprioli, al direttivo ha detto che, malgrado le preoccupazioni per la situazione della Fiat, nell'accordo di lunedì «si individua una missione per Mirafiori, che comprende anche la produzione della nuova Punto, e che dà allo stabilimento un ruolo di primo piano nel gruppo».

IL VICESINDACO ORGANIZZA CON UN GRUPPO DI TECNICI UNA CAMPAGNA SULL'INCENERITORE

## Domani tutti a piedi in centro stop ai motori dalle 10 alle 19

Doveva essere una domenica ecologica all'insegna del divertimento «golosissimo» scandito dalle iniziative previste per Cioccolatò. E invece, il programma è stato reso più «golosissimo» a questi giorni di angoscia per la guerra.

E' questo il nuovo spirito della terza domenica ecologica del 2003 (le prossime il 6 aprile, il 13 maggio, l'8 giugno, il 21 settembre e il 9 novembre) che, come da tradizione, dalle 10 alle 19 vietare l'ingresso alle auto nell'area compresa fra corso Vittorio, corso Principe Eugenio, corso Regina Margherita, ponte Regina Margherita, corso Casale, corso Moncalieri, ponte Umberto I. Dalle 8 alle 13 sarà attivo il numero verde dei vigili 800.272130. In questa «Ztl allargata» si moltiplicheranno le iniziative previste in chiusura della manifestazione Cioccolatò: piazza Vittorio si trasformerà nella «Piazza delle Delizie» in cui saranno presenti le industrie e i pasticceri, mentre

Con un solo biglietto si potrà circolare su bus e tram per l'intera giornata ecologica

piazza Castello, denominata «La Piazza delle Arti» dei Sensi ospiterà gli artigiani. Con un solo biglietto del tram sarà possibile viaggiare tutto il giorno sulla rete urbana (ore 0/24). Per rimanere in ambito ecologico, ieri, a Palazzo Civico, il vicesindaco Calgaro ha invitato (a porte chiuse) una commissione di esperti in materia ambientale e di smaltimento dei rifiuti che d'ora in poi - soprattutto in vista della cruciale scelta di dove collocare l'inceneritore - collaborerà con il Comune. «Prima di tutto vogliamo spiegare alla gente, nel modo

Il radicale Silvio Viale ha presentato il dossier sulle «targhe inutili» anche in Regione

più scientifico e documentato possibile - ha spiegato Calgaro - che l'inceneritore avrà un impatto ambientale basso e non ci saranno problemi per la salute dei cittadini. Inoltre bisogna che affrontiamo una vera e propria rivoluzione del sistema rifiuti. All'arrivo dell'inceneritore, infatti, sono connesse necessariamente altre novità: per esempio la raccolta differenziata andrà notevolmente potenziata». Il vicesindaco ha poi annunciato che la scelta dei due siti torinesi per l'inceneritore è vicina - il 27 c'è l'incontro con la Provincia - e che la «commissio-

sione» di tecnici che si è riunita ieri si potrà pure occupare di problemi riguardanti la qualità dell'aria. E sempre su questa questione ambientale, ieri, di fronte a Daniele Cantore, presidente della commissione regionale Ambiente, Silvio Viale (dell'Associazione radicale Adelaide Aglietta) ha presentato il proprio dossier sulle targhe alterne che ne dimostra l'inutilità perché riducono il traffico del 7% e le micropolveri solo dell'1%. Dal rapporto emerge che le soglie consentite di Pm10 possono essere superate anche nelle abitazioni e aumentare, fino a raddoppiare, con una sigaretta accesa, esponendo a rischi superiori rispetto a quelli del Pm10 esterno. «Crediamo che un vantaggio dell'1% - ha detto Viale - non valga il disagio e lo stress che provocano le targhe alterne, anche e soprattutto perché sono alibi per affrontare seriamente il problema sul piano scientifico e comportamentale». (a.m.n.)

NEI DISEGNI DEI BIMBI

LA TRAGEDIA DEL POPOLO IRACHENO



**I mille colori della pace** Palloncini, fiori, uomini e donne, grandi e piccoli che si tengono per mano. E tanti colori, i colori della pace. Così i bambini, dalle materne alle elementari immaginano il mondo che non c'è, quello senza guerra. Tante riflessioni e qualche polemica nelle scuole, a Palazzo civico, in tutta la città. Oggi studenti al Lux, nel pomeriggio un nuovo presidio in piazza Castello. Cambiano anche i calendari o i contenuti di molti spettacoli già programmati, mentre i protagonisti dei brucchi e discussi stop dell'altra sera, al Lingotto e al Carignano, spiegano al pubblico le loro ragioni. Servizi PAGINE 40 E 49

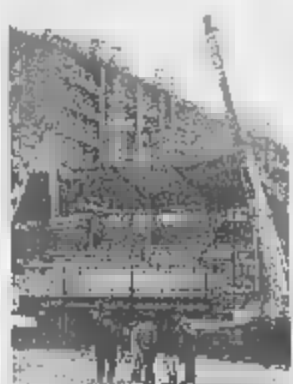
LA POLEMICA



**VANNO**  
I «TESORI» DI MAFIA  
I primi battuti  
la prossima settimana  
La vedova accusa:  
tanti hanno dimenticato  
la figura di mio marito

Favro e Quaranta A PAGINA 45

IL CASO



**CREPA NELLO STADIO**  
DI VIA PASSO BUOLE  
Scoperta l'altra sera  
I tecnici del Comune  
hanno dichiarato  
inagibili le tribune  
del tempio del baseball

Lodovico Poletto A PAGINA 56

IRRUZIONE IN VIA SCARLATTI: ARRESTI E DENUNCE

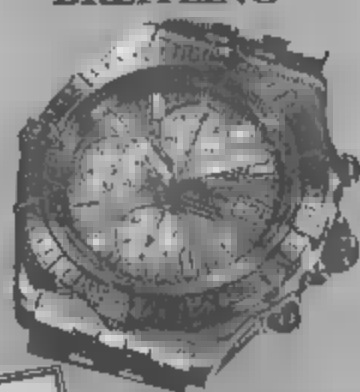
## Nel negozio chiuso c'era un bordello

Il negozio è al numero 36 di via Scarlatti, quartiere Barriera di Milano. Lì, in dieci metri quadri, vivevano venti persone, romene, cinque uomini e quindici donne. Tutta prostitute, più o meno giovani, che lavoravano in corso Unità d'Italia. L'altra mattina gli investigatori della Squadra Mobile hanno fatto irruzione in quei locali e hanno arrestato tre donne e due uomini; tutti gli altri sono finiti al centro di permanenza temporaneo di Brunelleschi. Tre ragazze minorenni, tra i 16 e i 17 anni, pure loro sfruttate sui marciapiedi della zona Lingotto. «Sono state accompagnate in comunità protette, in attesa di essere rimpatriate. A quel locale la squadra Mo-

bile è arrivata seguendo gli spostamenti delle ragazze. «Le organizzazioni romene - spiega il capo della Mobile, Claudio Cracovia - in alcune città hanno preso il posto di quelle albanesi per quanto riguarda il controllo del racket della prostituzione». Che arruola, sovente, anche ragazze minorenni, immigrate clandestinamente nel nostro paese. Per i cinque uomini (tre dei quali responsabili dello sfruttamento della prostituzione) è scattata anche una denuncia per ricettazione. Nella cantina dell'ex negozio è stata rinvenuta una considerevole quantità di merce rubata: borse, cinture di cuoio, computers e due tute da kart, rubate a Settimo Torinese.

Ancora per oggi 22 marzo, in occasione del festeggiamento per i 100 anni di storia dell'aviazione, la gioielleria

**GIOVANDO DOMENICO**  
è lieta di invitarVi alla presentazione della collezione completa dei modelli **BREITLING**



A tutti gli intervenuti verrà consegnato un gradito omaggio fino ad esaurimento scorte

**GIOVANDO GIOIELLI**  
dal 1959 a Torino

C.so Orbassano, 222 - 10100 Torino - Tel. 011.353961  
Orario continuato dalle ore 10,00 alle ore 19,30

## Un dirigibile per ricordare Nobile

Guido Novaria

COME ricordare i 75 anni della sfortunata trasvolata polare del dirigibile Italia, pilotato da Umberto Nobile? Aldo Audisio, direttore del Museo aeronautico torinese, non ha avuto dubbi: «Con un dirigibile, naturalmente». E così, questa mattina, torinesi con il dirigibile Tim (gli organizzatori non sono riusciti a ribattezzarlo Italia) «Ballon Promotions» che alle 8,30 si alzerà dal Motovelodromo di Casale, e dopo aver sorvolato le piazze Carlo e Vittorio, raggiungerà il Monte dei Cappuccini, sede del Museo aeronautico, per consegnare un sacco contenente 400 cartoline realizzate in occasione dell'evento commemorativo. Il sacco postale sarà calato dall'alto davanti all'ingresso del Museo: qui allestito, dalle 9,30 alle 13, un portello per l'annullo filatelico speciale. Contemporaneamente, nella sede centrale delle Poste, in via Alfieri 10, è visitabile una

mostra filatelica ispirata ai temi delle esplorazioni polari. Ieri pomeriggio, i 75 anni della trasvolata sono stati ricordati con la proiezione del film «La tenda rossa», che accolse i superstiti dell'impresa iniziata il 15 aprile 1928 con il decollo del dirigibile Italia dall'aeroporto milanese di Baggio; dopo un volo di 6000 chilometri giunse alla Baia Re nelle isole Svalbard il 6 maggio. Umberto Nobile, comandante dell'Italia era stato sul Norge al tempo della conquista del Polo: alle 4,28 del 23 maggio l'Italia si alzò in volo con sedici persone a bordo e, nonostante una violenta perturbazione, raggiunse il Polo Nord alla mezzanotte fra il 23 e il 24 maggio. Fu impossibile scendere sui ghiacci, a causa del forte vento. Alle 2,20 Nobile ordinò di ripartire. L'avvistamento delle isole Svalbard era previsto per la prima metà del mattino del 25 maggio; la forza del vento aveva portato spesso l'aeroplano fuori rotta, rallentandone la marcia. Alle 10,30 il capo motorista Ce-

cioni diede l'allarme: «Stiamo perdendo quota». Tre minuti più tardi, per cause rimaste inspiegabili, il dirigibile si schiantò sul pack, a quasi 100 chilometri dalle isole Svalbard. Dieci uomini caddero dalla navicella di comando sui ghiacci. Il meccanico Fomella fu trovato morto dai superstiti subito dopo la caduta; Nobile e Cecioni subirono fratture agli arti. L'aeroplano si risollevò lentamente scomparendo nella fitta nebbia: della sua sorte e di quella dei sei uomini rimasti a bordo non si ebbero più notizie. L'impatto aveva sparso un po' ovunque anche numerose attrezzature di bordo. Fu rinvenuta una parte dei viveri, ma soprattutto la tenda preparata per la discesa sul pack e la radio di soccorso «Ondina 33». Gli ultimi superstiti del dirigibile Italia riuscirono a resistere per 48 giorni sui ghiacci con il solo aiuto della minuscola tenda rossa: 12 luglio furono salvati. La tenda rossa è conservata al Museo della Scienza a Milano.



Fondata nel 1912

**AVVISO**

In occasione del  
**SALONE INTERNAZIONALE DEL MOBILE**

**POLTRONA FRAU TORINO**  
Corso Peschiera, 237 • Tel. 011/3855596

riserva

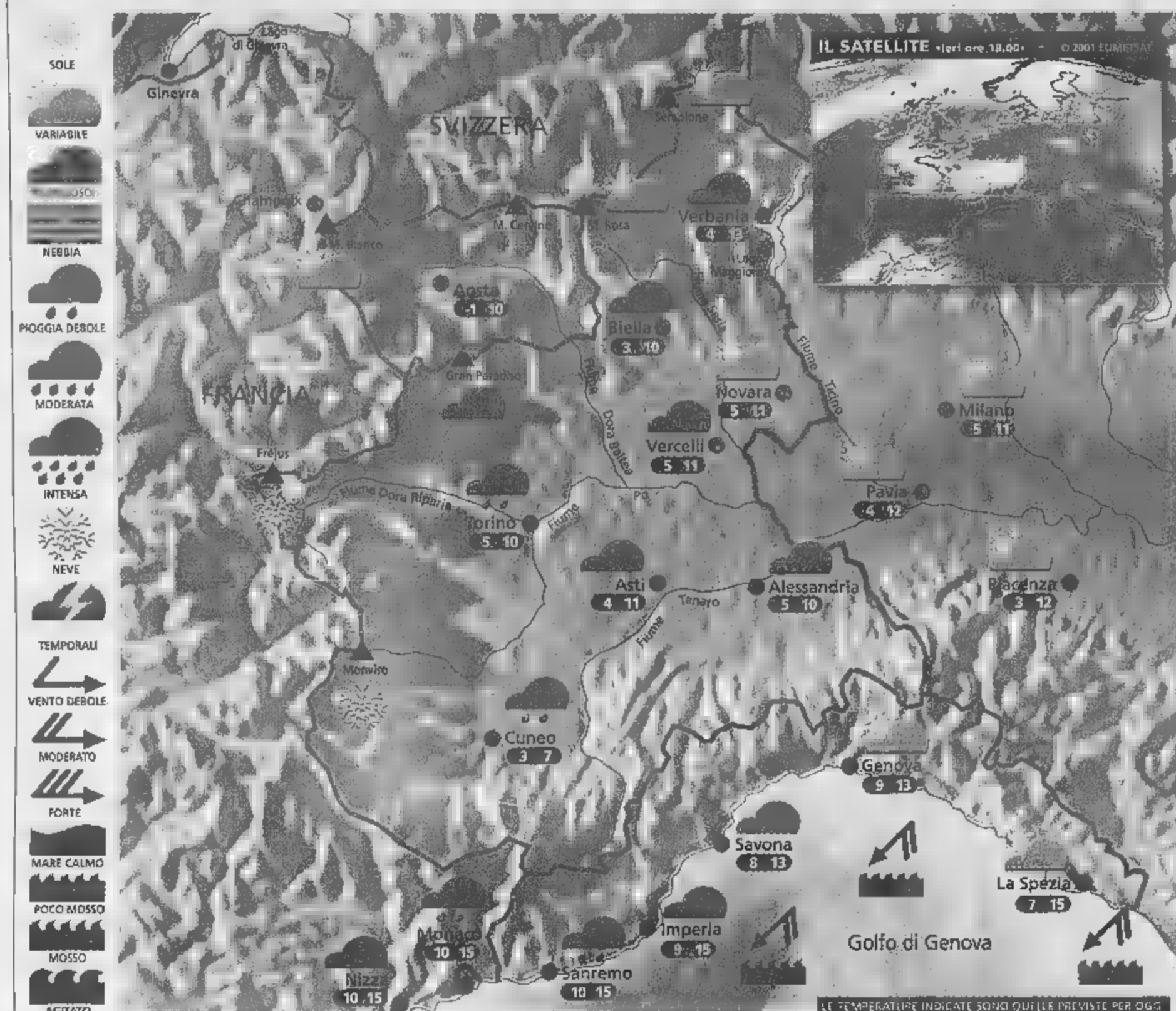
alla Spettabile Clientela particolari condizioni sull'acquisto di tutta la Collezione

fino al 14 aprile 2003





CLIMATE METEO OGG IN PIEMONTE, LIGURIA, VALLE D'AOSTA



**Situazione** Anche nella giornata di ieri le condizioni del tempo sono risultate discrete, a parte nubi alte e sottili in transito ed un aumento della nuvolosità in serata. Oggi molte nubi al mattino, con qualche precipitazione a ridosso dei rilievi, con tendenza ad attenuazione dei fenomeni nel pomeriggio.

**Previsioni** Al mattino nubi quasi ovunque, compatte sull'alta Val d'Aosta e il Levante ligure. Possibilità di locali precipitazioni anche al di sopra dei 500 metri su Biellese, Torinese, bassa Val d'Aosta, Alpi Cozie e Marittime. Qualche locale pioviggia sarà possibile anche su Alessandrino, Astigiano e Ponente ligure. In giornata rapida attenuazione dei fenomeni, con ampie schiarite sulla Val d'Aosta e la Liguria, mentre sul Piemonte permarrà una nuvolosità bassa. Temperature in calo. Domani ancora qualche nube, ma in dissolvimento.

ZOOM		PER CHI VIAGGIA	
<b>La siccità invernale</b>		ANCONA 6 11	10 15
Quando si parla dell'inverno, subito si intende la stagione del freddo e il tempo inclemente, stagione in cui neve, vento e pioggia la fanno da padrone. In effetti le perturbazioni provenienti dall'Atlantico, che diversi anni fa sul Mediterraneo e dispensavano precipitazioni e cattivo tempo sulle nostre zone, adesso sono diventate un'autentica rarità in questo periodo. Il normale fluire delle correnti perturbatrici da Ovest verso Est che caratterizzava gli inverni di una volta, in questi ultimi anni è stato sostituito da frequenti anticiclioni di blocco, che si posizionano in corrispondenza dell'Europa centro-occidentale, impedendo l'ingresso delle suddette perturbazioni sul nostro Paese. Questo, naturalmente, si ripercuote sul bilancio idrico di molte regioni italiane che, soprattutto tra dicembre e marzo, risulta pesantemente deficitario. Inoltre la persistenza di questi anticiclioni è notevole e possono essere necessari mesi per permettere una loro rimozione, con il conseguente ritorno di condizioni piovose. Quest'anno non ha fatto eccezione, visto che negli ultimi tre mesi il piovuto pochissimo.		REGGIO CALABRIA 7 11	8 16
		BARI 4 12	4 10
		BOLOGNA 7 19	5 18
		CAGLIARI 8 16	1 12
		CATANIA 6 12	-2 11
		CATANZARO 6 12	0 12
		FIRENZE 6 18	5 12
		GENOVA 12 16	-3 8
		LIVORNO 4 13	2 14
		MONACO DI BAVIERA 4 9	-3 11
		PARIGI 4 9	-3 11
		POTENZA	
		ZURIGO	

**OGGI**  
 IL SOLE: sorge alle ore 6 e 30 minuti; culmina alle ore 12 e 36 minuti; tramonta alle ore 18 e 44 minuti.  
 LA LUNA: si leva alle ore 22 e 52 minuti; cala domani alle ore 8 e 44 minuti.

**IDROCENTRO**  
 www.idrocentro.com

**CARNEVALE DELLA CITTA' DI TORINO**

**CARNEVALE Sfilata**

un'esplosione di colori, sfilata di carri allegorici e figuranti

22 MARZO 2003 - VIA MONGINEVRO - INIZIO ORE 14,30

**Ingresso 5 euro**

INGRESSO GRATUITO PER I BAMBINI DI ETÀ INFERIORE AI 10 ANNI

114 GRUPPI DI FIGURANTI

SPETTACOLO DI FUMI PIROTECNICI

**CARNEVALE Village**

mostre, spettacoli,

dal 22 al 29 MARZO 2003 - EDIFICIO ITALIANO, ang. VIA F. D'URBINO

**INGRESSO GRATUITO**

**AREA SPETTACOLI** dalle ore 21,00

22/03 CECILIA CASARÀ €25	26/03 TERESA DE SIO €15
23/03 ROSSANA CASALE €15	27/03 DI CATALDO €15
24/03 EVELINA MEGHNAGI €15	28/03 €15
25/03 RADICANTO €15	29/03 P.F.M. €15

**"I Volti del Carnevale"** dalle 10,00 alle 12,00

22/03 Associazione Bonaventura in: "C'ERA UNA SVOLTA"	26/03 Mazzara e Dell'Accio in: "VIA PAOLO 43"
23/03 Compagnia Fratelli Ochner in: "SUN WUKONG, LO SCIMMIOTTO MAGICO"	27/03 Compagnia Mammuto in: "SULLE TRACCE DI PETER PAN"
24/03 Compagnia Astratti Contatti in: "HIP HOPPIANS"	28/03 Tecnologia Filosofica in: "NUNCA MAS"
25/03 Associazione La Girandola in: "LA SFIDA"	29/03 Teatro Cigno in: "GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI"

**AREA MOSTRE** dalle 10,00 alle 24,00

Prevendita biglietti per i concerti e per la sfilata presso:

JACK JARVIS Corso De Gasperi, 47 Torino 011-5893220 - POINT COM SNC Via Monginevro, 3/A Torino 011-338111 - MUSIC Corso Agnelli, Torino 011-3290033

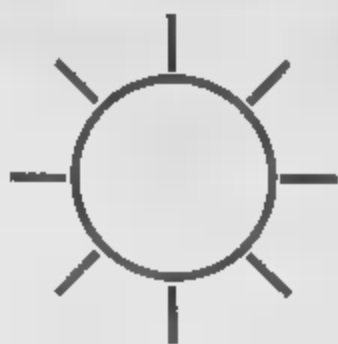
LE AMERICHE Corso Duca degli Abruzzi, 49 Torino 011-590019 - ITALIANO Corso De Gasperi, 59 Torino 011-5692350 - www.carnevaleditorino.it - info@carnevaleditorino.it







VENTIQUATTRE ORE

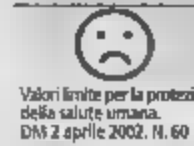


IL TEMPO

Ieri primo giorno ■ primavera con cielo soleggiato e correnti umide occidentali a causa di un progressivo incremento della nuvolosità atlantica anche sulle nostre montagne. Sul Piemonte si attende un cielo prevalentemente soleggiato specie in pianura con scarsa probabilità di precipitazioni che potranno interessare per lo più la fascia alpina occidentale. Zero termico intorno a 1500 metri. Ieri a Torino in parte nuvoloso ■ 20,6° di massima, 7,2° di minima e 26 per cento di umidità alle ore 17. Giornata più calda l'anno scorso con 29,1° di massima, 9,8° di minima e 19 per cento ■ umidità.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino



Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002. N. 60

CO	NO <sub>2</sub>	PM10	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	O <sub>3</sub>	SO <sub>2</sub>
Monossido di carbonio	Diosido di azoto	Polveri sottili	Benzene	Ozono	Diosido di zolfo
Media media su 8 ore	Valore massimo orario	Media giornaliera (misura indicativa)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
10 mg/m <sup>3</sup>	250 µg/m <sup>3</sup>	50 µg/m <sup>3</sup>	10 µg/m <sup>3</sup>	180 µg/m <sup>3</sup>	350 µg/m <sup>3</sup>
2,6	119	91	7,2	79	24

Orario 7-19,30: Atrio Stazioni Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via San Donato 9; via Madama Cristina 62; corso Sebastopoli 272; via Vandalino 9/11; via Cardinal Massala 45; piazza Carlo Felice 13; viale Mugheiti 1; corso Palermo 122; corso Montegrappa 55; via Arnaldo da Brescia 25; via Santa Giulia 38; via Di Nanni 42; via Candiolo 31. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. ■ sera (19,30-22,30): via Borgaro 58; piazza Galimberti 7. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

DOPO SETTE ANNI LA RIAPERTURA DELLE INDAGINI AVREBBE CONSENTITO AGLI INQUIRENTI DI SCOPRIRE I PRIMI INDIZI

# Caso Di Modica, l'amico non risponde al magistrato

## Il filatelico coinvolto nel giallo della logopedista scomparsa

Massimo Numa

Sfumatore. Solo sfumatore, strane coincidenze, improvvisi lampi di luce. Poi di nuovo il buio. L'inchiesta del pm Onelio Dodero sulla scomparsa, anzi la morte, di Marina Di Modica, la logopedista di 34 anni scomparsa la sera dell'8 maggio 1996 - potrebbe restare per sempre una crime story da manuale e stop. Con un killer senza nome e senza volto. L'esame dei tabulati telefonici, concluso in questi giorni, sul cellulare e sulle linee di Paolo Stroppiana, il funzionario della Bolaffi che, proprio quella sera, aveva un appuntamento con Marina, hanno messo in luce contraddizioni e stranezze. Niente di più. «Non si può dire nulla - spiega il capo della squadra mobile, Claudio Cracovia, affiancato dal capo della Omicidi, Marco Basile - perché l'indagine è ancora in corso». Tacciano dunque gli investigatori; sarà come una partita di poker che si chiude solo all'ultima mano.

Bluff o scala reale, in questo caso i risultati della perizia sul Dna ricavato da peli e capelli trovati nel bagagliaio della Tipo usata in quel periodo da Stroppiana. Il «Luminol» aveva già individuato «tracce di sostanze organiche». Stroppiana ha già fatto sapere di non presentarsi all'interrogatorio con il pm. Lo ritiene inutile e non ■ l'inchiesta. Gli elementi nuovi ■ tutti in parallelo con il diario di Marina. E' ■ mattina del 6 maggio. Lunedì. Pochi minuti dopo le 10,30 la Telecom registra l'ultima telefonata tra Marina e Paolo. Il funzionario della Bolaffi conferma: «Vero. ■ per disdire l'appuntamento che avevamo preso alcuni giorni prima per mercoledì ■». Quindi, incontro annullato. Anche se, nell'agenda di Marina, l'appuntamento è indicato con precisione e mai più cancellato, come era già accaduto (sagittava una croce su nome e ora) perché lei ■ un tipo preciso e annotava tutto. Ma c'è qualcosa di più. Perché

Concluso l'esame dei tabulati telefonici. Sono emerse alcune contraddizioni sugli spostamenti dei due protagonisti

Trovate anche tracce di sostanze organiche nell'auto dell'indagato. E si riapre il fascicolo su un'altra donna misteriosamente sparita

Marina conferma agli amici di avere «un appuntamento» per la sera del mercoledì ■. Lo dice in una telefonata, martedì 7 maggio, ore 20,30, all'amico Mario B. Dovevano vedersi per parlare delle vacanze. Mario B., sentito dagli inquirenti, conferma il colloquio ■ dai tabulati: «Marina era stata molto decisa, ■ pure insistito. Rispose: «Facciamo giovedì perché domani ho un impegno ■». Con l'assassino. Quel pomeriggio esce dall'ufficio ■ via Chiabrera alle 16,32, va a comprare un paio di calze autogrignanti, si dimentica per la fretta lo scontrino sul bancone del negozio e corre a casa, per prepararsi. Nessuno la vedrà mai più. C'è da accertare, inoltre, quando, con cosa (cellulare o linea fissa) e da dove Paolo Stroppiana telefona alla ■ amica Beatrice che, almeno per un certo arco di tempo di quella tragica notte, conferma il suo alibi. «Gli ho telefonato - disse Stroppiana - per dire che ■ per arrivare». I periti del pm Dodero

hanno accertato che la telefonata ci fu davvero, partita proprio dal telefonino di Stroppiana. Riserbo totale, invece, sulla stazione radio dove transitò quella breve comunicazione. Dalla zona di Crocetta, dove abita il filatelico, o altrove? Se una persona è ancora a casa, difficile (non impossibile) che utilizzi il telefonino se ■ a disposizione una linea normale. La mobile ha riaperto anche il fascicolo di Camilla Bini. Anche lei lavorava alla Bolaffi ed è svanita nel nulla. Fine agosto 1989. L'allarme scatta dopo le ferie estive, alla riapertura degli uffici Bolaffi, dove Camilla si occupa della gestione ordini: ■ anni, padre italiano e madre somala. L'alloggio, in via Limona 13 bis, è in ordine. Su un tavolino ci sono due bicchieri per l'aperitivo e due tazzine da caffè, sporchi. Unico indizio: uscita di casa con un uomo, si sono allontanati su una Lancia. Stroppiana la conosceva. In un vecchio verbale, la definì così: «Una sognatrice».



Marina Di Modica, la logopedista scomparsa sette anni fa

I GENITORI, LUI MAROCCHINO ■ ECUADOREGNA IN ATTESA DI REGOLARIZZAZIONE: NON ABBIAMO LAVORO, COSI' NON POSSIAMO ANDARE AVANTI



Marcela e Abdellah con il piccolo Youssef, nato senza cristallino, nella loro «casa»

# Il dramma del piccolo Youssef, nato senza occhi

## Ha quattro mesi, affetto da una rarissima malformazione irreversibile

Angelo Conti

L'ho visto in lacrime, per le strade di San Salvario. Lui un operaio marocchino di 36 anni, lei una ex badante ecuadoregna di 23. «Vogliamo morire. Siamo poveri, disperati, senza lavoro. Ma abbiamo soprattutto paura ■ non poter dare un futuro a Youssef, il nostro bambino di 4 mesi nato senza occhi». La storia di Marcela e di Abdellah ha commosso tutti nel quartiere più difficile della città, anche se la strada per aiutarli ad uscire dalle loro paure è comunque difficile, per molti ragioni. Abbiamo incontrato Marcela, Abdellah ed il piccolo Youssef nella loro ■ di 8 (otto) metri quadrati che non è altro che una soffitta, fra l'altro stretta dal tetto che scende sino al pavimento sottraendo quasi la metà del già minimo spazio

vitale. Un «nido» microscopico ■ male illuminato, senza acqua corrente e senza bagno, che costa d'affitto 150 euro al mese. Dentro due brandine, una culla, un fasciatoio e una grande scritta sul muro («Benvenuto») rivolto a quel bambino senza occhi, eppure dal fisico forte e dall'espressione dolce, anche se spenta ■ un sorriso ■ senza luce. Alle spalle di papà e mamma c'è un difficile percorso di integrazione: «Sono arrivato in Italia nel '95 - spiega Abdellah - ■ un contratto ■ lavoro in tasca. Facevo il saldatore ed ho continuato a farlo per tutti questi anni. Ho sempre lavorato in nero, sino a qualche settimana fa quando il mio datore di lavoro si ■ accorto che non potevo mettermi in regola ■ l'ultima sanatoria ■ causa di un piccolo precedente di cui non ho nessuna colpa». Permesso che ha invece regolarmente richiesto Marcela, arrivata nel novembre del ■ direttamente dall'Ecuador do-

Vivono in una soffitta di 8 metri a San Salvario pagata 150 euro il mese. Da Specchio dei tempi subito un primo aiuto

ve frequentava l'Università, Facoltà di Economia. A Torino Marcela ha sempre fatto la badante. All'ottavo mese è stata licenziata, senza liquidazione. Ha comunque in mano una regolare ricevuta della domanda di regolarizzazione ed aspetta un provvedimento che l'aiterebbe, ■ non a trovare subito un lavoro, almeno a ritrovare la serenità: «E' comunque difficilissimo tirare avanti - racconta - perché in famiglia da un po' di tempo non entra più nulla. Riusciamo a badare al piccolo

solo grazie al latte ed ai pannolini che ci dà l'associazione Aiuto Alla Vita di via Farini. Ma è difficile pensare al futuro. Qualche volta ci prende la disperazione anche se è proprio Youssef a darci la forza per continuare a combattere». Marcela aveva trascorso una gravidanza ■ contrassegnata da tutti gli accertamenti medici: «Tristest, ecografie, visite: i medici mi hanno sempre ripetuto che il bambino era perfetto. Invece...». Invece a novembre, quando al Sant'Anna è nato Youssef, la situazione è peggiorata. Sui primi referti dell'ospedale si parla di «microftalmia bilaterale» con un quadro clinico che via via è apparso sempre più grave. Irreversibile. Il piccolo è senza cristallini, con globi oculari grandi come spilli ■ nervi ottici appena accennati. Gli oculisti hanno sciolto la testa: dopo ecografie e tac si cercherà di capire di più con la risonanza magnetica, ■

la prognosi ■ lascia speranze. «Ci hanno anche spiegato - raccontano ancora Marcela e Abdellah - che tutta la zona degli occhi non crescerà e che ci sarà probabilmente bisogno anche di interventi di plastica facciale». Il dottor Ugo De Sanctis, che segue il caso all'Ospedale Oftalmico, dice che si tratta di un «evento rarissimo con pochi casi descritti in letteratura» e che l'impegno degli oculisti è il massimo possibile ancorché senza speranze. La prima necessità della famiglia appare quella di una ■ vera. Per affrontare ■ prime emergenze la fondazione Specchio dei tempi è immediatamente intervenuta, ■ nome dei lettori de La Stampa, consegnando ai genitori di Youssef generi di conforto ed un primo aiuto in denaro che consentirà di pagare l'affitto degli ultimi due mesi, nonché la bolletta della luce, che è anche indispensabile per riscaldare il piccolo ambiente.

IL DIVERTIMENTO CHE VI SCALDERÀ L'INVERNO.

TROVA I TUI CARTONI PREFERITI AL CARTOON NETWORK SKI TOUR

in collaborazione con: **A2** **SpinBasti** le specialità animate delle

**CARTOON NETWORK**

**SKI TOUR**

**RADIO 105**



SANITA' FRA INCHIESTE E POLEMICHE



I massaggiatori sportivi sul piede di guerra

Corso regionale per massaggiatori cancellato dal Consiglio di Stato

■ Beffati dalla Regione e dal Consiglio di Stato. Una trentina di ragazzi, aspiranti massaggiatori sportivi, che si sono iscritti nel '98, a Torino e a Biella, al corso per Massofisioterapisti, si sono visti sospendere le lezioni dopo il primo anno e sono stati costretti a terminare i corsi in altre regioni, in centri privati a pagamento. «E' accaduto - spiega Luca Ferrero, uno di loro - perché la Regione ha attivato i corsi, malgrado alcuni anni prima la legge abbia messo ordine tra le professioni sanitarie, abolendo tutte le figure non riconosciute dall'ordinamento degli altri Paesi dell'Unione europea».

Fra queste anche la massofisioterapia. Secondo gli studenti (e secondo il Tar), la Regione «ha commesso un clamoroso errore, per ignoranza della legge». «E' adesso che abbiamo terminato i corsi in un'altra regione - concludono - sapere se il Piemonte riconoscerà almeno il nostro titolo». Ciriaco Ferro, direttore della programmazione regionale, risponde che «non si tratta di ignoranza della legge, ma di necessità, anche in vista delle Olimpiadi 2006: rimanendo in piedi la figura del massaggiatore sportivo e dovendo creare nuovi professionisti del settore - dice - non potevamo cancellare quel corso, perché quello di fisioterapisti riconosciuto dalla legge non crea massaggiatori sportivi». A fare appello al Consiglio di Stato, nel '99, era stata proprio l'Associazione nazionale fisioterapisti.

BOCCE CUCITE DEI PM CHE INDAGANO SULLE TANGENTI ALLE MOLINETTE

# L'assessore D'Ambrosio in Procura

## Testimone nelle inchieste contro Odasso e Di Summa

Alberto Gallo

L'imprenditore Eugenio Cremascoli era appena tornato a casa agli arresti domiciliari, «aiutato» dal parere favorevole dei pm: il lungo interrogatorio fornito dal service di emodinamica del San Luigi di Orbassano è stato proficuo per l'accusa che aveva già prefigurato: «turbativa d'asta aggravata da vari contrari ai doveri d'ufficio di pubblici ufficiali per l'appalto da 8 milioni e mezzo di euro. Il giorno dopo, ieri, cambio di scenario: nella stanza del pm Cesare Parodi si presenta alle 10,30 l'assessore regionale alla Sanità, Antonio D'Ambrosio. Ne esce due ore dopo e la prima domanda scatta sull'ultimo nodo dell'inchiesta: sulle tangenti della cardiocirurgia delle Molinette: è stato sentito sul San Luigi? L'assessore non nega, ma minimizza: «Abbiamo parlato un po' tutto, senza esitare nello specifico». Due mesi fa, precisa, «avevo dato la mia disponibilità ad essere ascoltato e ora sono qua». Non si è presentato spontaneamente? «Sono stato convocato come persona informata sui fatti. D'Ambrosio minimizza pure un po' sulla durata della sua deposizione ai pm Paolo Toso e Parodi: tre quarti d'ora, dice, forse per tagliare corto sui contenuti di un verbale protetto dal segreto istruttorio».

«Sono stato convocato come persona informata sui fatti, ma io stesso avevo dato ai pm la mia disponibilità»

no ascoltato l'esponente della Margherita: commissione istituita solo sette mesi dopo la più che sospetta morte, a Padova, di un portatore di valvola Tri a cinque dal ritiro delle protesi deciso dal ministero. Per non parlare della sua composizione. La Procura ha approfondito agli atti c'è anche la circostanza, piuttosto strana, che ad un certo punto dei lavori sia stato interpellato sulla qualità delle protesi brasiliane il professor Dino Casarotto, il solo altro primario in Italia che le avesse fatte acquistare dal suo ospedale (è stato, poi, arrestato pure lui per corruzione), a Padova.

Assessore, lei si era espresso in termini eccellenti sulle protesi della discordia, intervenendo in Consiglio regionale. «Ne ho parlato volta sola e non in quei termini». Una risposta che rischia di sollevare nuove polemiche. Mentre D'Ambrosio si congedava dai cronisti, i pm per pochi minuti Ciriaco Ferro, direttore del controllo attività sanitarie della Regione. Il dirigente ha dichiarato all'uscita di aver semplicemente consegnato ai magistrati documenti della commissione d'inchiesta da lui presieduta.



L'assessore regionale alla Sanità Antonio D'Ambrosio

# Infettata dal virus dell'epatite C

## Era stata sottoposta a terapia fotodinamica all'Oftalmico

Ogni anno muoiono 650 persone per infezioni ospedaliere contratte negli ospedali piemontesi e la Regione spende per i costi sociali e sanitari di questa piaga 103 milioni di euro nell'arco di dodici mesi. Si è molto parlato dei decessi per aspergilliosi e dei tanti casi di legionellosi in reparti in corso di ristrutturazione alle Molinette e si tende ad associare l'infezione contratta in ospedale alle problematiche più eclatanti, la realtà di ogni giorno nel 58 nosocomi piemontesi è segnata da situazioni assai meno complesse e tuttavia significative dell'attenzione che si presta al problema. Prova ne è che quei 650 morti rappresentano l'1 per cento i pazienti che contraggono annualmente un'infezione in ospedale.

### CONTRO LA «MACCHIA» DI OLIO COMBUSTIBILE

## Idrovore in azione nel Po

■ Sono rimaste in azione ancora ieri le idrovore della Smat, per fronteggiare il disastro ecologico che si è creato in Po: circa 20 mila litri di olio combustibile provenienti da un impianto di riscaldamento rotto in via Castelgomberto sono finiti in Po, scaricati nelle condotte sotterranee: acqua piovana da una conduttura abusiva di eternit. I vigili del fuoco hanno sorvolato in elicottero il fiume, accertando fortunatamente che «macchia» ha raggiunto la diga di San Mauro. Provvidenziale, insomma, l'intervento dell'Arpa e della Smat, che hanno subito arginato la distesa di acqua e olio con speciali gommoni. Del caso si occuperà la magistratura: un rapporto è stato stilato dai carabinieri e dai vigili urbani. Si tratterà soprattutto di capire la ragione della perdita di olio dalle cisterne dei palazzoni di via Castelgomberto, e di scoprire per quale ragione quel tubo di eternit sotterraneo fosse collegato alla rete di acque reflue. «Sulle mappe della rete idrica della Smat, quel tubo non esiste».

multidose. Per questo, in udienza, il pm ha chiesto al giudice Felicia Bertinetti la trasmissione degli atti al suo ufficio per indagare se vi sia stata negligenza da parte della Commissione infezioni ospedaliere dell'Oftalmico: la soluzione multidose è stata il veicolo della trasmissione del virus, posto che il perito ha concluso in tal modo. La sentenza sarà preceduta da un accordo fra le parti, come ha auspicato in aula l'avvocato Monica Muci, difensore del responsabile civile (l'Oftalmico). Resta il fatto che non si presta una sufficiente attenzione alle linee guida per contenere le infezioni ospedaliere. Lo dice Mario Valpreda, direttore del servizio di salute pubblica regionale che ha obbligato le Asl a varare un progetto di intervento, poi esaminato da una commissione centrale di esperti (incaricata anche di eseguire periodiche ispezioni). Un'indagine ha consentito di appurare che le infezioni ospedaliere variano dal 5 al 20 per cento, secondo gli ospedali ispezionati. [A. G.]

Una lettrice ci scrive: «Desidero replicare alla lettera che enfatizzava sulla struttura centrale termoelettrica di Magliana Alpi. Abito a 400 metri da dove dovrebbe essere costruita e dovrei veder sorgere tre camini alti metri sopra mia che butterebbero fuori emissioni di pari a 24 mila macchine accese con l'acceleratore pigiato per 24 ore. Come si può tranquillamente sostenere che non sono nocive non solo per la nostra salute ma anche per l'ambiente e l'agricoltura? Le emissioni andrebbero colpire fino a 40 km nel circondario: si pensi alla terra del Barolo, del Dolcetto, del Barbera, ai tartufi che forse non nasceranno più, ai milioni di agricoltori che producono latte e generi alimentari a cui magari un giorno si dirà: «Questi prodotti non più norma». Inoltre i pochi chilometri da questo sito c'è un'area naturale con una miriade di uccelli, belli che danno allegria a sentirli. Come finiranno? Infine mio padre fa il muratore... dovrebbe smettere l'attività perché nessuno vorrebbe costruire più in questa zona. E come lui tanti imprenditori edili».

# Specchio dei tempi

«Abitanti preoccupati dalla nuova centrale termoelettrica» - «Siamo in sciopero, venga a riprendersi il bimbo» - «Non bastano due gemelli per ottenere un'ecografia più» - «Cure solo si paga»

Una lettrice ci scrive: «Sono al 5° gravidanza gemellare (e presumibilmente per questo motivo meno «facile» di una gravidanza normale); l'altra mattina mi sono recata alla Clinica Universitaria per l'ecografia morfologica della 21ª settimana, gratuita prevista per legge, prenotata almeno due mesi fa. Premettendo che non ho nulla da ridire sulla preparazione professionale del personale che mi ha visitato, poiché ho 38 anni mi è chiesto: «avevo fatto l'amniocentesi; alla mia risposta negativa (per libera scelta) mi è stato chiesto perché allora volevo fare l'ecografia? Al termine dell'esame ho chiesto di prenotare l'ecografia della 32ª settimana (anche questa gratuita prevista per legge) ma mi è risposto che non c'era posto per la gravidanza era regolare».

Una lettrice ci scrive: «Sono una commessa e non una libera professionista e quindi il costo dell'asilo pesa sul mio bilancio familiare e mi aspetto di avere per quello che pago non solo un giusto servizio ma anche il rispetto dei miei diritti».

Una lettrice ci scrive: «Mi piange il cuore vedere mia zia distesa in un letto a casa dei miei genitori (normalmente residente in Sicilia, ogni tanto, non avendo più nessuno, viene a mia mamma e a sua sorella senza che nessuno

possa intervenire, solo perché ha avuto la sfortuna di veder aggravare la sua situazione. Salvo mentre si trovava a Torino. E' praticamente peso morto, non riesce più a fare niente ed ha bisogno sempre di qualcuno anche solo per girarsi su un fianco nello stesso letto. Tutte le persone contattate dicono che non si può far niente perché non è residente a Torino e non può aver assistenza se non a pagamento (non può essere ricoverata neanche passando dal pronto soccorso dicono perché la malattia è cronica per cui non rientra nei casi urgenti). «Uno dei tanti medici che l'hanno visitata (a pagamento, in questo modo è molto semplice ottenere tutto ciò di cui si ha bisogno) le ha ordinato il busto, che, ovviamente, è stato acquistato rapidamente ma senza ottenere alcun rimborso dall'Asl siciliana. Perché - a norma di regolamento - la spesa non è stata fatta nel paese di residenza ed in ogni caso la zia avrebbe prima dovuto farne richiesta in Sicilia. Cosa impossibile visto che è stata male a Torino e ne aveva bisogno urgente».

**GIORNATA NAZIONALE**  
PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI  
UNA  
sguardo alla vita

DOMENICA 23 MARZO 2003  
dalle ore 9.30 alle ore 12.30

CONFERENZA STAMPA DEL COMITATO REGIONALE  
APEKTA AL PUBBLICO

Partecipano:

- Moderatore: Rosa Silvia BRUNEN
- Solista delle Autorità
- PRESIDENTI DELLE SEZIONI PROVINCIALI:  
Pier Giacomo BETTA (Alessandria); Cesare BUNIMA (Torino); Angelino FOVANA (Verbania); Sergio GIRAUDO (Cuneo); Giovanni PINATI (Novara); Fernando BORISIO (Asti); Ennio VANOLI (Vercelli)
- RELAZIONI:  
Importanza dello Screening (A. Perrone)  
Screening nella Provincia di Verbania (Cozzi)  
La prevenzione nel tumore  
Prostato (C. Bunnisi); Rischio dell'alimentazione (Stattin)  
Tumori dell'endometrio (G. Betti); Cule (Mancini)
- TESTIMONIAL:  
Piero Bionacci (Giornalista - Redattore di "La Stampa")  
Sofia Belmonte (Campionessa Olimpica sci di fondo); Silvia Brunetti (Pittore); Rosa Silvia Brunen (Giornalista RAI); Ernesto Ferrero (Fondazione Salus del Libro di Torino); Susanna Prada (Campionessa mondiale di sci nautico); Tullio Ruge (Fisico); Alessandro Turci (Sillista); Elena Uga (Campionessa squadra femminile); Alunni del Liceo Galileo Ferraris

PALAZZO GRANER (CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Bogino, 9 TORINO)

**GREENWICH**

"Per fortuna ci sono le donne" La Repubblica  
"Coline Serreau ci consegna capolavoro" L'Unità  
"Sono le donne l'avvenire del mondo" Il Tempo

ALAIN SARDE  
CATHERINE FROY  
RACHIDA  
VINCENT

# CHAOS

UN FILM DI SERREAU  
CON LA PARTECIPAZIONE DI LINE RENAUD

Il Tempio del Ballo

# SIMBOL

Sabato 22 Marzo

Grande Orchestra di

# FRANCO BAGUTTI

S. Asili Mare - VIGLIANO D'ASTA

**Commissionaria Vendite Giudiziarie**  
**FIVER S.r.l.**  
Via Renier, 39/A - TORINO Tel. 011.33.40.86

Vendita trattativa privata di: arredamenti antichi ed in stile, tappeti antichi caucasici, orologi antichi e moderni, quadri, oggetti preziosi, oggettistica, ecc., provenienti da fallimenti, procedure giudiziarie e committenze.

**Esposizione vendita**  
**Sabato 22 Marzo**  
**Domenica 23 Marzo**  
h 10.00 - 13.00 / 15.00 - 18.30

NOTIZIE dalle AZIENDE

## I Lions per l'Alzheimer

Il Lions Club Torino Monviso intermedias con il L.C. Pino Torinese presenta mercoledì 2 aprile 2003 ore 20 presso la Fondazione Sandretto Rebaudengo di Via Modane, 16 a Torino l'Asta di Opere d'Arte di famosi artisti contemporanei. Il ricavato sarà devoluto alla Fondazione San Secondo Don Mario Forandini, per la realizzazione progetto "Clinica della Memoria" per cura, l'assistenza e la ricerca sulla malattia di Alzheimer e sindromi collegate. Per informazioni e prenotazioni: tel. 011.3472287 - e-mail: geracigiovanna@tiscali.net tel. 011.9081886 - e-mail: caciia.martinengo@libero.it

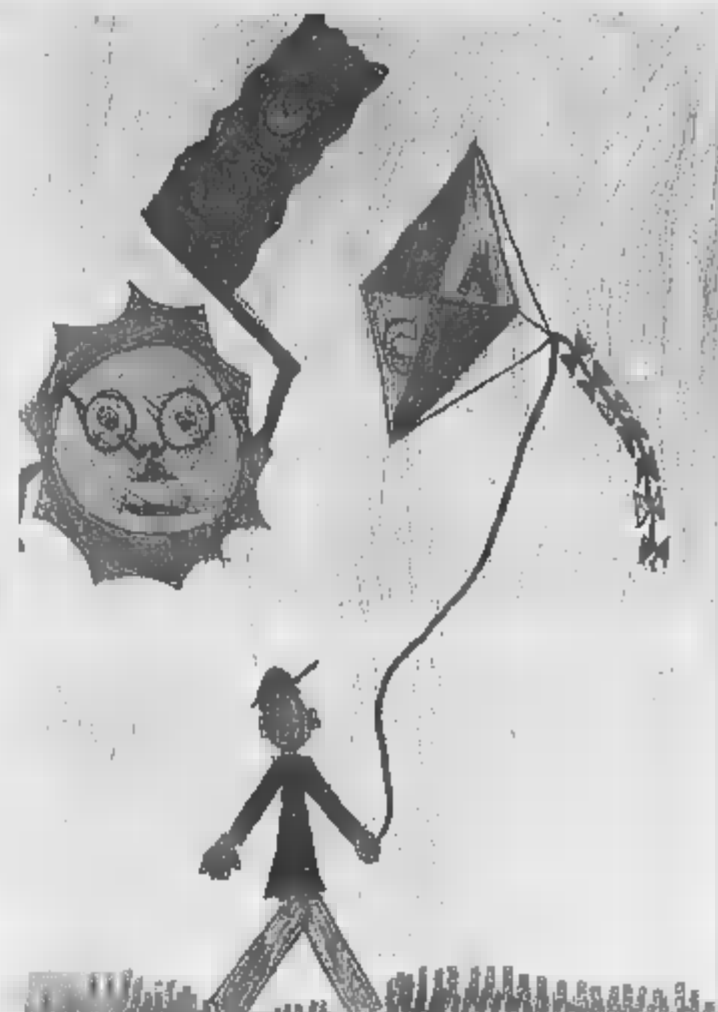
Per la pubblicità su:

**publikompass**

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO  
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00



IL CONFLITTO SUI BANCHI DI SCUOLA



IL TEMA DELLA PACE INFRANTA E' ALL'ORDINE DEL GIORNO DI TUTTE LE SCUOLE TORINESI

# La guerra nei disegni dei bambini

## Alla Falchera un corteo colorato per dire no alle bombe

Maria Teresa Martinengo

Il corteo per la pace delle scuole di Falchera si è mosso, puntuale, alle 10,30. Con il preside, con don Dario, il parroco, con la presidente della Circoscrizione 6, Eleonora Artesia, insieme ai bambini delle materne con le bandierine colorate a pennarello, agli alunni delle elementari con i fiori arcobaleno, ai ragazzi delle medie con i cartelli e gli slogan: «La violenza è sempre violenza, la violenza è sempre peccato», «C'è una cosa che non si deve mai fare né di giorno né di notte né in cielo né in terra: la guerra». Ma il corteo punteggiato di maestri e professoressse è ben presto diventato la manifestazione contro la guerra in Iraq: un intero quartiere: unite mamme (anche arabe) con le borse della spesa, pensionati.

«Il tema della pace è all'ordine del giorno nelle scuole di Falchera da tempo, non c'è niente di improvvisato», ha spiegato Luigi Giacci, dirigente dell'Istituto comprensivo Leonardo da

Vinci. «Anche l'esposizione delle bandiere arcobaleno nelle classi è stata oggetto di discussione e riflessione». La maestra Patrizia Sopetto: «Con i bambini il lavoro è stato molto "delicato". Non abbiamo certo inteso terrorizzarli. Per riflettere abbiamo utilizzato le poesie di Rodari, sempre perfette, qualche frase di Gandhi. I bambini hanno capito».

Altrove, invece, genitori segnalano il rischio di «trattare i bambini ancora una volta da "bambocci", di mettere loro una divisa - seppure arcobaleno - per spedirli in piazza come avveniva in anni che non vogliamo ricordare», ha detto ieri al telefono un padre. Un disagio colto dal capogruppo di An, Ferdinando Ventriglia, che ha presentato un'interpellanza contro le stre di scuola materna.

In realtà sono moltissimi i lavori seri - commisurati all'età degli alunni e senza l'intento di fornire loro interpretazioni o ricette - che in questi giorni vengono svolti nelle scuole, dalle materne su (uno dei dis-



gni in questa pagina è di un bimbo della sezione Verdi della scuola comunale Villa Genaro: la classe ha partecipato ad un recente progetto del Polo Europeo «Spinelli». All'elementare «Roberto d'Azeglio», la direttrice Maria Teresa Fontana ha

raccolto disegni coloratissimi (un paio di esempi, purtroppo riprodotti in bianco e nero, sono in questa pagina) e testi scritti dai bambini. Per Nicola, di III, «la pace significa una catena intrecciata. Tutte le persone sono felici: una giornata pri-

maverile con il sole splendente, il profumo dei fiori, il calore che penetra nella pelle...». Luisa: «Io vorrei che ci fosse pace in tutto il mondo, essere garbati, non escludere gli altri, prestare, parlare, non bombardare... La guerra è ancora più brutta di

Non tutti condividono «i piccoli in divisa seppure arcobaleno» Un'interpellanza di An

La pace di Filippo «è una cosa che cresce nel cuore e fa tornare amico con chi hai litigato»

Un momento della manifestazione di ieri nel quartiere Falchera

quando muore una tua cara persona, vi che ne muoiono molte di più, anche tu non le conosci». Anna Elena: «La pace è una parola dolce e leggera. La guerra è una parola aspra e pesante. La guerra è un fiore che appassisce. La pace è un

fiore che sboccia».

In III B i bambini hanno a lungo analizzato parole e sentimenti di pace e guerra a partire dai bisticci e dalle incomprensioni che a volte nascono in classe. La maestra Rossella Rus- mesi passati si trasformata in una sorta di confessore di stati d'animo.

Dopo l'«scoppio» del conflitto, i bambini hanno composto una poesia in gruppo: «La guerra è brutta / la pace è bella / Odiamo la guerra perché distrugge la terra. / Amiamo la pace perché ci piace. / Se c'è pace c'è amore / e la gente non ha dolore. / Se c'è guerra c'è violenza / tutti sembrano avere coscienza. / Per noi la pace è un bene prezioso / che va conquistato in modo coraggioso...». In II A la maestra Margherita Fontani ha invitato a mettere nero su bianco i pensieri.

La pace? «Un sentimento che passa da un cuore all'altro», ha scritto Maria Giulia. Per Filippo, invece, è «una cosa che cresce nel cuore e ti fa tornare amico con chi hai litigato».

**Jaguar S-Type.**  
**Guidatela.**  
**Per piacere.**

Anche con il nuovo motore 2.5. Oltre che con il 3.0 V6 e i 4.2 V8 versione aspirata ■ sovralimentata da 395 cv. Con cambio manuale o, a richiesta, automatico a 6 rapporti. 6 airbag e sedili anteriori ad assorbimento di energia, controllo dinamico della stabilità, Emergency Brake Assist ■ interni comodi ■ esclusivi. E, con le opportunità offerte dalla Jaguar Financial Services, acquistare una Jaguar S-Type sarà un piacere in più. A partire da 39.650 euro, chiavi in mano. **Prenotate da noi la prova.**



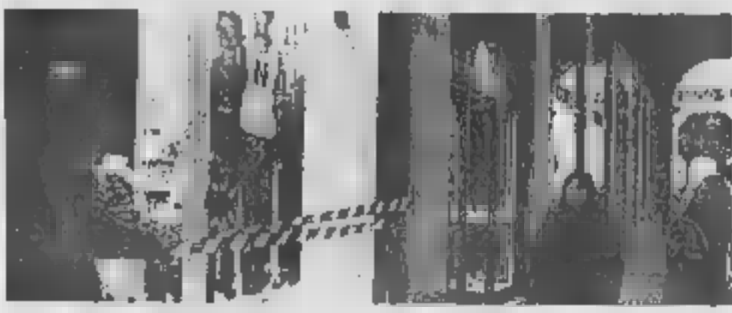
**Jaguar Torino**

Corso Moncalieri 15, Torino  
Tel. 011 6606887-9 Fax 011 6606634





GUERRA IN IRAQ, TORINO SI MOBILITA



Le vetrine di Benetton danneggiate dai teppisti giovedì sera

Momenti di tensione e incidenti durante la marcia della pace

■ Momenti di tensione, giovedì sera, a margine della marcia della pace in centro a Torino. Poco dopo le 23 un gruppetto di anarchici, sistemati a coda al corteo che stava per giungere in piazza Castello, hanno scagliato alcuni sassi e un cubetto di porfido ■ vetrina del negozio Benetton di via Roma 44. Le vetrine, seppur seriamente danneggiate, non sono andate in frantumi. Soddisfatti, i quattro ■ cinque lanciatori di sassi sono quindi rientrati nella manifestazione che si è conclusa qualche minuto più tardi. Nel

corso della serata, però, si erano verificati altri momenti di tensione, sebbene ■ rilevanza ■ minore. Poco prima delle pietre lanciate contro il punto vendita Benetton, in ■ Vittorio Emanuele, all'altezza della chiesa Valdese, erano stati presi di mira gli uffici di un'agenzia di lavoro interinale «Randstad». Alcuni manifestanti - con il volto coperto da foulard ■ da sciarpe - hanno scagliato bottiglie e ■ contro l'insegna della società. Qualche istante ■ tensione e la marcia ■ proseguita regolarmente. Fin davanti alle vetrine dell'agenzia dell'Unicredit, dove c'è stato un altro stop ■ qualche istante di tensione. Sui vetri dell'istituto ■ credito qualcuno ha scritto con uno spray «Assassini», mentre altri dimostranti hanno dato

vita ad un fitto lancio di pomodori. I momenti di tensione maggiore, però, si erano verificati in piazza castello, poco prima delle 22. Sotto gli occhi delle forze dell'ordine c'era stato un fitto lancio di bottiglie e di pomodori contro gli uffici della Prefettura. Ed ■ stati dati ■ fiamme tre grossi fantocci, vestiti con divisa militare ■ con le facce di Bush, Blair e del premier giapponese; ■ fuoco anche le bandiere delle tre nazioni. La tensione, però, si è allentata nel giro di pochi minuti e ■ parte qualche scontro verbale tutto si è voltato senza problemi: «Questa sera ■ siamo scesi in piazza soltanto per dire ■ alla guerra ■ per contestare la politica militarista e guerrafondaia degli Stati Uniti e dei suoi alleati».

LUNEDÌ LA SCUOLA ORGANIZZA DUE MANIFESTAZIONI PER CONTESTARE CONFLITTO E RIFORMA

# Presidi e cortei, torna a sfilare la protesta

## Dopo la fiaccolata di giovedì oggi il nuovo raduno in piazza Castello

Dopo la grande mobilitazione di giovedì culminata nella fiaccolata con oltre ■ mila persone, che hanno manifestato per la pace e contro la guerra, ieri le iniziative si ■ sgranate in mille rivoli fatti di presidi in ■ Castello, assemblee nelle scuole, riunioni sindacali. All'Università - dove giovedì ■ affollata assemblea aveva deciso la prosecuzione delle attività per tutta la durata della guerra - ieri molte lezioni si sono trasformate in dibattiti sulla storia dell'Iraq e del Medio Oriente.

Oggi la protesta torna in piazza con ■ presidio - organizzato dal comitato Torino contro la guerra - a partire dalle 15,30 in piazza Castello mentre dalle 9, al Lux, ci sarà un incontro di riflessione organizzato dall'assessore provinciale Gianni Oliva a cui parteciperanno Ernesto Olivero, don Luigi Ciotti, Younis Tawfik, Gabrie-

le Vacis, ■ Piero Gallo, monsignor Luigi Bettazzi, Marco Ponti, Dario Voltolini. Domani la domenica ecologica è stata ribattezzata «giornata ecologica contro la guerra»; ci sarà l'abituale chiusura al traffico, dalle 10 alle 19, nella Ztl allargata.

Lunedì la protesta del mondo della scuola - promossa ■ dagli studenti sia da tutti i sindacati - contro la riforma Moratti e per il contratto si trasformerà in una nuova tappa delle manifestazioni contro il conflitto con due cortei; quello degli studenti da piazza Arbarello, quello di docenti e non docenti da piazza Solferino.

E lunedì la guerra approda anche in consiglio comunale; la seduta sarà sospesa ■ contro la tragedia della guerra ■ per cinque minuti. Lo hanno stabilito, dopo un lungo e ■ tratti aspro dibattito, con un voto a maggioranza, i capigruppo. A favore Margherita, Ds,

Dai sindacati solidarietà ai poliziotti «oggetto di alcuni atti di violenza da parte di un gruppo di teppisti durante la manifestazione di giovedì sera»

sinistra, Comunisti italiani, Verdi ■ Rifondazione. I capigruppo di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Gruppo misto e Lega Nord avevano proposto un minuto di silenzio.

Ieri anche a Torino si è tenuta una delle iniziative promosse dal Comitato sindacale europeo (Cse) sul tema del Welfare, dei diritti e dell'Europa. I direttivi unitari di Cgil-Cisl-Uil si sono riuniti e il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini, ha detto: «Come è noto l'Europa si è divisa profondamente sulla vicenda della guerra. Il sindacato è preoccupato perché questa spaccatura rischia di arrestare il processo della costruzione dell'identità europea sul piano politico».

E sempre ieri Cgil-Cisl-Uil, in merito alla manifestazione di giovedì sera, hanno espresso ■ solidarietà agli operatori ■ sicurezza, oggetto di alcuni atti di violenza

da parte di un gruppo di teppisti. I sindacati ribadiscono che questi atti incivili non hanno nulla in comune con i principi democratici delle migliaia di cittadine e cittadini in piazza per manifestare ■ la guerra. Infine il sindacato esprime a prefetto ■ questione ■ riconoscenza per aver garantito, nell'ambito delle loro funzioni, il libero svolgimento democratico della manifestazione».

Dopo le reazioni all'avvio della guerra intanto si guarda al futuro e Pastorale migranti e del Lavoro, Caritas, Cooperazione tra le Chiese con i Missionari della Consolata ■ Scuola per l'alternativa hanno organizzato per ■ 1° aprile un incontro con il Patriarca latino di Gerusalemme Michel Sabbah. E il Sermig intende organizzare un ponte aereo che faccia arrivare medicine e cibo alla popolazione irachena e ai profughi che stanno soffrendo le pene della guerra. [m.cas.]

IL DIRETTORE D'ORCHESTRA

### «Usiamo la musica per unire»

Juanjo Mena: informato della protesta a pochi minuti dall'inizio, ma ho capito

Luciano Borghesani

IERI sera Juanjo ■ ha potuto dirigere per intero il Concerto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale. Nell'Auditorium del Lingotto sono risonate anche le note della Quarta Sinfonia ■ Robert Schuman che i musicisti della Rai avevano sacrificato in nome dello sciopero generale proclamato dal sindacato. Giovedì sera le Rsi avevano annunciato che i professori si sarebbero limitati alle esecuzioni di pagine di Beethoven e Ravel. ■ maestro Mena, basco di Bilbao, ha conosciuto Torino in quest'occasione. Ha soggiornato in un albergo del centro per una settimana, ha passeggiato per le piazze, attratto dagli arredi, dalle architetture e anche ■ fiorire ■ bandiere dell'arcobaleno. Lo ha colpito anche una città che alle otto della «tarda» sembra fermarsi, mentre i centri urbani alla stessa ora cominciano a pulsare, si apprestano a vivere notti calde. Oggi Juanjo Mena riparte ■ il ricordo dell'insolita protesta, tra l'altro inscenata in un ■ stabilimento che le lotte le aveva conosciute fin troppo, ma accantonate da oltre vent'anni.

Questa Torino l'ha sorpresa? ■ E' più europea di quello che immaginavo. Dell'Italia ■ ha l'idea ■ un paese mediterraneo, invece qui al Nord ■ Europa, più simile alla Francia ■ a Roma».

Aveva previsto di trovarsi nel mezzo di uno sciopero?

■ prove mi era stato anticipato che avrebbe potuto esserci una forma di protesta. A mezz'ora dallo spettacolo i rappresentanti sindacali mi hanno ■ annunciato che il concerto si sarebbe concluso con il primo tempo. Sono stati corretti, mi hanno illustrato i motivi e ho capito.

Li ha anche condivisi? ■ La guerra è un'atrocità, è incredibile. Ma ormai è troppo tardi. La musica unisce, eseguendola può assumere un significato maggiore di quanto, forse, possa dare una pausa».

Avrebbe preferito un concerto dedicato alla pace?

■ La stagione sinfonica può assumere ■ valore particolare in un periodo di guerra. Sì, avrei detto di sì, con piacere, a un concerto in più: ■ affinità artistiche contro ■ guerra si sono espresse ai massimi livelli, c'è l'imbarazzo della scelta».

Si potrebbe immaginare uno sciopero dell'orchestra nella Spagna di Aznar? ■ In Spagna non sarebbe possibile una protesta nazionale perché non c'è un sindacato in grado di organizzarla sull'intero territorio».

A Bilbao ci sono iniziative per la pace?

■ Proprio l'altra sera, mentre qui ■ Lingotto noi si fermavano per lo sciopero dei professori della Rai, l'italiano Simone Pedroni (ndr, novarese) ha suonato con l'orchestra della mia città ■ manifesto affisso sul pianoforte, sopra c'era scritto ■ Pace». Bravo Pedroni».

Voi avete Aznar che ha scelto la guerra al fianco di Bush e Blair.

■ Aznar è un protagonista. Da noi ■ è diverso. Voi dite: «Vogliamo la pace», da noi si dice «No alla guerra». E' diverso. Io sono di Bilbao e noi baschi avremmo bisogno di pace continua. Ma ne avrebbe bisogno anche mezza Africa, non solo l'Iraq. Ci ■ altri conflitti, come tra Israele e i palestinesi, ci sono Stati ■ rischio, come l'India, la Corea. Ci sono altri guai nel mondo, ma los americani non si preoccupano di quelli».

Un musicista come lei che cosa pensa di questa guerra?

■ Penso che ■ una prepotenza. Penso anche che Saddam è un dittatore, che ha fatto e fa male al popolo. Ma in tutto il mondo ci sono i dittatori».



Un momento della fiaccolata di giovedì sera alla quale hanno partecipato 100 mila torinesi che hanno riempito il centro

## Spettacoli sospesi, volantiniaggi il mondo del teatro va in trincea

Silvia Francia

Spettacoli che saltano, siti oscurati in segno di lutto, letture ■ interventi musicali, volantiniaggio e distribuzione di bandiere. Anche il mondo dello spettacolo è mobilitato: tutti o quasi, coinvolti al motto di «Peaces». «The show must go on», si sa, è la regola generale, che però, può pure essere disattesa. Così, l'annunciata performance di Teo Teocoli in programma per domani nell'ambito di «Cioccolatò» è stata annullata, per volontà degli enti organizzatori, ovvero Comune, Regione e Provincia.

Ma già giovedì sera al Lingotto, gli orchestrali della Rai hanno interrotto ■ metà il loro concerto, mentre al Carignano lo spettacolo «Il berretto a sonagli» non è andato in scena ■ causa dell'adesione della Compagnia Diablogues-Le Belle Bandiere allo sciopero generale indetto dai sindacati contro la guerra. In entrambi i casi, il pubblico verrà risarcito: per il concerto (di cui era annunciato, all'ingresso, l'esecuzione in versione «ridotta»), con biglietto omaggio per altra serata o, per lo spettacolo pirandelliano, ■ una recita straordinaria, organizzata per domani alle 20,45 (info: 011/517.62.46). Sempre giovedì, il Matteotti di Moncalieri ha issato la bandiera della pace, oscurato il proprio sito Internet e sospeso ogni attività ■ in segno di lutto, tristezza, rifiuto», mentre al Regio, ■

Al Lingotto gli orchestrali hanno interrotto il loro concerto ■ metà, domani Teocoli non farà il suo show nell'ambito di Cioccolatò, allo Juvarrà prima e dopo la recita si fa un «sintetico atto di coscienza»

parte dei lavoratori che non ha aderito allo sciopero ■ deciso di devolvere la cifra corrispettiva a «Emergency».

Al momento non sono previste altre sospensioni di spettacoli in programma. Però il mondo dello spettacolo manda segnali chiari in merito alla guerra. Così, al Gobetti, va in ■ regolarmente «Chimeras» di Sebastiano Vassalli, ma l'interprete Lucilla Gagnoni diffonde un comunicato in cui si legge, tra l'altro: «Questo spettacolo testimonia la lotta contro la violenza e contro il lato oscuro degli uomini. ■ le persone sapessero ascoltare le storie, ci sarebbero meno guerre». Se Hiroshima Mon Amour è, già da tempo, centro di organizzazione di ma-

nifestazioni in accordo con «Torino contro la guerra» (oltre che di diffusione ■ notizie, tramite «Radio Flash»), allo Juvarrà, ogni sera si dedica un «sintetico atto di coscienza», prima o dopo lo spettacolo: l'altra sera ■ momento musicale, ieri la lettura, fatta da una bimba, di una poesia, nei prossimi giorni, proiezioni video con i dati della guerra ■ altre iniziative. Un commento del regista Renzo Sacco, aprirà, all'Agnelli, lo spettacolo «Le ■ di Atacama», dedicato al tema della dittatura. ■ l'Araldo, per così dire, ha già dato, proponendo, il 5 marzo la lettura anti-war di «Lisistrata», al Tangram, l'attore Bruno Ferraro, durante il recital «F.D.A. Bocca di ■ e altre storie», inviterà a «riflettere sulla condanna di coloro che ■ hanno potere decisionale, ■ subiscono le conseguenze dell'evento bellico». Nei teatri di Torino Spettacoli (Erba, Giocello e Alfieri), prima della recita un attore dedica lo spettacolo alla pace, mentre in finale, le bandiere «Peaces» sono portate in processione, ■ ricevere gli applausi. Una di queste bandiere, al Giocello, viene simbolicamente donata a uno spettatore. Si unisce al coro anche il Colosseo, dove le bacheche espositive, svuotate dai manifesti ■bblicitari, ospitano poster con il simbolo pacifista dipinto in tinte vivaci. Ancora, sabato 19 aprile, al Teatro Nuovo si terrà un saggio di danza contro la guerra.

L'ATRICE

### «La pace si difende recitando»

Elena Bucci: non pensavo allo sciopero ma lo hanno deciso i nostri compagni

Intervista

QUANDO ■ arrivati al Carignano per preparare la serata non sapevamo che saremmo ■ saliti sul palco solo per ■ lo sciopero». Elena Bucci, trentenne, romagnola, non ha dormito la notte pensando alla sua «prima» astensione dal lavoro. Con gli altri cinque colleghi attori e i tre tecnici della compagnia «Diablogues, le belle bandiere», dal 18 marzo porta ■ ■ il berretto a sonagli ■ di Pirandello. A Torino dovranno restare un giorno più del previsto, a causa di Bush e Saddam.

Chi ha avuto l'idea ■ decidere la protesta? ■ Noi siamo artisti, abbiamo un modo di esprimerci particolare, abbiamo la possibilità di dire le ■ direttamente al pubblico. Non c'è bisogno di strumenti adottati da altri lavoratori».

Significa che voi avreste preferito non scioperare?

■ Ben inteso: ■ condividiamo il motivo, è una ragione eccellente, ma Stefano Randisi, Marco Sgrasso, Enzo Vetrano ■ io siamo andati in teatro, alle 19,30, con l'idea di spiegare agli spettatori il nostro appello alla pace, ■ i nostri compagni ci hanno annunciato ■ voler lavorare. Ci siamo informati con il sindacato che aveva proclamato lo sciopero generale, per noi è un fatto nuovo: ■ ci era mai capitato prima di spendere ■ spettacolo».

Avete votato?

■ Cinque sì e quattro no. I vostri «no» solo quelli dei registi-attori, vi hanno battuto i tecnici e due attori semplici».

«Prevale la persona, non il ■ lo, e ripeto: solo il tipo di protesta ci ha diviso, non il motivo. Tutti siamo per la pace ■ contro la guerra. Se l'avessimo saputo prima che si voleva annullare lo spettacolo l'avremmo ■ fatto avvisando il pubblico».

Alcuni spettatori hanno protestato, vi siete sentiti ■ disagio?

■ Gran parte delle persone in teatro ha capito. Siamo vivendo un momento davvero drammatico, e non solo per il conflitto con l'Iraq. La questione ■ è solo se ■ giusto ■ no fare una guerra, in questo caso ■ sono intaccate le fondamenta di valori acquisiti. Si proclama una guerra senza la volontà delle nazioni, si ha chiara la consapevolezza che si decide sulla testa della gente».

Che cosa ■ risposto a chi chiedeva il «sì» alla guerra?

Interviene Stefano Randisi, 45 anni ■ Palermo: «Non ■ in

discussione se parteggiare con Bush ■ con Saddam, ■ condannata la guerra in quanto aggressione, violenza. I torinesi al Carignano hanno capito perché chi ■ protestato ha avuto un po' di consensi, mentre la nostra spiegazione è stata largamente applaudita».

Avete avuto, dunque, il tempo di gustarvi la fiaccolata sotto la Mole: visto quanta gente?

■ Emozionante, tutte ■ vie del centro illuminate da quelle fiammelle. Sì, abbiamo partecipato alla manifestazione, riprende Elena Bucci.

Farete qualche iniziativa sul palco?

■ Ci stiamo pensando. Forse ■ poesia al termine dello spettacolo, i testi non ■

Quando lascerete Torino?

■ E che ricordo vi resterà? ■ Lo spettacolo saltato lo recupereremo domenica, partiremo lunedì. Porteremo con noi il ricordo di quel dibattito intorno alla compagnia a un'ora dalla ■ ita, il tormento tra il desiderio ■ salire sul palco ■ quello ■ lanciare un messaggio di pace, la speranza ■ poter fare coincidere, ■ poi di ■ capiti ■ pubblico. Non ho chiuso occhio su questi pensieri. Torino mi resterà di più nel cuore anche per tutto questo». [l.bar.]



Elena Bucci, trentenne, romagnola

«La stagione sinfonica può assumere un valore particolare in un periodo di guerra. Avrei detto sì con piacere a un concerto in più: le affinità artistiche contro i conflitti si sono espresse ai massimi livelli, c'è l'imbarazzo della scelta»

«Noi abbiamo l'occasione di parlare direttamente con gli spettatori. Abbiamo temuto di non essere capiti. Invece dopo aver risposto a chi protestava siamo stati applauditi». E dopo il teatro tutti alla fiaccolata



# Classe E berlina e *nuova* Station Wagon.



## Un viaggio nei valori di un uomo.

Sicurezza, fedeltà, forza, armonia. Chi condivide questi valori li potrà ritrovare questo week-end nella Classe E berlina e nella *nuova* Station Wagon. Anche semplicemente provandole.

Sabato 22 e domenica 23 marzo.

**AutoVallere** S.p.A.

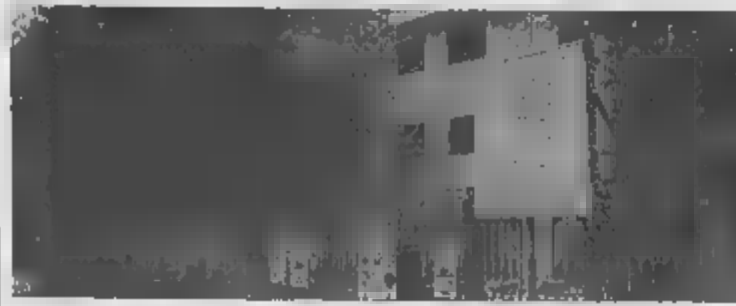
Corso Trieste, 132 - MONCALIERI (TO)  
Tel. 011/6536311 - Telefax 011/6536350



Mercedes-Benz



ESPOSTO DI GENITORE IL DITO CONTRO LA DI



La scuola elementare De Amicis di Pinerolo, dove è aperto un cantiere

## Pinerolo: i bambini frequentavano la scuola mentre gli operai lavoravano all'ampliamento

A volte i bambini delle elementari con la loro vivacità disturbano o interrompono le lezioni della maestra, ma nella scuola elementare De Amicis di via Michele Bravo i più frastuoni non erano certo loro, gli operai del cantiere che stanno costruendo un ampliamento della scuola. Una situazione del tutto non compatibile con il regolare svolgimento delle lezioni, tant'è vero che la Asl 10 di Pinerolo nelle settimane scorse ha stabilito che le aule non idonee all'attività didattica, «sia quanto riguarda l'apprendimento - si legge nel provvedimento della Asl - che per quanto riguarda la sicurezza degli allievi presenti». Il che il rischio fosse concreto lo dimostra il fatto che un giorno una gru ha spaccato un vetro e che la scala antincendio fosse parzialmente ingombrata dagli assi necessari per il mantenimento del ponteggio. Alcuni giorni

dopo la presa di posizione dell'Asl la direzione del 2° circolo ha trasferito tutti gli scolari in un altro edificio. Ma adesso si profilano degli aspetti giudiziari legati alla vicenda. Un esposto infatti è stato inviato ieri alla Procura della Repubblica di Pinerolo e toccherà ora il sostituto procuratore Vito Destito verificare se vi siano state violazioni. Nell'esposto si ipotizzano omissioni in atti d'ufficio. L'inchiesta dovrà accertare se vi sono delle responsabilità da parte degli amministratori pubblici o della direzione didattica. Particolarmente sconcertante un episodio, quando il genitore ha chiesto il certificato di abitabilità della scuola De Amicis, e che l'unico documento che esprimeva la valutazione «basava su un unico tecnico» tecnico avvenuto prima. Per cinque mesi gli scolari della De Amicis sono stati costretti a frequentare un edificio pericoloso ed inidoneo, una situazione di disagio (sovente i locali a causa del cantiere erano sporchi) che hanno vissuto anche le maestre. E che incredibilmente è rimasta la polvere di un cantiere e che ora torna alla luce con un'inchiesta della magistratura.

PROVINCIA FLASH

**VENARIA.** La scorsa notte i ladri hanno ripulito le casse del supermercato Dixi di piazza Michelangelo. I malviventi si sono aperti la strada forzando l'ingresso con un palanchino poi hanno spaccato le casse e prelevato circa 600 euro. Prima di entrare in azione la banda ha messo fuori la telecamera sistemata all'esterno del negozio.

**VINOVO AL BUIO.** Buona parte del centro abitato è rimasto al buio, ieri sera, per l'improvviso guasto ad una cabina dell'Enel. I tecnici hanno lavorato a lungo per ripristinare l'impianto andato in tilt.

**BRICHERASIO.** Con l'accusa di resistenza e violenza i carabinieri hanno arrestato i fratelli Luigi e Benedetto Bellini, rispettivamente di 23 e 22 anni, abitanti a Pinerolo in via Podgora 51. I due che si recati dal titolare della Metalli, Antonio Paradiso, via Ciocca 27 per pretendere il pagamento di alcuni lavori eseguiti hanno avuto un diverbio con l'imprenditore che è rivolto ai carabinieri, andati in escandescenza alla vista dei militari e li hanno aggrediti colpendoli con calci e pugni. I carabinieri hanno riportato lesioni guaribili in 7 giorni.

**PINASCA.** Un operaio, Elio Brunetto, 55 anni, in Maggio 11 è stato arrestato perché trovato in possesso di alcune armi. Aveva tre fucili e 540 cartucce. L'uomo, 58 tempo separato, viveva nel garage della casa della moglie e l'altra notte aveva esploso, in aria, alcuni colpi di pistola.

**«Pelisse-ro-day».** l'annuale raduno internazionale dei Pelissero quest'anno si terrà a Fossano il 30 marzo prossimo. Per informazioni telefonare: 0122.32565 / 3292127045

**SUSA, POMPIERI.** I vigili del fuoco del distaccamento di Susa l'altra sera hanno tratto in salvo un gattino. Da alcuni giorni l'animale miagolava disperato da un balcone di un alloggio vuoto di un condominio di via Valerio a Susa dove era caduto mentre cercava di scendere in strada.

**RONDISSEONE, INCENDIO.** Ingenti danni ha provocato l'incendio che la notte scorsa ha sprigionato all'interno del negozio di alimentari di Barbara Pagliaro, in via Marino Sella 27 a Rondissone. Tutto sarebbe stato provocato da un cortocircuito partito dal banco frigo, andato distrutto.

**FRASSINETTO, CONSORZIO.** Assemblea annuale, domani, del Consorzio per la strada intercomunale Berchiolotto-Frassinello-Monte. L'appuntamento è per le 10 a Frassinello, nei locali del Comune. All'ordine del giorno i bilanci consuntivi 2002 e preventivo 2003 e comunicazioni del Consiglio d'amministrazione.

**CHIVASSO, ITALIA.** E' sempre più spaccato il gruppo consiliare di maggioranza di Forza Italia. Ultimo atto, l'altra sera, le dimissioni da capogruppo azzurro Antonio Sena, che aveva disertato le ultime due sedute insieme al collega Demetrio Modafferi. I ribelli di Forza Italia un mese fa hanno costituito il gruppo «La Casa del Cittadino».

IERI AL PROCESSO E' STATA LA VOLTA DEGLI ESPERTI CHIAMATI A CHIARIRE LE CAUSE DELL'INCENDIO DI SEI ANNI FA

# I giudici rivivono il rogo del Duomo

## Grazie alle immagini girate da un fotoamatore

La cappella della Sindone avvolta dalle fiamme che illuminano la notte, lingue di fuoco che escono dai finestroni, un momento drammatico, impressionante. E' la scena ripresa dalla telecamera di un inquilino di un palazzo di fronte al Duomo e che ieri i periti hanno illustrato in aula il processo per l'incendio che l'11 aprile 1997 devastò la cupola del Guarini e un'ala di Palazzo Reale. Immagini tremende che hanno fatto rivivere quella notte anni fa. Le ha spiegate l'ingegner Giorgio Corbellini, uno degli esperti nominati per chiarire le cause del rogo. Nell'aula c'è un gran silenzio, giudici, avvocati, imputati sono affascinati dalle immagini. Sullo sfondo buio della notte quel cono di luce, le fiamme che danzano

impazzite sotto il forte vento, ipotizza tutti i spiegazioni dell'esperto cadono nel silenzio dell'aula, quasi senza lasciar traccia apparente. Poi il giudice Giorgio Semeraro ordina di accendere le luci, di tornare alla realtà. E si ritorna alla scena sempre, alle polemiche, allo scontro tra periti e consulenti delle parti.

quella sorgente di calore, ore e ore per l'incendio. Incendio colposo. Colpa dei responsabili dell'impresa appaltatrice «Fantino», dell'elettricista, dei sorveglianti Palazzo Reale, secondo il pm Giuseppe Ferrando. Niente attentato o incendio doloso per i periti: c'era corrente nell'impianto, nessuno aveva staccato l'interruttore. Le prime avvisaglie verso le 17. Poi, per ore, il fuoco ha covato su quell'impalcatura fino alle 23 e oltre quando è scattato l'allarme. Solo alle otto del mattino dopo il rogo sarà spento. Il perito lancia una freccia ai vigili del fuoco: «Ho notato che i tempi di uscita delle squadre sono anticipati di alcuni minuti. Ho segnalato la cosa al presidente del tribunale e al ministero. Poi i suoi colleghi, il francese

Martin e il chimico Corradori, spiegano altri aspetti della perizia, parlano di gasolio, di alcool, dei tempi necessari al fuoco per attecchire su tavole molto spesse, utilizzate per le impalcature. Parte poi la controffensiva dei consulenti della difesa che puntano su spiegazioni diverse del rogo, che contestano con veemenza le conclusioni dei quattro periti. E poi si continua per tutto il giorno con le domande dei difensori Audisio, Castrale, Fava, Tardy, Zancan. E' il momento centrale del processo, il momento della verità per l'accusa anche per la difesa. I vigili della rimasero pure senza acqua e dovettero andare a rifornirsi a piazza Carignano. Lo ha spiegato un perito su domanda del difensore Castrale. Si continua l'8 aprile.



Una delle immagini girate da un fotoamatore subito dopo l'incendio al Duomo

I MORTI DI AVIGLIANA BRUSASCO. UNA DONNA FERITA A CARMAGNOLA

# Due vittime sulle strade

## Gli incidenti a Carignano e a Moncalieri

Massimiliano Peggio

Tragico pomeriggio ieri sulle strade della provincia, nella cintura sud di Torino. Tre incidenti nell'arco di un'ora, di cui due mortali. Il primo si è verificato all'imboccatura della circonvallazione di Carignano, intorno alle 14,30. Uno schianto frontale tra una Fiat Palio e un camion Iveco Magirus. Il conducente della vettura, Luciano Sulas, 49 anni, operaio, via Avigliana 10, Carmagnola, è morto poco dopo il ricovero in ospedale. La sua auto si è accartocciata contro la ruota anteriore del mezzo pesante. Un impatto di lamiera che i vigili del fuoco di Carignano e Torino hanno distrutto a fatica, per permettere ai soccorritori del 118 di prestare le prime cure all'uomo. Era in condizioni disperate, respirava appena. Trasportato in elicottero al Cto, è spirato tra le braccia dei medici al Pronto Soccorso. Le cause dello schianto sono ancora un mistero. Forse per colpa di una distrazione, o per un malore, Luciano Sulas ha perso il controllo della vettura. Inespugnabilmente

INFORTUNIO SUL LAVORO A PIANEZZA

## Ferito geometra caduto in una botola

PIANEZZA. Una banale distrazione rischiava di costargli la vita. Incidente sul lavoro ieri pomeriggio a Pianezza in via Cesare Pavese all'angolo via Druento. Francesco Borgese, 47 anni, stava prendendo alcune misure su una villetta a piani, in cui lavora per un'impresa edile, quando è precipitato attraverso una botola aperta nel pavimento. Si trovava nel sottotetto della costruzione verso le 14,30. Alcuni operai e stava misurando la parete. Un passo falso ed è caduto in un'apertura di circa centimetri di diametro. Volo di pochi metri, ma la caduta è stata rovinosa. Sul posto sono intervenuti immediatamente i carabinieri e i sanitari del 118. «Respirava a fatica e diceva di male al petto», un testimone. I sanitari dopo le prime cure, visto lo stato di Borgese, hanno richiesto l'intervento dell'elisoccorso, che ha trasportato l'uomo al Cto per sospetto politrauma. Del caso, insieme ai militari, si sono interessati anche gli ispettori dell'Asl 6, per verificare se erano state violazioni alle norme di sicurezza.

la Fiat Palio ha la scorsa notte. All'improvviso. L'autista del camion, Dino Busato, 69 anni, di Treviso, che viaggiava insieme alla moglie ha potuto fare nulla per evitare l'impatto. «Quell'auto la sono trovata di fronte», è stata colpa mia, lo giuro. In tanti anni di lavoro, su e giù per l'Italia, ho mai

avuto un incidente», ha detto sconvolto ai carabinieri. La seconda sciagura è avvenuta alle 15 in tangenziale, all'incrocio della soprallevata di Moncalieri, verso l'uscita d'Italia. Un'imprudenza. Un camionista, che stava tentando di attraversare le corsie, è stato travolto e ucciso da un'auto. La vittima si chiamava



Ieri è stata una giornata di sangue sulle strade della cintura Sud di Torino, con due vittime e una donna ferita. In due incidenti si è trattato di scontri frontali (nella foto quello alle porte di Carignano), nell'altro di un camionista travolto sulla tangenziale

guard rail, ed è finito sull'asfalto, ai margini della carreggiata opposta, in direzione Torino. In pochi minuti è arrivata un'ambulanza della Croce Rossa di Nichelino, con l'infermiere a bordo. Ma per l'uomo, purtroppo, non c'era più nulla da fare, è morto sul colpo.

L'ultimo incidente, poco prima delle 16, sulla statale 393, alle porte di Carmagnola. Una Hyundai Pony, condotta da Tiziana Toschino, 31 anni, via Bellino, Carmagnola, si è scontrata contro un tir, all'altezza di una curva. La donna ha perso il controllo dell'auto ed è finita nella corsia opposta, schiantandosi contro lo spigolo della motrice e la fiancata del rimorchio. L'autotrasportatore tentato di sterzare bruscamente per evitare l'impatto, inutilmente. Le tracce di pneumatico sull'asfalto hanno permesso ai carabinieri di ricostruire la dinamica dello schianto. La donna è stata soccorsa dall'elicottero dell'118 e trasportata al Cto. Ha riportato una leggera ferita alla testa ma le sue condizioni non sono preoccupanti.

BORGIALLO: IL CONSIGLIO DELLA COOPERATIVA NE AVEVA CHIESTO LE DIMISSIONI

# Licenziato, si barrica nel magazzino

## Ex direttore della Latteria Valle Sacra non accetta la sfiducia

Giampiero Maggio

BORGIALLO. Si è barricato nel magazzino per quasi otto ore perché non voleva accettare la sfiducia del consiglio d'amministrazione che chiedeva le sue dimissioni. Così Giuliano Grossi, da gennaio direttore generale della Cooperativa sociale Latteria Valle Sacra, per tutta la notte e per l'intera mattina ieri ha sotto l'azienda facendo il diavolo a quattro. Ha chiamato prima i carabinieri, poi la Guardia di Finanza, quindi gli ispettori dell'Asl 9. Quest'ultimo ha prelevato campioni di latte da analizzare: il sospetto è che all'interno di uno dei silos sia stato gettato detersivo. Questo punto non c'è da chiarire: per capirlo di più sarà necessario attendere l'esito delle analisi da parte dei tecnici dell'azienda sanitaria. «Un atto dovuto», spiegano i responsabili della cooperativa, «i pericoli non ce ne sono, la contaminazione c'è stata riguarda una modesta quantità di latte che non è stata immessa sul mercato. Gli oggi si conosceranno gli esiti degli esami. C'è di

più. E riguarda aspetti fiscali: gli uomini delle Fiamme Gialle hanno acquisito i libri contabili della cooperativa. Sarà necessario effettuare verifiche, capire se esistono ammanchi o buchi di bilancio. E' stata una giornata di tensione. Tutto è iniziato giovedì sera dopo che il presidente della Cooperativa, Daniele Ronchiello, ha fatto recapitare a Grossi la lettera con la quale veniva sfiduciato. Il no dell'ex dirigente ha fatto precipitare la situazione. «Erano le due di notte, ho ricevuto un messaggio sul telefonino che parlava di un atto vandalico alla sede della cooperativa», spiega Grossi. Quando sono arrivato ho visto che una finestra era rotta e all'interno, vicino ad un silos, c'era detersivo. «Una versione che non combacia», quella del presidente della cooperativa: «Una montatura. Sta facendo tutto questo perché non accetta le dimissioni». Un rapporto che si è incrinato fin dall'inizio quello Grossi, arrivato da Bergamo dopo numerose e positive esperienze nel settore edile, la maggior parte dei dipendenti (sono ventina) e dei (una sessantina).

Dai racconti di chi da una vita lavora per la latteria, azienda nata nel '53, la tensione era all'ordine del giorno: «Ci trattava a pesci in faccia», spiega Anna Maria Vitton Mea. «La verità è che da quando c'è lui le cose qui vanno male». Ancora Ronchiello: «Voleva licenziare, insultava i dipendenti, era una situazione che non si poteva più tollerare». Anche i sindacati attaccano la gestione Grossi. Denis Vayr, Hsi-Cgil, parla di un rapporto difficile fin dall'inizio. Il lunedì scorso, dopo neppure due mesi di «convivenza» è stata votata la sfiducia dal consiglio d'amministrazione: nove a favore, due astenuti. Ma lui, l'ex dirigente, ieri raccontava una verità differente: «Avevo idee illuminanti per questa cooperativa, ho coinvolto grossi nomi del settore per rilanciare i prodotti valle, ma qui no». sempre bastone tra le ruote. Compresi due atti intimidatori nei miei confronti. Una storia che non finirà qui. Già oggi potrebbe scattare una denuncia nei confronti dell'ex dirigente, mentre si attendono gli esiti delle analisi dell'Asl e le verifiche della Guardia di Finanza.

DAI CARABINIERI

# Venaria, bloccato dopo rapina

VENARIA. I carabinieri del nucleo radiomobile di Venaria hanno inseguito e arrestato la scorsa notte M.M., marocchino clandestino di 17 anni. Per lui l'accusa è di rapina. L'allarme è partito poco dopo la mezzanotte quando Marco G., 33 anni di Venaria, ha chiamato il 112: «Sono stato aggredito da due marocchini in via San Marcellino, mi hanno colpito in faccia con una bottiglia» e poi mi hanno rubato il telefonino e il portafoglio. In attimo diverse pattuglie dei carabinieri del radiomobile si sono fiondate ad Altessano dove hanno intercettato i due extracomunitari che avevano seguito la loro vittima da Torino, a bordo di un autobus. Da lì è iniziato un lungo inseguimento a piedi in mezzo alle campagne che costeggiavano il torrente Stura. Dopo diversi minuti i militari sono riusciti ad accherchiare e bloccare il ragazzo.

LA DENUNCIA DOPO LE PROTESTE DEI CITTADINI CHE VISITAVANO LE TOMBE

# Lo scandalo delle bare riesumate

## Pino Torinese, vengono lasciate all'aperto vicino al cimitero

Antonella Perotti

PINO TORINESE. Le hanno accatastate e abbandonate di fianco al muro di cinta del cimitero di Pino Torinese sotto un telo di nylon. Bare di zinco e di legno, una sull'altra come gusci vuoti, riesumate e mai ritirate dalla ditta che l'appalto delle cure cimiterizie del Comune. Nel frattempo è subentrata una nuova impresa e le bare sono rimaste lì, all'esterno del cimitero tra gli alberi della collina di Superga, a prendere acqua e a suscitare l'indignazione dei cittadini. Fino all'altra giorno, quando qualcuno, stufo di quel cumulo di resti che considerava poco decoroso, ha avvisato due consiglieri comunali. «Eravamo in piazza quando ci hanno avvisato», racconta Mario Sasso, del gruppo di Forza Italia fuoriuscito dalla maggioranza e passato all'opposizione, «e allora siamo andati a vedere. Un operaio vestito come un astro-

nauta tanto di camice bianco, guanti, mascherina, occhiali da lavoro stava frantumando le bare colpi d'ascia e sega elettrica proprio di fianco al composanto. Così in pieno giorno, col cimitero aperto alle visite e senza tante cerimonie. Ci ha raccontato che erano lì da sei mesi, abbandonate dalla ditta precedente. Materiale da smaltire, insomma, da fare pezzi e infilare nei sacchi dell'insmondizia. «Mi ha fatto una certa impressione, non era bello spettacolo ammettere il consigliere Sasso. Con lui c'era anche il capogruppo Enrico Cistaro che ha chiesto anche un sopralluogo dei vigili urbani di Pino Torinese. «I pezzi di legno e di zinco delle bare erano mescolati a residui di crine e di altro materiale, a vasi di fiori, a lapidi rotte e macerie da demolizione, uno scempio», racconta il consigliere Cistaro. Oltretutto l'operaio ci ha detto chiaro e tondo che questo materiale era «una grana» per la nuova ditta,

dopo che precedente aveva perso l'appalto e dunque si limitava a frantumare le bare e metterle nei sacchi dei rifiuti. Ma il decreto Ronchi non prevede che le casse riesumate vengano smaltite in tempo reale e non lasciate sul suolo del cimitero? E' anche una questione igienica. Insomma, nel passaggio di consegne tra la vecchia ditta, che ha perso l'appalto del cimitero, e la nuova, le bare sono rimaste accatastate sotto al nylon per mesi. Il consigliere Enrico Cistaro ha preso penna e ha rivolto un'interpellanza al sindaco Antonio Pecorari precisando che spetta al sindaco e all'amministrazione comunale la responsabilità delle cure cimiterizie. Vorremmo sapere le ragioni di tali inadempienze. Ma il primo cittadino per il momento non si sbilancia. «Prima voglio leggere con attenzione la relazione dell'ufficio tecnico. Poi prenderò eventuali provvedimenti» ha concluso leoncinamente.

# GRUPPO AUTOINGROS

CONCESSIONARIO



FIAT



# Anticipo ZERO

Fiat Panda



**€139,00**

Fiat 600



**€149,00**

Sì, oggi con 60 comodi versamenti hai la tua vettura, avendo il privilegio di un anticipo zero. Il Gruppo Autoingros inizia questo "viaggio felice" con te perché sa valorizzare le tue precise esigenze, offrendoti il massimo presente sul mercato, con passione e professionalità. Vieni da noi, scopriremo insieme, tra la continua di proposte, la migliore per te!

**BORGARO T.SE (TO)** - via Lanzo, 42 - tel. 011.470.01.50  
**INVERIGO (TO)** - c.so Indipendenza, 95 - tel. 0124.424.515  
**IVREA (TO)** - c.so Vercelli, 121 - tel. 0125.23.52.11  
**PIANEZZA (TO)** - via Susa, 52 - tel. 011.967.95.95

concessionaria Borgaro T.se aperta la Domenica

[www.autoingros.it](http://www.autoingros.it)

Effetto

MILTO  
by Autoingros

Sava

Savarent

SELENIA

Targarent

INTERGEA  
GRUPPO



Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 65.39.036  
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

SOCIETÀ



Bambini con gli occhi azzurri e riccioli biondi e volti da monello animano i casting, accompagnati dai genitori



«Una volta li cercavamo uno a uno, ora ci pensano papà e mamma a spedire le fotografie dei loro figli»



In alto a sinistra David, con la mamma Rebecca; sotto, Carlotta e la Giovanna; sopra, Fabio in braccio al papà Alfonso; qui accanto, Antonio e la Angela

# Piccolo e bello ottimo per lo spot

TIZIANA PLATZER

I bimbi belli hanno gli occhi azzurri e i riccioli biondi. Ma chi lo dice? Non lo dice la pubblicità, che ogni tanto prova a non discriminare i moretti dagli sguardi intensi, che tenta il lancio di pargoli dall'espressione monella, anche se nulla fa il successo di prodotto quanto un volto angelico. Questa è la regola, e la conoscono bene i genitori di figli dall'aria più teutonica che mediterranea, papà e mamme che felici e orgogliosi di avere un figlio tanto bello e fotogenico lo propongono alle agenzie pubblicitarie. «Ci scrivono via Internet genitori da ogni parte d'Italia», dice Roberto Maglietti, dei soci della Fashion Team, agenzia che si occupa di moda, spettacolo, eventi. «Siamo agenti per tutti gli effetti, quindi segnaliamo a seconda dei richieste». Come li «arruolano»? «Dieci anni fa, quando abbiamo cominciato, li andavamo a cercare uno a uno, dopo poco è stato tale il passaparola fra genitori e conoscenti che ormai ci cercano loro».

Come per altri ambiti pubblicitari Torino subisce la concorrenza milanese, quindi non sono numerose le agenzie che si occupano di trovare il pupo con le caratteristiche ad hoc. «Abbiamo lavorato per Chicco, Quercetti, Cariccia Universal, Seven, e anche Lines, Ferrero, e pure per il cinema». Un mondo lavorativo con le regole di quello degli adulti: conta l'esperienza per ottenere la parte, per il debutto la naturalezza è premiata, e un buon genitore-manager fa la differenza. C'è da dire che i bambini possono premiare una campagna pubblicitaria, sicuramente con costi diversi da quelli degli adulti. «I ragazzini non guadagnano cifre da capogiro», dice Monica Marzocco, zia di Arianna Martuscelli, la bimba dai capelli rossi delle merendine Ferrero: «da 100 a 700 euro, a seconda dell'impegno». «Noi comunque li portiamo ai casting solo se lei ne ha voglia, se quel giorno non ha altri impegni. Ora sta aspettando l'uscita nazionale Nesquik: «E' divertente, tante persone ogni volta», dice Arianna, 10 anni e un'unica lamentela: «Ci si stanca, mi è capitato di rifare una scena 15 volte». E le amiche che dicono: «Certe sono gelosa, non mi parlano più». Da grande cosa farai? «Mi piacerebbe la modella, o come le protagoniste di

«Streghe».

Su questo futuro tra la passerella e il palcoscenico già ci sta facendo un pensiero David Holderbach, 14 anni, al primo anno liceo scientifico e in pubblicità da quando ne ha 4. «Questi giorni il viso accanto a quello della biondina Susanna Palaven-ditti ha tappezzato Torino e non solo grazie all'affissione regionale per «pari opportunità». «Quando qualcuno ti incontra e ti riconosce è bello, anche se quando ero più piccolo e andavo due o tre volte a Milano, avrei mollato. Perché lui nel frattempo studia pianoforte, prepara al lancio del giavellotto e ai 300 ostacoli: «Mai questo lavoro ha interferito

con la sua vita, ci sono sempre stata io a tutelarli», dice la mamma Rebecca. «Fin da piccolo, perché così bruno, chiamavano per pubblicità che andavano in Medio Oriente, in Portogallo, anche negli Stati Uniti». Vista la sua lunga esperienza, come i colleghi genitori sul set? «C'è chi dopo tre pubblicità pensa di mandare il figlio a Hollywood, o quelli che si sentono divi per procura, e che sgridano i figli perché criticano il prodotto che pubblicizzano». Gironzola Fabio, ha appena tre anni: come fanno i fotografi a fargli fare quello che vogliono? «Lo tranquillizzano, gli danno dei giochi», spiega il papà

Alfonso Fasano, 49 anni, impiegato e a disposizione figlio: «Ho preso la paternità quando è nato». Come ha cominciato la carriera? «Aveva tre mesi, l'hanno scelto per il film «Lino banfi «Piovuto dal cielo», poi ha fatto cataloghi di abbigliamento, di giocattoli. «Ho mai pensato di essere una forzatura vista l'età di Fabio? «Mai, quando non ce la fa smettere, per un lavoro ha fatto scatti. Un altro rosso, ricciolino e esuberante, è Antonio Faruzzi, 13 anni, il Precossi di «Cuore», poi scelto per una pubblicità dell'Enel. «Da quando bambino sogno di fare qualcosa nello spettacolo: il ballerino, ho cominciato una scuola di danza

## FONDAZIONE SENTINELLA

### La pubblicità è una favola da raccontare con arte

IRENE CABIATI

Avete sentito l'urlo, quasi soffocato, di quel bambino. Un velo di muro vi separa da lui. Il dubbio lievita e diventa certezza quando l'avete incontrato. Visto un livido sulla pelle. Lui non dirà mai che gli hanno fatto del male perché il suo papà e la mamma sono al di sopra di ogni protesta. Lui pensa che la colpa di quello che è successo è soltanto sua perché ha saputo essere abbastanza docile. Il sospetto come una lama e voi, indignati, non sapete che fare. Poi, un giorno qualcuno vi suggerisce che quel livido è soltanto la parte più appariscente di lacerazione profonda. Forse vi diranno che il papà, persona stimata, è indagato perché scambiava via Internet fotografie pedoporno pagandole bene, se particolarmente

atroci. Oppure è la mamma che, per ottenere la separazione, ha accusato ingiustamente papà di aver fatto cose strane al piccolo e il piccolo è stato punito, in qualche maniera. Eppure sembrava una famiglia come tante: lavoro, amici, interessi culturali. E giocattoli, tennis, computer per il bambino, affinché avesse gli strumenti giusti per la vita. Gente per bene. Alla «gente per bene» dedicata lo spot al mio futuro è adesso che La Sentinella (associazione che suggerisce agli adulti il rispetto per l'infanzia), ha diffuso, con la collaborazione del Centro Servizi per il volontariato Vaso, nelle sale cinematografiche di Torino e Milano e che viene presentato lunedì alle 18,30 alla Fondazione Sandretto, via Modane 16. Le immagini sono state offerte da artisti affer-



«IL MIO FUTURO E' ADESSO», LO SPOT DELLA SENTINELLA

mati. Botto Bruno (dal video «In the same place») e lo spot realizzato da Post con la dell'attore Maria Ferraro; Mgr per la distribuzione e Freecard per la pubblicità. L'appuntamento di lunedì, organizzato in collaborazione con la Fondazione Sandretto, sarà anche l'occasione per riflettere sul pianeta pubblicità che con le maglie affascina i divertiti, ma talvolta si distrae. Non a caso in sala ci saranno studenti

di scuole d'arte e di comunicazione. Relatrici dell'incontro intitolato «La favola della pubblicità» Caterina Schiavon, senologa e direttore di ricerca all'Istituto Ipsos Explorer, Milano, e Francesca Romana Puggelli (docente di Psicologia Sociale alla Università Cattolica e al corso di Laurea in Comunicazione all'Università di Urbino) autrice del libro «Spot generation, i bambini e la pubblicità» (Franco Angeli editore).

## CAMMINATA IN COLLINA

Pro Natura Torino e Circolozione VIII hanno organizzato, per domani, la camminata «Dal Pà alla Maddalena». Si percorrerà il versante Nord della Valle del Rio Sappone fino al Parco della Maddalena, dove si terrà cerimonia inaugurazione dei nuovi percorsi. Dopo un leggero aperitivo sarà percorso il nuovo itinerario blu. Nel pomeriggio ritorno al Fioccardo passando per Cavoretto. Il ritrovo è stato fissato alle ore 11 di fronte alla Chiesa del Fioccardo, in corso Moncalieri 494 (si può raggiungere con il bus 67).

## L'ACQUA IN MOSTRA

Al Parco Gioi-Casa della Tigre, corso Casale 5, è aperta la mostra «Il segno dell'acqua, vita, ambiente, cultura per tutti», percorso culturale e didattico mostra multimediale: 140 pannelli, testi, proiezioni (200 immagini), computer, catalogo. Il percorso racconta l'acqua e la vita: una molecola unica: i cidi dell'acqua, mare alla montagna e ritorno: giardini e fontane, acqua simbolica; il mare; immagini di Dario Lanzardo (nella foto una sua opera). Orari: pubblico sabato e domenica pomeriggio dalle 15 alle 19; scuole e gruppi solo prenotazione dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17. Costo 1,5 euro. Tel. 011 747.171.

## L'angolo di Enzo FABRIZIO VESPA

### La pace ai Murazzi in un post-it

Intorno al gazebo c'è una grande ressa. Si gonfia mano che la gente arriva in piazza, a tal punto che la tenda sembra rimpicciolirsi fino a diventare francobollo. Non si capisce cosa c'è lì sotto. Anche perché questo angolo di fronte al Regio è poco illuminato. Da vicino si legge su un foglio appeso con il nastro adesivo: fiaccolate 2 euro. Molti si allontanano con scorte di quattro o cinque torce e si perdono nella folla apparentemente ferma, sotto gli striscioni o in attesa sulle scalinate del monumento. Qui i suoni sono quasi ovattati. In maniera distinta arrivano solo lo scampellio dei ciclisti che scorrazzano sotto la Prefettura e le canzoni buttate fuori dalle potenti di un sound-system, montate sopra il tetto di un furgone vicino all'ingresso di via Po. Subito non è possibile dire quante persone ci sono e cosa succede, perché sembra che nulla si muova. Finché, spostandosi verso l'interno del corteo, le cose cambiano aspetto. Quando mi fermo, rimango avvolto da una nuvola di vernice spray: una ragazza con una bomboletta cerca di spruzzare il disco di un semaforo, ma è troppo bassa e il colore le ricade addosso e sui

presenti. L'odore oleoso delle torce si fa penetrante. In quel momento però il colpo d'occhio sulla via, da piazza Castello fino al fondo, è spettacolare. La strada è di teste e le fiaccolate, al di sopra di queste, creano una lingua di piccole fiammelle che arriva fino in piazza Vittorio. Col passare del tempo, tutto il centro si trasforma in un happening, dove si vede un inizio o una fine. Più tardi scendo ai Murazzi per bere un mojito. Il locale è pieno. Affondo su un divano. Uso le due cannucce nere per scandagliare il fondo del drink, fossero due bacchette cinesi. Il ghiaccio tritato viene e rigirato a lungo, sollevando le foglie di menta e lo zucchero di canna, fino allo svuotarsi della base liquida. Allora dalla scaletta del dj arriva il suono di una sirena antiaerea, seguita dal rombo di aereo da caccia. E' un cd, in tema con gli accadimenti. Qualcuno mi allunga un magazine appena stampato. Una delle prime pagine ha, al posto dell'editoriale, uno sfondo bianco con al centro un foglietto giallo e una parola di quattro lettere scritta con un pennarello nero: la pace è un post-it. Una da tenere a mente sempre, tra gli appuntamenti importanti della propria giornata.

## GIORNO E NOTTE

### Egitto

Conferenza-spettacolo sulla danza egiziana, a cura di Artemide. Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20, ore 20,45; 21,30 e 22,15

### Pakistan

«Pakistan: le alte valli». Ingresso libero, organizza Pro Natura. Centro Servizi Vesp, via Tosselli 1, ore 16, tel. 011.509.56.18

### Sicilia alimentare

Riccardo Garosci: «Le normative europee sulla Sicurezza Alimentare». Organizza l'Unitre. Sala Consiglieri Provincia Torino, via Maria Vittoria 12, ore 18

### I sabati di Ca Nostra

«La Religione e la Bibbia», don Franco Martinacci. Segue nella Cappella di Santa Giovanna d'Arco, in via Pomba 21. Ca Nostra, via Pomba 14bis, ore 18

### Glutine

«Incomincio da G». Congresso regionale dell'associazione celiaci di Piemonte e Valle d'Aosta. Presiede Elda Angelino. dell'Automobile, Unità d'Italia 40, ore 9,45

### INCONTRO Neonati

Giornata di studio a favore dell'Associazione O-3 su «La criticità della dimissione del neonato patologico. Dall'ospedale al territorio». Modera Silvia Rosa Brusin. A cura dei Lions Club Torino Solferino. Torino Incontra, via Nino Costa 8, ore 18

### Lecture musicali

Lecture musicali nell'ambito del progetto O.T. Opera Teatro, con l'Associazione Bonaventura. Oggi: «Turandot». Biblioteca Falckera, piazza Falckera 9, ore 16

### Festa Primavera

Pomeriggio di intrattenimento per anziani a cura Gruppo Volontari per Anziani Madonna di Campagna V Circondazione. Giochi, musica e scenette del boy scout dei gruppi To 19 e To 101. Ingresso libero. Scuola Sibilla Aleramo, via Gubbio 52/b, ore 15

### Giocare l'acqua

Esperimenti per giocare l'acqua. La chimica e la fisica nei gesti quotidiani. Ingresso gratuito al laboratorio della Casa della Tigre. Domani dalle 15 alle 19. Parco Gioi, Parco Michelotti, corso Casale, 5

### indiana

Seminario di danza indiana BharataNatyam «Il Gusto come Segno», condotto da Nuria Sala Grau. Soundtown, via 25, ore 15, tel. 011 669.63.31

### Italia Nostra

Passeggiata proposta da Italia Nostra alla scoperta dei palazzi aristocratici e borghesi di Torino. Oggi, visita all'area cinquecentesca della città. Maurizio Cassetti, direttore dell'Archivio di Stato. Partecipazione gratuita. Piazza Castello angolo via Garibaldi, ore 10

### Mercatino biologico

Mercatino dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato biologico curato da Asci e associazione TuttaTratte. Piazza Delle Erbe, ore 8-18

### Colori del mondo

Workshop murate, batik e danza afro. Alle 18, apertivo musicale; alle 21, spettacolo di danza africana; alle 23, musica con dj Radiodigitale. Barrio, strada Cuorgnè 81, dalle ore 14

### Giochi matematici

Seminari del Campionato Internazionale di Giochi Matematici. Liceo Cavour, corso Tassoni 15, ore 14, tel. 011

### Concorso single

Il Single Club Valsusa e Torino bandisce un concorso di prosa poesia sul tema «Il single questo sconosciuto: frammenti di vita da soli». Occorre inviare le proprie opere entro il 1° aprile. Bando del concorso telefonando al numero 360.54.85.97

GLI APPUNTAMENTI

LIBRI Storie d'inverno

Presentazione del libro di racconti di Roberto De Antonio «Sette storie per un inverno» (Ed. Elena Morea). Con l'autore l'editrice, l'illustratore Erminio Terzariol e l'attrice Carla Torrolo.

Libreria Legolibri, via Maria Vittoria 31, ore 17.30

TEATRO Festival cabaret

Provini per il 12° Festival Nazionale del cabaret, ideato da Mauro Giordani. Prenotarsi alla segreteria organizzativa.

Teatro Nuovo, Massimo D'Azeglio 17, tel. 011 38.62.31, ore 18-20

Operetta

La Nuova Compagnia d'Operetta Massimini porta in scena il classico del genere «Cin ci la».

Pianezza, Salone Feste via Montecenisio 5, ore 21

MODERNI Fermodellismo

Grandi plastici dei fermodellisti di «Arcamodellismo»: oggi dalle 15 alle 18, visite guidate al plastico sociale «Gardesio», domani dalle 10 alle 18 visite plastici, mostra di diorami e modelli e borsa scambio con mercatino per acquisti, vendite e scambi tra amanti del modellismo ferroviario.

Circolo «Arca», via Assarotti 6, oggi e domani, info: 011 347.2653152; www.arcamodellismo.3000.it



Palazzo

Proseguono le visite all'Appartamento dei Quadri Moderni a cura degli Amici di Palazzo Reale. Sono visitabili gli appartamenti nuziali degli ultimi sovrani il II piano nobile.

Palazzo Reale, piaz. Reale, ore 14.30-18.30

di Agliè

Oggi e domani, nel palazzo ducale di Agliè viene aperto al pubblico l'Appartamento Chierici, abitazione privata di Ferdinando Duca di Genova e di Elisabetta di Sassonia.

Agliè, Palazzo Ducale, ore 10-18

Volontariato

L'Associazione Donne Capofamiglia (A.D.C.), ha aperto da poco uno sportello d'ascolto per le donne capofamiglia o per le donne comunque interessate all'associazione. Gli sportelli sono aperti il giovedì dalle 17 alle 19 in via San Domenico presso l'associazione Diabetici.

A.D.C., via San Domenico 28

MUSICA

GRIGNANI. Approda

oggi sotto la Mole il «PirateMusicAttack»: appuntamento dalle 18 in via Sant'Ottavio angolo via Vardi, nei pressi del liceo Gioberti, con Gianluca Grignani e, per i remix, Albertino e Prezioso di radio Dj. BARABAN. Sabato sera al «Folk Club» (via Ferrone 3 bis) con una delle formazioni storiche della musica popolare italiana: i Baraban. La band milanese (Vincenzo Caglioti, Aurelio Citterli, Giuliano Grasso, Diego e Paolo Ronzio) è in concerto alle 21.

SUSHI & MADASKI. Il sabato notte del centro sociale Gabrio, via Revello 3, è all'insegna del match musicale tra i Sushi e Madaski. Il confronto comincia intorno alle 22 e vede la partecipazione anche dei



Wah Companion e di Frola e Omega Liquid al mixer. CANTAVALLI. Folk scozzese questa sera per la rassegna «Cantavalli»: protagonisti, sulla pista coperta comunale di Pinasca, i Wolfstone. S'inizia alle ore 21.15. PAGELLA ROCK. Serata con i gruppi di «Pagella Rock» al Teatro Don Orione (piazza Montale 16): Dark Funk

Foundation, Dry Tap, Blue Bag, Punkarrè, No Forgiveness, Insane Lizard, Think Punk, Luna Matriona, Frequency, Ill Reputation, Hate Fable, Enphasy. S'inizia alle 21. MAGAZZINO. Il soul blues dei Little Red e Roosters stasera al «Magazzino di Gilgamesh» (piazza Montecenisio 13 bis, ore 22).

MUSCOLI E CAREZZE

Trager, lieve risveglio al benessere

Se sembrano coccole, tanto sono leggere. In realtà sono delicati spintoni verso la parte migliore che è dentro di noi. Quella che per un trauma, per abitudine o soltanto per pigrizia abbiamo respinto dietro l'angolo e che giace in attesa di risveglio. La sollecitazione questa volta si chiama Trager ed è di radice dentale essendo stata «inventata» da Milton Trager, medico e fisioterapista americano nella prima metà del secolo scorso. Se ne parla e la insegna Piermaria Clara di Spazio Par (tel. 011 201854) in un seminario di primo livello che si apre oggi e dura tre weekend.

Questa specialità consiste in una serie di manovre non invasive e a dolore effettuate sulla persona (generalmente distesa su un lettino) per oltre un'ora. Braccia, gambe, testa vengono sollecitate ad un movimento lento di dondolio, allungamento lieve e leggera compressione. Chi esegue la pratica ha la capacità di percepire blocchi e contratture. Invece di sbloccarli, come succede in altre discipline, con gesti bruschi, usa la dolcezza. Sembra un'onda che si propaga e che scuote mente dal torpore, per farle ricordare cosa significa star bene e per aiutarla a mantenere questo sollievo. Una sorta di training autogeno sollecitato dal movimento.

La pratica è utile a chi è già in forma per aumentare l'efficienza, soprattutto per combattere lo stress o come accompagnamento alla riabilitazione motoria, come sostegno a portatori di handicap. E viene anche usata supporto alla psicoterapia la depressione, la bulimia e l'anoressia.

Dopo la seduta occorre fare esercizi per allenare la mente a rilassarsi: al semaforo quando verrebbe voglia di digrignare i denti contro quel lumaca che non si muove, al computer quando siamo paralizzati da posizioni contratte o anche camminando, controllando se tutto va bene o se c'è, sotto sotto, qualche nodo che possiamo sciogliere senza fatica, per stare meglio. Altre informazioni: www.trager.it

AL DELL'AUTOMOBILE

Effetti sonori e telecamere per i magici eroi dei fumetti

«Sigh, crash, bang, gulp: fumetti in tivù, fumetti in tivù-u-u-u...». Ammettiamolo: il testo, costruito sugli effetti sonori dei «giornalini», non era assolutamente poesia. La musica che la accompagnava, poi, non era roba da orchestre sinfoniche.

Eppure, per chi trent'anni fa frequentava le medie, quelle parole e quelle note del 14 settembre 1972, quando Cochi e Renato introdussero la prima puntata di «Gulp! Fumetti in tv», chi era sintonizzato sull'allora Secondo Canale si trovò davanti a qualcosa di nuovo: sul piccolo schermo prendevano vita Mandrake e Rip Kirby; l'Uomo Ragno e i Fantastici Quattro, Tex e le Sturmtruppen. Corto Maltese e Alan Ford. Nel '77, con la seconda edizione del programma, ci fu addirittura un personaggio - Nick Carter - che debuttò prima sul piccolo schermo che nelle edicole.

Guido De Maria e Giancarlo Governi, gli autori di «Gulp!», usarono la tv per leggere i fumetti: non trasfigurarono i personaggi, ma li portarono davanti alle telecamere così come i disegnatori li avevano fatti. L'illusione del movimento era data dalle zoomate e dalle panoramiche della macchina - frutto della

collaborazione con i più noti studi d'animazione italiani -, i dialoghi recitati non facevano che ripetere le scritte dei balloon che comparivano e scomparivano in dissolvenza.

Una formula che il tempo ha superato, come prova il successo ottenuto dalla mostra itinerante «Gulp! Supergulp!» (seimila visitatori al debutto a Modigliana, non tutti in età da nostalgia), che apre oggi (alla 10) al Museo dell'Automobile.



LINGUAGGI JAZZ

«BassDrumBone» Giochi di ruolo di un insolito trio

Penultimo appuntamento di Linguaggi Jazz stasera alle 21.15 al Piccolo Regio con «BassDrumBone» ovvero Ray Anderson trombone, Mark Helias contrabbasso e Gerry Hemingway, batteria: tratta, per strumentazione e unicità di suono, di un insolito trio nel quale tutti i ruoli musicali sono intercambiabili. Un collettivo che

ha 25 anni di attività e la straordinaria capacità di allineare improvvisazione e composizione, ritmo e melodia. Elemento vincente: nessuna voce strumentale domina. Anderson impernia sulla linea bassa ogni sua deliziosa trovata, Hemingway libera il rullo dei suoi tamburi, mentre Helias mantiene fluido il tempo, interagendo armonicamente e melodicamente: musica davvero creativa. Sempre domani - alle 14 - Larry Coryell, il leggendario chitarrista protagonista sabato dell'ultimo concerto della rassegna, terrà un seminario nella sede del Centro Jazz Torino (via Pomba 4). Alle 16 toccherà al BassDrumBone. Info per partecipare: 011.884477. [m.b.]

**Il Capolavoro di Gabriele Salvatores**

“Gabriele Salvatores firma la sua opera migliore” (CIAK)  
 ... “appassionante, struggente” (CORRIERE DELLA SERA)  
 “Questo è davvero grande cinema” (LIBERO)  
 “Ecco il film che attendevamo da Gabriele Salvatores” (LA REPUBBLICA)

**IO NON HO PAURA**  
 UN FILM DI GABRIELE SALVATORES

AMBROSIO - CHARLIE CHAPLIN - DUE GIARDINI  
 GREENWICH VILLAGE - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - VALENTINO

**11 CANDIDATURE**  
 PREMI DAVID DI DONATELLO  
 TRA I CUI MIGLIORI FILM  
 E MIGLIORI REGISTI

**RICORDATI DI ME**

FIAMMA - GREENWICH VILLAGE - IDEAL - MASSAUA  
 REPOSI - VALENTINO

Dal regista di “Sostiene Pereira” e “Jona che visse nella balena”  
 Un genio della psicanalisi, un paziente straordinaria, una passione proibita.

**APPLAUSI SALA IL FILM DI CUI TUTTI PARLANO**

**PROSSIMI L'ANIMA**  
 CAROLINE DUCY

**MASSIMO - MEDUSA NAZIONALE - PATHÉ LINGOTTO**

Candidato a 11 DAVID DI DONATELLO tra cui:  
 MIGLIOR FILM e MIGLIORI ATTORI

... si colloca subito tra i film che resteranno.  
 (T. KEZIC - Corriere della Sera)  
 bello, intenso, ben scritto.  
 (R. NEPOTI - La Repubblica)

dal regista de “Le

**INESUMABILE**

**FRATELLI MARX**

CANDIDATO A PREMI  
 MIGLIOR FILM  
 MIGLIOR REGIA ROMAN POLANSKI  
 ADRIEN BRODY

**IL PIANISTA**  
 ADRIEN BRODY - THOMAS KRISTIAN

**LUX ADUA MASSAUA MEDUSA PATHÉ LINGOTTO WARNER VILLAGE**

**LA MENTE IN ATTESA**



TORINO DA

# Tutti gli aromi del cioccolato

Raffinati produttori, artigiani e industriali si sfidano in piazza Castello e in riva al Po per i gran Galà al Gianduja a Los Angeles

GIGI PADOVANI

A ovest di Beverly Hills, a Los Angeles, ieri notte si è tenuto un «Galà» al Centro di cultura italiano con agnoli al «Gianduja», coscia d'oca al cioccolato amaro e sinfonia di frutta fonde a cura dell'Istituto di Costigliole d'Asti. Tra gli ospiti italiani, il produttore Aurelio De Laurentis, lo scenografo Dante Ferretti, candidato alla statuetta d'oro. Tra i padroni di casa, l'assessore regionale Matteo Brigandì. Si dice: *the show must go on*. Così, nonostante la guerra, il «Cioccolatissimo» vetrina torinese negli States organizzata dagli enti locali per gli Oscar - ieri è andata dunque.

Allo modo, fino a domani in piazza Castello e in piazza Vittorio Emanuele le bancarelle della Fiera di Cioccolato offrono le loro prelibatezze. Per il fine settimana una lunga sequenza di tavole, praline, cremine e presentazioni a quanti vogliono compensare le ansie per le immagini della guerra in Iraq. Si sa, il cioccolato ha qualità rasserenanti. Le «firme» del cioccolato sono davanti a Palazzo Madama, l'industria (con molti artigiani) è in Piazza Vittorio. Ecco qualche consiglio per i golosi.

**IN PIAZZA CASTELLO.** Importanti gli ospiti non piemontesi: il grande pisano-oligarche De Bondi, con stecche alla frutta secca e tavolette afrodisiache; il famoso Slitti, il suo «Lattenero» (tavolette al latte dal 45 al 70 per cento di burro di cacao); l'Antica Dolceria Bonajuto di Modica con il cioccolato di moda atzecca (domani alle 15,30 presso il ristorante «La Taverna di Fra Fusch»); Revigliasso, Chocotravels organizza una degustazione particolare, con la Barbera passi-

di Carussini; i giovani de La Molina (Quarata) con i «cretti ai sapori mediterranei» (al finocchio, al rosmarino, alla salvia). Tra i piemontesi, oltre al «cavaliero del Domori» con i cru aromatici, al classico Gobino dai notissimi «Tourinoti», al marchio Peyrano, tre curiosità: Silvio Bessone da Vicoforte di Mondovì si è messo avanti per la Ue sulle tavolette da mezzo chilo scrive in etichetta «puro cioccolato» (8 euro); l'alesandrino Giacomo Boidi per Giraudi vende tavolette con il kamaustra (9,50 euro); Marco Ferraris di Pfatisch (via Sacchi 42) presenta una squisita novità, il «Diamante Arriba» - cioccolato fondente con una ganache amara a base di mandorle e nocciola, 6 euro - oltre alle sue classiche quattro creme.

**PIAZZA VITTORIO.** Da perdere l'Atelier Epat dove il pasticciere Costantino Guardia ha inventato interessanti cocktail al cacao (il Majary e il Tanzany, che forse sarebbe meglio offrire con frutta fresca). La Ferrero è presente con uno stand istituzionale e una Nutella (3 euro, crepes con fragole e ananas), mentre la Lyos di Borgaro offre cioccolato calda alla cannella (1,50 euro) e l'artigiano Durigello allo stesso prezzo dispensa allettanti lecca-lecca al cioccolato.

Alla fine del giro, viene la frase di John G. Tullius: «Nove persone su dieci amano il cioccolato. La decima mente».

**IL PROGRAMMA DI OGGI.** Alle 17, Conferenza buffa sul cioccolato. Bruno Gambarotta nell'Atelier di piazza Castello. Alle 18, alla Cavalierza Reale laboratorio «La guerra delle percentuali» di Slow Food. Alle 24 al Pick Up via Barge party «Cioccolato & Champagne».



PIONIERI DEL GIANDUJOTTO

## Nozze d'oro col cacao per Giuseppe Peyrano

In piazza Castello, nel piccolo stand che si affaccia su Palazzo Madama, la signora Giulia Peyrano conquista i golosi con un sorriso e offrendo il «cocktail di nocciola» e mandorle avvolte in cioccolato, cento chilogrammi preparati apposta per «Cioccolatissimo». Nel laboratorio di corso Moncalieri, Giuseppe Peyrano, settant'anni a dicembre, continua nel suo lavoro di sempre tra tostatrici, temperatrici, incartatrici: «una fortunata coincidenza per «mon-sù Giuseppe» poter festeggiare le sue nozze d'oro con il cibo degli

dei proprio mentre Torino lo celebra in pompa magna.

Da cinquant'anni Giuseppe Peyrano, il maggiore dei due fratelli che si dividevano in quote paritarie il più antico e famoso marchio giandujotto torinese, si dedica all'arte della pasticceria e della cioccolateria. Ora che Giorgio e Bruna hanno ceduto le loro quote societarie al gruppo industriale dell'avvocato napoletano Mario Maione, Giuseppe (la cui sede di lavoro è stata per molti anni nella confetteria di Vittorio Emanuele 76) un

po' alle origini. Così Giuseppe Peyrano (di recente nominato maestro «gusto» dal Slow Food) continua a dedicarsi con cura e orgoglio alla scelta del cacao, dal quale nascono i prodotti per cui la casa torinese è nota in tutto il mondo. «Siamo rimasti pochi a fare di cacao», racconta il signor Peyrano: «rimaniamo artigiani pur essendo ormai entrati nell'Aidi, l'associazione che riunisce l'industria dolciaria. Sono nove le qualità che lavoriamo, per un totale di 12 tonnellate l'anno: 5 dal Venezuela (Criollo, Caracra, Caracas, Sur de Lago, Rio Caribe), poi l'Arriba equadoriano, il Trinitario dai Caraibi, il Giava dal Sud Est e il Madagascar dall'Africa». Garantisce il signor Peyrano: con i nuovi soci nessuna modifica nelle tradizioni dell'azienda, ma soltanto una iniezione di marketing per nuovi mercati internazionali. (g.pa.)

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



## La guerra di Mirko e la tristezza di tutti

Oggi sono triste... arrivo al lavoro presto, accendo la radio: è guerra. La tristezza che ho fa venir da piangere ma devo dire buongiorno anche se buono non è... sono triste Stefania, triste triste triste. Ciao.

Mirko

Ciao Stefania. Avevo voglia di raccontarti una pena d'amore, è un po' che ci penso e che provo a buttare giù le idee, oggi non me la sento proprio. Oggi facciamo la guerra, non l'amore... Luisella

La guerra è già scoppiata ma condirendero la guerra è già scoppiata chi ci salverà? Secondo te Stefania come mai sono così depresso?

Luca

Cara Stefania, sono la mamma di tre bambini, il più grande alle medie, e abbastanza d'accordo sul fatto che d'ingresso a scuola siano un po' anacronistici. Ma quanto fortunati sono i nostri figli, che al mattino sentono il suono della campanella anziché quello della contraerea e delle bombe! Non trovi? Maria Grazia

**TRISTEZZA.** preoccupazione, rabbia e incazzante vuoto di senso. Ci sentiamo così, tutti le in tanti che volevamo questa guerra.

Poverini

Allucinante, c'è una zona di Torino in mano ai delinquenti. Non facciamo la solita demagogia, poverini disperati. Un tempo razzista, ma lo diventando perché si autorizza (nel nome dell'essere poverini) a rubare, violentare le ragazze e quant'altro. Sto diventando razzista perché odio l'arroganza di certe persone. E le forze dell'ordine hanno paura o non hanno voglia, preferiscono picchiare quelli dei centri sociali, anche perché sono meno pericolosi. Non sto diventando razzista, lo sono già. La cosa peggiore è che ci sono sempre più persone che pensano come me.

Un cittadino stufo

O K, non facciamo la solita demagogia. Nessuno è autorizzato a rubare o violentare le ragazze (due reati ancora certi), ma che c'entra

il razzismo? E che ci azzeccano i centri sociali? Non mi risulta che le forze dell'ordine al mattino si riuniscano e si chiedano: «picchiamo i rumeni o gli squatter? Dai, cittadini stufo, in quale film?»

La bimba e l'anima

Caro Ghost, leggo sempre con attenzione le tue parole, ma oggi tua poesia mi è affondata nell'anima! Regalo alla tua bimba mia commovente.

Mari

Hobby e Sentimento

... Maxim871: l'amore non è un hobby/passatempo ma sentimento non calcolato (a dispetto di come lo interpreti tu). E poi la vita è fatta anche di questo.

Clara

LE LETTERE VANDI INVIALE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@stampa.it

OGGI FRATELLI MARX

Oriando Corbelli presenta

**IL BUIO DINO**

www.buenavista.it

**SCEGLI IL CINEMA**

Dove c'è

**per la tua**

MICHAEL CAINE NOMINATION PREMIO OSCAR MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA

MICHAEL CAINE BRENDAN FRASER

**THE QUIET AMERICAN**

STUDIO RITZ IN ESCLUSIVA

**KING**

il film che ha scioccato il Festival di Berlino

**PATER FAMILIAS**

un film di Francesco Pannofino

DA 7 SETTIMANE IL FILM PREFERITO!

**LA STAMPA**

**PK**

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.611

CANDIDATO A 13 PREMI OSCAR

**CHICAGO**

IDEAL - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

**DORIA-MULTIPLEX PATHÉ**

afferrare!

JULIETTE BINOCHE JEAN RENO

**JET LAG**

REGIA DI DANIELE THOMPSON

CON LA PARTECIPAZIONE DI SERGI LOPEZ

DANIELE THOMPSON

GIOVANNA MEZZOGIORNO è

**ILARIA ALPI**

dal 28 MARZO nei cinema

il più crudele dei giorni

CI VORRANNO UN PAIO DI SETTIMANE PER RIDARE AGIBILITÀ AL CAMPO DI VIA PASSO BUOLE

# Cede un sostegno della tribuna il baseball resta senza impianto

Lodovico Poletto

Trent'anni di storia e di attività. Dall'altra sera lo stadio di baseball, la struttura di via Passo Buole sul cui terreno giocano i Grizzlies 48 squadra che milita nel campionato di serie A2, è inagibile. Uno dei travi di cemento che sorreggono il tetto delle tribune, proprio di fronte al diamante di gioco, ha parzialmente ceduto e s'è pericolosamente abbassato, rischiando di crollare, travolgendo la parte destinata agli spettatori e gli spogliatoi delle squadre, oltre che distruggere interamente il tetto. Ed è per questa ragione che, ieri mattina, il dirigente settore edilizia sportiva del Comune, Giancarlo Revelchione, ha disposto la chiusura dell'intero complesso sportivo. Che era già stato controllato, la notte precedente, dai vigili del fuoco che, per sicurezza, avevano fatto chiudere la strada di fronte allo stadio, e vietato l'accesso alle tribune.

Il terreno di gioco sul quale si danno battaglia con gli avversari le squadre torinesi dei Grizzlies «Juve '98» (team che milita in serie B) resterà, dunque, per qualche tempo inagibile. Quanto? «Il tempo di smontare la copertura della tribuna, che è stata realizzata con lastre di cemento armato posate su travi anch'esse di cemento» sostengono i tecnici. «E questo è un lavoro che, salvo imprevisti, si dovrebbe concludere nel giro di un paio di settimane, non di più» commenta l'ingegner Revelchione. Quando l'operazione sarà completata, sulla terra rossa del campo torneranno a correre i giocatori della squadra di A2 e di B.

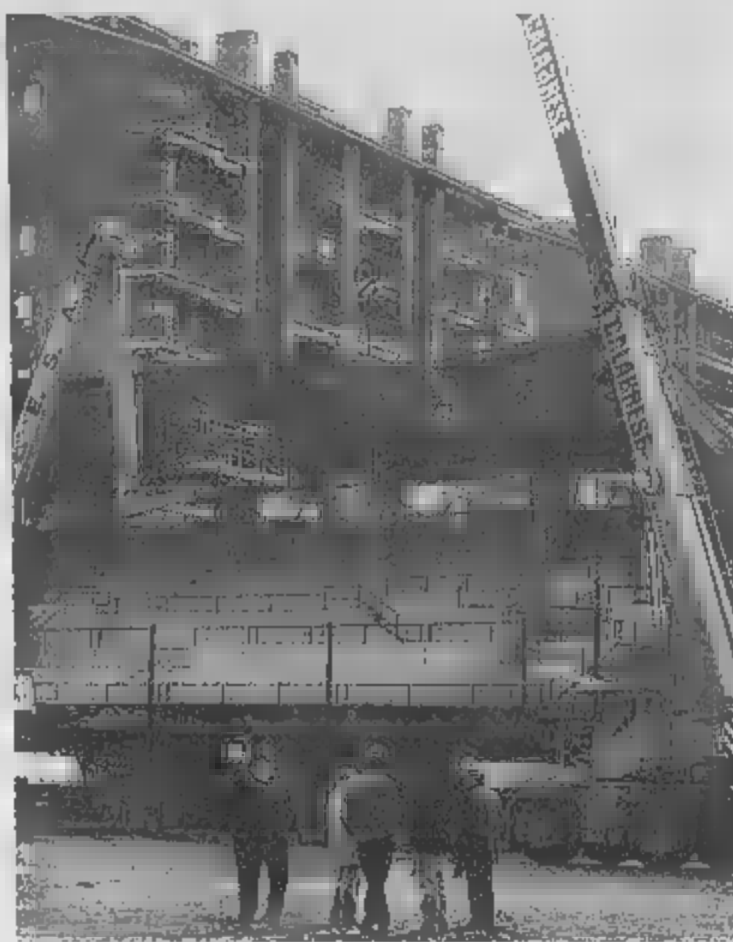
Sebbene i tornei non siano ancora cominciati, basta questo piccolo stop a provocare problemi di carattere organizzativo e di calendario. Il primo match di campionato, per Grizzlies (il 5 aprile contro il Belgirate) avrebbe dovuto essere casalingo. Pur di non correre rischi, però, ieri è stata chiesta e ottenuta l'inversione del campo, in modo da non pregiudicare il calendario.

Per la serie B, invece, il via al torneo arriverà soltanto una settimana più tardi, dunque, non dovrebbero esserci inconvenienti. «Noi, comunque, siamo stati costretti ad annullare la partita amichevole che la nostra squadra aveva in programma per la giornata di domenica prossima» commenta Luigi Penna, dirigente di Juve '98, che ieri mattina, appena ha saputo di quell'inizio di crollo s'è precipitato, senza perdere un attimo, in via Passo Buole.

Guai organizzativi a parte, resta l'amarezza per questo imprevisto. «Non ci voleva proprio perché stiamo facendo grandi sforzi per diffondere questa pratica sportiva e farla tornare a livelli di eccellenza. Non vorremmo che un inconveniente di questo tipo finisse con il portarci danni di immagine...»

Orlando Vegni, presidente dei Grizzlies. E aggiunge: «L'altra sera avevamo incontrato anche l'assessore allo sport per definire alcuni interventi di miglioramento della struttura».

A mezzogiorno, mentre le ruote delle grosse gru della ditta Calabrese entrano, tagliando la recinzione, nel terreno di gioco, arriva anche l'assessore allo sport Renato Montabone. Che parla con i tecnici del comune e i responsabili dello stadio e poi assicura tempi di intervento veloce, in modo da non bloccare l'attività sportiva. E per risolvere il problema della mancanza delle tribune si farà ricorso a strutture mobili, almeno un paio, da cento posti ciascuna, che saranno montate, entro pochi giorni, ai lati del diamante.



Il sopralluogo dei tecnici alla struttura della tribuna che ha ceduto

CALCIO PRIMAVERA: BEN SETTE INDISPONIBILI TRA I GRANATA (CAMPO NEBIOLO, ORE 15)

## Toro in emergenza contro il Cesena

La Juventus in trasferta a Piacenza senza Pederzoli e Gastaldello

A cinque giornate dalla fine della prima fase, soltanto la Juventus può considerarsi matematicamente qualificata alla fase finale del campionato Primavera. I bianconeri, infatti, guidano solitari la classifica con 40 punti, seguiti dal Como (38), Parma (34) e Torino (30). La quarta posizione è attaccata da Sampdoria (24), Cesena e Piacenza (23).

E' chiaro che oggi al Primo Nebiolo (ore 15) contro il Cesena i ragazzi di Roberto Sorrentino dovranno approfittare del turno casalingo per consolidare il quarto posto e avvicinare così maggiormente la qualificazione. E in questo senso un favore a granata lo possono ricevere proprio dalla Juventus che è impegnata invece in trasferta a Piacenza. Ma in casa granata regna, ■

non è più una novità, l'emergenza. Ieri, infatti, ■ ■ ■ ■ ■ bloccati anche Omolade, Patti e Minorelli che si aggiungono agli altri indisponibili Macri, Masucci, Schettino e Livigni. Sorrentino è quindi costretto a convocare alcuni elementi della formazione Berretti come Antonelli, Canavese, Bongiovanni e Belsamo che scenderanno in campo nella speranza di non far rimpiangere gli assenti.

Migliore la situazione in Juve. A Piacenza, però, Gasperini potrà utilizzare Pederzoli (febbre), ■ ■ ■ ■ ■ Gastaldello (stiramento), mentre è in dubbio anche Brighi (febbre). Il tecnico bianconero darà dunque spazio a Peluso, Boudianski e Sorrentino. Tra i pali torna invece Mirante al posto di Bonnefio convocato ■ ■ ■ ■ ■ la prima squadra. [a. ben.]

OGGI ALLE 14,30

## Cossatese-Ivrea anticipo del Cnd

■ Ancora ■ anticipo per l'Ivrea (ore 14,30) sul campo della Cossatese. Dopo la brillante e convincente vittoria con il Seregno, l'undici ■ ■ ■ ■ ■ Gaudenzi ■ ■ ■ ■ ■ la prova del nove affrontando quella che fino a poche giornate fa sembrava la formazione più minacciosa per gli eporediesi. Ora la squadra di Fomara è sconvolta a 11 punti dalla vetta e non è più un pericolo per la prima posizione ma rappresenta ancora la sorpresa del girone. Nella lunga volata promozione l'Ivrea deve soprattutto guardarsi dalla Canzese, distaccata di 3 punti, che domani gioca a Borgosesia.

SCI: TRICOLORI ALLIEVE

## Argento per la Borsotti in slalom gigante

Altre sei medaglie per gli sciatori piemontesi impegnati nell'ultima giornata dei campionati italiani Children. Nello slalom gigante Allieva vinto da Michela Basso (Mondolè), Camilla Borsotti (Bardonecchia) si è piazzata al secondo posto. Buona anche la gara di Benedetta Cumani (Samsicario), quinta. Decima Alice Charret (Sestriere).

In campo maschile Riccardo Necchi (Bardonecchia) si è classificato 15°, mentre Luca Liore, che è di Ivrea ma difende i colori del Gressoney, ha conquistato l'ennesimo podio ■ ■ ■ ■ ■ questa edizione giungendo secondo dietro l'altoatesino Salcher.

Nella cat. Ragazza, successo di Giulia Riccardi (Mondolè), terzo posto per Francesca Marsaglia (Samsicario) e quarto per Federica Ferrari (Bardonecchia). Tra i maschi, primo Antonio Fantino (Limone) e quarto Mattia Casse (Sestriere).

VOLLEY: COPPA ITALIA A2

## Final Four con Chieri da battere

Enrico Zambruno

Nell'inghilterra calcistica è comunemente definita il «double», mentre in Italia l'accoppiata campionato-coppa ■ ■ ■ ■ ■ classica «doppietta». Impresa che, in questo fine settimana, tenterà ■ ■ ■ ■ ■ completare la BigMat Chieri: praticamente conquistata la serie A1 (per l'aritmica promozione mancano solo 5 punti da conquistare nelle restanti 5 giornate), le bianche ■ ■ ■ ■ ■ allenate da Parisi disputano in questo weekend a Sansepolcro (Ar) le Final Four di coppa Italia del torneo cadetto. Un traguardo raggiunto dopo aver eliminato Busto Arsizio e Tortona: quattro successi in altrettanti incontri.

Oggi, alle ■ ■ ■ ■ ■ 16, le collinari scenderanno in campo per affrontare il Fiamma Imola. Semifinale difficile per la buona vena ritrovata ■ ■ ■ ■ ■ emulazione che ■ ■ ■ ■ ■ risolto, almeno in parte, i problemi fisici di alcune atlete (da verificare la condizione ■ ■ ■ ■ ■ Margarita Okrachkova, acciaccata).

I confronti diretti ■ ■ ■ ■ ■ in parità: successo delle imolesi alla prima di campionato (3-0), pronto riscatto del ■ ■ ■ ■ ■ chieresi nel girone di ritorno (3-1). Sul parquet ■ ■ ■ ■ ■ ci sarà un pezzo di storia della pallavolo femminile italiana: da una parte della rete Paola Franco e Cinzia Perona, ex nazionali e pluriscudettate con la maglia di Matera; dall'altra Alessandra Zambelli, 236 volte azzurra, capace di vincere in carriera 8 tricolori e 2 coppe dei Campioni con la Teodora Ravenna.

In casa BigMat, situazione di tutta tranquillità e ambiente ideale per affrontare l'impegno, come confermano le pacate parole del tecnico Parisi: «Il nostro obiettivo ■ ■ ■ ■ ■ sempre quello di dare il massimo, consapevoli della nostra forza ■ ■ ■ ■ ■ del fatto che sono giunte fino in fondo le quattro migliori squadre del torneo. In una partita secca, ■ ■ ■ ■ ■ quella contro Imola, può succedere di tutto: nei due scontri precedenti con loro abbiamo sempre sofferto, è una formazione ■ ■ ■ ■ ■ ostica, e per questo motivo dovremo giocare al meglio delle nostre potenzialità».

Nell'altra sfida, di fronte Mazzano e Pesaro, attualmente seconda e terza nella classifica del campionato: ed è la prima volta, da quando esiste la Tally Cup (1997), che a disputare la Final Four ■ ■ ■ ■ ■ arrivate le quattro formazioni meglio piazzate nel torneo.

■ **CALCETTO.** Nella quartultima di A2, il Piemonte ospita ■ ■ ■ ■ ■ Brandizzo (ore 15) il Cadoneghe. In serie B (ore 15): Cesana-Executive (Palavola), Torinese-Tonico (Moncivello), Valprint-Punto Mattò.

■ **SCI.** Oggi, a Samsicario: ■ ■ ■ ■ ■ Coppa Tot di slalom gigante, con appripista d'eccezione gli azzurri Massimiliano Bardonè ■ ■ ■ ■ ■ Giorgio Gros. A Sestriere, finale nazionale Trofeo delle Società (gigante). Domani, a Sestriere: Trofeo Città di Canelli (gigante), finale nazionale Trofeo delle Società (gigante).

■ **PALLAVOLO.** Fiamma: B2: Lilliput Settimo-Merato (via San Benigno, ore 21). Audax Energy-Nuncas Chieri (ore 21). Masch. B2: Sassari-Polimatica Chieri, Quartuccio-Sant'Anna, Quarto-Valsusa Condove.

■ **BASKET.** Femm. B: Ivrea-Casale (21; v. Dora Baltea); Noicom To-Verelli (18; v. Olivero); Vco-Conad Cosato (20,30; v. Comuni, Buttiglieri). C: Beinaschese-River Mosso (18; v. le Fornaci); Tbb Pao Torinese-Derthona (19,30; v. Polis); Emmege Moncalieri-Savigliano (21,15; v. Einaudi). Masch. C2: Noicom Cus-Hydroplast No (21; v. Fanelli); Crocetta To-Regis Settimo (18,15; v. Piazzoli); Ginnastica To-Atavir Rivalta (21; v. Olivero); Santo Venaria-Bra Servizi Savigliano (21; c. Machiavelli); Kolbe To-Blind Office Al (20,30; ■ ■ ■ ■ ■ Massari). ■ ■ ■ ■ ■ Beinaschese-Michelin To (20,15; v. La Torre).

■ **PALLANUOTO.** In serie B maschile oggi l'Osra gioca a Bologna contro la capolista mentre la Libertas Dino Rora è ospite del Coaduro Vicenza. In A2 femminile l'Est Torino riceve domani il capolista Certaldo (ore 13; piscina Olimpica).

■ **FOOTBALL AMERICANO.** Nella Silver League, i Giaguari Torino riposano. Nella Nine League, i Warriors Torino ospitano saseri i Gargoyles Perugia (ore 21, campo Ardor in via Fattorelli).

■ **EQUITAZIONE.** Concorso nazionale ■ ■ ■ ■ ■ salto a ostacoli di tipo C, domani (ore 9), ■ ■ ■ ■ ■ Mannus Club di Villardora (via S. Ambrogio ■ ■ ■ ■ ■).

■ **PODISMO.** Domani a Carignano ■ ■ ■ ■ ■ corre il «Trofeo San Remigio» ■ ■ ■ ■ ■ 10 km, ■ ■ ■ ■ ■ annessa una prova regionale di marcia. Ritrovo alle ore 8 in piazza Carlo Alberto.

■ **JUDO.** Convocati per ■ ■ ■ ■ ■ torneo internazionale senior maschile «Città di Roma» (40 nazioni iscritte) i torinesi Caudana (Akiyama Settimo) nei 60kg, i fratelli Bruyere (F.A.) nei 66 e 73 kg, Vinassa (Centro Ginnastico) nei 100 kg. Al torneo femminile di Rotterdam partecipa invece la Congia (Akiyama Settimo) nei 48 kg.

SABATO 22 E DOMENICA 23  
PEUGEOT REGALA OSSIGENO  
ANCHE AL VOSTRO  
PORTAFOGLIO

SE ACQUISTATE UNA PEUGEOT AVRETE GLI ECOINCENTIVI GARANTITI ANCHE SE LA CONSEGNA È DOPO IL 31 MARZO 2003.

Il D.L. n. 138 dell'8/07/02, stabilisce il 31/03/2003 come limite per poter usufruire degli ecoincentivi statali. Peugeot va oltre e vi permette di beneficiare degli ecoincentivi anche dopo questa data. Lo sconto aggiuntivo equivalente agli ecoincentivi statali, sarà concesso esclusivamente in caso di indisponibilità del prodotto tale da impedire l'immatricolazione della vettura entro il 31/03/2003, non per ragioni imputabili al cliente. Eventuali nuove forme di ecoincentivazione statale non saranno cumulabili agli ecoincentivi in corso.



# risparmio Carrefour

**LATTE**  
Parzialmente Scremato  
**ABIT**  
1 litro  
**€ 0,40** L.75

**Sirge**  
**74,90** L.4507  
**FORNO A MICROONDE SIRGE**  
COMBINATO + GRILL  
9 livelli di cottura - piatto girevole diam. 27 cm  
timer 30 minuti - congelazione rapida  
potenza microonde 700W - potenza grill 1000W

**TELEFONO CELLULARE NOKIA**  
MOD. 3330  
dual band - protocollo WAP  
avviso a vibrazione  
antenna integrata  
suonerie personalizzabili  
scrittura facilitata T9  
funzioni vocali  
screen saver animati  
autonomia in stand-by  
fino a 260 ore - autonomia  
in conversazione  
fino a 270 minuti  
peso 133 g - dim. 113x48x22 mm  
**89,00** L.1238

**22,90** L.438  
**SCARPERA**  
A RIVALE  
5 ante - colore scuro  
mis. 36-40-42-44-46

**17,90** L.358  
**JEANS**  
DENIM  
UOMO  
CARRERA  
mis. dalla 46  
alla 56

**35,90** L.6952  
**ASPIRAPOLVERE**  
TERMOZETA  
MOD. COMPACT 3000  
potenza 1200W

**59,00** L.14240  
**MOUNTAIN**  
BIKE 26"  
norma donna - 18 velocità  
cambio Shimano

**99,00** L.19169  
**TV COLOR 14"**  
ROADSTAR  
MOD. CTV 2034  
televideo  
100 canali memorizzabili  
presa scart - sleep timer  
telecomando

Offerta valida  
nei negozi Carrefour di  
Monte Carlo e Monte Carlo  
108 - Tel. 02/27111111  
**Solo domenica 23 Marzo**  
800-650650

**DOMENICA 23 MARZO**  
**SIAMO APERTI**  
a Nichelino e Torino e a Montebelluna  
tutto il giorno con orario continuato  
**Carrefour**  
**è di parola.**

RITROVI

**4477171**: la Troupe  
**BEVERLY HILLS**: Sanitù 11  
ilisco 0161.935243-987103 questa  
grande orchestra Santino  
Rocchetti e poi spaghettati  
**CLUB**: c. M. D'Azeleglio 8. Tel.  
011.5899558: ore 15.30 e 21 danze by  
Puma Band.  
**DANCING WITH**: ore 21 orchestra  
Bighini Show, nella sala superiore del  
americano con i Gromi Laina.  
Piovese Torinese tel. 011.9657892  
**DU**: h. 15.15 e 21.15 Blumoon  
**GARDEN**: 6603443: h. 15-21 Roli  
Verusha.  
**LA LUCIOLA**: 200097 - 15-21 Roli  
**LE ROI**: ore 21 Siano 11. Tel.  
011.284600.  
**PIPER LISCIO** Vigore tel. 011.9801402:  
ore 21 con Enzo Mauro e la Band.  
**SALA DANZE**: ore 21 gresia  
sabato ore 21 con i gresia  
**TROCCADERO**: ore 21 con i gresia  
9 - Musica vivo più d.j. Tel.  
011.5610566

GALLERIE E MUSEI

**ACCADEMIA**: Artisti contemporanei  
**ANTICA (L)**: ore 9 tel.  
011.5625834 - Marc Chagall Stampe  
Originali.  
**AVERSA**: "L'Ottocento Piemontese"  
**DAVICO**: Marco Piva  
**FOGLIATO**: Massimo Ricci  
"Appunti per un'opera d'arte".  
**SANT'AGOSTINO**: Tassoni 33 4377770:  
lunedì ore 10 e martedì ore 17 e 18 sala  
dipinti antichi 1800 e 1900 Esposizione  
fino a domenica ore 10 - 22  
**TORRE**: Segg. S. Orso - Aosta: Albertone

ASSOCIAZIONE LIGURE  
E PIEMONTESE - GALLERIE  
D'ARTE MODERNA  
E CONTEMPORANEA

Michela Viotti (Cuneo 1901 -  
Moncalieri 1989)  
**BIASUTTI & BIASUTTI**: Lodola  
**BIASUTTI**: via 111 Rocca 6 "Abete"  
interni con figura. Tel. 011.8173344.  
Lorenzo Alessandri

CRAZY ONE

Via Gallieri, 15-bis - Tel. 011.6505470  
Le **CRAZY GIRLS** accendano gli spiriti  
SABATO 16. 20.30 MILAN-JUVENTUS  
gratis con il biglietto per gli spettacoli normali  
DOMENICA: SPORT & SPAGLIABILI H 2  
ORE 15 PARMA - LAZIO  
+ TORO FANTASMA - PERUGIA  
+ ALTRA PARTITA A SCELTA  
ORE 20.30 UDINESE - INTER  
e bicchiere della staffa  
VI ASPETTIAMO PER FESTECCIARE  
I VOSTRI MOMENTI FELICI.  
CIAO. LE MITICHE

TEATRO NUOVO

47° FESTIVAL DELL'OPERETTA  
questa sera ore 21, domani ore 16  
COMPAGNIA ITALIANA DI  
OPERETTE IN  
**LA VEDOVA  
ALLERDA**  
Inf. e presist.  
Tel. 011.6500200

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2002/2003  
**COMUNICATO URGENTE**  
A causa dello sciopero della Compagnia  
DIABLOGUES - Le belle Bandiere  
ospite del TST è stata annullata la recita  
di giovedì 20 marzo dello spettacolo

IL BERRETTO A SONAGLI

di PIANDRELLI  
Programmata al Teatro Carignano  
Tutti i possessori del biglietto per la  
recita di giovedì 20/3 potranno usufruire  
degli stessi biglietti per la recita di  
domenica 23/3 alle ore 20.45.  
Per informazioni biglietteria del TST  
(via Roma 49, Tel. 011.5176246, orario 12-19)

two weeks notice

due per innamorarsi  
ALFIERI IN ESCLUSIVA

NAZIONALE

Per i 50 anni Liam vorrebbe  
finalmente una vita felice  
**ESSENTIAL**  
www.esential.it

KONG

55 Festival di Cannes  
**Essere e Avere**  
un film di Nicolas  
www.bimfilm.com

KONG

LE DONNE VERE  
HANNO LE CURVE  
www.bimfilm.com

**CANDIDATO A 6 PREMI OSCAR**  
tra cui MIGLIOR FILM  
**IL SIGNORE DEGLI ANELLI**  
LE DUE TORRI  
un'esperienza straordinaria  
FRATELLI MARX - IDEAL

**TEATRO ALFIERI**  
oggi ULTIME domani bre  
**I PROMESSI SPOSI**  
il musical  
una spettacolo di e con  
tato russo  
e con  
Barbara Cola - Michel Alkieri - Irene Fargo  
Presentando questa pubblicità  
spendi € 22,50 a biglietto anziché 32,50

È magnifico, affascinante, prodigioso.  
Un miracoloso gioco che non solo merita i  
oscar promessi ma anche il regalo della vostra  
emozione.  
(CORRIERE DELLA SERA)

**CANDIDATO A 9 PREMI OSCAR**  
VINCITORE DI 2 GOLDEN GLOBE  
VINCITORE ORSO D'ARGENTO  
**THE HOURS**  
ADUA - ARLECCHINO - ELISEO - MEDUSA  
OLIMPIA - PATHÉ LINGOTTO

**24 ORE**  
IDEAL - MASSAUA - PATHÉ LINGOTTO

CANDIDATO ALL'OSCAR DALLA SPAGNA  
COME MIGLIOR FILM STRANIERO

**CENTRALE**  
VINCITORE del FESTIVAL DI SAN SEBASTIAN  
VINCITORE DI 5 PREMI GOYA  
Miglior Attore  
**AL SOLE**  
LUCKY RED

**"8 MILE NON È UN FILM HIP-HOP.**  
**8 MILE È UN FILM. E EMINEM È UN ATTORE."**  
(La Repubblica)  
**8 Mile**  
www.uip.it/8mile  
IL PRIMO DEGLI

"La tragicommedia è leggera, è lieta fine romantico,  
spilizzata alla maniera del technicolor d'un tempo."  
LA STAMPA  
**UBRIACO D'AMORE**  
AL CINEMA ROMANO

**ETOILE - MASSAUA - MEDUSA**  
**PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE**  
**COLPEVOLE D'OMICIDIO**  
CITY BY THE SEA

**RESPIRO**  
CHARLIE CHAPLIN

**LE TV PRIVATE**  
**LESTAR**  
15.30 Medica Centex TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.  
**TELECOMPOLE**  
20.30 Viaggando; 21.00 Canzoni & canzoni; 22.30 Tg4; 24.00 Autocastoni.  
19.00 Tg 7, Notiziario; Diretto stadio; 20.00 Superboy TF; 23.30 Film.  
**DEGRUPPO**  
20.10 Euro news; 20.30 Videonotizie; 21.00 Signora e padrone; 22.15 Videonotizie; 23.00 Autocastoni; 24.00 Hot Pants.  
21.10 Anni marziali; 21.40 Hard Trek; 22.10 Grandangolo; 22.40 Primanteena News; 22.55 Mossa; 23.50 Autocastoni.  
**QUARTA RETE TV**  
17.30 Fox Kids; 19.00 Fun Tv; 19.30 Antenna 13 Anticipo; 22.55 Coming; 23.00 Penthouse; 24.00 Le auto della settimana.  
9.00 Il fantasma e la Signora Muir; 14.30 Il viaggio dei dannati; Film; 20.00 Stasera mi butto; Film; 22.45 Buffalo Bill e gli indiani, Film.  
**QUINTA RETE**  
20.30 Medical center TF; 21.15 Buga TF; 22.30 SOS Squadra speciale TF; 23.15 Viaggio ad oriente, Doc; 23.30 Autocastoni.  
**QUADRIFOGLIO ODEON TV**  
20.00 Lotto in salotto; 20.35 Era; 22.00 Couture; 23.30 Ret Tv; 23.45 Motown Trend; 00.45 Gli speciali di Odeon.  
**RETE CANAVESE**  
19.30 Telegiornale; 20.00 Telenovela; 20.30 Telegiornale; 21.00 Fun Tv; 22.30 Telegiornale.  
**SESTA RETE**  
19.35 Classifica italiana; 20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 24.00 Notiziario.  
**G.R.P.**  
13.00 Avvenimenti; Motivi d'Italia; 19.15 Cronisti nel mondo; 20.30 Novastadio.  
**RETE 7**  
19.00 Agrimagazine; 19.30 Tg; 20.30 Festival Napoli; 1.00 Video Italia.  
**TV**  
15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'Oggi.  
**TELESUBALPINA**  
19.00 Il Vangelo domenica; 19.15 Notiziario; 19.40 Tg2000; 20.00 Tg Bambini; 20.45 Crociati; Film; 22.45 Puzzle.  
**TAI 9**  
19.45 Tg 2000; 20.00 Tg bambini; 20.30 Tg Asci; 20.45 Film; 22.45 Puzzle; 23.05 Tg Asci.  
**TELESTUDIO**  
20.00 Canoni animali; 20.35 Desert moon; Film; 22.30 Tele news - Paesi in festa; 22.45 Speciale contrade del Piemonte; 0.15 Autocastoni.  
**VIDEOHORD**  
20.30 Film; 22.15 Telegiornale - Meteo - Oroscopo; 22.40 Mondo dell'Occulto.  
**MOTOR TV**  
20.00 Autocastoni (Movara); 1.15 Motori Tv News; 20.30 autocastoni; 23.00 Rally News; 23.20 Adnkronos.  
Eventuali errori e variazioni nei programmi causati non tempestiva comunicazione delle emittenti.

**Robert De Niro Billy Crystal**  
**un boss sotto stress**  
Lisa Kudrow  
**CAPITOL - PATHÉ LINGOTTO**  
**VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!**  
dal 21 al 23 marzo  
**COLPEVOLE D'OMICIDIO**  
13.00 - 15.20 - 17.50  
20.15 - 22.45 - 1.15\*\*  
**8 MILE - h. 14**  
14.50 - 17.15 - 19.45  
22.15 - 00.50\*\*  
**THE HOURS**  
13.20 - 16.20 - 19.10  
22.00 - 1.00\*\*  
**THE HOURS**  
14.50 - 19.40  
**THE HOURS**  
14.00 - 16.10 - 18.15  
20.20 - 22.40 - 00.45\*\*  
**LIFE**  
13.40 - 15.20 - 19.20  
22.00 - 00.40\*\*  
**LA MONTAGNA DI FRONTE**  
17.20 - 22.10 - 00.30\*\*  
**24 ORE**  
13.30 - 15.50 - 18.10  
20.30 - 22.50 - 1.20\*\*  
**THE RING**  
15.00 - 17.30 - 20.00  
22.30 - 1.10\*\*  
**NON PAURA**  
14.20 - 16.50 - 19.30  
21.50 - 00.20\*\*  
**WILL VILLAGE**  
**LE FORNACI**  
LUNEDÌ E MERCOLEDÌ SPETTACOLI A PREZZO RIDOTTO

**KEVIN SPACEY KATE WINSLET LAURA LINNEY**  
**THE CURIOUS MIND OF KID JORDAN**  
un film di ALAN PARKER  
**AMBROSIO - ARLECCHINO - ELISEO**  
**MEDUSA - OLIMPIA - PATHÉ LINGOTTO**



le trame

DEI FILM

**A PROPOSITO DI SCHINDLER.** Drammatico. 120 minuti. Un sessantasettenne in pensione che decide di mettersi in viaggio per le nozze della figlia...

**CHICAGO.** Musical. Pluricandidato all'Oscar, narra la storia di una ballerina che viene rinchiusa in ospedale. Helene comincia a vivere nel rimorso...

**COLPEVOLE D'OMICIDIO.** Poliziesco. Il detective newyorkese Vincent (Robert De Niro) cerca di aiutare il figlio, che ha abbandonato quando era piccolo, accusato di omicidio...

**DOCCIA.** Commedia drammatica. Padre e figlio, proprietari di un bagno pubblico all'angolo di Piccola, vengono raggiunti dall'altro figlio, convinto di partecipare al divorzio dei genitori...

**LE DONNE VERE HANNO LE CURVE.** Commedia. Nel suo esordio Patricia Garofalo narra di una ragazza con qualche chilo di troppo che vive nel sobborgo di Los Angeles e sogna di andare a New York. I genitori messicani sperano invece che lei continui a lavorare in sartoria...

**QUE SETTIMANE PER INNAMORARSI.** Commedia. Hugh Grant è un miliardario. Sandra Bullock un'avvocata ambientalista. Tra i due potrebbe nascere l'amore...

**IO NON HO PAURA.** Drammatico. Nella campagna lucana Michele Troia, giocando con gli amici, un bambino si è ucciso. Profondo, nei giorni successivi scopriremo che è un rapito...

**JET LAG.** Commedia. Il taccuino Jean Reno e la chiacchierata Juliette Binoche raccontano un'intera notte all'aeroporto di Parigi, bloccati da uno sciopero...

**LA FINESTRA DI FRONTE.** Commedia drammatica. Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei ama spiarne un vicino di casa, entrambi segnano...

**B. FIORI DEL MALE.** Drammatico. Una donna si candida a diventare sindaco di un comune nella provincia francese: un volantino mette in piazza l'oscura passato della sua ricca famiglia...

**L'UNICO AL SOLE.** Drammatico. Il film dello spagnolo di Albaladejo segue le vicende di alcuni uomini che ogni lunedì mattina si trovano al porto, in cerca di lavoro...

**PATER FAMILIAS.** Drammatico. Un giovane in regime di libertà provvisoria torna a Napoli e ricorda gli amici di strada, da Animo ucciso nel corso di una rapina al salicida Gege...

**PRENDIMI L'AMORE.** Drammatico. Faenza narra la storia d'amore di Sabina Spielrein, giovane di istinto. Carl Gustav Jung, suo curatore...

**PROVA A PRENDERMI.** Azione. Di Caprio è Frank Abagnale Jr., giovane imprendibile truffatore braccato negli anni Sessanta dalla polizia federale...

**RESPIRO.** Drammatico. La spregiudicata Grazia (Valeria Golino) sposata a pescatore e madre di tre bambini vive a Lampedusa nell'ostilità degli isolani...

**RICORDATI DI ME.** Commedia. Muovono ritrae una famiglia italiana dei nostri tempi: una professionista e un dirigente d'azienda che sognano di diventare un'adice e uno scrittore...

**NOUVE.** Commedia in Tunisia. La signora perbene Lila scopre improvvisamente un mondo a lei sconosciuto: il cabaret Vincitore del Torino Film Festival...

**IL SIGNORE DEGLI ANELLI.** Avventura. Secondo capitolo della saga Tolkieniana, vede gli hobbit impegnati nell'avventuroso viaggio verso il Monte Fato...

**THE MOURS.** Drammatico. Il romanzo "Mrs. Dalloway" di Virginia Woolf è stato trasformato in film. Il film è un omaggio a una donna che ha fatto della scrittura un modo di vivere...

**THE LIFE OF DAVID GALE.** Thriller. Il dottor Gale è sotto accusa per la morte di David Gale. Il film narra la storia di un uomo che si è trasformato in un mostro...

**THE QUIET AMERICAN.** Drammatico. Il giornalista Michael Caine viene coinvolto nel caos nella Saigon del 1952. Tra la sua complicità vietnamita e un americano...

**THE RING.** Horror. Una misteriosa videocassetta è al centro di una leggenda metropolitana: la persona che la entra in possesso rischia la vita...

**WOMACIO L'AMANTE.** Commedia. Dall'autore di "Mogambo" il complesso e introvabile magazziniere Adam Womack che incontra la donna dei suoi sogni (Emily Watson)...

**UN BOSS SOTTO STRESS.** Commedia. Billy Crystal e Robert De Niro sono uno psicologo e un boss sull'orlo di una crisi di nervi...

**8 MILE.** Drammatico. Nel suo esordio al cinema il rapper Eminem impersona un ragazzo che a Detroit cerca di coronare i propri sogni...

**24 ORE.** Thriller. Una banda di criminali si è specializzata nel rapire i figli di benestanti famiglie. Un loro figlio, Jennifer, magisce...

**007 LA MORTE PUÒ ATTENDERE.** Azione. L'agente 007 indaga su un complotto noto come sospetto di possedere armi di distruzione di massa...

SECONDA EDIZIONE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA AD AOSTA

UNA MUSICA NUOVA PER VECCHI FILM MUTI

Originale iniziativa, per il secondo anno consecutivo, dell'Associazione Culturale «Strade del Cinema». L'idea del Festival Internazionale del Cinema Muto musicato dal vivo assume un significato particolare per gli organizzatori che puntano su un progetto che coinvolge tutti quei musicisti che vogliono cimentarsi in una esperienza nuova e unica. Ecco allora il concorso internazionale per una composizione di musica da film, da eseguirsi dal vivo nel corso della prossima manifestazione ad Aosta dal 6 al 16 agosto.

L'obiettivo è di proporre i capolavori del cinema musicati dal vivo con l'esecuzione di una colonna sonora o di un commento musicale espressamente composto per l'occasione. La selezione è aperta a musicisti, singoli o gruppi, studenti di conservatorio di scuole jazz, autodidatti di qualsiasi nazionalità che non abbiano compiuto 35 anni alla data del 30 aprile, ultimo giorno per iscriversi. Per l'ammissione dei gruppi conterrà la media dell'età dei musicisti. Il modulo di iscrizione è disponibile sul sito [www.stradedelcinema.it](http://www.stradedelcinema.it) e va inviato a: [selezioni@stradedelcinema.it](mailto:selezioni@stradedelcinema.it). I candidati riceveranno una copia in formato VHS di un cortometraggio muto, per il quale concepiranno una partitura da eseguire dal vivo nel corso delle selezioni ufficiali, che si terranno ad Aosta il 31 maggio. I 2 giugno i primi otto

classificati parteciperanno alla sezione Giovani del Festival Strade del Cinema, dal 7 al 10 agosto. L'Associazione propone inoltre il concorso per uno stage di formazione in scrittura musicale e scrittura cinematografica che si terrà a Lezioni-Saint-Georges, dal 9 al 14 giugno. Le lezioni e le esercitazioni saranno tenute su corto e lungometraggi, muti d'epoca e contemporanei e corto e lungometraggi sonori contemporanei. Si imparerà il découpage delle pellicole, l'analisi tecnica del montaggio, la dissamina delle colonne sonore, le pellicole classiche, la composizione ad hoc di cortometraggi. Se i giorni di studio intensivo riservato a 15 compositori di qualsiasi nazionalità di età massima 35 anni alla data del 15 aprile 2003, giorno di chiusura per le iscrizioni. Info: 0165/23.05.26 (m.pr.)

**LETTA TORMASUONI**  
● BELLO  
● INTERESSANTE/DIVERTE  
● MEDIOCRE  
● BRUTTO

**ADAM** di corso Giulio Cesare 67, tel. 011/556.521. Ante. 6.25; 6.50; 7.15; 7.40; 8.10; 8.40; 9.10; 9.40; 10.10; 10.40; 11.10; 11.40; 12.10; 12.40; 13.10; 13.40; 14.10; 14.40; 15.10; 15.40; 16.10; 16.40; 17.10; 17.40; 18.10; 18.40; 19.10; 19.40; 20.10; 20.40; 21.10; 21.40; 22.10; 22.40; 23.10; 23.40; 24.10; 24.40; 25.10; 25.40; 26.10; 26.40; 27.10; 27.40; 28.10; 28.40; 29.10; 29.40; 30.10; 30.40; 31.10; 31.40; 32.10; 32.40; 33.10; 33.40; 34.10; 34.40; 35.10; 35.40; 36.10; 36.40; 37.10; 37.40; 38.10; 38.40; 39.10; 39.40; 40.10; 40.40; 41.10; 41.40; 42.10; 42.40; 43.10; 43.40; 44.10; 44.40; 45.10; 45.40; 46.10; 46.40; 47.10; 47.40; 48.10; 48.40; 49.10; 49.40; 50.10; 50.40; 51.10; 51.40; 52.10; 52.40; 53.10; 53.40; 54.10; 54.40; 55.10; 55.40; 56.10; 56.40; 57.10; 57.40; 58.10; 58.40; 59.10; 59.40; 60.10; 60.40; 61.10; 61.40; 62.10; 62.40; 63.10; 63.40; 64.10; 64.40; 65.10; 65.40; 66.10; 66.40; 67.10; 67.40; 68.10; 68.40; 69.10; 69.40; 70.10; 70.40; 71.10; 71.40; 72.10; 72.40; 73.10; 73.40; 74.10; 74.40; 75.10; 75.40; 76.10; 76.40; 77.10; 77.40; 78.10; 78.40; 79.10; 79.40; 80.10; 80.40; 81.10; 81.40; 82.10; 82.40; 83.10; 83.40; 84.10; 84.40; 85.10; 85.40; 86.10; 86.40; 87.10; 87.40; 88.10; 88.40; 89.10; 89.40; 90.10; 90.40; 91.10; 91.40; 92.10; 92.40; 93.10; 93.40; 94.10; 94.40; 95.10; 95.40; 96.10; 96.40; 97.10; 97.40; 98.10; 98.40; 99.10; 99.40; 100.10; 100.40; 101.10; 101.40; 102.10; 102.40; 103.10; 103.40; 104.10; 104.40; 105.10; 105.40; 106.10; 106.40; 107.10; 107.40; 108.10; 108.40; 109.10; 109.40; 110.10; 110.40; 111.10; 111.40; 112.10; 112.40; 113.10; 113.40; 114.10; 114.40; 115.10; 115.40; 116.10; 116.40; 117.10; 117.40; 118.10; 118.40; 119.10; 119.40; 120.10; 120.40; 121.10; 121.40; 122.10; 122.40; 123.10; 123.40; 124.10; 124.40; 125.10; 125.40; 126.10; 126.40; 127.10; 127.40; 128.10; 128.40; 129.10; 129.40; 130.10; 130.40; 131.10; 131.40; 132.10; 132.40; 133.10; 133.40; 134.10; 134.40; 135.10; 135.40; 136.10; 136.40; 137.10; 137.40; 138.10; 138.40; 139.10; 139.40; 140.10; 140.40; 141.10; 141.40; 142.10; 142.40; 143.10; 143.40; 144.10; 144.40; 145.10; 145.40; 146.10; 146.40; 147.10; 147.40; 148.10; 148.40; 149.10; 149.40; 150.10; 150.40; 151.10; 151.40; 152.10; 152.40; 153.10; 153.40; 154.10; 154.40; 155.10; 155.40; 156.10; 156.40; 157.10; 157.40; 158.10; 158.40; 159.10; 159.40; 160.10; 160.40; 161.10; 161.40; 162.10; 162.40; 163.10; 163.40; 164.10; 164.40; 165.10; 165.40; 166.10; 166.40; 167.10; 167.40; 168.10; 168.40; 169.10; 169.40; 170.10; 170.40; 171.10; 171.40; 172.10; 172.40; 173.10; 173.40; 174.10; 174.40; 175.10; 175.40; 176.10; 176.40; 177.10; 177.40; 178.10; 178.40; 179.10; 179.40; 180.10; 180.40; 181.10; 181.40; 182.10; 182.40; 183.10; 183.40; 184.10; 184.40; 185.10; 185.40; 186.10; 186.40; 187.10; 187.40; 188.10; 188.40; 189.10; 189.40; 190.10; 190.40; 191.10; 191.40; 192.10; 192.40; 193.10; 193.40; 194.10; 194.40; 195.10; 195.40; 196.10; 196.40; 197.10; 197.40; 198.10; 198.40; 199.10; 199.40; 200.10; 200.40; 201.10; 201.40; 202.10; 202.40; 203.10; 203.40; 204.10; 204.40; 205.10; 205.40; 206.10; 206.40; 207.10; 207.40; 208.10; 208.40; 209.10; 209.40; 210.10; 210.40; 211.10; 211.40; 212.10; 212.40; 213.10; 213.40; 214.10; 214.40; 215.10; 215.40; 216.10; 216.40; 217.10; 217.40; 218.10; 218.40; 219.10; 219.40; 220.10; 220.40; 221.10; 221.40; 222.10; 222.40; 223.10; 223.40; 224.10; 224.40; 225.10; 225.40; 226.10; 226.40; 227.10; 227.40; 228.10; 228.40; 229.10; 229.40; 230.10; 230.40; 231.10; 231.40; 232.10; 232.40; 233.10; 233.40; 234.10; 234.40; 235.10; 235.40; 236.10; 236.40; 237.10; 237.40; 238.10; 238.40; 239.10; 239.40; 240.10; 240.40; 241.10; 241.40; 242.10; 242.40; 243.10; 243.40; 244.10; 244.40; 245.10; 245.40; 246.10; 246.40; 247.10; 247.40; 248.10; 248.40; 249.10; 249.40; 250.10; 250.40; 251.10; 251.40; 252.10; 252.40; 253.10; 253.40; 254.10; 254.40; 255.10; 255.40; 256.10; 256.40; 257.10; 257.40; 258.10; 258.40; 259.10; 259.40; 260.10; 260.40; 261.10; 261.40; 262.10; 262.40; 263.10; 263.40; 264.10; 264.40; 265.10; 265.40; 266.10; 266.40; 267.10; 267.40; 268.10; 268.40; 269.10; 269.40; 270.10; 270.40; 271.10; 271.40; 272.10; 272.40; 273.10; 273.40; 274.10; 274.40; 275.10; 275.40; 276.10; 276.40; 277.10; 277.40; 278.10; 278.40; 279.10; 279.40; 280.10; 280.40; 281.10; 281.40; 282.10; 282.40; 283.10; 283.40; 284.10; 284.40; 285.10; 285.40; 286.10; 286.40; 287.10; 287.40; 288.10; 288.40; 289.10; 289.40; 290.10; 290.40; 291.10; 291.40; 292.10; 292.40; 293.10; 293.40; 294.10; 294.40; 295.10; 295.40; 296.10; 296.40; 297.10; 297.40; 298.10; 298.40; 299.10; 299.40; 300.10; 300.40; 301.10; 301.40; 302.10; 302.40; 303.10; 303.40; 304.10; 304.40; 305.10; 305.40; 306.10; 306.40; 307.10; 307.40; 308.10; 308.40; 309.10; 309.40; 310.10; 310.40; 311.10; 311.40; 312.10; 312.40; 313.10; 313.40; 314.10; 314.40; 315.10; 315.40; 316.10; 316.40; 317.10; 317.40; 318.10; 318.40; 319.10; 319.40; 320.10; 320.40; 321.10; 321.40; 322.10; 322.40; 323.10; 323.40; 324.10; 324.40; 325.10; 325.40; 326.10; 326.40; 327.10; 327.40; 328.10; 328.40; 329.10; 329.40; 330.10; 330.40; 331.10; 331.40; 332.10; 332.40; 333.10; 333.40; 334.10; 334.40; 335.10; 335.40; 336.10; 336.40; 337.10; 337.40; 338.10; 338.40; 339.10; 339.40; 340.10; 340.40; 341.10; 341.40; 342.10; 342.40; 343.10; 343.40; 344.10; 344.40; 345.10; 345.40; 346.10; 346.40; 347.10; 347.40; 348.10; 348.40; 349.10; 349.40; 350.10; 350.40; 351.10; 351.40; 352.10; 352.40; 353.10; 353.40; 354.10; 354.40; 355.10; 355.40; 356.10; 356.40; 357.10; 357.40; 358.10; 358.40; 359.10; 359.40; 360.10; 360.40; 361.10; 361.40; 362.10; 362.40; 363.10; 363.40; 364.10; 364.40; 365.10; 365.40; 366.10; 366.40; 367.10; 367.40; 368.10; 368.40; 369.10; 369.40; 370.10; 370.40; 371.10; 371.40; 372.10; 372.40; 373.10; 373.40; 374.10; 374.40; 375.10; 375.40; 376.10; 376.40; 377.10; 377.40; 378.10; 378.40; 379.10; 379.40; 380.10; 380.40; 381.10; 381.40; 382.10; 382.40; 383.10; 383.40; 384.10; 384.40; 385.10; 385.40; 386.10; 386.40; 387.10; 387.40; 388.10; 388.40; 389.10; 389.40; 390.10; 390.40; 391.10; 391.40; 392.10; 392.40; 393.10; 393.40; 394.10; 394.40; 395.10; 395.40; 396.10; 396.40; 397.10; 397.40; 398.10; 398.40; 399.10; 399.40; 400.10; 400.40; 401.10; 401.40; 402.10; 402.40; 403.10; 403.40; 404.10; 404.40; 405.10; 405.40; 406.10; 406.40; 407.10; 407.40; 408.10; 408.40; 409.10; 409.40; 410.10; 410.40; 411.10; 411.40; 412.10; 412.40; 413.10; 413.40; 414.10; 414.40; 415.10; 415.40; 416.10; 416.40; 417.10; 417.40; 418.10; 418.40; 419.10; 419.40; 420.10; 420.40; 421.10; 421.40; 422.10; 422.40; 423.10; 423.40; 424.10; 424.40; 425.10; 425.40; 426.10; 426.40; 427.10; 427.40; 428.10; 428.40; 429.10; 429.40; 430.10; 430.40; 431.10; 431.40; 432.10; 432.40; 433.10; 433.40; 434.10; 434.40; 435.10; 435.40; 436.10; 436.40; 437.10; 437.40; 438.10; 438.40; 439.10; 439.40; 440.10; 440.40; 441.10; 441.40; 442.10; 442.40; 443.10; 443.40; 444.10; 444.40; 445.10; 445.40; 446.10; 446.40; 447.10; 447.40; 448.10; 448.40; 449.10; 449.40; 450.10; 450.40; 451.10; 451.40; 452.10; 452.40; 453.10; 453.40; 454.10; 454.40; 455.10; 455.40; 456.10; 456.40; 457.10; 457.40; 458.10; 458.40; 459.10; 459.40; 460.10; 460.40; 461.10; 461.40; 462.10; 462.40; 463.10; 463.40; 464.10; 464.40; 465.10; 465.40; 466.10; 466.40; 467.10; 467.40; 468.10; 468.40; 469.10; 469.40; 470.10; 470.40; 471.10; 471.40; 472.10; 472.40; 473.10; 473.40; 474.10; 474.40; 475.10; 475.40; 476.10; 476.40; 477.10; 477.40; 478.10; 478.40; 479.10; 479.40; 480.10; 480.40; 481.10; 481.40; 482.10; 482.40; 483.10; 483.40; 484.10; 484.40; 485.10; 485.40; 486.10; 486.40; 487.10; 487.40; 488.10; 488.40; 489.10; 489.40; 490.10; 490.40; 491.10; 491.40; 492.10; 492.40; 493.10; 493.40; 494.10; 494.40; 495.10; 495.40; 496.10; 496.40; 497.10; 497.40; 498.10; 498.40; 499.10; 499.40; 500.10; 500.40; 501.10; 501.40; 502.10; 502.40; 503.10; 503.40; 504.10; 504.40; 505.10; 505.40; 506.10; 506.40; 507.10; 507.40; 508.10; 508.40; 509.10; 509.40; 510.10; 510.40; 511.10; 511.40; 512.10; 512.40; 513.10; 513.40; 514.10; 514.40; 515.10; 515.40; 516.10; 516.40; 517.10; 517.40; 518.10; 518.40; 519.10; 519.40; 520.10; 520.40; 521.10; 521.40; 522.10; 522.40; 523.10; 523.40; 524.10; 524.40; 525.10; 525.40; 526.10; 526.40; 527.10; 527.40; 528.10; 528.40; 529.10; 529.40; 530.10; 530.40; 531.10; 531.40; 532.10; 532.40; 533.10; 533.40; 534.10; 534.40; 535.10; 535.40; 536.10; 536.40; 537.10; 537.40; 538.10; 538.40; 539.10; 539.40; 540.10; 540.40; 541.10; 541.40; 542.10; 542.40; 543.10; 543.40; 544.10; 544.40; 545.10; 545.40; 546.10; 546.40; 547.10; 547.40; 548.10; 548.40; 549.10; 549.40; 550.10; 550.40; 551.10; 551.40; 552.10; 552.40; 553.10; 553.40; 554.10; 554.40; 555.10; 555.40; 556.10; 556.40; 557.10; 557.40; 558.10; 558.40; 559.10; 559.40; 560.10; 560.40; 561.10; 561.40; 562.10; 562.40; 563.10; 563.40; 564.10; 564.40; 565.10; 565.40; 566.10; 566.40; 567.10; 567.40; 568.10; 568.40; 569.10; 569.40; 570.10; 570.40; 571.10; 571.40; 572.10; 572.40; 573.10; 573.40; 574.10; 574.40; 575.10; 575.40; 576.10; 576.40; 577.10; 577.40; 578.10; 578.40; 579.10; 579.40; 580.10; 580.40; 581.10; 581.40; 582.10; 582.40; 583.10; 583.40; 584.10; 584.40; 585.10; 585.40; 586.10; 586.40; 587.10; 587.40; 588.10; 588.40; 589.

☆大田県立大田高等学校 大田市大田 3-1-1

- 



BMW Financial Services ■ più esperienza ■ noi servizi ■ BMW è ■ integrato al vertice ■ tecnologia

## BMW Z4

www.bmw.it

**Piacere ■ guidare**





Primavera-Estate 2003: fra kimono, micro abiti d'oro, pepli, tailleur Anni 50 e tenute militari

# Geishe e dee, tutte in minigonna

Antonella Amapane

Alta ■ spanna. Un nulla di trenta centimetri. Ecco la misura della ritrovata mini superstar. Gli orli di abiti e gonne con i primi caldi si accorciano paurosamente. Per declinarsi ■ una marea di tendenze e tipologie femminili. Dedicate a fan dell'antica Roma, China girl ■ sincope e sexy Wonder women amanti dell'oro. Ma anche a soldatesse vintage e roccettarie chic. Sempre con le gambe ben in vista. La moda questa primavera è un film recitato da tante interpreti, capaci di entrare e uscire nei cliché come attrici consumate. Dipende dall'umore, dall'occasione, dall'attimo fuggi ■.

Oggi, clone dell'atletica Clody Crawford negli '80, come Gucci comanda, con top che svelano ■ spalla, ■ reggiseno e tanga da spiaggia color fondotinta. Domani, fan di Suzy Wong, in microabito cineseggiante di Cavalli, serrato da un bustino-tortura settecentesco. Dopodomani ragazza bon-ton negli abiti strizza vita Anni Cinquanta di Vuitton; oppure dea in minipepli sexy e coturni dai ■ spillo firmati Dolce e Gabbana. E pazienza se ci vuole un fisico bestiale. Chi ce l'ha lo mostra, sfruttando con disinvoltura anche il potere della seduzione esplicita. Chi rientra nella normalità, cioè la maggior parte, avrà comunque ■ mare di alternative da cui attingere ■ sembrare una caricatura. Perché poi, in fondo, per citare un sacrosanto luogo ■ caro agli analisti ■ il cervello è l'organo sessuale più potente che esista.

Con l'arrivo della primavera spuntano i must ■ stagione come funghi. Sono minigonne mozzafiato come quelle di Dolce e Gabbana; pantaloni cargo e tute in seta da reclute, modello Valentino; micro abiti e short gioiello (Horbonesse e Fisico). E ancora caftani corti e lunghi da accostare a metallizzati sandali da centurione (Paciotti); trench-impermeabili in tutte le salse (Max Mara). Più una bella dose di vintage rielaborato in versione pr ■ et-à-porter. Superprovocante per Dolce e Gabbana che ripropone un "Come eravamo" riciclando 10 capi culto creati dalla griffe negli '80 (dal vestito guépiere alla culotte-bustier; dal tailleur da vedova ■ siciliana alla micro tunica-drappeggio trattenuta da automobili. Felice ■ capi etnici ■ divise smontate e ricomposte per Ferré.

Colore superstar di stagione? Il turchese. In centomila sfumature.

■ il nero ■ duro a morire. Mischiato all'oro tiene banco sulle sottovesti-couture di Dell'Acqua; spopola ■ Anna Molinari (disegnata da Rossella Tarabini) che immagina groupie in pantascotch inchiostrato ■ abitudini da debuttante o palt ■ trapezio, citando Edie Sedgwick, la musa di Warhol. E Warhol ricompare sublimato nei motivi dei jeans-couture creati da Iceberg per pitaresse metropolitane, in gonfie camicie stringate sul petto.

Il tailleur classico in compenso riantola. Fine del completo da donna in carriera. Ad affossarlo è proprio Amapane indicando un nuovo modello ■ imitare. Quello della segretaria con un contratto di formazione nel cassetto e il fisico ■. «Perché veste in modo disinvolto, vagamente disordinato ■ moderno, usa la testa che insieme con il corpo è un'arma fantastica», ribatte lo stilista. Niente minigonne in ufficio, quindi, ■ calzoncini dal taglio sexy e camicetta slacciata al punto giusto. Sulla nuova bellezza non nostalgica e sulla seduzione poco scontata punta Prada, trasformando il gioiello in abito, anzi in rigida corazzetta. Bavaglino-collana, pettorine-collana, vestiti-collana. Tessuto e pietre di plastica, boules e fiches, si fondono, in un guardaroba che rilancia il faille di seta e le tinte accese - fucsia, bianco, arancio ■ verde bandiera - per donne fresche e forti ■ bicchiere ■ Branca-menta.

«Sensualità con leggerezza, ■ prendo tutte le parti che dovreb-



VALENTINO

bero stimolare la fantasia», ■ la ricetta di Alberto Ferretti, concentrata su ■ proporzioni, armonie e lunghezze. Il risultato ■ riassunto in un magico body che rimodella il corpo e finisce sotto i capi trasparenti. Oppure si srotola nei doppi chiffon e tulle drappeggiati. Diventando ora mini abito, ora canotta da accostare a gonne in stoffa di seta acquamarina ■ paillettes anticcate, o pantaloni a sigaretta.

Cont'è complicata, inclassificabile eppure affascinante la donna d'oggi, a cavallo fra passato e futuro. Eccola, arcaica e siderale per Fendi, orgia d'oro, dove il rostro della biga è ■ motivo che si staglia sulle borse e su altissimi sandali-scultura, di perper, illuminati da leds. ■ snoda su bracciali rigidi; si posa come una tiara sugli occhiali, da regina delle legionarie. Perfetta punteggiatura della body-collection, inno alle curve, magistrale gioco di spirali, di tessuti sbiechi che virano al blu, arrotondati, tagliati e trattenuti da gemelli ■ bottoni preziosi. La Cina è sempre più vicina. Ammalia anche la ballerina di Degas versione Blumarine.

Una Margot Fontaine che viaggia sulla note della Butterfly, ■ piccoli kimono ricamati e short di seta, tailleur-tutu rosa con sottogonna di tulle, lunghe e fasciose tuniche strette da obi in nappa o incrostate di pietre.

«Le favole ci aiutano a fuggire da una realtà che ■ ci sorride», parola ■ Krizia, pronta ■ evadere nel Medio Evo con fate, ninfe e principesse in abiti-ragnatela luccicanti, lunghe ■ metallizzate e accartocciate, tuniche trasparenti sovrapposte.

La nuova toilette da sera? La tuta nera, tagliata con una grafica che ricorda le opere del Vasarelli. Parola di Mila Schön, disegnatrice da Marc Hellmuth, amante dell'Optical Art applicata a forme rotonde e leggere. ■ maniche amovibili come accessori. Intossicata di moda, addicted di lusso, coloratissima e sfacciata in babydoll è la femme di Versace che, con il gioco ■ "sotto sopra", della lingerie versione abito, rinnova con grinta e tinte accese ■ guardaroba. La maglia metallica, mutata da Gianni, torna nei top abbinati a pantaloni cargo in canvas, i kilt-bonsai abbondano.



BLUMARINE



MILA SCHÖN



ICEBERG

NEI ■ ■ ■ ■ ■ DELLA LETTERATURA, LETTERATURA E MINISTRI DI AMMINISTRAZIONE

## Dalle Sirene alle signore dannunziane l'arte di sedurre è un classico millenario

Bruno Quaranta

In principio era l'Eden, la mela, ■ serpente, la Tentazione da cui discende per li rami, nei secoli dei secoli, l'arte di sedurre, inebriare, captare. ■ sempre, anzi, l'uomo è stato (è) impeccabile come Ulisse, come Ulisse ligio a seguire il consiglio magico (della Mago): i tappi di cera, gli antidoti contro le Sirene che affollano l'universo mondo, i suoi infiniti palcoscenici, siano un'isola, ■ boudoir, un casino o ■ casinò, un angolo on the road o chissà...

La Seduzione, ■ fascino dell'ambiguità, ■ Impeccabile è Ulisse, ■ impeccabili le aristocratiche ■ ■ demi-mondaines che nutrono il ■ dannunziano, donne pubblicamente candide, privatamente licenziose. Come ■ non ricordarle? La Moceta, le Viti, le due Daddi, la Micigliano, ■ Milano, la Massa d'Alba, la Lucoli... E lei, Elena, che via via affarina la divisa di Andrea Sperel-

li, «habere, non haberis», possedere, non essere posseduto. Fin dal pranzo in ■ d'Ateleta, fin dal ballo in Palazzo Farnese: «La ■ bellezza aveva (...) un'espressione di sovrana idealità, che meglio splendeva in mezzo alle altre dame accese in volto dalla danza, eccitata, troppo mobili, un po' convulse (...). Ella metteva anche negli spiriti più ottusi o più fatui un turbamento, una inquietudine, un'aspirazione indefinibile...».

Di una bellezza diafana, Elena. Altra rispetto a quella siciliana, impastata dal Creatore in ■ momento di frettolosa gaiezza, come ■ sfuggirà a Borgese. La «Belle» isolana, che ammaliano posando: «Io la intravedevo. Spesso ■ appoggiava la guancia sulla mano, ■ si passava la mano fra i capelli, come una che conosce bene il suo proprio corpo, e l'ama, e aspetta, senza fretta, che altri l'ami».

Clima mediterraneo, natural-

mente femminile. Dove «lei» è un mistero senza l'itù bello. Dove la solarità ■ (sembra) incorruttibile, intramontabile. Lontanissime le plaghe nordiche, ineducabili i patemi della quarantacinquenne consocessa Buddenbrook: «A quell'età ■ carnagione delicata che accompagna le chiome tizianesche incomincia a sciuparsi nonostante i cosmetici, e i capelli diventerebbero inesorabilmente grigi ■ per fortuna non si possedesse la ricetta di una tintura parigina che ripara a questa calamità. La signora era ben decisa a non incanutire mai. Se la tintura si fosse dimostrata inefficace, avrebbe portato una parrucca del primitivo colore dei suoi capelli...».

Il milieu borghese, dove la forma ■ sostanza, dove l'uniforme ■ di rigore, dove «far bella figura» è necessario. Il costume d'antan - ah, le stecche di balena - che per contrasto accende, nel maggiore americano di Mario Sol-

dati, l'attrazione fatale verso la popolana Dora-Dorothea. Duecentesca-trecentesca visione: «Alla, forte, in carne, i fianchi rotondi, i seni grossi, sodi e sporgenti. I capelli, neri corvini, erano tirati, lisci, lucidissimi, sulla testa piccola e ben fatta (...). Gli occhi erano grandi, verde chiaro, bellissimi. Il naso diritto, classico, la bocca carnosa. Un corpo ■ modella. Un volto, proprio, ■ mosaico del Cavallino».

L'americano di Soldati ghermito da un'italiana. L'americano di Philip Roth, il professor ■ Kepesh, «stregato» da una studentessa cubana, Consuela Castillo, di un potere erotico mitologico, in primis germinato dai seni: «I seni più ■ che io abbia mai visto (...). Questi erano tondi, pieni, perfetti. Del tipo col capezzolo che sembra un piattino. ■ il capezzolo come una poppa, ma quel grosso capezzolo tra il rosa e il bruno chiaro che è così eccitante...».

web



La principessa di Monaco è senza dubbio il simbolo della più tradizionale allure francese. La Paltrow, invece, riassume l'emblema di un funzionalismo tipicamente americano. La regina di Giordania incarna la contaminazione tra mondo occidentale e orientale

# Afef: le donne più chic del mondo sono Rania, Carolina e Gwyneth



Afef Infil

Carolina di Monaco, Gwyneth Paltrow e Rania di Giordania: tre volti per altrettanti modelli di eleganza contemporanea. Che rispecchiano personalità ma soprattutto culture differenti.

La principessa Carolina di Monaco è senza dubbio il simbolo del più tradizionale allure francese. Indossa tailleur Chanel, gonne lunghe, fantasie floreali e persino cappellini. Ma riesce sempre a dare un'aria giovane e scattante a questi capi d'alta moda. Anche perché, nel tempo libero, alterna a jeans, T-shirt e mocassini. Così, le immagini del suo stile dipingono un'eleganza a 360 gradi: mai fuori luogo.

Determinante, in questa capacità di essere sempre perfetta è quel contegno principesco che Carolina ha ereditato dalla madre Grace Kelly: icona di stile assolutamente immortale. Quando Carolina si presenta al braccio del padre nelle occasioni ufficiali, più che la figlia, sembra la moglie di Ranieri. Mi chiedo come mai

il stilista abbia pensato di dedicare a Carolina il modello di una borsa come fece Hermès per Grace, la Kel-

ly. Tutt'altro piglio ha lo stile di Gwyneth Paltrow. Minimal, amante del nero e dei tagli lineari.

L'attrice è l'emblema di un funzionalismo tipicamente americano che mi piace molto e che nel modo di vestire di una donna è sempre praticissimo. Certo, Gwyneth ha una presenza fisica imponente e si può permettere di non "aggiungere altro".

Ma spesso proprio "aggiungendo", in termini di look, si sbaglia. Non potrò mai dimenticare l'altera eleganza dell'abito Gucci senza orpelli con cui Gwyneth è sbarcata un paio di mesi fa a Milano per la cena di gala di Rania di Giordania.

E a proposito di questa divina creatura medio-orientale, la sua eleganza mi colpisce, perché la trovo di una dolcezza disarmante. Laddove, lo chic conforisce sempre un tono un po' altezzoso. Rania incarna l'auspicabile contaminazione tra mondo occidentale e orientale. Mantiene fortissima e inconfondibile la sua identità, pur vestendo gli abiti più belli del made in Italy. Non a caso, entrambe amiamo molto la stessa stilista: Alberta Ferretti.

Creatrice di una femminilità discretissima, sempre velata e mai ostentata. Dalla Ferretti Rania si è ordinata un intero guardaroba e la sottoscritta si è fatta realizzare, fra gli altri, l'abito di nozze. Ironia della sorte, Alberta è stata una delle prime stiliste a portare la fusione tra passerella, citando in una collezione Philosophy, Giappone. Probabilmente, anche per questa sua attitudine multietnica, Alberta è molto in sintonia con noi.

L'unione di questo nostro mondo ancora tanto diviso può fare anche l'eleganza.



Qui sopra, Gwyneth Paltrow indossa un abito di Gucci. Al centro, Rania di Giordania

un completo Alberta Ferretti.

Carolina di

di C



Una proposta di sapore vintage firmata Ferré



Il militar style secondo il marchio Zno

LA MODA ■ ABITI E ■ USATI DILAGA ALLA ■ DEGLI ■ 60 E 70

## Tra buoni sentimenti e army look il mix è variabile purché «vintage»

Gabriele Beccaria

Che belli gli Anni '60, che forti i '70, che pazzeschi gli '80. Per tornare a entusiasmarci con il look si deve guardare indietro, nel passato già vissuto e in quello appena sfiorato. E così, d'improvviso, vanno alla grande gli abiti a trapezio tipo Barbarella e i giubbotti da aviatore. E se, poi, invece delle copie si scova qualche pezzo originale, allora è davvero il massimo, da esibire e da raccontare. In questo caso il gusto è ancora acerbo del retrò e affina in passionaccia da collezionista, a volte con inevitabili ricadute ossessive. Quello che non si ritrova negli armadi e non rispunta da bauli dimenticati lo si va a cercare con la pazienza che un tempo si sarebbe dedicata alle opere d'arte e più modestamente ai francobolli. Più che mai, i tipi che vogliono essere trendy e tutti i costi si mettono sulle tracce dei pochi e a volte ancora semisegreti negozi specializzati: la corsa al vintage (o non chiamatelo «usato», per favore, perché suona come un'offesa da ignoranti) è cominciata e non finirà tanto presto.

Indirizzi top del momento sono a Firenze, a Brescia, a Verona. Oppure lo spazio apposito del Fiorucci Store di Milano. Oppure, ancora, a Lugo, vicino a Ravenna, dove è esploso uno dei santuari del culto streetwear, l'A.n.g.e.l.o. Vintage Palace: «Qui i ragazzi cercano i capi che hanno storia, un'anima, un connotato vissuto che metta subito a proprio agio», spiegano nel megastore che strizza l'occhio ai più giovani. Ma solo. La verità è che non c'è bisogno di essere sedicenniventenni per provare qualche brivido di fronte a jeans Levi's d'epoca e a t-shirt Adidas di un trentennio fa. Altro che logica da mercatino delle pulci. Queste incursioni nel vecchio sono a tutti gli effetti una forma di libertà

In Italia si moltiplicano i negozi specializzati. Intanto gli stilisti addirittura smontano e riassemblano i capi del passato



Gilet di Alpha Industries

declinata all'ennesima potenza: saltellando da un periodo a un altro, si trova sempre qualche pezzo giusto per gli stili più diversi, che si voglia apparire skater metropolitani, urbani, discotecari... Si mescola freneticamente, finché si ottiene l'alchimia desiderata. E la tendenza ultima, impossibile da ignorare, si chiama street style militare. Arriva da New York e da Londra e sta rapidamente colonizzando le fantasie. Toni grigioretti, cori è naturale. E design duro, molto connotato, a cominciare dai particolari come le chiusure in velcro e le tasche rovesciate, oltre alle immanicabili catenelle e borchie da macho. Uno che ha furlato l'aria è Sean Combs, il

rapper universalmente noto come Puff Daddy, che ha creato il suo marchio - il «Sean John» - e rilancia per le lei e per i lui giubbotti militari e cappottoni da ufficiale, con aggiunte smodate di pelle e pelliccia. «Ho pensato a donne che sono «sexual and sensual», ha detto durante la Fashion Week a Manhattan. E per chi non avesse capito, ha provocato così: «Le mie tipe rischiano. Tanto per intenderci: dopo il primo drink ne bevono almeno altri due».

L'army look è sempre eccessivo, che sia nuovo o vintage. Forse almeno un drink ci vuole per infilarsi la minigonna mimetica, i collant trasparenti con calzoncini e gli stivaloni. I maschi, invece, si coprono: immanicabili i pantaloni un po' sformati, cosparsi di tasconi e taschine, e gli anfibii. Inutile indagare sulle tendenze di chi si veste così, sul pacifismo o sull'antipatia anti-Saddam. Il travestimento trascende le idee. Intanto nelle grandi città si moltiplicano i negozi-deposito, dove si accumulano stock originali, dismessi dai soldati veri. Inevitabile che l'usato faccia più impressione delle imitazioni: lo si è visto addirittura in mostra il mese scorso alla Stazione Leopolda di Firenze.

E' lì che si è consumato lo show di «Vintage Selection», la mostra numero 11 Italia del modernariato e abbigliamento, accessori, oggetti di design. Magazzini militari a parte, la ventina di espositori presenti è andata a caccia - hanno spiegato - di «antichi fabbriche, magazzini, aziende e anche di armadi di privati». Un fenomeno autentico, secondo gli organizzatori, che di certo non esagerano. Il vintage affascina non solo noi comuni nostalgici. Gli stilisti - che lo ammettano o no - in quell'universo si sono buttati, cominciando da Ferré, Valentino, Byblos. E tornano ispirati. Da forme, colori, dettagli, materiali.



SCARPE

Ogni borsa ha un nome e una storia. Ecco i nuovi oggetti del desiderio per malate di individualismo

# Eva, Cherry, Beatles... e tu come la chiami?

Antonella Amapane

Chiamami, sarò la tua... borsa. La tua amica fedele di shopping sfrenati. Dalla "Eye love you" di Vuitton, alla Biga Mesh di Fendi, fino alla Beatles di Valentino. Passando per la Globe di Loro Piana, per la Moc di Tod's, la Poulbot di Céline, la Eva di Borbone... Ogni modello ha un nome e una storia che l'accompagna. Ecco i protagonisti del guardaroba, i nuovi oggetti del desiderio, elaboratissimi, spesso a tirature limitate e quindi ancora più ambiti. Cari, originali ed esclusivi. Insomma golosità per malate di individualismo. Borse: ■ soprannomibili, o sculture, dalle forme accattivanti e insolite; oggetti creativi, sganasciati dalle regole del corpo e dell'abbigliamento, capaci di vivere indipendentemente, da sfoggiare come opere d'arte.

Le Monogram Eye Love e le Cherry Blossom di Vuitton sono fra queste. Considerate esemplari pop grazie ai disegni dell'artista giapponese Takashi Murakami, chiamati da Marc Jacobs per tramutare accessori classici in qualcosa di speciale e colorato. Con occhi e fiori stilizzati. Magari da intercalare alle versioni più tranquille, in vernice tinta unita, che quest'estate si tingono di lavanda e fucsia.

Anche la Biga Mesh di Fendi al braccio di Sharon Stone nasce da un concetto, da un percorso di fantasia. «E' stata progettata pensando proprio a mezzo di trasporto degli antichi romani. E' fatta di intrecci di maglia metallica ■ cristalli che ricordano, appunto, i colpi di sole nei capelli. Per ottenere certi risultati, però, ci vuole un'ottica diversa. Il segreto? Le persone che lavorano da noi negli accessori arrivano dal design», spiega Silvia Venturini Fendi.

Ma quali sono gli altri modelli che sollecitano la fantasia delle signore? Se Valentino lancia la Beatles, fatta come un capiente borsellino, fermata dallo scarabeo portafortuna e iperdecorata nello stile in voga quando fumeggiavano i quattro scarabocchi di Yves Saint Laurent, presenta la Poulbot Lunga come un borsellino, da portare sottobraccio, rievoca la Parigi amata da poeti e



Eva Herzogova con la borsa Retrò, della collezione Cherry Blossom di Louis Vuitton, decorata dall'artista giapponese Takashi Murakami

pittori - prende il nome dai ragazzini ■ strada. Soprannominati poulbot dall'artista che li ritraeva, Francisque Poulbot, influenzato nella grafica delle sue illustrazioni da Toulouse Lautrec.

Intrecci certosini ■ prezzi da ■ pogiato per Bottega Veneta che centellina gli esemplari della Sanderbag, dalla vistosa tracolla. Cinque modelli declinati in 260 pezzi, ■ cui due per Madonna e Jennifer Lopez. Intramontabili e super-chic sono la Globe bianca e la

Duo-bag di Loro Piana, realizzata in Fjord, un prezioso pellame di origine norvegese idrorepellente. Di Hogan è la Santa-Fe, bisaccia ispirata alle sacche da cavallo dei pionieri. Di Borbone lo zainetto ■ in pitone battezzato Eva, in omaggio all'Herzogova che ■ ■ innamorata ancor prima di sfoggiarlo in passerella. Di Prada la mini-bag bracciale, da infilare al polso, ■ fashion-capriccio irresistibile che contiene giusto il cellulare e le chiavi di casa.



Saint-Tropez bag di Loro Piana



Borsa Poulbot di Céline



Sandali-gioiello di Andrea Pflister



Moc-bag in coccodrillo di Tod's



Il genere Pin Up declinato da Louis Vuitton



Sandali alla schiava di Cesare Paciotti

IL B ■ DONA SEMPRE, MARA VENIER INSEGNA. MA SOLO ■ RIESCE A ■ IN ■

## Come si fanno belle per andare in onda Vizi e virtù delle nostre star televisive

Alessandra Comazzi

Il quarantanove per cento della televisione italiana è fatto dai personaggi cosiddetti «vip» che vanno in onda per testimoniare se stessi; un altro quarantatré per cento è fatto dalla «gente comune» che si guadagna sul piccolo schermo il suo quarto d'ora di notorietà, facendo spettacolo a poco prezzo. Il restante due per cento è fatto dai professionisti. La morale uscente dal video contemporaneo è che tutti ci possono andare: esistono comunque delle regole, ovviamente legate all'apparire. ■ conta quello che in tv si afferma, ma come in tv si appare. Importante è, come dicono gli addetti ai lavori, «bucare» lo schermo: non tutti ci riescono perché trattasi di dote naturale, ma tutti possono esercitarsi a vestirsi come si deve, o come non si deve. Dove il «si deve» e ■ «si deve» sono concetti che nel caso specifico esulano completamente dal buon gusto e anche dalla moda. Ecco alcuni possibili modelli ispiratori.

I miti. Mina e le sue minigonne portate sotto una testa di capelli ricci ■ rossi (ma allora non si vedevano, c'era il bianco e nero) e gli occhi bistrati, un bel colpo all'immaginario collettivo. Orietta Berti ■ i suoi abiti a losanghe orizzontali, indossate da ■ burrosa signora che magra non è mai stata, un ■ botta di coraggio. Raffaella Carrà e i suoi attualissimi pantaloni a vita bassa con l'ombelico di fuori, esercitato nell'epico tuca-tuca: ne abbiamo ■ un ripasso nei giorni scorsi, avendo tutte le reti riproposto la performance con Alberto Sordi. Heather Parisi ■ i suoi colori eleganti: la bionda ballerina italoamericana riusciva a portare un tocco di classe anche quando indossava la calzamaglia. Una sua creda può essere considerata, ora Roberta Lasso-

franchi, assai chic: senz'altro, porterebbe bene il frac.

Le sicurezze. Mara Venier ama vestire il bianco ■ il nero: semplici tailleur con camicia (quella sempre bianca), che ■ danno sicurezza e nello stesso tempo le conferiscono uno stile. Bisogna infatti fare molta attenzione, quando in tv non si hanno più vent'anni, a ■ vestirsi con quei modellini ghepardati, leopardati, zebraati, strizzati, fatti apposta non per le

adolescenti, come erroneamente si potrebbe immaginare al primo sguardo, ma proprio per le cinquantenni in forma che vogliono apparire più giovani. In ■ q ■ ■ giova per niente: la tv ingrassa (si dice che dia almeno sei chili), la tv involgarisce, la tv appesantisce. Quindi bene fa Venier ■ la sua sicurezza nella sobrietà. La succitata Raffaella Carrà ha il vezzo di inaugurare ogni suo programma vestita di

bianco. Scelta appropriata, visto che il bianco in tv, abbinato ■ un volto ben truccato, ■ solitamente donante. Una breve parentesi per gli uomini: consigliata per loro sempre la camicia azzurra. Fateci caso: chi appare molto in tv non vi rinuncia. Attenzione agli abiti «pied de poule» e alle camicie a righe e a quadri: facilmente «sparano» con la macchina da presa. Il colore si impasta e l'abito diventa una macchia indistinta.

Linee scivolose. Ce ne sono, e Dio le benedica. Iva Zanicchi, a esempio, che pure adesso ■ dimagrita assai, ■ paluda sempre con abiti ampi e morbidi cardigan che non le sottolineano le forme. Giacche ■ golf comodi vengono adottati pure da un'altra signora della tv, molto elegante quando faceva la soubrette, e molto elegante adesso che recita a fianco del marito l'eterna commedia del «che noia che barba, che barba, che noia»: Sandra Mondaini, sempre inappuntabile ■ i suoi spolverini/golfoni di cachemire/fresche tuniche di cotone.

Le ragazze. Siano vip, siano signorine ■ porta accanto, per loro l'imperativo categorico è tutto l'opposto rispetto a quello delle «vip» scivolose. Strizzate strizzate, qualcosa resterà. Fance di fuori, seni sporgenti, pantaloni dalla vita bassa ai confini della realtà, a tutte le ore del giorno e della notte. Sappiamo bene come la tv italiana sia ■ di «voyeurismo», ed effettivamente ■ non lesina bellezze in mostra. Mollie Brandt, Luisa Corna, Laura Freddi ■ le loro mise possono essere considerate la punta di diamante della categoria.

Quelli che indossano sono abiti di ■ ■ fatti apposta per colpire: la donna, che vorrebbe essere come loro; e l'uomo, che vorrebbe essere ■ loro.



MARA VENIER

## Grattacieli di lusso ai piedi delle donne

Bulmiche di scarpe, addicted di tacchi pazzeschi, insomma pazze per l'accessorio più fetish del guardaroba. Le vittime aumentano man mano che i trampoli lievitano. Ammaliate da stilette vertiginose e affilate come pugnali. Quasi spilli che trafiggono cuori ■ selciati. Come quelli d'acciaio di 12 centimetri messi a punto da Dolce e Gabbana, con un diametro di tre millimetri, i più sottili del mondo, decorati alla base da lucchetti ciנדolanti. Ma non ■ solo l'altezza il dettaglio che rende «desiderabile» la calzatura. Questa primavera ■ ■ è «lusso e fantasia».

D'altronde, il sandalo nude-look di Caovilla, in plexiglass, con zeppa interamente ricoperta di Swarovski, nasce per essere sfoggiato ai bordi di piscine ■ un certo livello. Mentre l'esemplare con cavigliera in pietre dure, a fatto apposta per essere tolto in barca, lasciando soltanto che il prezioso bracciale-manetta brilli alla caviglia.

Dipinta, intagliata e decorata come un quadro è addirittura la suola delle ■ ■ Emilio Pucci, (disegnate da Lacroix e prodotte nel Brenta da RossiModa). Piccolo capolavoro di perle, trecce in maglia metallica, piume e cabochon.

Per le impunito ■ solo modello, quello firmato da Alexander McQueen che ha fatto gridare allo scandalo il Vaticano: ■ sandaletto che trattiene il piede grazie a ■ incrocio ■ rosari... Mentre le intellettuali-fashion faranno folle per le calzature surrealiste di Saint Laurent, ■ a Dali, con bocche di smalto piazzate in punta.

L'Oscar della creazione più folle e ardita, però, se l'aggiudica Dior. Con i sandali zeppati, grattacieli di 20 centimetri, che accendono la fantasia maschile ■ un gioco di lacci bondage abbracciati a tomatia ■ tacco. Roba da collezionista - da gourmet di settore che nell'armadio allineano, fra i must, le creazioni di Manolo Blahnik piuttosto che di Jimmy Chow o Diego Dolcini - è vero. Fatto ■ ■ chi ama veramente le scarpe si accontenta anche solo di guardarle. O calzare giusto per fare quattro passi, dal salotto alla camera da letto.

Tornando ■ i piedi per terra, vediamo quali ■ le proposte primaverili ricercate, ■ decisamente più portabili. Si parte dagli appuntiti mocassini raso terra di Tod's, in coccodrillo opaco cucito a mano (addirittura rosa cipria) e si arriva alle ballerine-topoline di Marc by Marc Jacobs, nei colori delle cucine Anni Cinquanta (verdino, giallino), da sfoggiare con gli abiti da debuttante. Nel mezzo, ■ mte ciabattine basse (con fibbie di strass per Givenchy). Spesso infradito, tipo quelle bijoux di Vuitton, decorate da monete marchiate con i simboli della maison. E se le più sportive vanno a caccia ■ camperos estivi in cuoio e canvas (Sartore) o sneakers alla caviglia stampate in toile de jouie (Blugirl); le maliarde ■ resistono di fronte ai calzari d'oro da gladiatrice ideati da Paciotti. Magari da intercalare ai sandali di Gucci argento, identici alla versione favorita da Marilyn Monroe. Decisamente femminili, ma bon-ton i sandali di Vuitton in vernice lilla ■ nera con grande fiocco davanti - genere pin ■ ■ e iniziali del ■ ■ metallo applicate sul tacco 11. Chi ama le decolte in camoscio tinta baby dalle punte arrotondate, stile Betty Boop, le trova impreziosite anche ■ giganti corolle spampinate (Fura Lopez). Nel filone etno-fusion spiccano ■ ■ invece i modelli in cuoio intrecciato, nappo e anelli di corda ■ Sergio Rossi e Andrea Pflister. Quindi, le orientatissime pantofoline ■ Prada, con fiori di pesco aggraviati sulla tomatia ■ ■ ideogrammi cinesi.

I materiali di punta sono, ovviamente, ricercatissimi: struzzo, lucertola, madreperla, cristalli Swarovski. ■ ■ (a. am.)



La borsa Beatles di Valentino



Piume e pietre per il lavoratissimo sandalo di Pucci (prodotto da RossiModa)

Capi sovrapposti, filati sottili, tinte naturali, tessuti antimacchia. I capi sportivi sono spesso unisex coniugano comfort e eleganza con un pizzico di frivolezza. Senza dimenticare i contenuti tecnologici

# Il guardaroba spontaneo profuma di tempo libero

Roberto Fio

C'è un filo sottile che lega il tempo libero e il prêt-à-porter, il glamour e il rigore. Mentre le nostre occupazioni si fanno sempre più mentali e sedentarie, siamo spinti a cercare altrove lo sforzo fisico, la libertà di movimento che ci fa sentire vivi. E anche nella moda riscopriamo una disarmante spontaneità, la voglia di stabilire un rapporto più immediato con il corpo. Da qui la scelta di dedicare al tempo libero spazi flessibili, vestendo sempre lo spirito del momento. In palestra come all'aperto, capi eclettici, tecnici ma confortevoli e di grande vestibilità, per vivere il quotidiano attraverso un abbigliamento che sottolinei uno stile personale.

Come quello suggerito da Emporio Armani, che offre pantaloni alla turca, calzoncini e gonnelle corte, da portare con ampi e leggerissimi parka.

Un mix di lavorazioni diverse, di filati e tessuti, e tante sovrapposizioni di golf corti e lunghi, di garze leggere su capi più pesanti, di coste su maglie rasate sono i concetti chiave della collezione creata da Brunello Cucinelli, do-

lo sport diventa ispiratore di nuova eleganza. Una serie di capi in pelle-suede vede morbide giacche foderate in leggerissimo jersey, lussuosi pantaloni jogging e felpe a cappuccio.

Anche i capi informali di Guenex si incrociano con i tessuti più sofisticati, come nella linea di pantaloni a gonne stile cargo e jeans realizzati nei preziosi shantung leggeri e nelle gonne al ginocchio in taffetà a righe. Incolite stratificazioni propone Riva Monti, con i filati light che s'incontrano con quelli più pesanti, le lunghezze mescolate e le maglie che diventano complementari a camicie e t-shirt, da portare insieme fossero un capo unico.

E G.P. Company punta sull'eleganza intramontabile delle atmosfere coloniali di capi che rileggono i colori e i contrasti della natura. Cantarelli aromatizza i suoi destrutturati blazer al garofano. Usando un complicato procedimento tecnologico che fissa per sempre il profumo tipico dell'Isola di Zanzibar. Dedicati ai globe trotter sono i giubbotti di Gaetano Navarra, che all'interno nascondono fodere con le mappe dei metró di città. Milano,



Milla Jovovich vestita Emporio Armani



Giacca in denim ricamato di Iceberg



Camicia di lino di Paul & Shark



Una proposta di Brunello Cucinelli

Londra e New York. Per perdersi nelle giungle d'asfalto. Il denim fa sempre con freestyle, Iceberg lo declina in blazer ricamati da abbinare con qualsiasi tipo di pantaloni. Il comfort Paul & Shark parte dalle camicie in lino e finisce ai giacconi da vela superattrezzati, trattati con procedimenti high-tech per renderli indistruttibili. Da Dokers arrivano i calzoni in tela S-Fit, antimacchia e anti piega, dotati di taschino per il cellulare e cintura nascosta, capace di dilatarsi e restringersi a seconda dei casi.

Cerca le suggestioni di luci e colori del Mediterraneo Avon Celli, con una gamma di toni azzurri, malva, giallo sole, verde e bianchi. Superato il bisogno di vestire dalla testa ai piedi secondo rigidi dettami, si fa strada la voglia di sperimentare, proponendo stili atmosferici per rilassarsi, giocare, lavorare e divertirsi. Le silhouette sono pulite e modellate dal corpo, oppure ampie e rilassate.

La T-shirt reinventata da Gianfranco Ferré per GPF è poco più di una sciarpa extra-long che si avvolge sul corpo. Nella gonna ultracorta e nel bermuda si intravede la comodità del boxer in cotone. Una rivoluzione soft che rimescola la grazia femminile e funzionalità maschile, annuncia con ironia all'homewear e genera quella studiata confusione tra interni ed esterni che piace tanto ai giovani. Dinamismo, praticità ed eleganza caratterizzano anche la collezione Pirelli P. Zero. Dalla pelle alla microfibra, dalla tela idrorepellente fino allo scamosciato. Senza dimenticare le calzature da vela con suola cinturata. Unisex pure le giacche grintose e i mini bomber idrorepellenti ad alto contenuto tecnologico.

RI Trovare la

## Ubriache di bellezza ma anche rilassate

Dalla vinoterapia ai cosmetici della Regina di Saba. Dall'opera di Verdi ai massaggi. Ecco alcune idee sfiziose per ritrovare il benessere psicofisico.

**Vinoterapia.** Massaggi Sauvignon e impacchi al Marlot. Applicazioni di mosto fresco, peeling agli acini d'uva e, per finire, un bel'idromassaggio in bolle al vino rosso. Uno scherzo? No, una piacevole realtà, tra i vigneti di Bordeaux, a Martillac, a 13 chilometri dalle Sources de Caudalie. Dove nascono i vini Chateau Lafite sorge il complesso alberghiero e termale che pratica la vinoterapia, versione "calcolica" dell'idroterapia. Con una serie di cure purificanti e disintossicanti che coniugano le della zona: acque termali e vigneti. Famosi i prodotti di bellezza Caudalie, ovviamente derivati dall'uva. Il programma è condotto che da un della Facoltà di Farmacia di Bordeaux. Inf.: 0033-5-57838383/www.sourcescaudalie.com.

**Relax, Aida e Qi Gong.** Tre notti in un golf resort a Desenzano a una poltronissima per l'opera all'Arena di Verona: è quello che propone - dal 21 giugno al 31 agosto - Palazzo Arzaga. La scelta di prima qualità: Aida, Carmen, Traviata, Turandot, Nabucco e Magoletto. Dopo le stelle dell'Arena, si torna a Palazzo Arzaga, il castello



**Bagni termali.** Il fango termale è noto fin dall'antichità per gli effetti terapeutici apprezzati da Montaigne, Michelangelo e Verdi. I trattamenti ai Gb Thermae Hotels di Abano Terme (alberghi da 4 a 5 stelle lusso, con all'interno un centro termale completo) sono molto qualificati in campo estetico che medico. Disponibili soggiorni durante il week-end o di una settimana. Inf.: 049.8665100/www.gbhotels.it.

**Profumi e prodotti naturali.** L'aromacologia è "scienza" che studia la capacità del profumo di accrescere il benessere fisico e mentale. Insomma spruzzo di toilette al posto di una seduta di analisi. Un'idea? L'Artisan Parfumeur, che produce l'essenza su misura.

Ha inaugurato a Parigi (Rue de l'Amiral de Coligny 2) una boutique che è anche scuola di profumeria e biblioteca specializzata (150 titoli sui profumi). Si può chiedere il profumo su misura scegliendo tra i più famosi Olivia Giacobetti, ad esempio, è dei più noti, in grado di analizzare il cliente e, dopo una quindicina di giorni di lavoro, preparare l'essenza calibrata sulla personalità e i gusti. Con si porta il flacone (vetro di Murano, serie numerata) da cinque litri.

Per chi non dimentica il Marocco, i colori e i profumi del souk, i paesini berberi dell'Alto Atlante, c'è una linea di prodotti senza compromessi chimici si ispirano alla sensualità e alla bellezza di questo Paese. Si chiama "Le sultane de Saba". Si può scegliere tra il sapone nero esfoliante che arriva dall'Essaouira, il burro per ammorbidire la pelle, l'olio da massaggio al karité. [ag.vi.]



del trasformato in hotel di lusso. C'è anche tempo per una partita a golf (due campi, 27 buche) o un massaggio nell'esclusivo centro benessere. Dal 28 al 30 marzo è invece in programma un seminario per imparare a combattere l'invecchiamento con l'antica medicina cinese, il Qi Gong (corso tenuto da Susanne Preiss, famosa trainer della disciplina). Inf.: tel. 030.680600/www.palazzoarzaga.com.





LANCETTI CREAZIONI  
Roma - Piazza di Spagna, 93  
Tel. 06.6990036

SHOWROOM Milano  
Tel. 02.36565178

LANCETTI BOUTIQUE  
Forte dei Marmi - Piazzetta Torino  
Tel. 0584.81385

LANCETTI

I giovani, consumatori instancabili, con i loro sbalzi di gusto influenzano anche il mercato dei grandi  
E' il momento degli abiti new-romantic alla Bardot, dei jeans Anni Sessanta, delle tute da meccanico

# Teenager affascinati dal «come eravamo» La regola è: reinventare gli stili retrò

Maria Corbi

I giovani sono un universo in perenne mutamento, basta distarsi per poco e già di loro non ci si capisce più niente. Gusti, idoli, passioni, passano velocemente tra le mani del teen-ager. E spesso sono loro che cambiano le regole della moda e del costume tracciando strade anche per mamma e papà. Gli adolescenti sono un mondo talmente a sé che qualcuno li ha definiti il «quarto sesso». Recentemente Pitti Immagine ha addirittura dedicato una mostra a questo argomento.

«E' un momento sessualmente indefinito in cui prevale l'ambiguità di genere», spiegano Francesco Bonami (direttore della biennale di Venezia) e Raf Simons, autori della ricerca «Il territorio estremo dell'adolescenza». «Gli adolescenti non sono ragazzi e ragazze e sono ancora uomini o donne, fanno parte di un universo parallelo, fluido e in divenire. Appartengono al presente ma simbolicamente sono il seme del futuro».

Un mondo a parte anche nel consumo, visto che gli oggetti sono la chiave per leggere l'appartenenza ai vari gruppi, alle «tribù» sociali e culturali. L'adolescenza non è solo un'età, ma anche uno stato mentale, condizione che influenza life-style e tendenze. Gli adolescenti sono consumatori onnivori, instancabili, nello stesso tempo distratti e attenti, suggestionabili, ma autonomi. Insomma: confusione. I teen-ager pretendono autonomia, vogliono «alternativi» e nello stesso tempo sono passi-

vi rispetto al giudizio degli altri, del gruppo. Cercano di essere uguali, nel vestire, nei gusti. L'etichetta sull'abito rende riconoscibili e accettati, una specie di biglietto di ingresso nei vari clan. Una mossa per il marketing. All'ultima moda in questo momento i jeans, quelli di Benetton stinti o sporcati, fiammati, vissuti, svariati. Sempre sulla cresta i vecchi Levi's (che festeggiano i 150 anni nella versione Levi's RED TAB Guys, omaggio alla California, altro mito intramontabile per i ragazzi. Anche qui ispirazione retrò, Anni 60, i colori tipici di quel periodo (rosso, blu, arancio). I giubbotti devono essere da macellaio, vanno bene anche il vecchio workwear americano dell'adolescenza. Le tute, anche al femminile, devono ricordare quelle da meccanico. Magari rivissute in sensuali tessuti, come la seta, vedi quelle di Philosophy by Ferretti.

Sarà un'estate new romantic questa, con la memoria agli abiti di Brigitte Bardot a Saint Tropez. Uno stile reinterpretato da Benetton da The Hip Site che ha puntato su stampe floreali e da colori chiari e polverosi. Torna anche lo stile hippy con le lunghe gonne flosse e le mini t-shirt colorate «tie and dye» con applicazioni di paillettes e perline. Blu Girl veste le giovanissime come le interpreti di «Grease» abbinando minigonne a scarpe da ginnastica e calzini fluorescenti corti alla caviglia. Versus lancia i minigonne alla Mary Quant e blu-jeans stampate scollatissime. Anche Sisley asseconda questa voglia di



Qui sopra, da sinistra a destra: un modello Blu Girl, i jeans RED TAB di Levi's e una tuta di Philosophy by Alberto Ferretti

rivivere il passato ispirando i suoi abiti a quelli sofisticati indossati da Katharine Hepburn con linee fluide e cadenti per pantaloni e gonne da abbinare al trench genere «Marlowe».

Oltre ai vestiti per riconoscere le nuove tribù, guardare allo sport. Skateboard e surf, sono mezzi nello stesso tempo fonti d'ispirazione di filosofie di vita. Il simbolo è uno spirito libero, del

nomadismo urbano, del vivere on the road carichi solo dei propri sogni. E ruota intorno a questo concetto. Compresa la moda che vuole i giovani vestiti a strati con capi iper tecnici: un

modo per viaggiare liberi dalla valigia, il guardaroba addosso. Ci sono gli skate-artisti (come Ed Templeton) e gli skate-registi (Larry Clark e Harmony Korine). Chi legge preferisce Enrico Brizzi

suo Jack Frusciante, Niccolò Ammaniti e J.T. Leroy. Un universo inquieto che sempre stato fonte inesauribile per artisti e poeti, qui la moda guarda con curiosità e riverenza.

COME I MONDI CONVIVONO INFLUENZANDOSI VICENDA

## Moda e musica, un matrimonio Inossidabile e di tendenza

Luca Dondoni

Il connubio fra moda e musica, ormai, non è più soltanto un concetto che piace tanto ai cultori di tendenza, è una realtà senza via di ritorno. I veri trend setter - le tribù metropolitane che nascono nei centri sociali e spesso visitano i punti nevralgici della «grande moda» - sono i ragazzi. Fondamentale fonte d'ispirazione per gli stilisti che li monitorizzano attimo per attimo. Ma c'è di più. Molto di più. Oltre a queste tribù, by-passate le regole del costume, certi «stili» li dettano i rapper. Jay Z, Puff Daddy (ribattezzatosi P. Diddy per colpa di una vecchia storia al confine con la legalità) e si potrebbero fare una decina di altri nomi, hanno tutti una linea di abbigliamento firmata (la griffe di P. Diddy è «Sean Combs», così come il vero dell'artista-stilista) e rappresentata in ogni angolo del mondo.

P. Diddy di recente ha anche sfilato durante la settimana della moda newyorchese. E la critica, attenta ai capricci estetici del mercato, si è sperticata in lodi. Jay Z, praticamente sconosciuto in Italia, ma grandissimo negli Stati Uniti, ha una linea di abbigliamento - «Rockafella» - che fattura cifre spropositate e per lui la Reebok ha lanciato una linea di scarpe firmate su nome.

Ci vogliamo dimenticare di Jennifer Lopez? J.Lo - questo



Jennifer Lopez

d'arte e nomignolo il quale si fa chiamare da amici e parenti - è anche lei coinvolta nel settore moda e oltre a una linea di jeans, di recente si è fatta notare per il lancio di profumo (la J.Lo Fragrance) che sta ottenendo ottimi risultati di vendita. Ormai il giusto appellativo che si meritano questi personaggi è «Rapstar», poiché il termine onnicomprensivo «Rockstar» non funziona più. E' il mondo del rap che detta legge in termini di moda e modi. I pantaloni baggies (larghissimi, molli e overize, diventati qualcosa di moda), le sneakers o le scarpe da basket diventate un classico, così come le Church sono nel settore della moda cosiddetta «classica». Insomma, volenti o nolenti, le rap star sono punti di riferimento per i giovani di tutto il mondo, promosse al ruolo di vessilli un universo che globale vuole essere, ma per molti versi lo è da

pezzo. I ragazzini cinesi, così come quelli americani, italiani, piuttosto che i loro coetanei australiani, sono vestiti più o meno allo stesso modo. Ci sarà pure un perché. Stilisti come Stefano Gabbana e Domenico Dolce, Giorgio Armani, Tom Ford, John Richmond e Donatella Versace sostengono che il mondo della musica è il forziere dal quale pescano idee, colori, slogan... E chissà quante altre cose.

Quindi il gotha della moda lo scippo costante e reiterato dal pianeta musica, con la candida sicumera di chi ha tutto sotto controllo. In realtà non è così. Un'ultima riflessione ci fa pensare a questo che oggi è dogma: nella moda è la «strada» che comanda e lo street wear ha sorpassato di parecchie centinaia di milioni di dollari i fatturati delle griffe ultra-fashion. Così è... e così, almeno per un prossimo futuro... sarà.



### LA STAMPA

Direttore Responsabile  
Marcello Sgori

Vittorio Bassoli  
Carlo Bassoli

Editoriale La Stampa SpA  
Via Marengo 32, Torino

Amministratore Delegato  
Emilio Aveni

Direttore Generale  
Giovanni Dotto

Stilisti e stampa

La Stampa, v. G. Bruno 84, Torino  
Nuova SAGE spa, v. della Giustizia 11, Milano  
S&B srl, v. C. Pavoni 130, Roma  
STG spa, Doria Strada 25, Catania  
L'Unione Sarda spa, via Ortoleto, Olbia (CA)

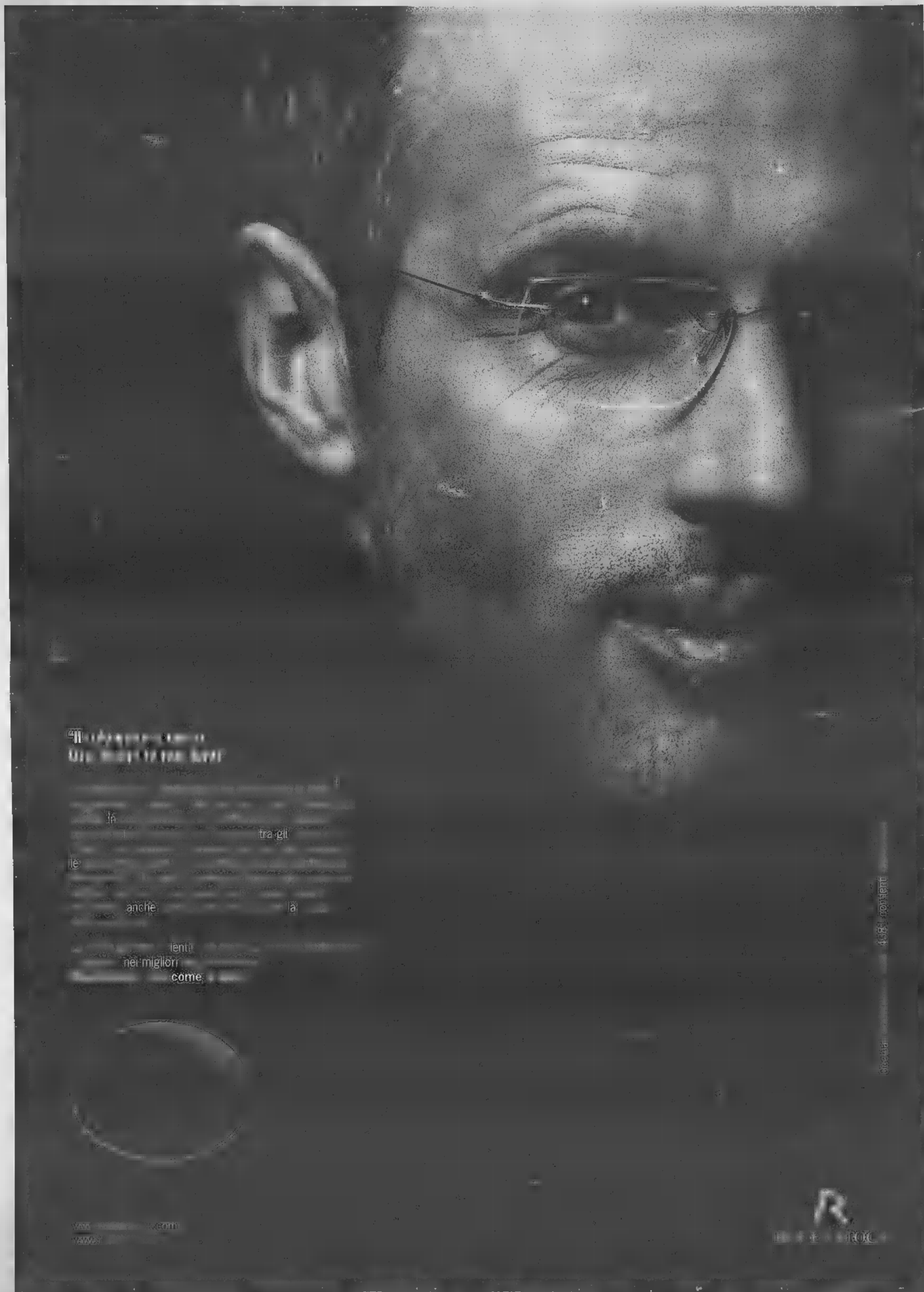
Supplemento chiuso in tipografia il 10 marzo 2003



www.iceberg.com • 800 222 1234

And they lived  
happily ever after

ICEBERG



Il computer è il tuo  
Ora, scopri la tua vera

in

tra gli

le

anche

a

lenti

nei migliori

come

4.581.000.000

R

ROLEX

www.rollex.com



# LO SGUARDO SULLE COLLEZIONI PRIMAVERA - ESTATE 2003



GIORGIO ARMANI: il nuovo tailleur scanzonato



BORBONESE: oro a tutte le ore del giorno e della notte



BLUMARINE: voglia di Cina con corto kimono e obi



MARIELLA BURANI: zingara fiorita e sexy



CAVALLI: l'abito orientale rimodellato dal corsetto



CHANEL: minigonna e seria giacca di tweed



DOLCE E GABBANA: una donna in pizzo d'arredo



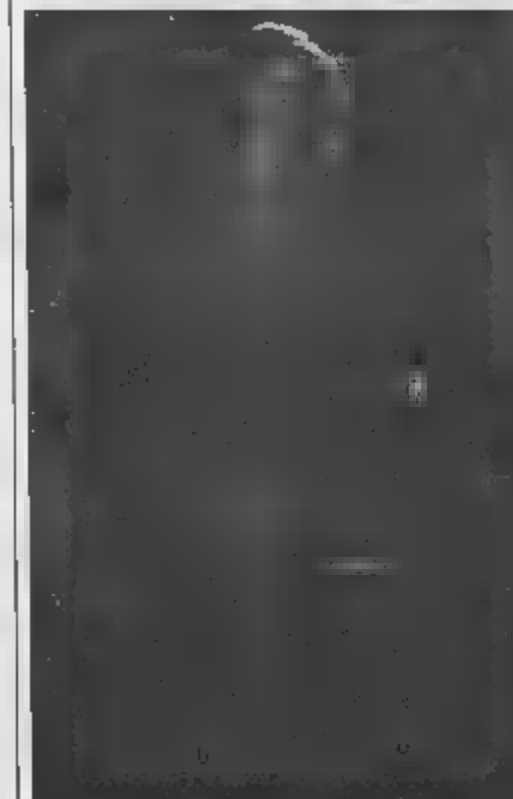
FENDI: antica e siderale con malizia



GIANFRANCO FERRE: l'etnica con occhi occidentali



ALBERTA FERRETTI: magic-body e sottoveste



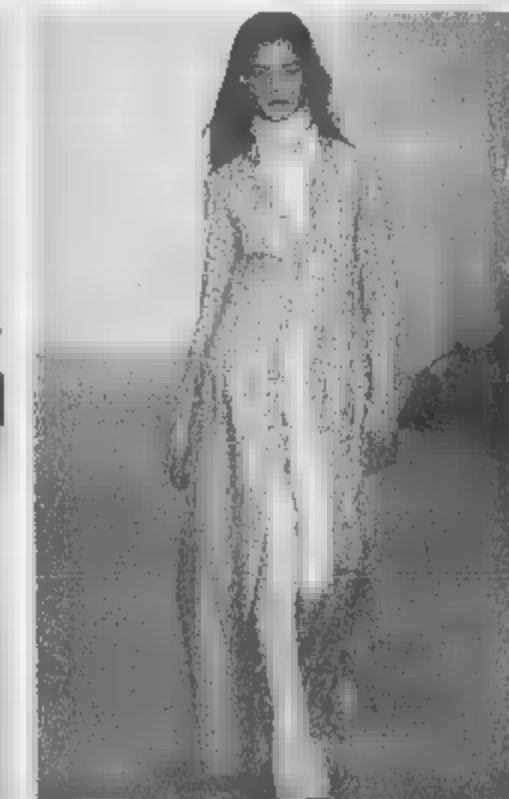
GUCCI: grigio ai minimi termini e super aderenza



ICEBERG: Bluse da piratessa e micro short



KRIZIA: tunica-nuvola in tessuto metallizzato



RALPH LAUREN: il fascino dello spolverino in braccato



MAX MARA: il trench di vernice colorata



ANNA MOLINARI: groupie rockettaria e romantica



PRADA: sbito-gioiello, con collana incorporata



VALENTINO: spirito militare e sensuale



VERSACE: un cappottino stile Barbie



SAINT LAURENT: quando la moda è surrealista

# Primavera





Costumi da bagno come abiti: preziosi e tempestati di pietre si sposano con tuniche drappeggiate  
Accappatoi ricamati, sandali gioiello, borse di lattice genere kelly, cappelli da diva a larga tesa

# Vestiti, nuotiamo. Al mare trionfa la seducente couture on the beach

Fra gli indumenti superstar da sfoggiare sulla battigia, trionfa il caftano: corto o lunghissimo solcato da spacchi vertiginosi. Spesso trasparente

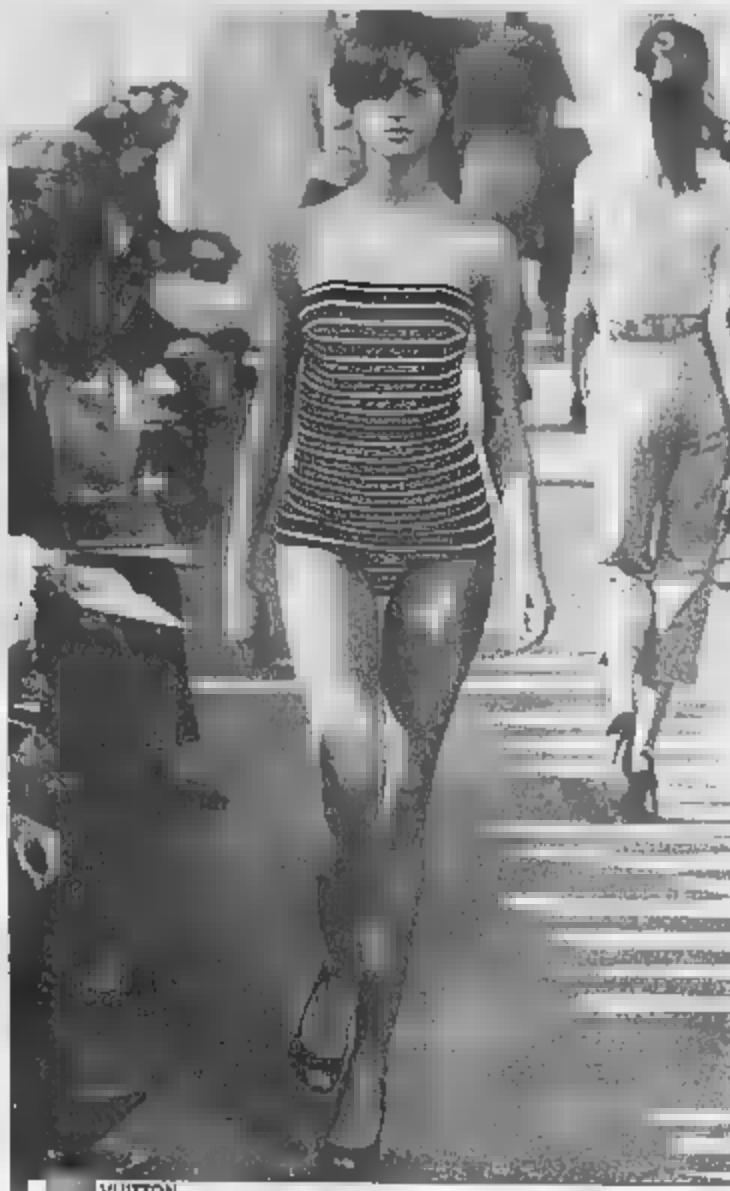
Vestite da spiaggia, come per andare a un cocktail. Non tanto per le caratteristiche coprenti dei nuovi modelli, ■■■... seni e sederi sono sempre più svelati. Bensì perché la moda da mare quest'anno richiede accessori e coordinati degni ■■■ party in Sunset Boulevard. Come dire che la tenuta sulla battigia - secondo il bizzarro trend pron- ■■■ dilagare - deve essere all'altezza di ■■■ defilé on the beach. Il dilemma stagionale «bikini o intero?» stavolta ■■■ superato di gran lunga da una costante e spasmodica ricerca di dettagli.

Curatissime e precise, le fashion victim - all'intero tigrato con scollo ■ tuffo - ■ al bikini gold-finger - dovranno aggiungere ■■ tot ■ simboli del lusso. Come la sporta in lattice che ricorda la foggia delle Kelly di Hermès, gli occhiali a mascherina di Valentino, con le stanghette punteggiate ■ Swarovsky, la tavola da surf di Chanel, i sandali ■■ cavigliera gioiello di Caovilla. E addirittura ■ cappello a larga tesa, da star Anni Cinquanta, per proteggere un'acconciatura perfetta e profumata di oli esotici.

Al tripudio di accessori si aggiungono poi una miriade di deco-



LANCETTI



VUITTON



MARELLA FERRERA

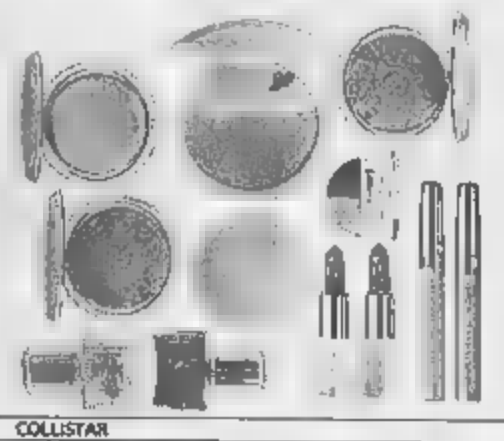
marchio è un osanna di tanga sovrapposti e abiti da sera, kimono preziosi da spiaggia. Le pietre abbondano anche sui caftani corti di Marella Ferrera, tempestati di turchese, coralli, semi d'anguria e bambù. Il caftano, piccolo e corto, oppure lunghissimo e solcato da spacchi killer quest'estate è sarà un ritornello-tormentone. Da Rimini a Taormina, da Forte dei Marmi a Saint Tropez la divisa - etnica imperversa everywhere. Ma c'è caftano e caftano. Non basta portarlo bene, magari a piedi nudi, con lo chic innato di Sofia di Grecia ■ Domitilla Getty, che lo sfoggiano anche per ricevere gli amici in casa. Bisogna saperlo scegliere. Pena, l'effetto mongolfiera, classico delle versioni originali importate senza l'intervento estetico occidentale. La parola d'ordine fra le pitonesse dello stile è una sola: «fitted». Cioè taglio sciancato, riveduto millimetricamente nelle proporzioni. Su questa regola Allegra Hicks ha costruito la sua fortuna, con una serie di caftani che lei disegna a Londra e fa produrre in Rajasthan. Impresissati da ricami stilizzati ■ gocce, foglie, lingue di fuoco, fanno impazzire principesse e signore del jet set, tipo Elle Mc Pherson a Diane Furstenberg.

Le mattonelle di Ponza, le stampe di Istanbul, i colori caldi di Marrakesh, i tramonti di Siviglia, le conchiglie di Nisibis per Kristina Ti si trasformano in stampe e sfumature. Declinate su linee femminili ma non sdolciate, dove il dettaglio è sempre ricercatissimo. Come, ad esempio, le caramelle kri-kri di pralina, modello bijoux, infilate nei lacci laterali dei bikini... o le spalline in camoscio traforato-pizzo di certi top. Nuovissimo è il due pezzi a triangolo con un nuovo reggiseno a balconcino, chiamato Suspense, perché sorregge il petto in modo naturale, senza imbottitura, soltanto con un gioco di tagli. Accanto alla microfibra che modella il corpo come ■■ scultura, trionfa il cotone operato, stretch, effetto seersucker. Mentre Passamanerie, fiori di metallo smaltato e trine di gusto lingerie punteggiano la maggior parte dei costumi. Uniti o stampati (a righe e a motivi floreali), a volte addirittura in un patchwork di fantasie o velluto idrorepellente.

Nel gioco delle addizioni, una sola sottrazione, il pareo. Morto e sepolto, prontamente soppiantato da short, camicia, tuniche drappeggiate da dea e inguinali gonnelle a portafoglio (a.s.m.)

DALLE PASSERELLE ARRIVA IL TRUCCO EFFETTO NATURALE CHE ENFATIZZA SOLO LO SGUARDO

## Viso pallido e occhi bistrati, ecco il make up di primavera per la donna dallo sguardo killer



COLLSTAR



Christian Dior

Elena Del Santo

Incarnati pallidi e occhi truccati di scuro per Yves Saint Laurent; palpebre in rosa, arancio e oro dalle ultime sfilate di Celine. Risultato: la discrezione non è mai stata così sexy. Oggi, la donna urbana, fan della moda e assolutamente seducente, cambia trucco con la stessa disinvoltura con cui si cambia d'abito, secondo l'umore, la personalità, il sentire del momento. Una lady che questa primavera riscopre il neo-romanticismo, cede alle polveri dal tocco soffice ■ delicato, ai gloss che rendono golose le

labbra, agli ombretti dalle crome iridescenti. Collistar riunisce il trucco più fashion nel «Prêt-à-porter», una mini tavolozza di polveri all-over con cui inventare look ogni volta diversi: ■■ guardista, contrasto, haute-couture.

Logatissimo il «tutto-in-uno» by Dior, un astuccio che moltiplica le sue funzioni per un maquillage globale (labbra, guance ■ occhi). Lo sguardo calamita l'attenzione: ■■ il ■■ si può esagerare (l'effetto ciglia finte è uno dei revival), con la matita si può sperimentare. Dalle passerelle di Milano, Parigi, Londra, New York, il nuovo make-up sigla il ritorno del kajal e delle onde grafiche esibite dalle modelle ■■ Chanel, a evocare bistrature Anni '20 e grafismi Anni '60. Sulle palpebre trionfano verdi, azzurri, rosa, arancianti, nuances su cui punta anche Clarins per «Nature City», la linea make-up che sembra presa a prestito dai bouquet primaverili: sugli zigomi abbondano il fard ultra luminoso di Maybelline N.Y. che azzarra l'effetto macchia.

Ungaro ha pensato a una star del '50 con labbra bi-sono, sopra fucsia, sotto rosso; Alberta Ferretti predilige il «non-trucco» esaltando la perfezione della base eterea. Anche secondo Giorgio Armani è la carnagione a riflettere la bellezza personale, così nel suo fondotinta «Matte silk foundation» ha miscelato ingredienti opacizzanti a polveri ottiche in grado di correggere le piccole imperfezioni. E mentre Yves Saint Laurent esordisce con il «Teint éclat de soie», un'emulsione ricca di polvere di seta dall'effetto lifting immediato a «cura di bellezza», Fred Farrugia, creatore del maquillage Lancôme, lancia l'idea di disegnare a matita piccole lentiggini, sulle guance e sul naso. Ma non sarà l'unico vezzo dell'estate: da Dior arrivano i tatoo per le unghie, tatuuaggi stilizzati, da fissare con una passata di smalto trasparente. In blu o bianco, sarà comunque chic.

IL BIONDO, MA ANCHE LE ■■ DORATE ■■ LUNGHEZZE ■■

## Leonesse o sophisticated lady con chiome lisce Tante idee per la testa, senza vie di mezzo

Selvaggia, tutta ricci, cotonata all'esasperazione, da far invidia a una leonessa. Dopo anni di ostracismo, la moda capelli quest'anno ritorna a giocare sul volume: cascate di boccoli e onde modello Nicole Kidman prendono il sopravvento, rispunta la frangia, mentre tra le chiome esplode il fascino dei contrasti. «Si tratterà comunque di uno stile all'insegna del tutto-naturale ben lontano dagli ■■ frisés degli Anni Ottanta» afferma Roberto Pissimiglia, editore e direttore della rivista «Estetica», leader mondiale del settore, ritenuta un po' la ■■ dell'acconciatura, che ha individuato ■■ ultimi trend attraverso un vasto staff ■■ persone (fotografi ■■ grido, consulenti d'immagine e stylist) in forza alle proprie redazioni sparse in tutto il globo, da Londra, Parigi, Barcellona, New York e Sidney.

Il genere gonfio e vaporoso, che talvolta sfocia addirittura nell'Afro, si sfocerà nella scena estiva con l'extra-liscio e con ■■ testoline ariose, fresche di massa in piega, a evocare l'impeccabile look delle pro-

tagoniste di «Dallas» e delle «Charlie's Angels» da cui hanno preso spunto molte delle modelle che hanno sfilato per Antonio Berardi, Gucci e Cavalli. Segni particolari: capelli lunghi con riga in

mezzo, vaporosi e ■■ onde larghe scompigliate al punto giusto. I maestri del taglio sfruttano effetti scalati e sfilano le ciocche in modo da incorniciare il viso ad arte, le punte si alleggeriscono, mentre le frange pronunciate e particolari, vincono con le medie e con le maxi-lunghezza.

Ma in stagione sarà soprattutto il colore a riguardare punte: se impazza il biondo, sia nella versione più algida e fredda, sia nelle tonalità calde del miele o sabbia, «tengono» i marroni, alternati a nuances dorate o ai rossi più caldi, disprezzazione etnica. Comunque mai colorazioni omogenee, tanto che gli esperti già preannunciano la fortuna dei giochi di luce ton-sur-ton come dei contrasti, più evidenti sono meglio è. Così le nuove méches, possono essere sottilissime, oppure diventare grandi barre dove il colore si modula e si alterna.



Maurizio Serretti per Ornel



Art Hair Studio per Wella



Prêt-à-Porter, Calzature, Pelletteria, Orologi, Gioielli. In vendita unicamente  
nei negozi esclusivi Louis Vuitton. Tel. 800 30 89 80 [www.vuitton.com](http://www.vuitton.com)

**LOUIS VUITTON**





Le vetrine di Benetton danneggiate dai teppisti giovedì sera

## Momenti ■ tensione e incidenti durante la marcia della pace

■ Momenti di tensione, giovedì sera, ■ margine della marcia della pace in centro a Torino. Poco dopo le 23 un gruppetto ■ anarchici, sistemati ■ coda al corteo che ■ per giungere in ■ Castello, hanno scagliato alcuni ■ un cubetto di porfido contro una vetrina del negozio Benetton ■ via ■ 44. ■ vetrine, seppur seriamente danneggiate, non ■ andate in frantumi. Soddisfatti, i quattro ■ cinque lanciatori di sassi sono quindi rientrati nella manifestazione che si è conclusa qualche minuto più tardi. Nel

corso della serata, però, si erano verificati altri momenti ■ tensione, sebbene di ■ minore. Poco prima delle pietre lanciate contro il punto vendita Benetton, in corso Vittorio Emanuele, all'altezza della chiesa Valdese, ■ stati presi ■ mira gli uffici di un'agenzia di lavoro interinale ■ Randstad. Alcuni manifestanti - con il volto coperto da foulard ■ da sciarpe - hanno scagliato bottiglie ■ sassi contro l'insegna della società. Qualche istante di tensione e la marcia è proseguita regolarmente. Fin davanti alle vetrine dell'agenzia dell'Unicredit, dove c'è stato un altro stop e qualche istante di tensione. Sui vetri dell'istituto di credito qualcuno ha scritto con uno spray «Assassini», mentre altri dimostranti hanno dato

vita ad ■ fitto lancio di pomodori. I momenti di tensione maggiore, però, si ■ verificati in piazza castello, poco prima delle 22. Sotto gli occhi delle forze dell'ordine c'era stato un fitto lancio di bottiglie e di pomodori contro gli uffici della Prefettura. Ed erano stati dati alle fiamme tre grossi fantocci, vestiti con divisa militare e ■ le facce ■ Bush, Blair e del premier giapponese; a fuoco anche ■ bandiere delle tre nazioni. La tensione, però, si è allentata nel giro di pochi minuti e a parte qualche scontro verbale tutto si è svolto senza problemi: «Questa sera noi siamo scesi in piazza soltanto per dire no alla guerra e per contestare la politica militarista ■ guerrafondaia degli Stati Uniti e dei suoi alleati».

LUNEDÌ LA SCUOLA ORGANIZZA DUE MANIFESTAZIONI PER CONTESTARE CONFLITTO E RIFORMA

# Presidi e cortei, torna a sfilare la protesta

## Dopo la fiaccolata di giovedì oggi il nuovo raduno in piazza Castello

Dopo la grande mobilitazione di giovedì culminata nella fiaccolata con oltre ■ mila persone, che hanno manifestato per la pace e contro la guerra, ieri le iniziative si sono sgranate in mille rivoli fatti di presidi in piazza Castello, assemblee nelle scuole, riunioni sindacali. All'Università - dove giovedì ■ affollata assemblea ■ deciso la prosecuzione delle attività per tutta la durata della guerra - ieri molte lezioni si sono trasformate in dibattiti sulla storia dell'Iraq e del Medio Oriente.

Oggi la protesta torna in piazza con un presidio - organizzato dal comitato Torino contro la guerra - a partire dalle 15,30 in piazza Castello mentre dalle 9, al Lux, ci sarà un incontro di riflessione organizzato dall'assessore provinciale Gianni Oliva a cui parteciperanno Ernesto Olivero, don Luigi Ciotti, Younis Tawfik, Gabrie-

le Vecia, don Piero Gallo, monsignor Luigi Bettazzi, Marco Ponti, Dario Vollolini. Domani la domenica ecologica è ■ ribattezzata giornata ecologica contro la guerra; ci sarà l'abituale chiusura al traffico, dalle 10 alle 19, nella 21 allargata.

Lunedì la protesta del mondo della scuola - promossa sia dagli studenti sia da tutti i sindacati - contro la riforma Moratti e per il contratto ■ trasformerà in una ■ tappa delle manifestazioni contro il conflitto con due cortei: quello degli studenti da piazza Arbarello, quello di docenti e non docenti da piazza Solferino.

■ lunedì la guerra approda anche in consiglio comunale: la seduta sarà sospesa «contro la tragedia della guerra» per cinque minuti. Lo hanno stabilito, dopo un lungo e ■ tratti-aspro dibattito, con un voto a maggioranza, i capigruppo. A favore Margherita, Ds,

Dai sindacati solidarietà ai poliziotti «oggetto di alcuni atti di violenza da parte di un gruppo di teppisti durante la manifestazione di giovedì sera»

sinistra, Comunisti italiani, Verdi e Rifondazione. I capigruppo di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Gruppo misto e Lega Nord avevano proposto un minuto di silenzio.

Ieri anche a Torino si è tenuta ■ delle iniziative promosse dal Comitato sindacale europeo (Cse) sul tema del Welfare, dei diritti e dell'Europa. I direttivi unitari di Cgil-Cisl-Uil si sono riuniti e il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini, ha detto: «Come è noto l'Europa si è divisa profondamente sulla vicenda della guerra. Il sindacato è preoccupato perché questa spaccatura rischia di arrestare il processo della costruzione dell'identità europea sul piano politico».

■ sempre ieri Cgil-Cisl-Uil, in merito alla manifestazione ■ giovedì sera, hanno espresso solidarietà agli operatori di ■ oggetto di alcuni atti di violenza

da parte di un gruppo di teppisti. I sindacati ribadiscono che «questi ■ incivili non hanno nulla in comune ■ i principi democratici ■ migliaia di cittadine e cittadini in piazza per manifestare contro la guerra». Infine il sindacato esprime a prefetto e questore ■ per aver garantito, nell'ambito delle loro funzioni, il libero svolgimento democratico della manifestazione.

Dopo le reazioni all'avvio della guerra intanto ■ guarda ■ futuro e Pastorale migranti ■ del Lavoro, Caritas, Cooperazione tra le Chiese con i Missionari della Consolata ■ Scuola per l'alternativa hanno organizzato per ■ 1° aprile un incontro ■ ■ Patriarca latino di Gerusalemme Michel Sabbah ■ il Sermig intende organizzare un ponte aereo che faccia arrivare medicine e cibo alla popolazione irachena e ai profughi che stanno soffrendo le pene della guerra. (m.c.s.)

IL DIRETTORE D'ORCHESTRA

## «Abbiamo la musica per unire»

Juanjo Mena: informato della protesta a pochi minuti dall'inizio, ma ho capito

intervista/1

Luciano Borghesan

ERI sera Juanjo Mena ha ■ potuto, dirigendo per intero, il Concerto dell'Orchestra Sinfonica ■ Nazionale. Nell'Auditorium del Lingotto sono risuonate anche le note della Quarta Sinfonia ■ Robert Schuman che i musicisti della Rai avevano sacrificato in nome dello sciopero generale proclamato dal sindacato. Giovedì sera le Rai avevano annunciato che i professori si sarebbero limitati alle esecuzioni di pagine di Beethoven e Ravel. Il «maestro» Mena, ■ ■ Bilbao, ha conosciuto Torino in quest'occasione. Ha soggiornato in ■ albergo ■ ■ per una settimana, ha passeggiato per le piazze, attratto dagli arredi, dalle architetture e anche dal fiorire di bandiere dell'arcobaleno. ■ ha colpito ■ anche una città che alle otto della «tarde» sembra fermarsi, mentre i centri urbani alla stessa ora ■ ■ pulsano, si apprestano a vivere notti calde. Oggi Juanjo Mena riparte con il ricordo dell'insolita protesta, tra l'altro inscenata in ■ ex stabilimento che le lotte le avevano ■ conosciute fin troppo, ma accantonate da oltre vent'anni.



Il direttore d'orchestra Juanjo Mena

«La stagione sinfonica può assumere un valore particolare in un periodo ■ guerra. Avrei detto ■ con piacere a un concerto in più: le affinità artistiche contro i conflitti si sono espresse ai massimi livelli, c'è l'imbarazzo della scelta»

Questa Torino l'ha sorpresa?

«E' più europea di quello che immaginavo. Dell'Italia si ha l'idea di un paese mediterraneo, invece qui ■ Nord è Europa, più simile alla Francia che a Roma».

Aveva previsto di trovarsi nel bel mezzo di uno sciopero?

«Alle prove mi ■ stato anticipato che avrebbe potuto ■ forma di protesta. A mezz'ora dallo spettacolo i rappresentanti sindacali mi hanno annunciato che il concerto si sarebbe concluso con il primo tempo. Sono stati corretti, mi hanno illustrato i motivi e ho capito».

Li ha anche condivisi?

«La guerra è un'atrocità, è incredibile. Ma ormai è troppo tardi. La ■ ■ unisce, eseguendola può assumere un significato maggiore di quanto, forse, possa dare una pausa».

Avrebbe preferito un concerto dedicato alla pace?

«La stagione sinfonica può assumere un valore particolare ■ un periodo di guerra. Sì, avrei detto ■ sì, con piacere, a un concerto in più: le affinità artistiche contro la guerra si ■ espresse ai ■ livelli, c'è l'imbarazzo della scelta».

Si potrebbe immaginare uno sciopero dell'orchestra nella Spagna di Aznar?

«In Spagna non sarebbe possibile una protesta nazionale perché non c'è ■ sindacato in grado di organizzarla sull'intero territorio».

A Bilbao ci sono iniziative per la pace?

«Proprio l'altra sera, mentre ■ al Lingotto noi ■ fermavamo per lo sciopero dei professori della Rai, l'italiano Simona Pedroni (ndr, novarese) ha suonato con l'orchestra ■ ■ città con un manifesto affisso sul pianoforte, sopra c'era scritto «Peace». Bravo Pedroni».

Voi avete Aznar che ha scelto la guerra al fianco di Bush e Blair.

«Aznar ■ protagonista. ■ ■ non è diverso. Voi dite: «Vogliamo ■ pace», da ■ si dice «No alla guerra». E' diverso. Io sono di Bilbao e noi baschi avremmo bisogno di pace continuata. Ma ne avrebbe bisogno anche mezza Africa, ■ solo l'Iraq. Ci ■ altri conflitti, come tra Israele ■ palestinesi, ci sono Stati a rischio, ■ l'India, la Corea. Ci sono altri guai nel mondo, ma io americano ■ ■ si preoccupano di quello».

III musicista come lei che ■ ■ pensa di questa guerra?

«Penso che ■ una prepotenza. Penso anche che ■ ■ è ■ dittatore, ■ ha fatto ■ fa male al popolo. ■ ■ in tutto il mondo ci sono i dittatori».



Un momento ■ fiaccolata di giovedì sera alla quale hanno partecipato ■ mila torinesi che hanno riempito il centro

## Spettacoli sospesi, volantinaggi ■ mondo del teatro va in trincea

Silvia Frasca

Spettacoli che saltano, siti oscurati in segno di lutto, letture e interventi musicali, volantinaggi e distribuzione di bandiere. Anche il mondo dello spettacolo è mobilitato: tutti o quasi, coinvolti al motto di «Peace». «The show must go on», si sa, è la regola generale, che però, può pure essere disattesa. Così, l'annunciata performance di Teo Teocoli in programma per domani nell'ambito di «Cioccolatò» è stata annullata, per volontà degli enti organizzatori, ovvero Comune, Regione e Provincia.

Ma già giovedì sera al Lingotto, gli orchestrali della Rai hanno interrotto ■ metà il loro concerto, mentre al Carignano lo spettacolo «Il berretto a sonagli» non è andato in scena ■ causa dell'adesione della ■ compagnia Diablogues-Le Belle Bandiere allo sciopero generale indetto dai sindacati contro la guerra. In entrambi i casi, il pubblico verrà risarcito: per il concerto (di cui era annunciato, all'ingresso, l'esecuzione in versione «ridotta»), con biglietto omaggio per altra serata e, per lo spettacolo pirandelliano, con una recita straordinaria, organizzata per domani alle 20,45 (info: 011/517.62.46). Sempre giovedì, il Matteotti di Moncalieri ha issato la bandiera della pace, oscurato il proprio sito Internet e sospeso ogni attività ■ segno di lutto, tristezza, rifiuto, mentre al Regio, una

Al Lingotto gli orchestrali hanno interrotto il loro concerto a metà, domani Teocoli non farà il suo show nell'ambito di Cioccolatò, allo Juvarrà prima e dopo ■ recita si fa un «sintetico atto di coscienza»

parte dei lavoratori che non ha aderito allo sciopero ha deciso di devolvere la cifra corrispettiva ■ «Emergency». Al momento non sono previste altre sospensioni di spettacoli in programma. Però il mondo dello spettacolo manda segnali chiari in merito alla guerra. Così, al Gobetti, va in scena regolarmente «Chimera» di Sebastiano Vassalli, ma l'interprete Lucilla Gagnoni diffonde un comunicato in cui si legge, tra l'altro: «Questo spettacolo testimonia la lotta contro la violenza e contro il lato oscuro degli uomini. Se le persone sapessero ascoltare le storie, si sarebbero meno guerresche. Se Hiroshima Mon Amour è, già da tempo, centro di organizzazione di ma-

nifestazioni in accordo con «Torino contro la guerra» (oltre che di diffusione di notizie, tramite «Radio Flash»), allo Juvarrà, ogni ■ si dedica ■ «sintetico ■ di coscienza», prima o dopo lo spettacolo: l'altra sera un momento musicale, ieri la lettura, fatta da ■ bimba, di una poesia, nei prossimi giorni, proiezioni video con i dati della guerra ■ altre iniziative. Un commento del regista Renzo Sicco, aprirà, all'Agnelli, lo spettacolo «Le rose di Atacama», dedicato al tema della dittatura. Se l'Araldo, per ■ dire, ha già dato, proponendo, il ■ marzo la lettura anti-war di «Lisistrata», al Tangram, l'attore Bruno Ferrero, durante il recital «F.D.A. Bocca di ■ e altre storie, inviterà ■ riflettere sulla condizione ■ coloro che non hanno potere decisionale, ■ subiscono le conseguenze dell'evento bellico». Nei teatri di Torino Spettacoli (Erba, Gioielli e Alfieri), prima della recita un attore dedica lo spettacolo alla pace, ■ ■ in finale, le bandiere «Peace» sono portate in processione, ■ ricevere gli applausi. Una di queste bandiere, al Gioiello, viene simbolicamente donata a uno spettatore. Si unisce al coro anche il Colosseo, dove le bandiere espositive, svuotate dei manifesti pubblicitari, ospitano poster con il simbolo pacifista dipinto in tinte vivaci. Ancora, sabato 19 aprile, al Teatro Nuovo si terrà un ■ di danza contro la guerra.

## «La pace ■ ■ recitando»

Elena Bucci: non pensavo allo sciopero ma lo hanno deciso i nostri compagni

intervista/2

QUANDO siamo arrivati al Carignano per preparare la serata non sapevamo che saremmo saliti sul palco solo per annunciare lo sciopero. Elena Bucci, trentenne, romagnola, non ha dormito la notte pensando alla sua «prima» astensione dal lavoro. Con gli altri cinque colleghi attori ■ ■ tecnici della compagnia «Diablogues, le belle bandiere», dal 18 ■ porta in scena «Il berretto ■ sonagli» di Pirandello. A Torino dovranno restare un giorno più del previsto, a ■ di Bush ■ Saddam.

Chi ha avuto l'idea di decidere la protesta?

«Noi siamo artisti, abbiamo ■ modo di esprimerci particolare, abbiamo la possibilità di dire ■ ■ direttamente al pubblico. Non c'è bisogno ■ strumenti adottati da altri lavoratori».

Significa che voi avreste preferito non scioperare?

«Ben inteso: noi condividiamo il motivo, è una ragione eccellente, ma Stefano Randisi, Mar ■ Sgroso, Enzo Vetrano e io siamo andati in teatro, alle 19,30, con l'idea di spiegare agli spettatori il nostro appello alla pace, ma i nostri compagni ci hanno annunciato ■ non voler lavorare. Ci siamo informati ■ il sindacato che aveva proclamato lo sciopero generale, per noi ■ un fatto nuovo: non ci era mai capitato prima di sospendere lo spettacolo».

Avete votato?

«Cinque sì e quattro no. I vostri «no» solo quelli dei registi-attori, ■ hanno battuto i tecnici e due attori semplici».

«Prevale la persona, non il ruolo, e ripeto: solo il tipo di protesta ci ha diviso, ■ il motivo. Tutti siamo per la pace e contro ■ guerra. Se l'avessimo saputo prima che si voleva annullare lo spettacolo l'avremmo fatto avvisando ■ pubblico».

Alcuni spettatori hanno protestato, vi siete sentiti ■ disagio?

«Gran parte delle persone in teatro ha capito. Stiamo vivendo un momento davvero drammatico, e non solo per il conflitto con l'Iraq. La questione non ■ solo ■ è giusto o no fare ■ guerra, in questo ■ si ■ intaccate le fondamenta di valori acquisiti. Si proclama una guerra senza ■ volontà delle nazioni, si ■ chiara la consapevolezza che si decide sulla ■ della gente».

Che cosa avete risposto a chi condivideva il «no» alla guerra?

Interviene Stefano Randisi, 45 anni ■ Palermo: ■ ■ è in

discussione ■ parteggiare ■ Bush o con Saddam, ma va condannata la guerra ■ quanto aggressione, violenza. I torinesi al Carignano hanno capito perché ci aveva protestato ha avuto un po' ■ consensi, mentre la nostra spiegazione è stata largamente applaudita».

Avete avuto, dunque, il tempo di gustarvi la fiaccolata sotto ■ Mole: visto quanta gente?

«Emozionante, tutte le vie del centro illuminate da quelle fiammelle. Sì, abbiamo partecipato alla manifestazione», risponde Elena Bucci.

Farete qualche iniziativa sul palco?

«Ci stiamo pensando. Forse una poesia al termine dello spettacolo, i testi non mancano».

Quando lascerete Torino?

«E che ricordo vi resterà? ■ Lo spettacolo saltato lo recupereremo domenica, partiremo lunedì. Porteremo ■ noi il ricordo di quel dibattito interno alla compagnia a un'ora dalla recita, il tormento tra il desiderio di salire sul palco e quello di lanciare un messaggio ■ pace, la speranza di poterli fare coincidere, ■ poi ■ essere capiti dal pubblico. Non ho chiuso occhio su questi pensieri. Torino mi resterà di più nel ■ anche per tutto questo». (L. Bor.)



Elena Bucci, trentenne, romagnola

«Noi abbiamo l'occasione di parlare direttamente con gli spettatori. Abbiamo temuto di non essere capiti. Invece dopo aver risposto a chi protestava siamo stati applauditi». E dopo il teatro tutti alla fiaccolata



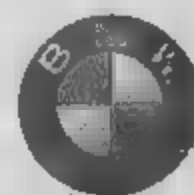
# **CASO ■ SVENIMENTO DA SHOCK:**

- 1 Porre le gambe del lettore in posizione rialzata rispetto alla testa.
- 2 Agevolare la circolazione slacciando gli indumenti che possono costringerla.
- 3 Mostrargli nuovamente la foto ■ questa pagina solo dopo averlo fatto sedere e avergli offerto un bicchiere d'acqua.



Concessionaria  
**BMW**  
 C.E.A.

**BMW ZA. METTETE ALLA PROVA I VOSTRI SENSI.**  
 VI ASPETTIAMO IL 21, 22 E IL 23 MARZO PRESSO LA NOSTRA CONCESSIONARIA.



Piacere di guidare



BORGIALLO: NON VOLEVA ACCETTARE LA SFIDUCIA VOTATA DAL CONSIGLIO DELLA COOPERATIVA. UNA SUSPENSE DURATA OTTO ORE

# Licenziato, si barriera nel magazzino

## Ex dirigente della Latteria Valle Sacra

Giampiero Maggio

BORGIALLO

Si è barricato nel magazzino per quasi otto ore perché non voleva accettare la sfiducia del consiglio d'amministrazione che chiedeva le sue dimissioni. Così Giuliano Grossi, da gennaio direttore generale della Cooperativa sociale Latteria Valle Sacra, per tutta la notte e per l'intera mattina di ieri ha tenuto sotto scacco l'azienda facendo il diavolo a quattro. Ha chiamato prima i carabinieri, poi la Guardia di Finanza, quindi gli ispettori dell'Asl 9. Quest'ultimi hanno prelevato campioni di latte da analizzare: il sospetto è che all'interno di uno dei silos sia stato gettato detergente. Su questo punto non c'è chiarezza: per capirne di più sarà necessario attendere l'esito delle analisi da parte dei tecnici dell'azienda sanitaria. «Un atto dovuto», spiegano i responsabili della cooperativa, «ma pericoli non ce ne sono, se contaminazione c'è stata riguarda una modesta quantità di latte che non è stata immessa sul mercato. Già oggi si conosceranno gli esiti degli esami. Ma c'è di più. E riguarda aspetti fiscali: gli uomini delle Fiamme Gialle hanno acquisito i libri contabili della cooperativa. Sarà necessario effettuare verifiche, capire se esistono ammanchi o buchi di bilancio».

E' stata una giornata di tensione. Tutto è iniziato giovedì sera dopo che il presidente della Cooperativa, Daniele Ronchiello, ha fatto recapitare a Grossi la lettera con la quale veniva sfiduciato. Il no dell'ex dirigente ha fatto precipitare la situazione. «Erano le due di notte, ho ricevuto un messaggio sul telefonino che parlava di un atto vandalico alla sede della cooperativa», spiega Grossi. «Quando sono arrivato ho visto che una finestra era rotta e all'interno, vicino ad un silos, c'era del detergente...». Una versione che non combacia con quella del presidente della cooperativa: «Una montatura. Ma facendo tutto questo perché non accetta le dimis-

sioni. Un rapporto che si è incrinato fin dall'inizio quello tra Grossi, arrivato da Bergamo dopo numerose e positive esperienze nel settore edile, la maggior parte dei dipendenti (sono una ventina) e dei soci (una sessantina)».

Dai racconti di chi da anni lavora per la latteria, azienda nata nel '53, la tensione era all'ordine del giorno: «Ci trattava a pesci in faccia, ci minacciava», spiega Anna Maria Vittoni Mea, la verità è che da quando c'è lui le cose qui vanno male. Ancora Ronchiello: «Voleva licenziare, insultava i dipendenti, era una situazione che non si poteva più tollerare. Anche i sindacati attaccano la gestione Grossi. Denis Vayr, Flai-Cgil, parla di un rapporto difficile fin dall'inizio. E lunedì scorso, dopo neppure due mesi di convivenza», è stata votata la sfiducia dal consiglio d'amministrazione: nove a favore, due astenuti. Ma lui, l'ex dirigente, ieri raccontava una verità



A destra, intervento della Guardia di Finanza davanti alla sede della Cooperativa Latteria Valle Sacra. A sinistra, l'ex direttore Giuliano Grossi

differente: «Avevo idee illuminanti per questa cooperativa, ho coinvolto grossi nomi del settore per rilanciare i prodotti della valle, ma qui mi hanno sempre messo il bastone tra le ruote. Compresi due atti intimidatori nei miei confronti. Una storia che non finirà qui. Già oggi potrebbe scattare una denuncia nei confronti dell'ex dirigente, mentre si attendono gli esiti delle analisi dell'Asl e le verifiche della Guardia di Finanza».



UN CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'UDC A IVREA

## Autonomia e legittimità nel futuro degli enti locali

IVREA. Individuare gli strumenti per ripristinare le funzioni di controllo sugli enti locali, dopo i cambiamenti della legge 142 del '90, al fine di garantire un «buon governo» e la trasparenza per i cittadini. Era questo il tema del convegno dal titolo «Autonomia e legittimità» organizzato dall'Udc ieri a Ivrea, nella sala conferenze dell'ostello salesiano. All'incontro ha partecipato anche il ministro per i rapporti con il Parlamento, Car-

lo Giovanardi. «Ci sono tre questioni da esaminare», ha detto il ministro: «il ruolo dei sindaci, le funzioni dei segretari comunali e il sistema dei controlli. La legge ha dato più autonomia ai Comuni, ma ha indebolito le posizioni di cittadini». Giovanardi ha anche parlato della guerra in Iraq. «L'Italia ha fatto l'unica scelta possibile: non partecipiamo direttamente al conflitto, ma di certo non potevamo ostacolare i nostri alleati».

VISITE A MONUMENTI DI CANAVESE E VAL D'AOSTA

## «Giornate di primavera» con le proposte del Fai

CANAVESE. L'arrivo della nuova stagione è annunciato dalle «Giornate di Primavera» del Fondo Ambiente Italiano. Oggi e domani (dalle 10 alle 18) sono aperti alcuni monumenti ai quali, di norma, non è consentita la visita. La delegazione canavesana del Fai propone, nel palazzo ducale di Agliè, l'appartamento Chierici, abitazione privata di Ferdinando Duca di Genova, composta di sale riccamente arredate, e in uso ufficiale per anni al Soprintenden-

te Chierici (da cui il nome). A Settimo Vittone, invece, apre il complesso pre-romano della Pieve di San Lorenzo e del Battistero di San Giovanni Battista, cui si abbina l'itinerario «L'ambiente è monumento: pievi, vigne e sentieri». Non può mancare la visita al castello di Masino; e, novità assoluta, ad Arnod in bassa Valle d'Aosta, quella alla chiesa romanica di San Martino, nel cui sottotetto sono conservati magnifici affreschi quattrocenteschi.

DOVE E QUANDO

**SON ET LUMIERE.** Visite in notturna - ingresso dalle 21 alle 23.30 - al castello di Mazze. I biglietti per l'iniziativa «Son et lumière» costano 12 euro per gli adulti e 6 per i bambini dai 6 ai 12 anni. Nei giardini sono presenti duellanti in armatura medievale, appartenenti al gruppo «Vita Antiqua»; le melodie antiche sono eseguite dal maestro Paolo Lova. Ai piani nobili del castello i componenti della «Domus Potestatis Nobilitatis Yporegiae» presentano alcuni «tableaux vivants». Al termine, vin brulé per tutti.

**JAZZ.** Culmina, nella serata di oggi, l'Eurojazz Festival di Ivrea: alle 21, al Teatro «Giacosa», sono di scena il Charlie Mariano Trio e, a seguire, Vinicio Capossela, in un tributo al grande pianista Tony Castellano (il biglietto costa 15 euro). Anche oggi è in programma, alle 18, un «Aperitivo Jazz», al «Bar di Re Arduino» (piazza Gioberti 13, 0125.44371), dove si esibisce il Dino Contenti Quartetto, che poi si ripropone, all'Hopstore Jazz Club di via Lago San Michele, per una jam session notturna.

**PONY E CAVALLI.** Il circolo ippico «Equinozio» di Bairo organizza, dalle 14 in piazza della Repubblica a Castellamonte, il «battesimo del pony» per bambini e ragazzi da 5 a 16 anni. Il giorno successivo, alla sede del circolo, a Bairo, si terrà invece la prima tappa del campionato regionale di «endurance» a cavallo. Per informazioni 0124.501387.

**CANTO POPOLARE.** Al Centro «Ezio Albertoni» di Cascinette, alle 21, spettacolo del «Laboratorio di Canto popolare», proposto dalla Pro loco e dal Gruppo Anziani. Il «Laboratorio di canto popolare», fondato da Amerigo Vigliermo e attualmente diretto da Rosa Ventura, propone canti della tradizione piemontese.

**BICICLETTA.** Si apre domani la stagione cicloturistica dell'U.S. Vigor Ivrea, con una passeggiata aperta a tutti. Il ritrovo è fissato per le 10 in piazza di Città, da dove si parte per una sgambata di 20 chilometri, su un percorso pianeggiante e vigilato. Al termine il rinfresco, con bibite e spuntino, a Casa Buratta.

**COMEDIA.** La Compagnia teatrale Montanarese porta in scena, alle 21 nel salone del Centro d'incontro «Villa San Giuseppe» di vicolo Castello a Rivarolo, la commedia dialettale «L'eredità di Magna Ninin».

**ULTIMI CARNEVALI.** Si presentano ufficialmente alle 20.45, a Mercenasco, la Reginetta e il Generale che, con lo Stato Maggiore e i Pifferi dei Balotti di Borgofranco, sfilano fino al padiglione per il ballo mascherato. Nel pomeriggio, a Samone, è in programma la festa per i bambini, durante la quale vengono presentati i mini personaggi; alle 21, dal balcone del municipio, si affacciano la Ravisera e il Ravisun con il loro seguito; poi ci sono la fiaccolata e, al salone plurisecolare, il ballo in maschera con «Franco e la Nuova Idea». Vengono presentati in municipio alle 21, a Scarmagno, i protagonisti del carnevale; la successiva fiaccolata, accompagnata dal gruppo di Ocarine e Tamburi di Broso, porta al salone comunale dove si svolge il ballo in maschera, con l'animazione del Duo Paradiso. A Calea di Lessolo, alle 19.30, inizia la cena della polenta e merluzzo, quindi si balla con gli «Holiday». A Quassolo, alle 11.30, si svolge la fagiolata, mentre alle 21 c'è il ballo in maschera con i «Movida». A Cerone di Strambino è in programma, alle 19.30, la cena, seguita dalle danze con il Trio Kiss.

**FILM PER RAGAZZI.** «Spargete la voce!», la rassegna per ragazzi in svolgimento al cinema «Politeama» di Ivrea, propone alle 15 la pellicola «La foresta magica».

**SI BALLA.** Nella frazione Rosone di Locana si festeggia San Giuseppe: oggi serata danzante con l'orchestra «Antonella e Aurelio»; domani i momenti religiosi, il pomeriggio di giochi e la serata di liscio, con l'orchestra di Luigi Galia.

**VITICOLTURA.** Inizia oggi il corso teorico-pratico di viticoltura, aperto a tutti, organizzato dall'Associazione Rosmarino Chiaverno. Gli incontri sono condotti da Giancarlo Pelizza, esperto nella ricerca di antiche varietà culturali. Informazioni al numero telefonico 0125.54161.

A CURA DI Mauro Sargola

IN BREVE

**FRASSINETTO, CONSORZIO.** Assemblea annuale, domani, del Consorzio per la strada interpodere Berchiotto-Frassinetto-Monte. L'appuntamento è per le 10 a Frassineto, nei locali del Comune. All'ordine del giorno i bilanci consuntivi 2002, e preventivo 2003 e comunicazioni del Consiglio d'amministrazione.

**IVREA, FURTO.** Un marocchino di 15 anni, R.H., è stato denunciato dalla polizia per furto con destrezza. Ieri mattina il giovane, insieme ad altri connazionali fra gli 11 e i 13 anni, ha avvicinato una donna di Quincinetto che aveva appena posteggiato in piazzola Freuglia. Dopo aver creato un po' di confusione con gli amici, le ha sfilato 150 euro dal portafoglio ed è fuggito. Il gruppetto è stato però subito fermato dagli agenti del commissariato, intervenuti sul posto insieme ai vigili urbani.

**SCARMAGNO, CRISI.** E' ancora crisi alla Ics di Scarmagno. L'azienda ha avviato la procedura di cassa integrazione ordinaria per 13 settimane, che coinvolgerà 280 persone a partire dal 14 aprile. Nonostante le richieste dei sindacati, i vertici di Ics non hanno confermato né smentito la notizia circolata nei giorni scorsi, riguardante l'uscita di un centinaio di lavoratori dall'azienda. Un secondo incontro verrà fissato durante la prossima settimana.

**IVREA, PROTESTE.** La Sinistra Giovanile dei Ds protesta contro la presenza a Ivrea di alcuni manifesti della Lega Nord, raffiguranti un'imbarcazione carica di immigrati con il messaggio «L'orda no». In un comunicato, i giovani diessini auspicano che questa sia l'ultima volta che gli eporediesi siano costretti loro malgrado a subire messaggi palesemente xenofobi, nonché decisamente poveri di contenuti.

**CANAVESE, TRUFFE.** Numerosi cittadini, prevalentemente anziani, hanno segnalato di essere stati avvicinati da sconosciuti che chiedono denaro per iniziative di solidarietà sociale della Provincia di Torino. «Nessuno è autorizzato a chiedere soldi per conto nostro», dicono in Provincia. «Invitiamo i cittadini a diffidare e a denunciare immediatamente simili episodi a polizia e carabinieri».

Per passare favolose serate con tante bellissime ragazze...

**DISCO NIGHT GARDENIA**

Spettacoli erotici non stop Lap Dance e Table Dance

Ricordiamo alla simpatica e affezionata clientela che vi aspettiamo tutti i giorni con sempre nuovi spettacoli erotici.

**Al Venerdì e al Sabato SPETTACOLI NON STOP!**

*Divertiti con noi, ti aspettiamo...*

**SANDIGLIANO (BIELLA) • Statale Biella-Santhà • Tel. 0324.440861 • Tel. 0324.3161372**  
 (Autostrada TO-MI uscita Santhà) MARTEDÌ CHIUSO

**Tribunale di Ivrea**  
**VENDITE IMMOBILIARI**

PERIZIE E MAGGIORI INFORMAZIONI SU:  
 Ricorda delle Aziende Giudiziarie e [www.tribunali.com](http://www.tribunali.com)  
 tel. 041/5351922 - fax 041/5351923 Edicom s.r.l. - Via S. Donà 28/b - 30174 Mestre-VE

**SENZA INCANTO**  
 E.I. 35/88 Reg. Esec.  
 Mignini S.p.A. c/ Zucco Giuseppe  
 Colletto Castelnuovo - Fabbriato  
 rurale con stalle e terreni attigui  
 Offerta minima: Euro 15.000,00  
 Offerta in caso di gara: Euro 300,00  
 Vendita: 2 aprile 2003 ore 10.00  
 G.E. Dott. U. Morlini

**E.I. 55/98 Reg. Esec.**  
 Banca Reg. Europea - Banca Sella -  
 San Paolo di Torino c/ G.G.B. - R.M.C.  
 Castellamonte - via Nigra n. 21: Lot-  
 to 1: alloggio al 3° piano; lotto 2: allog-  
 gio mansardato al 4° piano  
 Offerte minime: lotto 1: Euro  
 56.000,00; lotto 2: Euro 20.000,00  
 Offerta in caso di gara: Euro 500,00  
 Vendita: 2 aprile 2003 ore 10.00  
 G.E. Dott. G. Morlini

**E.I. 58/87 Reg. Esec.**  
 Aosta Leasing S.p.A. - Centro Sviluppo

Leasing S.p.A. - Ca. R. To. c/ D.M.R.  
 Lotto 4: in Rivarolo Case quota 1/15  
 nuda proprietà di terreni di mq 4.566;  
 lotto 5: in Caselle, via Torino 134,  
 quota 1/15 nuda proprietà di porzione  
 di fabbricato comprendente 8 alloggi  
 con cantina e box auto  
 Prezzo base - lotto 4: Euro 200,00  
 Offerta minima - lotto 5: Euro 8.500,00  
 Offerta in caso di gara: Euro 50,00  
 Vendita: 16 aprile 2003 ore 10.00  
 G.E. Dott. G. Morlini

Per la pubblicità su:  
**LA STAMPA**

**publikompass**

**PK**

Modalità di partecipazione alle Aste: entro le ore 12 del giorno precedente le gare de-  
 positare in Cancelleria domanda in bollo allegando n. 2 assenti circolari intestati Poste  
 Italiane S.p.A. di importo pari al 10% del prezzo base, ovvero del prezzo offerto, a titolo di  
 cauzione, e del 35% (se fabbricati) o del 25% (se terreni o IVA) a titolo di spese di trasferi-  
 mento. In caso di vendita senza incanto la domanda deve contenere pure dichiarazione di  
 irrevocabilità dell'offerta. Maggiori informazioni in Cancelleria - tel. 0123/456789.

**I SUPPLEMENTI**  
**DE LA STAMPA**  
**L'INFORMAZIONE**  
**PER IL**  
**QUOTIDIANO**

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia  
 VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)  
 SABATO: Specchio - TuttoilTempoLibero  
 DOMENICA: TuttoilFiori (solo Torino)

**LA STAMPA**

C.so Massimo d'Azeglio, 60  
 10126 TORINO  
 Tel. 011.666.52.11  
 Fax 011.666.53.00

**Fulvia PAGLIUGHI**

CARROZZINE - PASSEGGINI - LETTINI

**I BAMBINI NOI... LI COCCOLIAMO**

ABBIGLIAMENTO DA 0 A 3 ANNI - PREMAMAN

**IVREA (TO)**  
 Statale Lago di Viverone, 254  
 tel. 0125.251159  
[www.fulviapagliughi.it](http://www.fulviapagliughi.it)

**AVENT**  
*Naturally*

**chicco**

**FOPPAPEDRETTI**

**PegPérego**



# GRUPPO AUTOINGROS CONCESSIONARIO



FIAT



# Anticipo ZERO

Fiat Panda



€139,00

Fiat 600



€149,00

Sì, oggi con 60 comodi versamenti hai la tua vettura, avendo il privilegio di un anticipo zero. Il Gruppo Autoingros inizia questo "viaggio felice" con te perché sa valorizzare le tue precise esigenze, offrendoti il massimo presente sul mercato, con passione e professionalità. Vieni da noi, scopriremo insieme, tra le centinaia di proposte, la migliore per te!

BORGARO T.S.E (TO) - via Lanzo, 42 - tel. 011.470.01.50  
RIVAROLO (TO) - c.so Indipendenza, 95 - tel. 0124.424.515  
IVREA (TO) - c.so Vercelli, 121 - tel. 0125.23.52.11  
PIANEZZA (TO) - via Susa, 52 - tel. 011.967.95.95

concessionaria Borgaro T.se aperta la Domenica  
[www.autoingros.it](http://www.autoingros.it)

Effetto

MILTO  
by Autoingros

Sava

Savarent

SILLENIA

Targarent

INTERCASA  
EA GRUPPO



PROPOSTE E PROGRAMMI UMANITARI PER GLI IRACHENI IN FUGA

Fini: il governo appoggia i piani per l'emergenza profughi

Il vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, ha incontrato ieri il rappresentante in Italia dell'Alto Commissariato per i Rifugiati dell'Onu, Augustine Mahiga che ha esposto i programmi dell'Acnur per fronteggiare l'eventuale emergenza profughi in relazione alla crisi irachena. Il Vice Presidente del Consiglio ha confermato il pieno appoggio del governo italiano all'azione umanitaria dell'Acnur ribadendo l'impegno dell'Esecutivo anche a livello europeo per un concreto e fattivo sostegno ai programmi umanitari che le Nazioni Unite svilupperanno nelle zone interessate dal conflitto in atto. Il piano di aiuti e accoglienza per i profughi dell'Iraq è quasi pronto, manca ancora qualche dettaglio che sarà messo a punto in base alle decisioni che l'Italia spera arrivino dal vertice Ue di primavera in corso a Bruxelles. «L'Italia - ha ribadito il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano - è pronta a fare la sua parte, ma in concorso con l'Unione europea».



Il vice premier Gianfranco Fini

La Caritas: Coordinamento europeo e permessi di soggiorno

Coordinamento europeo misure ad hoc per accordare permessi di soggiorno come «protezione umanitaria di carattere temporaneo» alla migliaia di profughi che la guerra in Iraq porterà alle frontiere europee. Sono le due proposte formulate alle istituzioni dal vicedirettore nazionale della Caritas italiana, padre Giancarlo Perego. «Sono due modalità già utilizzate per l'accoglienza degli sfollati dalle guerre in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo. Le Caritas nazionali hanno accolto molte persone in collaborazione con le istituzioni proprio con un coordinamento europeo e con il soggiorno umanitario temporaneo, ed anche in questa occasione c'è l'esigenza di tutelare i diritti umani fondamentali di chi non ha più una terra né una casa» dice padre Perego. Padre Perego giudica «creativo» le stime dell'Acnur di 600 mila iracheni in fuga nelle prossime settimane dall'Iraq invaso dalle truppe anglo-americane.



Distribuzione di viveri ai profughi del Kosovo

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: L'ONU ABBANDONI UN SISTEMA ORMAI SUPERATO

# Berlusconi: che errore il veto francese

## «L'Europa parli con una voce sola; oggi è divisa, e c'è troppa ipocrisia»

Augusto Minzolini  
inviato a BRUXELLES

Forse oggi Silvio Berlusconi avrà di non essere stato compreso, di essere stato mal interpretato, ripetendo la tecnica del passo avanti e del passo indietro che gli è cara, ma ieri il premier italiano le ha davvero cantate a chi considera i maggiori responsabili delle crisi che hanno investito la Ue, i rapporti Usa-Europa, l'Onu, ovvero, in primo luogo la Francia di Chirac e, in parte minore, anche la Germania di Schroeder. E' stato il Cavaliere stesso a informare la stampa del suo j'accuse: una vera e propria requisitoria degli errori commessi che il capo del governo italiano ha svolto in forma in gran parte indiretta. Prudente che però non gli ha evitato uno scontro con Chirac e Schroeder sull'annoso problema delle quote latte, che la parte francese e tedesca ha avuto tanto il sapore della ripicca. «Ricordate che il semestre di presidenza italiano alle porte» è stata la velata minaccia del Presidente francese, che tradotta dal lessico europeo suona più o meno così: potrei bloccarti ogni decisione.

Ma Berlusconi che, insieme ad Aznar, è considerato il grande amico dei due belligeranti, Bush e Blair, non poteva esimersi dallo spiegare perché l'Unione Europea ha potuto trovare un accordo sulla crisi irachena solo occupandosi del futuro, del dopo Saddam, rimuovendo del tutto il presente che non è cosa di poco conto dato che si tratta di una guerra. «Non siamo tornati sulle divisioni - ha ammesso il Cavaliere - che però sono rimaste nell'aria. C'era, però, troppa ipocrisia in giro per cui ho deciso di parlare. Del resto anche se con Chirac non ho avuto un colloquio, al suo ministro degli esteri, de Villepin, avevo già ripetuto a quattro tocchi che avevo considerato l'atteggiamento della Francia sull'Iraq, la sua decisione di porre un veto su una possibile seconda risoluzione dell'Onu, un errore e lo continuo a considerare tale». Questo giudizio è talmente radicato nella mente di Berlusconi che il premier italiano ha messo in discussione addirittura il diritto di veto nel Consiglio di sicurezza dell'Onu: «Credo che sia un meccanismo obsoleto, corrisponde ad una situazione ormai lontana nel tempo, è legato alla fase del post-secondo conflitto mondiale. C'è bisogno di una nuova riorganizzazione che tenga conto del nuovo ordine mondiale».

Qualcuno obietterà che in una fase di ricucitura forse il Cavaliere avrebbe fatto bene a sorvolare, ma sarebbe stato, appunto, un peccato di ipocrisia e sull'ipocrisia si costruisce ben poco. «Con la guerra all'Iraq - è stato il ragionamento del premier italiano - abbiamo preso atto che nel mondo esiste una sola superpotenza che si è presa l'incarico di disarmare un paese a cui l'Onu aveva intimato di distruggere armi di distruzione di massa. Qualcuno considera legittimo quest'intervento, altri come la Germania e la Francia no. Solo che questi ultimi nei mesi scorsi hanno sottovalutato la determinazione degli Usa. Così siamo arrivati all'impotenza dell'

«Berlino e Parigi nei mesi scorsi hanno sottovalutato la determinazione degli Usa. Così siamo arrivati all'impotenza delle Nazioni Unite, alla crisi dei rapporti transatlantici e della Ue»

Onu, alla crisi dei rapporti transatlantici, alla crisi della Ue. Ed ancora: «Se ci fosse stata una seconda risoluzione votata compattamente da tutti Saddam forse avrebbe avuto un diverso comportamento. E' chiaro che la prova di questo non si avrà mai, ma le divisioni hanno dato a Saddam Hussein la speranza di poter continuare a fare il gioco che ha fatto per dodici anni. In più una seconda risoluzione sarebbe stata la prova che l'Onu è ancora vitale e non impotente come è ora».

Insomma, per Berlusconi Francia e Germania hanno sbagliato e quanto è avvenuto deve essere un ammonimento per il futuro. «La scelta è semplice: o vogliamo un mondo in cui c'è una sola superpotenza, o un altro in cui gli Usa vengono affiancati dall'Europa. Ma per quest'ultima ipotesi ci vuole un'Europa che parli

con una voce sola nella politica estera come nella difesa. Ci vuole un'Europa più autorevole sul piano militare con investimenti nel settore. Ci vuole un'Europa più grande che contenga dalla federazione russa ad Israele. Dobbiamo pensare ad un nuovo ordine mondiale perché questa è la posta in gioco».

Insomma, questo è lo schema ambizioso che il Premier ha in testa. Per svilupparlo avrà il semestre di presidenza italiano nel quale potrà contare sulla solidarietà di Inghilterra e Spagna e sull'appoggio di Bush (è già previsto un vertice Usa-Ue in giugno). Un appoggio da non sottovalutare, il semestre italiano coinciderà con il dopo-Saddam e con la fase della ricostruzione in Iraq. E' un dato importante: se la Francia e la Germania vorranno partecipare, dovranno rinunciare con Washington e Berlusconi è nella posizione adatta per svolgere il ruolo del mediatore. Sempre che non rovinino tutto quel caratteraccio di Chirac, che con il Cavaliere si prende poco. Ieri in una fase dello scontro sulle quote latte (dove l'Italia ha ragione da vendere) il Cavaliere per convincere il presidente francese gli ha fatto vedere una cartina dove con i disegni di tante mucchette era segnata la popolazione bovina nel nostro paese. La maggior parte era concentrata in Lombardia e questo bastò a Chirac per sfoderare il solito sarcasmo: «Ho capito perché ci tieni tanto: ne hai talmente tante attorno a casa che non ti permettono più di uscire».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Pierluigi Battista

Quegli intellettuali con il coraggio e l'orgoglio di rivendicare il dubbio

## la guerra delle parole

I tempi di guerra guerreggiata, tra luttuosi e distruttivi, sembra irresistibile la tentazione, tra gli intellettuali, di intonare l'inno manicheo del conflitto tra Bene e Male. Tano più apprezzabile, nel fragore delle armi, appare la rivendicazione orgogliosa del dubbio, del tentennamento, della perplessità che attraverso le ambiguità delle schieramenti d'opinione. Sono dubbi sia i cattolici che, come Marco Follini, sono lacerati tra le ragioni della lealtà atlantica e le sollecitazioni del Papa. E' dubbioso Giovanni Sartori che soppesa le ragioni del sì e quelle del no alla guerra, rifiutandosi di demonizzare le une e le altre. Oppure Adriano Sofri, che è contro la guerra anglo-americana ma incassa le repliche risentite degli oltranzisti del pacifismo a senso unico solo perché ha invitato chi è ostile alla guerra a non baloccarsi in un atteggiamento di ipocrisia equidistanza tra l'America e il tiranno Saddam. O anche Umberto Veronesi, che confessa a Stefania Rossini dell'Espresso di

cultivare un «mix feeling»: «non riesco a stare con il pacifismo di moda. Le dittature mi fanno orrore». O Claudio Magris, contrario alla guerra, ma attento a non sposare «lo stolto antiamericanismo aprioristico, pronto a gridare contro ogni fallo degli Usa, ma silenzioso verso i Paesi in cui si lapidano le adukere e si decapitano gli omosessuali». Sentimenti di «mix feeling» condivisi da molti intellettuali nel mondo, da Ian McEwan, dilaniato tra il pacifismo del «cuore» e l'interventismo della «ragione», a Ralph Dahrendorf, da Elie Wiesel, uomo mite ma incapace di indulgenze verso Saddam, a André Glucksmann, molto critico nei confronti di Chirac. Ottimi segnali. Purtroppo smentiti da uno sconsiderato appello del leader della «Nuova Destra» francese, Alain De Benoist, che giustifica «qualunque atto di rappresaglia compiuto nel mondo contro gli interessi americani»: con «qualunque mezzo». Terrorismo intellettuale. Terrorismo tout court.

# La Ue cerca di ripartire dall'economia

## Il vertice di Bruxelles minato dai contrasti di politica estera

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Spaccata sulla guerra in Iraq, la Ue cerca di ripartire dall'economia: il suo primo motore. Sembra quasi un ritorno al passato. Ma Costas Simitis, premier greco e presidente di turno dell'Unione, chiudendo il vertice di Bruxelles, lo ammette senza falsi pudori: «Sulla politica estera abbiamo linee contrastanti. Dobbiamo trovare l'unità sulle cose che ci danno forza». Qualcuno, dice Simitis, aveva sostenuto l'inopportunità di «parlare di riforme strutturali e di competitività mentre in Iraq stava per cominciare la guerra che, poi, è iniziata». Qualcuno, insomma, voleva rinviare l'incontro di Bruxelles. Ma il summit non doveva essere una vittima della guerra e non lo è stato. La prova migliore di unità - di quella che resta, almeno - è «non abbandonare gli obiettivi che sono strategici per la Ue e guardare al futuro».

Una prova ostinata di ottimismo quella di Simitis. Ma scorrendo le 36 pagine del documento conclusivo sottoscritto dai Quindici, ci si rende conto che anche gli obiettivi strategici dell'economia europea corrono seri

Simitis, premier greco e presidente di turno dell'Unione: «Abbiamo linee contrastanti su temi internazionali. Dobbiamo trovare l'unità sulle cose che ci danno forza»

rischi. Per gli effetti della guerra, nell'immediato, naturalmente. Ma non solo. L'elenco dei ritardi supera quello delle realizzazioni. Nel 2000, a Lisbona, fu stilata un'ambiziosa agenda di cose da fare per rendere il mercato unico europeo - entro il 2010 - il più competitivo del mondo. Oggi, a tre anni di distanza, l'obiettivo sembra difficile da raggiungere. «Mancano sette anni. Ce la possiamo fare», dice Romano Prodi, che è accanto a Simitis nella conferenza finale del vertice. «Ma è necessaria la volontà di farlo», avverte il presidente del-

Apertura di Prodi sugli obiettivi strategici «La Commissione continuerà a vigilare sul Patto di stabilità, ma terrà conto dei fatti straordinari come una guerra»

la Commissione europea. «All'attuale ritmo ci vorrebbero vent'anni soltanto per risolvere il problema della rete dei trasporti europei», nota Prodi. Ma l'impegno della Commissione è di «ridurre alla metà il tempo». Per questo e per altri obiettivi ci vuole la collaborazione dei governi che devono approvare le direttive. Simitis ha fatto il bilancio di quelle passate nei primi tre mesi del tormentato semestre di presidenza greca. Il brevetto europeo, prima di tutto: «Ci sono voluti 14 anni, adesso c'è». E, proprio ieri, in dirittura d'arrivo, la nuova normativa comu-



Il presidente di turno Costas Simitis



Il presidente della Commissione europea Romano Prodi

viglia del vertice si era parlato della possibilità di «allentare» in qualche modo i vincoli del Patto di stabilità. Su questo punto l'accordo generale è stato di mantenere l'osservanza dei parametri fissati a Maastricht, a partire dal limite del 3 per cento di deficit. «La Commissione - ha detto Prodi - continuerà a vigilare sul Patto di stabilità, ma terrà conto, come è doveroso, di come è anche scritto nel Trattato, dei fatti straordinari come una guerra». Niente «allentamento preventivo», insomma. Ma quando si tratterà di tirare le somme dei conti europei, il fattore-guerra sarà

preso in considerazione se avrà prodotto effetti gravi sull'economia europea. E per gli effetti della guerra - quelli sul terreno in questo caso - la Commissione, subito dopo la conclusione del summit, ha preso già un impegno. Tre milioni di euro sono stati sbloccati e saranno versati alla Croce Rossa internazionale per aiutare gli sfollati che si attendono all'interno dell'Iraq. I fondi fanno parte della prima «tranche» di 21 milioni di euro stanziati dalla Commissione che ritiene necessario destinare complessivamente cento milioni di euro per la crisi umanitaria.



## LO STALLO DIPLOMATICO CHE HA CREATO GRANDI DIFFICOLTÀ AL COMANDO AMERICANO

## Yemen, corteo con 4 morti

■ Proteste anche ieri in tutto il mondo. Quattro morti, tra i quali un bimbo di 11 anni ■ un agente, negli scontri tra polizia ■ manifestanti che protestavano a Sanaa (Yemen) contro l'inizio delle ostilità. I dimostranti volevano raggiungere l'ambasciata Usa. Decine di feriti negli scontri (foto) con la polizia alla moschea egiziana Al Azhar, dove in decine di migliaia hanno protestato contro la guerra.



## Polveri bianche alle ambasciate

■ Lettere sospette contenenti una misteriosa polvere bianca sono pervenute giovedì a diverse rappresentanze diplomatiche straniere a Berlino, tra le quali l'italiana. La prima ambasciata a lanciare l'allarme è stata l'australiana, seguita da quelle di Canada, Polonia, Israele, Gran Bretagna, Spagna e Paesi Scandinavi. Sono in corso analisi per stabilire la natura della polvere che sarebbe comunque innocua. Nella foto: addetti alla decontaminazione.



FINALMENTE UN ACCORDO, MA IL PENTAGONO NON POTRÀ UTILIZZARE LE BASI

## Via libera della Turchia agli aerei Usa

## E' giallo sull'avanzata di militari turchi nel Nord dell'Iraq

Andrea di Robilant

Alla fine di un estenuante braccio di ferro tra Washington e Ankara, il governo turco ha detto ieri sera di aver concesso l'uso dello spazio aereo alle forze americane. Il sì della Turchia, che faciliterà le operazioni di bombardamento iniziate in Iraq, è arrivato sebbene il governo Usa abbia ribadito la sua opposizione all'entrata di soldati turchi in territorio nord iracheno, dove vive una popolazione a larghissima maggioranza curda.

Non è ancora chiaro che cosa abbia sbloccato la trattativa tra i due governi, ma è certo che lo stallo diplomatico stava

creando serie difficoltà al comando americano, che ha bisogno dello spazio aereo turco per le sue operazioni di guerra. Fino all'ultimo, il governo di Ankara aveva insistito che avrebbe concesso lo spazio solo in presenza di un via libera degli americani all'ingresso di truppe turchi nel Nord Iraq.

«Comprendiamo le sensibilità della Turchia», dichiarava il segretario di Stato Colin Powell ancora ieri pomeriggio. «Ma le truppe turchi non dovrebbero entrare in Nord Iraq». Gli ha fatto eco il segretario alla Difesa Rumsfeld, secondo il quale uno scenario del genere sarebbe «imbarazzante» per gli Stati Uniti. Il duplice altolà del governo americano è venuto dopo

che voci di infiltrazioni turche in Nord Iraq erano rimbalzate per tutta la giornata.

Già nei giorni scorsi c'erano stati grossi movimenti di truppe lungo il confine turco-iracheno, che secondo Ankara dovrebbero servire a bloccare eventuali ondate di profughi curdi dall'Iraq. Ma ieri mattina un quotidiano dava notizia della presenza di soldati turchi nelle strade della città di Zakhu, in Nord Iraq. E nel primo pomeriggio la Cnn confermava che forze dell'esercito turco erano in territorio iracheno. Più tardi fonti militari di Ankara hanno smentito che ci fossero «carri armati» turchi in Iraq senza però dare precisazioni convincenti sulla presenza o meno di

L'accordo era stato respinto a sorpresa dal Parlamento. Erdogan lo ha riproposto e questa volta ha ottenuto la maggioranza. La notizia dei movimenti di truppe nella regione curda, cui Washington si oppone, solo in parte smentita

soldati nella regione curda.

Le voci di infiltrazioni turche hanno reso ancora più ispidi le già difficilissime trattative tra americani e turchi sull'uso dello spazio aereo. Giovedì il parlamento turco aveva dato il via libera all'uso dello spazio aereo (ma non alle basi, come gli americani chiedevano). Poi il governo turco ha intavolato con l'ambasciatore americano Robert Pearson una trattativa «tecnica» che si è rivelata essere una durissima trattativa politica. Pearson ha negoziato fino alle quattro di ieri mattina solo per sentirsi dire alla fine che anche la concessione minima dello spazio aereo rimaneva a sospesa.

A bloccare la situazione non

c'era soltanto la richiesta del via libera Usa all'entrata di truppe turchi in Iraq. Ankara insisteva che se gli Stati Uniti volevano sorvolare la Turchia dovevano fornire informazioni al governo turco circa il tipo di aerei, il tipo di missione e la destinazione. «A quanto pare», sbottava un diplomatico americano, «Ankara ci ha concesso lo spazio aereo senza darcelo». Poi, in serata, il via libera del governo turco.

Sin dall'inizio le trattative con la Turchia, dove secondo i sondaggi il 94 per cento della popolazione è contrario alla guerra, si sono rivelate particolarmente frustranti per l'amministrazione Bush. Inizialmente il governo americano aveva

chiesto di poter mandare 62 mila soldati in Turchia per poter aprire un fronte nel Nord dell'Iraq. In cambio era disposto a concedere un cospicuo pacchetto economico di oltre 10 miliardi di dollari.

Dopo il fallimento di quell'accordo all'inizio di marzo, il governo americano sperava comunque di poter contare sulle basi aeree turche per aspetti logistici e per rifornire i propri aerei di carburante. Invece il Parlamento ha approvato il solo sorvolo. E ieri gli americani hanno temuto di non aver ottenuto nemmeno quello dalla Turchia, che pure negli anni è stato uno dei più solidi alleati degli Stati Uniti in ambito Nato.

UNO STRAORDINARIO IMPEGNO DI RISORSE UMANE E FINANZIARIE DOPO L'ELIMINAZIONE DELLE ARMI DI STERMINIO

## Come ricostruire il Paese coinvolgendo gli iracheni

Un piano in quattro punti pensando al dopoguerra

James Schlesinger è ex direttore della Cia ed ex segretario Usa per la Difesa e l'Energia. Thomas Pickering è stato sottosegretario di Stato e ambasciatore all'Onu. Questo articolo è tratto dal rapporto sul dopoguerra in Iraq realizzato da un gruppo di esperti indipendenti.

## analisi

James Schlesinger e Thomas Pickering

NEW YORK

In seguito alla guerra contro Saddam, gli interessi americani richiederanno un impegno straordinario di risorse umane e finanziarie per assicurare l'assistenza e la ricostruzione dell'Iraq nel periodo di transizione post-bellico. Questi interessi includono l'eliminazione delle armi irachene di distruzione di massa e la fine dei contatti iracheni, limitati o estesi che essi siano, con il terrorismo internazionale; l'assicurarsi che un governo iracheno di transizione possa mantenere l'unità e l'indipendenza territoriale, contribuendo contemporaneamente alla stabilità del Paese; offrire al popolo iracheno voce in capitolo nel prendere decisioni vitali riguardo al futuro della loro nazione. Ma i funzionari americani devono ancora descrivere in modo particolareggiato al Congresso degli Stati Uniti e al popolo americano l'ampiezza delle risorse richieste per rispondere ai bisogni del dopoguerra. E non hanno ancora delineato una struttura di governo possibile per il dopoguerra. Questi problemi richiedono un'attenzione immediata.

Gli Stati Uniti devono agire in quattro direzioni chiave:

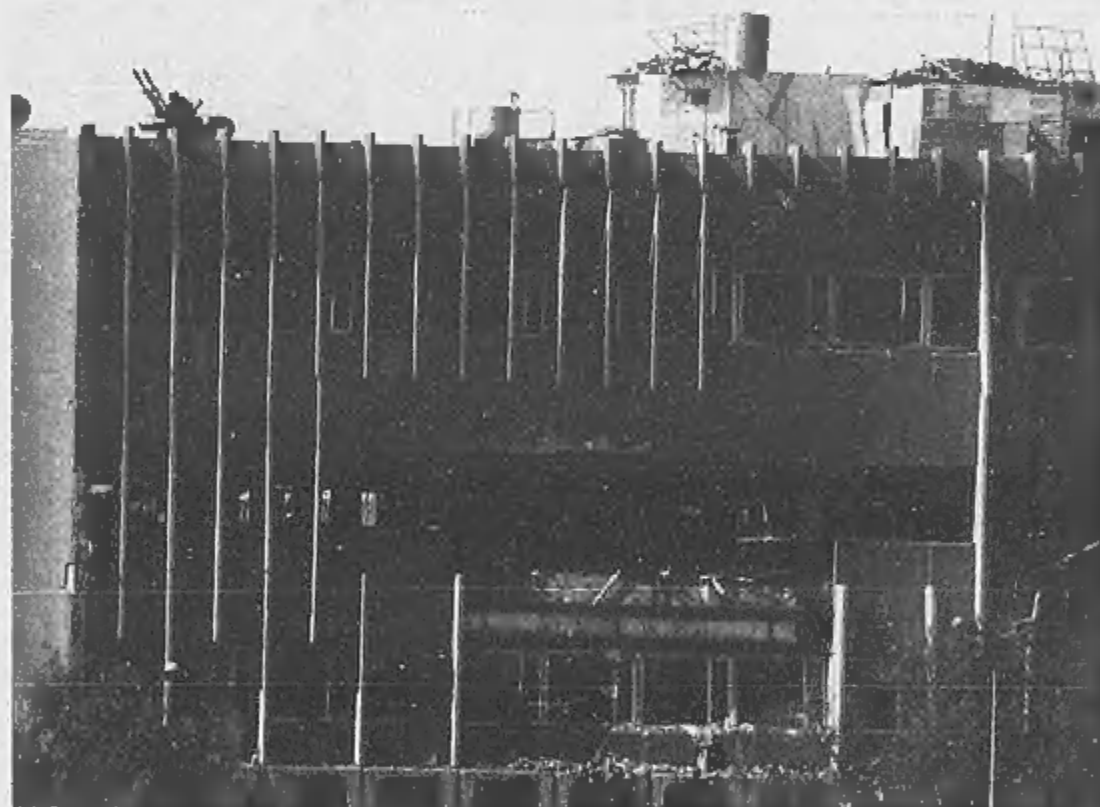
1. Assumere un impegno politico rispetto al futuro dell'Iraq: il presidente dovrebbe rafforzare le sue recenti dichiarazioni a sostegno dell'impegno americano in Iraq chiarendo al Congresso

so, al popolo americano e a quello iracheno che gli Stati Uniti manterranno la rotta stabilita. Dovrebbe inoltre annunciare un programma di ricostruzione post-bellico multimiliardario di lunga durata e cercare una formale approvazione del Congresso. Annunciando il programma, il presidente darebbe fiducia agli iracheni rispetto all'impegno americano nel contribuire significativamente allo sviluppo dell'Iraq e permetterebbe agli enti governativi degli Stati Uniti di progettare più efficacemente il coinvolgimento americano a lungo termine. Le risorse americane necessarie per la pace, la stabilizzazione e la ricostruzione potrebbero ammontare a circa 20 miliardi di dollari all'anno per parecchi anni. Questa cifra presuppone uno schieramento di 75 mila truppe per ristabilire la pace post-bellica (a circa 16,8 miliardi di dollari l'anno) e l'istituzione di un fondo per la ricostruzione e l'assistenza umanitaria. Se il numero delle truppe necessarie ammontasse a più di 75 mila - una possibilità reale - la richiesta di fondi sarebbe di molto maggiore.

2. Proteggere i civili iracheni, una chiave per ottenere la pace: dall'inizio del conflitto i militari americani dovrebbero schierare le forze con l'obiettivo di stabilire la sicurezza pubblica e di fornire aiuti umanitari. Si tratta di mansioni diverse da quelle generalmente assegnate alle truppe di combattimento, ma saranno fondamentali per evitare l'anarchia e per assicurare gli iracheni che altrimenti potrebbero abbandonare le loro case. Dal momento che le donne e i bambini costituiranno la maggior parte dei rifugiati e dei profughi, bisognerebbe impegnarsi per assicurare che siano protetti dagli abusi sessuali e che abbiano assistenza sanitaria. Il governo Bush dovrebbe appoggiare questa priorità di pubblica sicurezza durante la transizione. In assenza di sicurezza pubblica nessun altro obiettivo americano relativo alla ricostruzione dell'Iraq potrebbe

realizzarsi. Se l'amministrazione fallisse nell'affrontare in modo efficace questa priorità, alimenterebbe la convinzione che il risultato dell'intervento americano porti solo a un incremento delle sofferenze umane.

3. Condividere il peso della transizione e ricostruzione post-bellica. Il governo Bush dovrebbe muoversi rapidamente per coinvolgere le organizzazioni internazionali e altri governi nel processo di transizione e ricostruzione post-bellica. Questa mossa alleggerirà il peso che ora poggia interamente sui militari e i civili americani e contribuirà a diminuire l'impressione che gli Stati Uniti vogliano controllare l'Iraq dopo la fase di transizione. Il governo Bush sarà probabilmente riluttante, specialmente all'inizio del processo di transizione, a cedere parte del controllo. D'altra parte altri governi potrebbero esitare a prendere parte in attività di cui hanno poca respon-



Le risorse americane necessarie potrebbero ammontare a 20 miliardi di dollari l'anno per anni

Uno degli edifici distrutti dalle bombe americane nel complesso del palazzo presidenziale di Baghdad

possibile per stabilire i meccanismi consultivi iracheni sugli aspetti legali, politici, e costituzionali così che il periodo di governo provvisorio sia limitato e caratterizzato da una crescita di responsabilità irachene sul piano politico e amministrativo. Sarebbe molto sensato sostenere il governo federale, geograficamente insediato in Iraq. Nell'Iraq del Nord la popolazione curda agisce fuori dal controllo del regime da oltre dieci anni. Se, da un lato, le decisioni sulla struttura costituzionale dell'Iraq dovrebbero essere prese dagli iracheni, una soluzione priva di un sistema federale rischierebbe di portare conflitto nell'Iraq futuro, ed è compito dei funzionari americani appoggiare una struttura federale nella discussione con le controparti irachene e con i Paesi vicini. Riguardo al petrolio, il governo Bush dovrebbe trovare un equilibrio attento fra la necessità di assicurare che gli introiti del petrolio vadano a beneficio del popolo iracheno e l'importanza di rispettare il diritto degli iracheni di prendere decisioni circa le risorse naturali del loro Paese. In particolare il governo dovrebbe dare pubblicamente risalto al fatto che gli Stati Uniti rispetteranno e difenderanno la proprietà irachena delle risorse economiche del Paese, particolarmente del petrolio. La rimozione del regime non altererà gli obblighi iracheni rispetto all'attuale programma «Oil for Food» delle Nazioni Unite, ma probabilmente sarà necessario modificarlo. Il governo dovrebbe cercare un nuovo quadro giuridico sancito internazionalmente per assicurare un flusso sicuro di petrolio e per riservare a un governo iracheno futuro la definizione della politica generale del petrolio. Per assistere all'effettiva attuazione di questi piani, sarebbe necessario istituire un consiglio superiore in grado di prendere decisioni, con una significativa partecipazione irachena e internazionale.

Copyright European Viewpoint

Oggi con  
La Stampa

un SUPPLEMENTO di 12 pagine

dedicato alla  
Moda

Si ringraziano:

Kristina T., Web, Valentino, Blumarine, M. Schön, Iceberg, Rodenstock, Lancetti, L. Vuitton

a cura dei servizi promozionali publikompass